

Angelo Di Mario

**LA LINGUA
DEGLI ETRUSCHI**



ALBERTI & C. Editori

“La lingua degli Etruschi” contiene scritti redatti in vari periodi. Si è creduto opportuno metterli assieme in modo che potessero integrarsi e fornire al lettore diversi esempi e un buon materiale per la comprensione. Il volume contiene una serie di riferimenti certi e documentati che conducono tutti in *Anatolia*, sede di provenienza dei *Tirreni*, in località comuni agli Elleni arcaici. Dal confronto di molti termini ne scaturirà l’evidente parentela espressiva e lo scopo non è quindi soltanto quello di proporre interpretazioni, ma di mettere in risalto ogni traccia capace di rivelare la sicura appartenenza. Come dire l’etrusco *arce* “*ha*”, messo a confronto con l’ittita *har-mi* “*ho*”, *har-zi* “*ha*”, *har-du* “*abbia*”.

***Un libro colto e intelligente,
una miriade di notizie spesso
inedite e comunque estremamente
interessanti.***





Collana di Arti e Scienze

ANGELO DI MARIO

**LA LINGUA
DEGLI ETRUSCHI**
(ANATOLICA)



ALBERTI & C. Editori

1ª edizione

© ALBERTI & C. Editori

Via Ristoro d'Arezzo, 166 - 52100 Arezzo (Italia)

Tel. 0575/353532-28666 - Fax 0575/353532

E-mail: alberti-editori@technet.it

Internet: www.tamtam.org/alberti-editori

Grafica di copertina: ACEGRAF

Composizione e lito: ACELIT

Illustrazione di copertina: *Chimera d'Arezzo* - Firenze, Museo Archeologico - TINSVIL "Alla divinità."

*A mia moglie Ivana
alle figlie Maria Grazia e Tatiana
ai nipotini Jacopo e Nicolò*

PREFAZIONE

La lingua etrusca è stata considerata sempre un po' misteriosa, senza radici, parlata da un popolo che a poco a poco perdette le proprie origini sotto i colpi dell'esercito romano, anch'esso abituato alla pulizia etnica e culturale; perché da sempre gli eserciti, quando assalivano (e assalgono) un popolo, lo privavano dei loro capi, cancellavano le forme culturali. Detto questo, è subito chiaro che di alcune lingue poté salvarsi solo l'esigua parte rimasta dentro i sepolcri; ce lo assicura la quasi totalità dei testi riscoperti dagli archeologi. Gli studiosi hanno subito supposto che quei cimeli indicassero offerte funebri, invece si trattava, nella maggior parte dei casi, di oggetti cari al defunto, che i parenti credevano di dover lasciare vicino al morto per la sua pace. Erano regali da vivi, per le nozze, per le cerimonie, per le offerte; dediche; alcuni testi riportano le cariche pubbliche, divisioni di proprietà, descrizione di culti.

Il materiale è senz'altro ripetitivo, poco lessico; a questo si aggiungano le sconfitte del metodo etimologico; la difficoltà a trovare confronti accettabili; solo il metodo combinatorio è riuscito a determinare con certezza alcuni termini, alcune desinenze; ma è sempre troppo poco per poter spiegarne la struttura, la funzione. Per questo, sin dall'inizio, mi sono affidato a due strumenti di indagine capaci di superare la limitatezza della ricerca consueta; si è trattato di un'attenta osservazione dei fenomeni fonetici; un esercizio a cui veniva sottoposto ogni lemma, in modo che potesse mostrare i vari possibili aspetti fonologici; a questo mezzo ho dato il nome di CINEFONESI, ossia 'movimento dei suoni' (b-f-m-p-ph-F-W-v/u..... Bruder, Frater, PHräter 'fratello'..., (F)Ares, Maris, Paris 'AR/Sole > Marte'...), la variazione di ogni fonema, e della parola; l'altro elemento di indagine, l'individuazione della struttura, delle parti che costituiscono la parola, con speciale attenzione alle desinenze; perché queste avranno avuto per forza parentele, discendenze; lo studio comparativo ha portato a sicure conclusioni: la RADICE delle lingue europee è sempre MONOSILLABICA (AM, KAR, KR), la DESINENZA sempre MONOSILLABICA. Si trattava di applicarla operativamente a tutti i rami delle lingue europee (dette indoeuropee, indogermaniche; ma andavano classificate solo EUROPEE, perché solo con la diaspora si propagarono, divenendo Indo, Greco, Osco-umbro e Latino....).

*Ecco come il metodo va inteso e seguito: VEL 'SOLE/SELas/EL', nome, al genitivo esce in VEL-u-s, VEL-u-sa, VEL-u-s-la; lo studio, come si vedrà nei Saggi, spiega che la L, fra le tante sue interpretazioni, sostituisce anche S, quindi incontriamo la composizione *VEL-u-s-sa; il verbo TUR-u-ce 'pone' ci offre l'opportunità di confrontare S/C, il sigma lunato, adoperato anche dai Greci, quindi otteniamo *TUR-u-se < *TUR-u-si; zil-ci < *tel-i-si/*sal-i-si '(essendo) tele/capo'; il termine MUN-i-su-leth 'mentre regnava/reggeva', meglio ancora, ci spinge verso la complessa soluzione*

**F-AN-i-su-ses > *F-AN-i-su-ded > *F-UNl-i-su-led, gr. F-AN-a-s-so 'sono signore/governo'. Basta scorrere solo superficialmente un qualunque testo che studia le lingue anatoliche, per accorgersi che ci troviamo proprio dentro questo mondo culturale: MUN-i-s-tas 'ha regnato/ retto/ governato' conserva la stessa desinenza verbale ittita in -s-ta(s), così SVA-l-thas < *ZFAnthas/*ZFAsthas 'ha vissuto'; desinenza che possiamo leggere anche nel venetico zonasto < *DO-na-s-to 'ha donato', nel gr. tithestha 'collochi'. Notevole la voce verbale etr. ACnanasa 'allevati', gr. AUK-so, AUKsàno, lat. AUGeo 'AU(G)mento', da *AK-sa-ta-sa, che ha avuto bisogno già da quel tempo dell'ausiliare avere, ossia di ARce 'ha' < *AR-se < *AR-si, identico all'ittita HARmi 'ho', HARzi 'ha', HARdu 'abbia'.*

*Brevi cenni, per dire che andremo a cercare i *Tlrlhsenni/*Tlrlhrenni verso il Tigri e l'Eufrate, nelle zone dove abitarono i primi Europei, quando la lingua era ancora piena di -sa, -s-sa, -sas, -s-sas, -si, -s-si, integre o appena variate; considerare le seguenti città, re e regina: Tarhuntassa, Millavanda < *F-lLawassa, Kizzuvatna < *KISuwassa, LArissa, *LARissas > *LARinthas > etr. LAr(n)th, gr. LAér(n)tes 'LAerte', cilicio EPIàksa < *EPIassa, ARnuvandas < *ARnuwassas > etr. ARnth, MADduvattas < *M-ADuwassas, itt. mASSanalli 'sacro' < *F-ASnasi, Tlanna 'di Tloo' < *Tlassa....umbro UPSannam < *OP-ra-s-sas > lat. OP-(e)-ra-n-dam 'OPra, da OPerare / fare'.... Molte analisi confermeranno la fondatezza di una simile soluzione del problema; si consideri il dio etr. EPIur 'Sole/Fuoco', la regina cilicia sopra ricordata *EPIassa 'del Fuoco', l'eblaita WAPIyum/WAPPuyum 'splendente', moglie del re SIENnesi, ossia 'del dio SIN'; connessioni così lontane; quanto alla lingua, come tutte in ogni parte nel mondo, dovrà possedere elementi presi o ceduti all'ambiente che preesisteva al loro arrivo nei territori occupati: perciò non sarà difficile sostenere la priorità dell'etrusco E-p-r-th-ne < *SE-per-te-se/*SE-per-te-re 'SUPERIORE' rispetto all'umbro (S)E-mb-ra-tu-r ' *SU-pe-ra-to-re > (S)l-mp-e-ra-to-re', radice SU/U, SU-per, gr. U-pér, U-pa-tos, U-pér-te-ros, U-pér-ta-tos, ted. U-ber; o sostenere il prestito della radice AIS 'dio' agli Etruschi; Hesychio riporta aisoì . theòì upò Tirrenòn, umbro ESona 'sacro', osco AISusis 'offerte sacrificali', peligno AISis 'agli dei'; marrucino AISos 'dei', volsco ESaristrom 'sacrificio'; sembrerebbe proprio un prestito. se però andiamo in Lidia ecco che ci troviamo a leggere ASvil 'alla (divinità) Athena/Sole', che discende anch'essa da *ASHena < *ASna > etr. AISer, AISeras, AISna, con AS 'sole=dio/sacro', gr. AFS-é-lios < *AS-e-sios 'sole', etr. USil 'sole', USli, USlane, sabino AUSel 'sole'. Come si constata dagli esempi, certi intrecci possono essersi verificati già in patria, ossia in Anatolia, molto prima delle successive civiltà classiche.*

Angelo Di Mario

ANATOLICA

LE LINGUE EUROPEE (Analisi e sintesi delle desinenze)

Il gruppo di lingue, considerate indoeuropee, si riconosce dalla comparazione, anche in presenza di non sempre evidenti corrispondenze fonetiche; il lavoro di studio risulta dall'analisi di radici, suffissi, prefissi, sistemi morfologici, invasione di suoni superflui, reduplicazioni, cadute, diversificazioni... Tra l'una e l'altra lingua si frappone l'evoluzione storica e culturale, gli influssi del substrato, e per contiguità, sovrapposizione, imitazione, costrizione.

Io preferisco chiamarle EUROPEE individuandone l'origine protostorica nella zona a sud-est del Mar Nero, lungo il Tigri e l'Eufrate; suppongo che vi abitassero prima dei Sumeri, anche per l'epopea secondo cui il re Enmerkar (2850-2500 a. C.), vissuto per 450 anni, minacciava e scriveva al sovrano della ricca città di Aratta, pretendendone oggetti d'oro, d'argento, lapislazzuli e la costruzione della "grande casa di preghiera" (LAVO, Ind.; IS, Ind.; RM, Ind.; SRS, Ind.); il nome proviene dalla radice europea AR 'sole' > *Arassa > Aratta > Arinna: ma ciò che più interessa, oltre ai manufatti che testimoniano di una raffinata civiltà, è proprio lo scrivere; solo a chi sa leggere può servire una comunicazione tracciata su tavoletta. Infine va considerata la civiltà di 'OBEID/Lar(is)sa (IS, 8, 9), sviluppatasi anteriormente alla conquista sumera. La città di Larsa, a un passo da UR, contiene la radice tipicamente etrusca: LA/TA 'luce' > Laris > LAr(n)th, quest'ultimo da *Larissas > *Larinthas > gr. Laërtes > Larth; senza contare i titoli dei re Labarna, Tabarna, Tarvana; e la denominazione delle numerose città chiamate Larissa.

Se esaminiamo la terza persona plurale del verbo 'essere', ecco un chiaro esempio: scr. santi, gr. eisì, dor. entì, lt. sunt, got. sind, ablg. satu; viene subito la domanda: perché tutte queste varianti? E la forma dominante, quella originaria? La maggioranza comprende santi/ sunt(i)/ (s)enti; ma noi, per individuarne il nucleo, dobbiamo spostare l'attenzione alla prima persona verbale: scr. ASmi 'sono' (GS, 97), gr. Eimì, da *ESmi < *SESmi, lt. ESse 'ES-sere', da *SES-se, lt. SUM, da *SUSmi, *SESmi; sono riemerse così la S iniziale, quella interna; la radice fondamentale è dunque SES da < SED; il loro prima può svilupparsi nel modo seguente: *S(ED)anti, S(ES)enti, *S(ES)inti, *S(ES)unti, dalla più arcaica *SEDassi / *SEDussi / *SEDessi > *SED-e-n-ti, col senso di 'SIEDono > so(d)no'; il nucleo significante si ritrova nel lt. SIS-to < *SID-to, gr. (S)IS-te-mi, *SED-i-ta-se, *SID-e-te-mi '(si)S-to'. Questo esempio ricognitivo insegna che non sempre le radici sono recuperabili con facilità, che hanno subito forti variazioni, che la desinenza fondamentale -s-si della terza persona plurale dei verbi (e dei nomi, aggettivi) è passata a -s-s, -n-ni, -l-li, -s-ti, -n-ti, -r-ri, -ri...

Gli accenti sulle parole greche vanno considerati generalmente acuti, sulle radici scritte in maiuscolo non è segnato; manca quello circonflesso; la e e la o non vengono sottolineate.

Bisogna recuperare i frammenti con una operazione di tipo archeofonico. Tutti i fenomeni che coinvolgono consonanti e vocali, le innumerevoli trasformazioni, lo studio di grafici specifici, per gruppi affini, ecco, essi indicherebbero meglio le ragioni per cui in greco la S iniziale a volte cade SOLE/SELAs 'splendore' > ()'ELios 'sole', o quella finale in etrusco diventa L, gr. LàrtioS 'Laerzio', etr. LarthaL 'Larthio/di La(e)rthe' (s-l), in lidio D, KumliliD 'di Kumilio' (DSS, 122); in gr. aeì 'sempre', aiò-N, aiò-Nos 'tempo' 'età', aFé-lios 'sole', in etr. avi-L, avi-Ls (G.s., o N.p.) 'età > di età > anno/anni', in etr. AvLe 'Sole > Aulo'; il confronto tra il gr. Nom. LaertiàDes 'Laerziade' e l'etr. Larth(i)aL(i)s propone testimonianze complesse: *LarthiaLis < *LarthiaSis > *LarthiaD(i)s; l'etr. Larthialisla, da *LarthiaD/t/lissa > *Larthialista/ *Larthialisda, da paragonare al gr. Gen. Lartiàde(s)o(s)o < *Larthiadesso > Lartiàdeoo. È facile constatare che la radice prima consiste in LA 'luce', con l'ampliamento -sis rotacizzato diventa LA-ris 'di LUCE', e con l'ulteriore residuo in -th < -n-th risulta LA-r-th, da *LA-r(i)-n-th() < *LA-ri-n-das < *LA-ri-s-sas 'LUMinoso'; in latino corrisponde a LUCio < *LU-kjus < *LUSjus (etr. LU-s-ch-nei 'LUna', gr. LU-ch-nos < *LU-sh-sos 'LUCerna', *LU-se-sh-seie); servì anche alla voce etr. LA-sa 'sorvegliante/SERva', ai LA-ses/ LA-res/ LA-ri 'quelli che os-CONSER-vano (la casa)'; all'etr. LArezul < *LASessus 'degli dèi'. Esclusa, dunque, l'analisi consueta di LA-èrtes 'del popolo-raccoglitore'. Si tenga conto anche di quel che dice l'etruscologo Cristofani, che Tarquinio Prisco, trasferitosi a Roma, avrebbe mutato il "nome" in Lucio. Vuol dire che in patria poteva chiamarsi LARis/LUCio, o LArth/ LAerte, AvLe, VEL > VELthe/VELche > (V)ELsntre, AR 'sole/fuoco/vedere' > (dèi del sole) M-ARis/P-ARide, itt. w-AR-nu-n 'bruciai' (LLI/A), AR-me-nia, itt. AR-nu-wa-n-das 'del (dio) Sole (re)' (LLI, GIT) < *AR nu-wa-s-sas > etr. AR-n()-th().....

Questo diversificarsi da lingua a lingua, da dialetto a dialetto, nel tempo e nello spazio, per brevità ed evidenza, lo racchiudo in un'unica definizione, con l'idea della DINAMICITÀ FONOMORFICA, chiamandola CINEFONESI; perché è solo la pratica del dire che modifica ogni elemento espressivo, pur cercando di passare attraverso, conservare gradazioni riconoscibili. Lo strumento logico e pratico, da usare per segmentare la progressione desinenziale l'ho più volte esposto nei miei lavori; qui ripeto l'essenziale: la RADICE è sempre MONOSILLABICA (vocale, mono-/bi-consonantica), la DESINENZA è sempre MONOSILLABICA; indicazioni sufficienti con qualche esempio: It. AM-o(-o), AM-a-s(o), AM-a-t(i) paio-no fin troppo chiari e semplici; meno s-c-RI-vo, It. s-c-RI-bo, che in greco non possiede la S intensiva, ma solo una gutturale g-RA-pho (la g- solitamente precede L/R/N; occorre diffidare anche di queste ed altre, quando s'inseriscono davanti a consonante diversa: etr. suthi < *KSu-wa-thi > *zuwathi, zivas < *KS-iwa-s(a)/*KS-iwa-ta 'tomba', licio *TUC-e-d-ri/*TUS-e-Dsi '(cosa scavata/fossa >) tomba' < *TUS-e-te-si/*KS-e-te-si/*KUS-e-(D)si, meglio conservate rispetto al più dialettizzato, rideterminato neofrigio, con doppi infissi *TUS-e-te-ris > TOUS-ke-Re-Drias, TIS-ke-Le-Drias 'del sepolcro' < *TUS-e-te-(RLD)sias < *K(U)S-e-te(-sjas),

selettivo ha evidenziato, nell'ultimo etimo, la radice WAW/FAF, da cui *FAF-e-sos > *FAF-e-los (àmpelos) > *FAF-e-nos (F)o(F)inos/ vino; eteo waanas (MEG, 31), e > *FAF-e-tes (vite); accanto ci starebbe bene l'ittita ^{GIS} mah-lan < *FaF-sas 'LEGNO tralcio' (LLI, 116) (con -sas > -lan; v. C-lan, SETH-lan); tuttavia questa radice, anziché FUF, suggerisce altra possibilità, che invece consista della forma FuFl, ovvero sia una variante di SOL-e > *FEL > *FaFl/aFél-io-s(e) 'sole', *FaFel-ia-nus > FuFL-u-n(s) 'solare'; anche perché tutte le divinità contengono l'idea 'fuoco/luce/sole', le qualifiche ne estraniano il significato, ma con un po' di attenzione si riesce ad evidenziarne la 'solarità', anche se assumeranno ruoli inferiori, secondari, diverranno abitatrici degli Inferi, o rappresenteranno le forze primaverili della rinascita, come ESia. Il dio Bacco (DI-ò-nu-sos < *THE-o-ni-sos, da THE/LUce'), gr. BAK-chos, se consideriamo che K/CH/TH erano sibilanti (etr. CER-ca < *ser-sa, gr. KIR-ke 'Circe', *SIL-a-s/*TIL-a-s > ZIL-a-th/ZIL-a-ch 'comandante'; o il '10' etr. X = CH < Saris < *CHaris 'mani'), il B < F, ritroviamo l'arcaico *FASH-ewe-kos, con la radice F-AS 'sole', che conosciamo, così per l'altro dio LI-be-ro, omofono a Libero 'sciolto (da vincoli)', gr. LU-o 'sciolgo', che prende però significato dalla radice LU/LUce, gr. LA-o 'luce > guardo', LU-ké, lt. LU-cs, quindi *LU-we-sos '(dio) LUcente'; che poi li abbiano indicati come divinità protettrici del 'vino' non significa proprio che lo significassero. Questo dio s'intriga anche con il prestito dall'etrusco del lt. LI-be-ri 'figli', la cui radice si perde oltre l'Anatolia, con il sumero LU 'uomo', e i conseguenti gr. LA-ò-s 'gente', eteo LA-nta/LA-da 'donna/madre/moglie', LA-ta-li 'suoceri', licio LA-th-thi < forse abl.*LA-ta-di (AGI, V. XXXVII - F. II, 122) < *LA-tha-si, licio LA-du 'donna > moglie' (DSS, 116), etr. LA-u-t-n 'famiglia > figli', per ricordare il got. LA-u-ths 'uomo', e il td. LE-u-te 'gente'.

Questi esempi indicano che l'omofonia confonde qualunque sforzo etimologico; occorre difendersi con la ricerca mirata a controllare proprio le somiglianze fonetiche.

Helmut Rix spiega ogni cosa con la sua indubbia, multiforme conoscenza, ma non tocca la nuda struttura; gira intorno con tutta quella meticolosa minuziosità sua propria, ma sfiora la sostanza, la confonde; occorre invece restare saldi alla monosillabicità sia della radice che della desinenza, seguire la progressione genitivale, gli sviluppi dei due componenti, sempre capaci di armonizzarsi, arricchirsi, sempre cambiando foneticamente il modello fondamentale, sotto altra veste, proprio dell'indeuropeo: lt. dat. *(g)NOmiSi > NOmiNi, etr. ACH-a-p-ri < *AG-a-pe-si < *AG-aW/Fe-si, gr. AG-a-mai, AG-a-pà-o, AG-a-pè-ei < *AG-a-pe-si 'con amore'... Lo studioso, nel presentare Neptunus 'padrone dell'umidità', ricorre a *neptu 'umidità', secondo lui da una base verbale *neb 'fare umido', alla quale va aggiunto il suffisso -tu- col giusto significato; poi mediante il suffisso -h3no- ci aggiungiamo la nozione di 'signori'. Ma perché strapazzare questo nome, quando il cielo è pieno di NE 'acqua': NE-bbia, NE-mbo, fiume NE-ra, NE-ve, NI-nfa, NU-be, NU-oto, NU-vola, NA-ve, gr. NE-sos '(N)I-sola', NI-Pto, NI-phàs 'NEve', NE-o 'nuoto', NE-phè-le 'nube'; e poi P. Meriggi ci ricorda NEpis (MEG, 45) 'cielo', l'etr. NE-thsvis 'del cielo/ Stella-

tina (tribù); dunque la radice indicava l' 'acqua del cielo' ; con gli ampliamenti desinenziali NE è diventata *NE-tus > *NE-Ftus, e poi *NE-F-tu-sus > NE-p-tu-nus '(dio) dell'acqua del cielo', passato a rappresentare le acque del mare. Se partiamo, invece, con la variante NEpis < *NE-sis/*NE-tis > *NE-wis, incontriamo subito il composto *NEpissas / *NEpitasas, matrice di *NE-pe-tu-nus, del quale scopriamo ancora la sostanza e la forma. Individuare famiglie di parole che racchiudono origine comune, serve a considerare il meccanismo di arricchimento del nucleo, dire VOL-pe, td. WOL-f 'lupo', (W)L-u-po/ (W)L-e-(F)o-ne > leone significa partire da un'unica idea; l'uomo primitivo disponeva di scarse conoscenze, di pochi monosillabi, in questo caso partiva dall'onomatopea WU/WUL sviluppandola in *WULuwe > *WULuwone per indicare una belva generica, espressa con wl > wl-k > wl-p > wl-F-n, comprendente il nome fondamentale WL/Fl, con l'ampliamento k/p/F (si vedano i tanti lupi tra gli Indoeuropei; *w()l-kos...), e p-n; altrettanto c'insegna la radice SAR/ZAR/CAR/KAR/HAR per CARne, CORno, CORpo, CERvello, (C)OSso, COStole, CRIne, CRudo, CRuento, gr. KAR, KAra, KReas, KARdìa... preceduta da SURna 'corno' (MEG, 22), luvio ger. ZURni 'corno' (LLI/A) (s-z-k-c), HARMahin 'capo' (MEG, 41)...; oppure CASa, td. HAUS, GAR-den '(spazio) della casa', lt. HOR-tus '(spazio) della casa', lt. CAS-t-rum, CAS-te-l-lo...; significa scoprire come l'uomo abbia usato, per ogni elemento di conoscenza, un suono, o gruppi di suoni, che esprimevano un' idea globale, ancora indefinita, per poi differenziarla/arricchirla di sfumature, di varianti, per mezzo di ogni sorta di mutazione, sia riguardo alla radice, che alle desinenze, pronte ad allinearsi ai suoni che la precedono, per addolcire, armonizzare l'andamento sonoro della pronuncia. Quanto allo stupefacente suffisso 'signorile' -h3no- > -Vno- l'indeuropeo abbonda di tale formazione secondaria, sin dai tempi remoti; per tornare alla AS, ricordo ancora ASuwa (MEG, 22) 'cavallo' che darà origine ad *AS-uwa-sas > *ASuwanas > lt. ASinus, gr. O-nos < *OS-i-nos 'ASino'; chiunque è in grado di elencare radici diverse con AS, terminanti con -no- (tutte da un anteriore -so-). Gli studiosi partono da false premesse, radici inventate, pseudomorfe, triquadri-consonantiche, per gettarsi in una corsa tra miriadi di omofonie, abbagli della fata Morgana; vengono travolti da una molteplicità di riferimenti che non si reggono dentro nessuno schema logico; ed è proprio frequente; è come si sfidassero ad elencare, mostrare i più impensabili accostamenti, irrefrenabili sollecitazioni verso livelli sempre più ampi e sempre meno attendibili, addirittura con leggi, come si trattasse di fisica (se tutto cambia, o qua o là, che deduzione immutabile può essere formulata?). Occorre rompere questo profluvio erroneo. Serve che gli studiosi non si buttino dietro tutte le consonanze, altrimenti qualunque radice può condurre in Cina; l'omofonia va usata, anche come esercizio di recupero, ma spesso inganna, quindi va controllata costantemente. La AS/ES nominata, per meglio approfondirla, la avviciniamo al gr. 'ISos (*FIS-sos > FIS-Fos > eol. g-IS-gos) 'UGuale'; sia l'una che l'altra da AS/ IS si tramutano in K/Q/G, lt. EQUus, *FEKasus > PEGasus '*(I)Kavaculus / Cavallo'; AEQu-(i)us 'equo', *AEQuaSis > AEGuaLis 'uguale'; da questo punto si

parte ancora per arrivare ad *IP-sos > gr. IP-pos (o *is-Wos > *is-Pos > iP-Pos), o tornare indietro con -*ISwa > -ISpa, -*ISwe > -ISpe 'cavallo'...ma la scorrieria non deve uscire dalla ragione, per concedersi a estreme pretese culturali. Se uno crede di poter cogliere il senso di Velchans, col segmento Velch ha già fuorviato; il sema sta soltanto in VEL/FER 'fuoco/sole', con VEL-che/ VEL-the < *FELshe esprimiamo l'aggettivo/ nome 'del Sole/solare'; rideterminato ancora con -sas > -sus *VELchasmus > VELchanus > VELchans/*VELchanz, otteniamo un nuovo aggettivo, 'del-del Sole > del solare', infine VELchansl, da *VELchansus > o *VELchanss(i)/ *VELcha-n-sad, *VELchansti > *VELchansli ' al dio Velchano/ dio VULcano, di VEL/ Sole/ fuoco', con un chiaro genitivo, o dativo/ablativo dedicatorio ridotto, *VELchanss; altro che uscita 'signorile'. E poi scomodare gli Osco-Umbri! Si vedranno più oltre i molti documentabili collegamenti con diverse genti anatoliche, in particolare per gli dèi, proprio quelli che esulano dalla civiltà greca a noi nota, e per le desinenze, appena sopra suggerite.

Non bisogna allontanarsi dallo schema fondamentale -sa, -sas...; i gruppi derivati -s-sa, e -s-sas sono evidenti in Cunassa (Ana., I 10, 11, 141 nota), ma anche nella regina Epiassa (Ana., ind.) 'del Sole/ Solare' (< *eFias- 'sole', o *ETiassa, etr. ETule (LCE, 181), retico ETuni 'sole' (LLR, V. II, 77), da UTu 'sole', gr. ETos 'sole > anno', etr. EPIur; il dio UTu in eteo vien detto Tiwat (MEG, 36), etr. tivr > 'sole', arm. tiw 'giorno', LLI/A); questa regina era moglie di Siennesi, da SIN 'dio Luce' 'sole notturno > Luna'; SAN / AN 'sole/cielo'; il gruppo lo conserva il gr. thàlassa < *salassa > thàlatta (s/t) 'mare', *SEL-a-s-sa > gr. SEL-à-n-na 'luna', lo confonde g-LOSSa/ g-LOT-ta, con l'assimilazione kt/ ts/ ss/ tt 'li(n)g(ua)', gr. lèg-o 'parlo' < g-LEG; gr. 'OS-se da *OP-te/*OK-te 'occhi'... Poi Cnosso, Minosse, Ulisse, contessa, cipresso...osco TERemnatens (LIA, indice) < *TERminasessi > *TEReminatensi > TERemnat(t)ens > *TERminaFesussi > It. TERminaverunt(i) 'TERminarono'; osco STaflatasset (LIA, indice) < ST < SED > *SID-to/ It. SIS-to > *SEDaFlasassesi > *SEDaFlatasessi > *STabilirarent, It. stabilitae sunt 'sono state stabilite' (anche gli Etruschi si servivano dell'ausiliare: arce acnanasa 'aveva allevato'); It. AMavissent < *AMavissessi > *AMavissesti 'avessero amato'...

Su AGI, V LII - F II, 124, vengono esposti nomi gotici in -a-s-sus; la trattazione si diffonde alla ricerca di validi collegamenti per queste uscite; tra gli studiosi citati non ce n'è uno che immagini la loro priorità; esse non derivano, ma stanno quasi all'inizio; queste desinenze testimoniano dell'aspetto primitivo della pura lingua europea, certamente nata dove si è detto. Ecco qualche nome: IBnassus 'uguaglianza', HORinassus 'adulterio', LEKinassus 'guarigione', d-RAUHtinassus 'battaglia', GUDjinassus 'sacerdozio'... dove andrebbe evidenziato non -assus, bensì -nassus, ossia -sas-sas che raggiunge la priorità assoluta: *IBsassus, *HORisassus, *LEKisassus, (d/k)-RAUKtisassus (td. k-RIEG 'guerra'), *GUDjisassus,... Un solo esempio, condotto a ritroso, riesce ad illustrare simili uscite: prendiamo 'UGuaglianza' < *UGualjantja < *UGualjassja < *UGuasjassja > *UGuasassa, con S/K/B, gr. ISos/ It. AEQuus/ got. *IBisas, ecco *IS-

sas-sas/ *IKsassas/ *IBsassas; fenomeno non nuovo, come visto per ASuwa (MEG, 22: notevole anche SURna 'CORna', gr. KERas, SUwana 'Cane', gr. KUon, per s/c) 'cavallo', varianza S/K/P, visibile anche nelle forme contratte -*ASwa / *ESba- / *ES-bos 'cavallo', *ISpa-, abl. ESbe-di, persiano AS-pa- 'cavallo', Kak-ASbos, Out-ASpios, Bet-ESpios, (soprannomi del cavaliere trace), ESbe-nus (AGI, V. XLIV - F. I, 12/13) dove sta al posto del greco ἵππος: ippo-dromo, Fil-ippo.

Insistiamo ancora con la -s-sos, sarebbe meglio la -s-sas, perché la A precedeva la O, infatti i Tirreni non la pronunciavano, ma anche gli Etei, gli Ittiti, i Lici, presso i Dori la A prevaleva, forse in uno stadio anteriore anche loro ne erano privi; questa desinenza composta, al pari di tutte le altre, subisce una straordinaria varietà di cambiamenti: licio Crupsseh tideimi (DSS, 116) '*Crupesses (di Crupse, gr. 'di Trypsio' < *Trupessjos; c/t) figlio', cbatru (c. s.) < *sFa-t-su < *SEwassu > *SEwatnu 'figlia', TUhessh (id.) (*TUessa) 'la nipote', gr. a-DE-l-phòs < *TE-ssFos (non 'co-utero!') (forse meglio ATi > *ATisas > ATilas 'fratello', da cui *ADilFas, DUMU-las 'fratello' (MEG, 28)); gr. tòssos > *tontos, lt. tantus (ss/nt); ligure, Metelui Maesilalui uenia Metelikna asmina Krasanikna (LIA, 284) "Metellia Mesilauia donna/moglie/figlia di Metele, razza di Krasanio" (huenia > genia; scr. kanya (GS, 47), luvio uena- 'donna' (LLI/A)); asmina 'razza' (eteo HAs 'generare', MEG, 47), etr. HUsiur 'generati > figli'; forse *SAsmina; *SUnjas, ind. SUnus, gr. (s)U-(s)jòs); Metelikna < *Metelissa (di Meteli), Krasanikna < *Krasanissa (di Krasanio / Krasana); retico, Ateknati Trutikni lokan Koisis Trutiknon (LIA, 332) "*Atessati (Ategnate) *Trudisso (di Trudio). Ha stabilito il luogo Coisio *Trudisso"; messapico, Theotoras Artahiaihi Bennarrihino (DGDM, 10) 'Di Teodora Artaiase *Benarisso (*benarisno / di Benario)"; Baoxtas Stinkaletos Biliovasno "Di Baoxta Stinkaletto *Biliovasso (di Bilio)"; se poniamo in parallelo ora la seguente iscrizione urartea (SMEA, 99), si resta meravigliati dalle congruenze con il messapico: ^{URU}Ardinidi nunali Ispui(ni) Sarduriehi Menua Ispuinihi, da ricondursi a *^{URU}Ardinithi *nunassi *Ispuisi *Sardusiesi Menua *Ispuisisi "Alla città di Ardini vennero Ispuini *Sarduriese (di Sarduri) (e) Menua *Ispuinese (di Ispuini)"; per finire aggiungiamo il retico, che non è da meno nel rispettare le regole (LLR, 77/78): kastriesietuninlapet < Kastri esi Etuni iNlapet(i) < *KAS-te-si es-i /e-si *ET-u-si *IL-a-we-si 'Al (dio) CAstore/ HIstar e al dio Sole per placarli" (assiro, dio KI()-sar < *KIS-sas > *KIS-tas > HIS-tar > AS-t-ro, contrapposto al retico ETuni, etr. ETule (gr. FET-o-s, ETos 'sole > anno', sum. UTu), corrisponde a PUL-tu-ce, gr. POLudeùkes < *FOL-u-te-ses, POL-lu-ce > *FEL-i-thu-she 'dio sole/ VEL' ; sviluppo: -se > -ce > -ke); ritaliesikastrinlapet < Ritali esi Kastri inlapet(i) < *RI-ta-si es-i *KAS-te-si *iNlaweti " Alla (dea) Rita/ Ritie / Rezia e a Castore per placarli" (RA/RI 'Sole' > eteo Ruwa > NUwa/NUma, etr. RA-ma-tha < *RA-wa-sa; RAMA- > ROMA '(città) di RA-Sole'); esimnesikastrinlaupe < esi M-(E)N-e-si *KAS-tes-i *iNlaWupe "E/questo a V-ENere/M-INerva (*M-ENerFi < *M-ENesFi,*V-ENus < EN < AN) (e) a CAstore per espiazione, propiziazione"; IL-a > InL-a, gr. ILaos, ILàomai, ILàskomai 'rendere benigno'; Laviseseli Phelnavinutalinak

Velchanu lupnu .pitiave Kusenkus trinache < * Lawisessi/ *laFthessi
 *Phelnawinutassa-ke Velchanu *nubnu *pitiawe Kusenkus *turinashe "Ai
 familiari e alla FELnavinide (*FELimnite) / *Phelnawinutansa per Vulcano
 (dio) del matrimonio propiziare. Kusenko ha offerto" (lupnu > *nupnu, gr.
 numpheù, lt. nubo, nup-tiae; con n/l, itt. Laman/ eteo a-Timai/ lt. Nomen
 'nome' (MEG, 61; LLI/A), umbro Lamatir 'sia tagliuzzato' (LIA, Ind.) <
 *Tamatir, da tamòn, témno 'taglio'; Lama, Lamina).

Non bisogna trascurare quanto è emerso: cioè Castore, prima che con
 Polluce/VEL, era stato accomunato agli dei UTu/RIta/m-EN; quindi la tra-
 dizione supera il mondo greco, allunga l'origine molto in là; c'è da ricono-
 scere che alcune divinità potrebbero nascondere la loro provenienza pre-
 sumera, preassira, direi solo protoeuropea, come KI/KIS, gr. KA-ì-o <
 *KAS-jo 'brucio', etr. CATH-a 'Sole' > KIS-a-r '(dio) del fuoco basso >
 terra' > *KIS-sar > gr. KISSarè (MB, 15) > *KIS-tar > HIS-tar > IS-tar, itt.
 KIS-a-ri 'luce > appare'; SAN / AN > ANu '(dio) del fuoco alto > Cielo/
 Sole' > V-EN-u-s 'dea del cielo' > AN-sar '(dio) del cielo' / AS-sur > AS-
 ()ur (dio e città del Sole) > *AN-sa-sos, gr. AS-so-ròs (MB, c. s.), M-IN-e-
 rva (-rva < -sFa < -sa), nei quali la -sar deriva da -sas, come la -tar da -tas;
 queste desinenze europee sono entrate in altri popoli, diversi; hanno attinto
 dagli Europei? Anche il dio assiro MAR-duk '(dio) Sole' (corrisponde a
 VEL, a M-AR, a SAN-tas / *AN-sas DSS, 89) per il -duk, da *FAR-a-tush
 < *AR-a-sus, pur in presenza di una variante contorta, restituisce la matri-
 ce europea, AR e -sus; per comprenderla con sicurezza dobbiamo parago-
 narvi la desinenza etr. di MUN-thuch < *MUN-tush < *MAN-i-sus >
 *MAN-i-lus, gr. MAIN-à-s, *MAIN-a-sos > MAIN-à-dos / *MAIN-o-sis >
 MAIN-ò-lis 'furiosa / Menade'; dalla stessa radice AR avremo *F-AR, da
 cui l'etr. m-AR-i-s 'Sole > Marte/ ARes', gr. p-AR-i-s 'Sole' > '(P)ARide'.
 Il dio luvio SAN-tas > *F-AN-tas vien messo in parallelo proprio con
 MAR-duk < *F-AR-tus, entrambi per l'identità semantica 'dio sole'; so-
 no chiaramente di origine europea, persino nelle desinenze -tas/-tus; in
 quella stessa iscrizione vengono nominate anche due divinità associabili
 all'etrusca UNialastres < *UN-(n)ia-ta-(Fa)-s-se-ses > *UN-ia-ta-s-te-res
 'dell' *ANiatastere/ *AN-i-s-ta-ri-te/ *INistarite', ossia il luvio An-na-ru-
 um-mi-en-zi < *AN-(n)a-tu-Fje-s-si e l'ittita IN-na-ra-u-wa-an-ta-as <
 *IN-(n)a-ta-Fas-sas (il dio SAN/CAN > AN/IN/UN); ci potremmo aggiun-
 gere la principessa ENheduanna < *EN-e-ru-a-n-tas < *EN-e-ru-wa-s-sas >
 *EN-e-ru-wa-s-tas, figlia di Sargon il grande, alla quale era stato affidato
 il tempio della Luna con l'incarico di fissare il calendario delle festività.
 Esistono indicazioni per credere alla priorità della civiltà europea; che ab-
 biano scritto molto più tardi può derivare dalla forte esigenza di tramanda-
 re la cultura a voce; persino i canti omerici venivano trasmessi attraverso
 la memoria; poi c'è la complessità strutturale, che avrà certo avuto bisogno
 di continui arricchimenti al di fuori della codificazione scritta, capace di
 arrestare la perfettività.

Queste analisi, che riscoprono il processo iniziale con andamento ag-
 gettivale, testimoniano della molteplicità nell'unità; attraverso il parlante,
 che cerca sempre di adattare i suoni, secondo armonia ed economia foneti-

ca, è l'autore dell'invenzione, se trova ascolto, resta nell'uso di tutti, così -s-sa si evolve in -sn, -rn, -kn, -tn, -tr, -hn, -rr, -ll, -nn...-nt/-nd...; allo stesso modo il complesso -sas e -s-sas lo possiamo far emergere dai suoi travestimenti, dal quasi palese gr. e-RU-th-ròs < *RUshsos 'ROsso', al lt. FAL-e-r-nus < *FAL-e-s-sus, al lt. SAT-u-r-nus < *SATH-u-s-sus 'del Fuoco > *(s)ATH-no > anno', sumero UTu '< *SUTu? fuoco/sole', etr. SETHre 'di Fuoco > Sole', lt. (s)AETna 'ETna/ di Fuoco', SETH-lans < *SETH-i-sa-sas '(dio) del Fuoco', come 'Efesto', che invece deriva da < *eFais-tos, lt. AES-tas/ AES-tus > *aFes-tos, gr. aFs-è-lios < *aFsesjos 'sole', etr. AIS- 'dio'; etr. CUPsnal < *CUP-e-s-sas, gr. kopìs > *kopissos > kopì(d)dos, lt. Coelia < *CoFellja < *COFessja ' di Coltella/ Scalpella (figlio)'. A questo proposito possiamo aggiungere una frase, tratta dalla Tavola di Capua: Tinunus Sethumsalc ilucu perpri; il Rix (o. c.) suppone che significhi 'a Titun e a Sethums un ilucu è da perp-are'; l'analisi possiamo spingerla indietro nel tempo, recuperando le vere desinenze; *Tin-u-sus *Seth-u-Wsas-se *il-u-su *per-W/Fi-si ' Di Tinia, di Seth-u-(m)re-e la propiziazione col fuoco (si faccia)' (SATH > SAR(r)uma, th/r; non 'il Settimo', come spiega il Rix; che però alla fine confessa di trovarsi dinanzi ad una difficile semantica); -ce < -se, congiunzioni, come il lt. -que). Dei genitivi da -sos/ -sas > -sus > -nus..., vi è anche unavariante in -lus che possiamo evidenziare in Thanchvi-lus < *TanakFi-sus 'di Tanachila', mentre la -sas > -sal di *SAR(r)umsa (MEG, 15) < *SETH-u-Fsas 'dio del fuoco' ancora si trova al primo stadio, sempre che non celi una doppia, *SETH-u-Ms-sal; dovrà arricchirsi di una seconda desinenza, *SATH-u-Fs-sas per significare SAT-u-r-nus > *SAR-ru-Msal; l'opzione SAR- potrebbe invece rappresentare l'ascendente di AR < SAR, vedico SURya 'sole' > CIRO, per M-AR/P-AR 'Sole' > AR-ma > AR(te)mide 'luna' (si rinnova il dubbio che l'europeo preceda le lingue orientali); IL-u-cu, gr. ILàos, ILàomai 'propiziare, spiare'; perpri < *PUR-W/Fi-si., gr. PUR < PER (PER-sefone < *PURseWose > PROse(R)pina, R infisso) 'fuoco'; questo termine può essere capito, per la composizione, coll'affiancarci l'etr. ACH-a-p-ri < *AG-aWa-si 'con amore' ; si tratta di due dativi, con la scomparsa della vocale di collegamento, la permanenza del W/F > p/ph/v/m (gr. (k >h)OM-pha-lòs < kùma > *HUM-a > *UM-wa-sos > *UM-wa-si-sos > OM-pha-li-kòs 'OM-be-li-co', UM-i-do, UM-o-re....per indicare il cordone in cui scorre l'umore che nutre la vita), e la -si > -ri rotacizzata; invece in greco la -si passa a -ei.

Su "Tabula Capuana" interpretata da Mauro Cristofani, questi, a pagina 97, la stessa frase intera, la traduce con "A luglio, alle idi festive, devi celebrare la festa di Tinun e Sethumsai."

Per cercare di essere chiari il più possibile, a parte presentiamo qualche schema essenziale di Grammatica; con i riferimenti in essi contenuti, diverrà comprensibile il sistema di analisi a cui vado, da molti anni, sottoponendo l'oggetto delle mie assidue ricerche, ossia la parola presa nella sua sintagmatica totalità compositiva; si può disporre di uno strumento di confronto, ridotto al minimo, ma capace di integrare i ricchi suggerimenti.

Con questo strumento pratico saranno di facile comprensione le analisi che seguiranno nel commentare alcune iscrizioni, tenendo presente che molti nomi di personaggi, di città, affidati alla memoria scritta, erano forti, ossia indicavano 'luce/ fuoco/ cielo / sole / luna..': AK/OP/SOL/SEL/ VEL/ AVL/ EL/ SAN/AN/SAR/AR/CAS/ FES/ LA/ NA/ RA/ SETH...; il voler dire tante cose con un solo termine era comune alle lingue primitive in formazione, ancora povere di idee, di vocaboli, così l'ideogramma sumero 'Stella', indicava anche 'cielo', 'dio', 'Sole' > 'giorno', 'luminoso', 'benevolo', 'sereno' (H. Uhlig, I Sumeri, 70); non diversamente noi con i generici animale, albero, uccello, pesce...



Marte di Todi

ISCRIZIONI

BILINGUI etrusco-latine

(Testi tratti da "Le iscrizioni bilingui etrusco-latine" di E. Benelli)

I

(L. Ca)fatius L. f. Ste. haruspe(x) fulguriator

"(Lucio Ca)fazio di L(ucio) f(iglio), (tribù) Ste(IIatina), Aruspice (e) fulguriatore."

(C)afates Lr Lr nethsvis trutnut frontac

"Cafatie/ Cafazie Laris di Laris, (tribù) Stellatina, aruspice (e) fulguriatore."

Analisi.

It. LU- > LU-c()s 'LU-ce', gr. LA-o, LE-ù-s-so, LU-ch-nos 'LAnterna', etr. LU-schnei < *LU-s-she-seie 'LUNA'; con l/t, gr. THE- 'luce', THE-ò-s 'dio'; HARu 'cielo', AR/ER, etr. EvRu 'cielo/ sole' 'EuRopa/ Oriente', URano; -spex. *sepecs, It. s()p-i-cio, 'chi osserva (il cielo)', It. sapio, umbro sipus (LIA, Ind.); FULguriator < *FULkusjatos, FUL-men, da *FUL < *FEL/VEL 'sole/ luce'; Lr, i già visti etr. LA-ris < *LA-sis 'di luce', LA-rth 'LUcente', *LA-ri-sa > LArna > *LA-Fa-r-na > LABarna/ TABarna 'Sole' (GIT, Indice, 95, 227); etr. LA-sa > *LA-ra > LA-ri 'quelli che guardano (la casa)', come SERvi, os-con-SERvare; Nethsvis < *NE-sh-sFis, NE 'cielo/ acqua del cielo', NUBE, NEve..., da cui NE-thu-ns 'dio dell'acqua del cielo' > *NE-Fthu-nus (passato poi a quella del mare); eteo TIPas, nesico NEpis (MEG, 36) > < *NETisis > *NETsFis 'del cielo', russo NEbo 'cielo'; OD-i-s-seo, dal sumero UTu 'Sole' (MEG, 36) 'Solare', detto in etrusco anche NA-nos 'astro errante / Pianeta' (TLE, 847); TR-u-t-NU-t < *TER-a-s-NU-s, gr. TERas > *HERas 'stella > presagio', HAR-u-s(e)p-e-c(e)s 'del cielo osservatore', NUt, gr. NOèò 'conosco > conoscitore'; FRontac < *FRontas < *F-ER-o-n-tas, piceno FRunter (LIA, Ind.); gr. PURsòs, PUroeidés > *puruntes 'simile a fuoco', < *FERontas (PUR/FUL/VEL); o n/r con *FENontas < *PHANontas 'chi rende visibile', gr. phaìno, phanerò, phantàzo, phaèthon > *faeron > *faeronsas; faro.

II

C. Cassius C. f.

"C(aio) Cassio di C(aio) f(iglio)."

V. Cazi C. clan

"V(el) Cazie/ Cassie di C(aio) figlio."

Lt. Caius, gr. KAìo 'fuoco > sole > brucio > vedo...', corrisponde all'etr. VEL < *SEL 'fuoco/ sole', *saFel 'sole', *saFelios (FG, 331) > cretico aBèlios (AbeLe/ sole e CAino/ fuoco), etr. Avle, dr. Alios (con l/r avrem-

licio K(U)R-uwa-ta 'sepulcro', AGI, XLIV, F. I, 10/11); tornando a g-RA-pho, esso mostra chiara la struttura *RA-Fo, con l'evidente possibilità di riscoperta/ recupero dell'onomatopea RRA/RRI: per le parole RA-ffio, g-RAffio, s-g-RA-ffio; ossia lo 'scrivere' consisteva nell'incidere la pietra; per questo gli Etruschi usavano ZIcu 'scrivano' < *ksicu > *tisu, eteo tasi, lidio tasen (MEG, 37), stessa origine di suthi (urarteo susi 'sacrario', SMEA, F. V, 100) e zivas, da *KSuku/ *KSusu, gr. KS-ùo < *kusuo/*tu-suo 'RASchio > scavo'; ma qualcuno potrebbe presentarsi con il gr. s-TER-go 'amo'; come è palese, precede una S intensiva, segue la desinenza K passata a G: *TER-e-ko > *TER-e-go > s-TER-go, con la radice TER (o TE-r < *TE-t? hurrico TAtia 'ama', DSS, 91); forse qui potremmo scoprire la dea etrusca TUR-a-n < *TAran/*TAtan, corrispondente a 'Venere', 'dea del cielo/creazione/amore'; oppure la radice TU 'generare' del licio TU-he-s < *TU-kes 'il generato > nipote', TU-he-s-n < TU-he-s-sh 'la nipote' (DSS, 116) (n con la tilde, ma si tratta di una sibilante); sempre che non rappresenti la consorte del dio del cielo hurrita Tesup > eteo Tarhui (MEG, 11) > TUr(h)an 'dea del cielo'; e che con stèrgo non abbia alcun collegamento, se non l'intrigante omofonia. Molti termini hanno inglobato la prima desinenza: ER-do 'ER/faccio', ER-gà-zo-mai 'ER/lavoro', AIS-thà-no-ma-i 'AIS/ AUSulo/AS-co-l-to', AK-ro-àoma-i < AK-òu-o 'AK/odo/sento', EL-i-t-to < *Fel-i-k-to 'EL/ volgo/svolgo', ES-thì-o 'ED/mangio'; OR-gì-zo-ma-i < *or-ki-so-ma-i 'OR/ mi adiro'; mentre per altre la comprensione risulta più immediata: IL-a-s-ko-mai < *il-a-s-so-mai 'IL/placo', LA(n)TH-à-no 'LATH/ nascondo', LU-ma-ì-no-mai (lt. LU-e-s, LE-tum), 'LU/guasto', etr. LUpu, da NU > *NU-ku, gr. NE-kus 'morto' (n/l, k/p: ricordare Tis/Pis/Quis); interessante l/n/t come in itt. Laman, luvio (a-)Timai per Nomen 'nome' (MEG, 61) (LLI/A); o l'itt. UT-Nianza 'popolo' (AGI, V. LXXXI - F. I, 57) per l'etr. m-ET-Lum 'popolo' < *F-ET-NuFs, gr. F-ETH-nos, od anche l'osco LAMatir (LIA, Ind.) < *TAM-na-ti-r 'sia tagliuzzato', LAM(in)a, gr. TEM-no/ TAM-no 'taglio'; protohattico AS-ha 'cattivo', IS-ga-ru 'cattivo (uomo)' (DSS, 88) < *IS-ka-su, gr. AIS- > AIS-u-los 'sconveniente' < *AIS-u-sos (s/l), AIS-chù-no 'deformo' < *AIS-ku-no (k/ch), AIS-ch-ròs 'vergognoso' < *AIS-ko-sos (k/ch, s/r)...; senza contare la W/F divenuta M/V/P/PH..., persino doppia: AG-aMè-M-non, etr. ACH-Me-M-run < da *AG-aWe-F-sas < *AG-aWe-S-sas > *AG-a-We-(s)-tas 'AG-aMe-N-no-ne' 'condottiero/duce', gr. AG-o, EG-éo-mai 'guido/(con)duco'.

Ecco la rappresentazione grafica: vocale, vocale + Consonante, Consonante + vocale, Consonante + vocale + Consonante, Consonante + Consonante, v (ò < tò), vC (AR-o), Cv (MA-ter), CvC (CAR-ne), CC (CR-a-nio); Radice + desinenza (senza suffisso): DEIK-nu-si, DEIK- radice, -nu prima desinenza, -si seconda desinenza; in questo modo: R (VIR), Rd (VIR-tus, MA-ter), Rdd (VIR-tu(s)-tis, VIR-i-li(s)-tas, MA-ter-na), Rddd (VIR-i-li(s)-ta(s)-tis, MA-ter-ni(s)-tas...; per capire -tu(s), ecc. basterebbe analizzare alcuni ablativi etei: HAN-a-s-tar-ti < *HAN-a-s-tas-si 'per malvagità', HAT-(t)as-tar-ti < *CAP-tas-tas-si < *CAP-sas-sas-si 'per *cap-a-ci(s)-ta(s)-si/-ti > intelligenza' (MEG, 43)..; tutte le altre vanno considerate fal-

se radici, gruppi con prefissi, aspirazioni, infissi, metatesi, prima desinenza aggregata, ossia niente *terp-*, *rtep-*, *prekt-* (es. *co(n)-s-PAR-ge-re* < **PAR-ke-se*, gr. *PEIR-o* < **PERjo*, *s-PER-ma* 'rotondità/semi' (> 'seminato > sparso', non viceversa), lt. *PIRum/PERa*, gr. *s-PHAIR-a* 'sfera')... Senza entrare nei particolari, si può affermare che anche il sumero era monosillabico, come l'assiro, e tutte le parlate all'origine: sum. *A* 'acqua', *E* 'casa/palazzo', *E-gal* 'palazzo-grande > reggia', *GAR* 'fare', *GIG* 'malattia', *EN* 'signore', *LU* 'uomo', *LU-gal* 'uomo-grande > re(gnante)', *KUR-kur* 'monte' (del tipo **TAR-tar-u-ka*, **FAR-fa(r/l)-la*)..; il verbo ha solo imperfetto e presente: *in-LAL* 'egli pagava', *in-LAL-e* 'egli paga o pagherà', *in-LAL-e-ne* 'essi pagano o pagheranno', *in-nan-LAL* 'egli-a-lui-paga', *in-nan-GAR-e-ne* 'essi a lui fanno' (la ragione della semplicità originaria si spiega col fatto che all'inizio veniva usato solo un monosillabo polivalente nome/verbo > atemporale ((la) zappa > (egli) zappa > (la/è) zappata), complicato/arricchito dall'uso, quest'ultimo rappresenta la contemporaneità dell'azione); ass. *SARr-u* 're', *SARr-a-tu* 'regina', *BEL-u* 'signore', *BEL-i-tu* 'signora', *KAL-b* 'cane', *KAL-bu* 'cani', *KAL-ba-tu* 'cagna', *LIS-a-nu* 'lingua', *IN-u* 'occhio', *PAR-si* 'leggi', *HUR-sa-ni* 'montagne', *IL-u* 'dio', *IL-a-t(u)* *IL-a-ti* 'dea delle dee', *BIT* ^{ilu}*ANim* u ^{ilu}*ADad*, *ILani RAButi*, *BEL-e-ia* 'casa del ^{dio}*ANu* e del ^{dio}*ADad*, dèi grandi, signori miei'; il verbo è qui più complesso, possiede due modi principali: l'Indicativo e l'Imperativo, i modi verbali secondari: il Precativo (lu *TAKis* 'possa tu regalare') ed il Relativo (*BITu sa EPusu/ bitu epusu* 'la casa che ho costruito'), che hanno la flessione dell'Indicativo, con una particella prefissa o suffissa che ne cambia il significato; Participio e Infinito vanno considerati aggettivi e sostantivi; l'imperativo ha soltanto la 2° pers.(ASS)...

Se si raggiunge un modello ipotetico, ma razionale, dimostrabile, mediante la composizione di un puzzle di elementi arcaici, da collocarsi entro il III millennio, o più in là, residui recuperabili tra popoli limitrofi, si riesce a intravedere i percorsi che le varie parlate locali hanno seguito fino alle complesse testimonianze storiche.

Questa apparente semplificazione comprende invece tutte le determinazioni in uso nelle glottologie, leggi e nomenclature, ma possiamo spiegarci meglio: l'apofonia insegna che il sonantismo della radice e del suffisso ha vari mutamenti, elabora tabelle accurate; l'assimilazione ripercorre l'evoluzione fonetica, così la differenziazione, dissimilazione, metatesi; contrazione, caduta dei suoni...; in definitiva mostrano sempre gli aspetti fonodinamorfologici, che descrivono le difformità peculiari di ogni sistema, prodotte dall'insieme dei parlanti, perché è solo il parlante senza leggi l'autore del cambiamento.

È chiaro che qui non possiamo riportare tabelle, schemi, classificare, e tutti gli esempi necessari a ripercorrere una materia così estesa e complessa, ma è subito comprensibile se mostriamo lo schema essenziale entro cui far avanzare la nostra ricerca, in particolare della lingua etrusca; le desinenze *-sa*, e *-s-la* < *-s-sa*, ci riportano alla toponomastica antica, dove queste sono sopravvissute con maggiore evidenza: le città di *Vil-u-sa* (< *Vil-u-s-sa*), *Zipp-a-s-la* (< **Zip-a-s-sa*), *Zipp-a-la-n-da* (**Zipalassa*) (*GIT*, in-

dice), Al-i-kar-nas-sòs (< *AL-i-kas-sas-sos)....; ma è facile reperirle tra nomi diversi: Aliatte (*Aliasse 'del sole'), Arasse 'del sole', Egiroessa, Enusse, Larissa, Minosse, Nasso, Sadiatte (> *Sathiasse 'del fuoco') (LS, Indice); Arasse, Cunassa, Colosse, Epiassa, Isso, Larissa (Ana., Indice); in altre parti del discorso, come nei verbi, It. AM-a-vis-se-t(i) < *AMa-Fissesi.

In realtà lo schema completo di riferimento comprende le seguenti terminazioni, derivate dai dimostrativi, e dalle loro sequenze: -sa, -sa-sa, -s-sa, -sas, -sa-sas, -s-sas, -sas-sa, -sas-sas, -sa-sas-sas...; -si, -s-si, -sa-si, -sa-si-si, -sa-s-si, -sas-s-si...; -ka, -kas, ...; -ta, -tas,...; -wa > -ma, -mas,...-na...; con tutte le possibili combinazioni e cambiamenti: radice etr. CECH < *SECH/*ZECH/*TECH > CECH-a, tocca l'eleo zìkaia/dìkaia (AGI, LVII - F. I, 36), díke, ma, per estensione, anche *SECHsa 'decreto', gr. TAS-so/TAT-to < *TAG-so, TAG-ma, TAK-sis 'ordine', etr. CECH-a-ne-ri < *SAnC-te-si/*TAK-te-si/dik-a-s-té-s(e) > *zich-a-n-ne-si 'colui che decreta', gr. TAK-ti-kòs/ *SAK-ne-si(s), *SEnCH, il dio umbro-sabino SAnCus 'chi sancisce', It. SAnC-io 'stabilisco', SAnC-tus 'reso sacro', SAnC-to-r/ *SEC-a-ne-r(i) 'ordinatore'; SAC, etr. SAC-ni < *SAC-si, It. SAC-e-r() 'SAC-ro' < *SAC-e-s(e), SACnisa < *SAC-ri-sa < *SAC-si-sa (s > n > r > t), It. SAC-ra-ta, osco SAC-ra-n-nas (AGI, V. XLVIII - F. II, 93/125, 154) < *SAC-sas-sas, It. SAC-ra-n-dae 'da conSACrare' < *SAC-sas-sa-se (ss > nn > nt/nd; non viceversa; ossia l'osco non deriva dal latino, una specie di quando per quando, bensì è voce autonoma, più arcaica del latino stesso: SAC, SACn, SACr, *SACrassas > SACrannas > SACrandas; un po' come la città di Millavanda/ MILawata (GIT, Indice), da un primitivo *FILawassa > *MILawanna > MILawanda 'MILeto'); notevoli le finali in -a-s-sus, che vedremo, o il gruppo, appena diversificato, -thuras, da -s(u)-sas: Velthinathuras < *Velthinassas, Cusuthuras < *Cusussas; possiamo aggiungere l'etr. AC-na-na-sa 'cresciuti', da < *AC-na-s-sa, *AUG-sa-s-sa, gr. AUK-so, AUK-sà-no, It. AUG-e-o 'au(g)mento > accresco'; VEL-u-sa / VEL-u-s-sa 'del SOLE / ELios' 'di VEL / EL > dio Sole'; etr. MUL-uva-ni-ce < *F/PUL-uwa-s-si > *FUN-uwa-n-se 'ha mandato' (pal-mo, man-o, manD-o; osco MAN-a-fum 'manDo' (LIA, Indice) < *manD-a-Fu-mi); etr. CER-chu-n-ce 'ha costruito' (scr. KR 'fare', GS, 133, arm. GOR-cs 'opere', LLI/A) < *KER-i-thu-s-se < *KER-i-su-s-se; etr. Clensi 'al figlio' < *SE-le-s-si > *SUnessi > *ctensi/*zensi, etr. Clenarasi < *CI-le-na-sa-si < *CI-le-sa-s-si/*SInenassi 'ai figli'La radice appare evidente CI < > SI/GI, o CL/CT/Z/S > *zenassi (come clen < > *ksen/*sen, gr. ksùn): ind. SU-nus < *SU-sus (s/n), gr. (S)U-(s)jòs > Uiòs, hurrico SA-la 'figlia' < *SA-na/*SA-sa, urarteo SI-la (SEL, 176, 12/1995) < *SI-na/*SI-sa, ittita SALiga 'ha rapporti sessuali' < *SAlika/*SAnika, SE-skanzi 'giacciono sessualmente' (LLI, 176; 194/ 195 A) < *SE-s-sa-s-si; da paragonarci lo stesso etr. SE-ch 'figlia' < *SE-sh-s, l'ita. SE-s-so < It. SE-k-sus; lo sviluppo si raffigura attraverso un percorso logico: *SI-sas > *CI-las > *CI-lan > C-lan: licio CbA-t-ru/*cFa-te-su 'figlia' (DSS, 116) < *sFa-te-su, in-CI-n-ta; una derivazione del tipo gr. KO-ros < *KO-sos, da KU-èò, *KU-sos; anche perché dietro la nozione di Figlio < It. FI-lius < *PHU-sjus, esiste sempre

quella di 'generato/partorito/ (g)nato'; gr. PHU-o, da questo tutti i PU-e-r 'il partorito', PU-sus, PU-tus, PU-e-l-la < *PHUecula, il gr. PA-ì-s; sempre attinenti alla nozione del KU-/ PHU- 'giacere, generare, nascere'.

I Tirreni (< *Tusshennoi > Tursenoi > Turrenoi, dal dio hurrico Tesup > eteo Tarhui > itt. Tarhund > etr. Tarchonte) conoscevano le zone intorno a Troia, Vilusa, Sinope, Trapezunte, Crestona, Catiara; avranno avuto contatti coi Mossineci, i Tibareni/ *TiFareni; possedevano certamente le terre di Lukka, di Tarhuntassa, di Arzava; i Tirreni superstiti (quindi gli altri erano partiti, secondo la leggenda) Erodoto li colloca a sud di Crestona, vicino ai Dori d'Asia; anche questa città poté passare in Italia, mutata in Cortona. Conoscevano il mare, erano esperti marinai; quando partirono in massa, persuasi/ costretti dai Meoni/Lidi (LS, Ind.), che consideravano 'consanguinei', sapevano bene la rotta da seguire; fu uno dei primi Far West antichi; ma forse le tempeste li avranno separati, alcuni spinti fino in Africa, o si saranno uniti ai 'Popoli del mare', per giungere in Egitto e nel lontano Tartesso (Tarhuntassa), tra gli Iberi; finalmente da rive opposte arrivarono in Italia, forse sbarcarono proprio alla foce del Tevere, alimentando le leggende; qui diffusero una civiltà orientalizzante, tra barbara, pelasgica e grecizzante, come poteva essere quella vissuta intorno al 1300 a. C.; una civiltà, quella greca, che dopo tanti altri secoli di elaborazione diverrà la grande storia che l'Europa conosce; ma intorno a quell'epoca avrà contenuto ancora molti tratti chiari dei modelli primitivi, anatolici, i cui elementi si rintracciano qua e là dovunque; l'europeo, nato, presumo, nelle zone indicate (etr. ER-u-s, *eFr-u > EvRu 'sole > EuR-o-pa', arm. AR-ew 'sole' > AR-ew-lk' 'oriente', AR-ewe-le-an 'orientale', LLI/A), dovette differenziarsi anche tra tutte quelle genti chiamate PELasgi; in realtà erano i *FEL-a-s-ki < *VEL-a-s-si (s > k > g) > *FEL-a-n-ni (ss > nn) '(gli adoratori) del dio VEL/FEL/PEL/EL'; ne deriva persino l' ELlade < EL-las < *FEL-e-sas, e gli EL-le-ni-koì < *FEL-se-si-s(o)i, che contengono l'elemento FEL > *FEL-le-si-si > *FEL-le-ni-ki; bisogna considerare anche la radice *MAR < AR 'sole' >, forse < FAL (se AL > = < AR, miceneo AR-e-ka-sa-da-ra (DSS, 154), per AL-e-k-sà-(n)-d()-ra < *FAL-e-ssassa (v. s.)). Costoro, in un intrico di lingue locali proprie, cercarono di esprimersi attraverso sistemi simili, radice più desinenze, subendo anche le influenze dei Sumeri e degli Accadi; lo riscontriamo con la comparazione; il hurrita Nimmurias Mizzirriewenies iwris (DSS, 91) 'Nimmuria *mizirrienio (di Mizirri / Egitto) re' ci dice che questa lingua possedeva derivati aggettivali / genitivali in -nies < -sjes, *mizir(j)es(j)es, mentre iwris 'signore', parte dal sumerico emen > (ewen > en, AGS, 42) > *eweni > *eweri > iwris; la frase urartea Menuase Ispuinihinise ini susi sidistuni KA.li sidistuali (SMEA, 100) 'Menuese (di Menua), l'Ispuinese (di Ispuini figlio), questo tempio (suthi) costruito (costruzione, ha costruito), haldinesi (al dio Haldi) porte costruite (ha eretto)'. La frase si presenta con una successione aggettivale, che funge da caso, i verbi sidis-tuni, sidis-tuali ci avvicinano all'etrusco tesiam-e-i-ta-le < *tesiametane, sel-e-i-ta-la < *seleituali (TLE, 874), desinenze che Miryo Salvini tratta su SMEA, V. V - F. II, 97/127 .

È importante studiarne la struttura, essa conserva uno stadio che precede i Casi; quando dico col latino *Liber poetae* ho compiuto un salto, all'origine non esiste la contrazione, ma *Liber *poetase*, proprio come abbiamo visto sopra; quindi si sono susseguite innumerevoli innovazioni, con la caduta, o variante di una parte della desinenza, dando luogo alle declinazioni, che invece, prima, rientravano nella piena identificazione aggettivale: 'dei figli' in etrusco è detto *C()-le-na-ras*, da **SE-le-sa-sas*; in seguito sarebbe diventato **Ce-le-na-rum*, **Ce-le-na-on*, **CE-le-na-an*, ma sia *-rum*, che *-on/ -um* non sono la regola, bensì forme di degradazione; soltanto la dorica *-an*, contrazione di *-aan < -sas*, si può accostare appena al genitivo plurale etrusco. La distinzione delle grammatiche, che insegnano *-ae* per il genitivo commettono due errori, l'uno perché tolgono la prima *-a* alla prima desinenza, l'altra perché uniscono *-e* a quella, invece deve rimanere separata: solo *-e*, da *-se*: *po-e-ta*, **po-e-ta(s)e*, **po-e-ta(s)i*, come ho scritto su diversi altri lavori: *RO-sa*, **RO-sa-se > RO-sa-e*, **RO-sa-si > RO-sa-i/-e....*RO-sa-sus > RO-sa-rum*, **RO-si-s-si > *RO-si-ss > RO-si-s(--)*.

Quindi ci si trova dinanzi ad un modo di esprimersi che è ancora legato all'aggettivo, ma anche i verbi, a quei tempi, facevano parte del nome-aggettivo; all'inizio non si distinguevano, poi si passò al presente, a presente e passato, fino a raggiungere quelle sfumature che ci ha tramandato la lingua greca e latina; ma quanti secoli di elaborazione; qui sta l'errore; si analizzano queste lingue, collocandole all'apice; ma stanno in fondo, a seguito di una secolare elaborazione, non conservano chiaramente il prima, risultano la somma di tanti, moltissimi dopo; l'insieme di apporti di diversi linguaggi, codificati, via via fermati dalla tradizione orale, infine dalle opere scritte; *AGamennone*, come si è accennato, significa 'duce/ guida'; non era un nome proprio; si ricollegano al gr. *AG-o*, *EGèomai*; da un primo **EG-e-sos / *EG-e-ros / *EG-e-tos*; vi derivano tanto *EG-e-tè-s*, *-tér*, *-tor*, da cui gli eroi *'EK-tor*, *ACH-i-l-leùs < *ACH-i-s-sos*, quanto **AG-wew-sus > etr. ACH-mem-run*, anteriore al gr. *AG-a-mèm-non* 'duce', *AG-a-mém-no-nos* 'del duce' *< *AG-wew-s-sos*; dunque *-sos > -ros > -rum > -nun*. Gli Etruschi stavano appena dopo l'inizio e subito prima dei Greci. Se invece le solite guerre non avessero via via incendiato i documenti degli altri abitatori dell'Asia, Lidi, Lici, Luvi, ecc., noi avremmo ora più complesse testimonianze di interferenze, prestiti, somiglianze, ecc., da scoprire come il greco e il latino siano poi solo una delle tante derivazioni, nate e perfezionate in Asia Minore. D'altra parte ci soccorrono molti esempi sopravvissuti di lingue asianiche la cui struttura percorre proprio questa via; presso i Greci di Cipro dicevano 'pasilevose Milikijatonose Ketione kat? Etatione pasileu(otose?) (DSS, 141) >' **pasilevos *Milikijatonos *Ketion kat?*Etation *pasileuotos*' "(quando) il re Milkjaton su Kition ed Edalion regna(va)"; proprio a queste *-se*, *-no-se*, *-t(i)o-ne*, *-to-se* risalgono certe desinenze etrusche; *te-ce*, *mul-uVa-ni-ce*, *ep-r-th(e)-ne/ umbro EmB-ra-tur(e)* 'ImPeratore', *pur-th(e)-ne* 'P()Rosseno/ PORsenna/ P()R-e-to-r(e)' (v. oltre)...; ognuno vi riconosce la costruzione aggettivale, *urartea*; passando al licio 'zntawaza xugasi ennesi' (AGI, LXXVIII, 154) 'governo *nonnese *matrese' "governo del nonno della madre/ materno" (zntawaza 'governo',

con la N contrassegnata dalla tilde, in realtà a quel segno corrispondeva anche una sibilante, sh (o l > n), perciò etr. ZIL < *SIL/*SIN/*ZIS > < *ZIN/DIN < *sil-tawasa > *zil-chawana, *zish-a-tha-wa-sa > *zin-a-th-nu/*dun-a-ta-wa-sa, etr. zil-a-ch-nu 'governatore'; sviluppo zsh > zl/zn/dn; possiamo aggiungere s/c/z/d, come l'etr. cecha, eleo zìkaia /dìkaia, dīke 'uso'; xugasi 'nonno' < *shukasi > *sukani > *hukasi, eteo Dat. HUhatia 'al nonno' (MEG, 32); enne-si < *at-ne-si > *an-ne-si, eteo hantis 'persona' (MEG, 33) > *hannis, etr. ati 'persona', 'materno' < *matessus) ci ritroviamo a registrare proprio lo stesso andamento espressivo; più sotto esaminiamo una frase lidia nella quale alla -si > -se viene opposto -li, come in luvio e in ittita con -lli (< -li < -si), dove compare col raddoppiamento; ad esempio la voce luvia massanalli (MEG, 38) 'divino', massani 'dio', eteo masan (MEG, 83), corrisponde all'etrusco m-asan 'dio', a (F> M)aisna, rideterminato con *aisnasi, la voce è perciò *asanasi > *Fasanasi > *masanali; la radice conserva FES/AS 'sole', lidio ASvil (DSS, 127) = ATH-e-na < *ASHena 'dio sole' (come Minerva: *F/m-IN-e-sFa, dio IN/AN > FIN; non MEN di MEN-te), gr. aFs-è-lios, lt. AES-tas, VES-uvio; ecco il testo lidio: 'es vanas Atalis Tivadalis Tarvtalis'; anche qui si tratta di aggettivi, ossia 'es *vannas/*Fad-nas *At-a-sis *Tiwa-da-sis Tarhwu-ta-sis "Questa tomba (è) *Atase (di Ata) *Tiwadase (di Tite/ Tito) *Tarhuntase (di/ da Tarhunte)"; l'unica differenza consiste nell'aver usato, al posto di -se, la -sis, che appartiene al gruppo -sas/-ses/-sis/-sos/-sus, considerate le inconfutabili marche indeuropee (ma in tempi ancora più arcaici avranno potuto, o dovuto dire *AT-a-si-se > *AT-a-ni-se....*AT-a-r-se); a queste va riproposto un ampliato riferimento all'etrusco, con -l/-s: LA-ri-saL < *La-ri-sas 'il *LARisa/ di LARis/ LUCio', LA-ri-sa-li-sa < *Lari-sa-si-sa > *Larisatisa 'il *Larisatese, del Larisade', LA-r-thi-a-li-s-la < *LA-ri-thi-a-si-s-sa > *Larthiatissa > *Larthiatista 'del La(e)rziade'; AR-nth < *ARusshe 'di AR/ sole' > ARunthe, AR-n-thal < *AR-n-thas < *ARnsas 'di Arntha/ Arria', AR-n-tha-li-sa < *AR-u-n-tha-si-sa 'dell'ARunthe(ssa)', AR-n-tha-li-s-la < *AR-n-tha-ti-s-sa 'dell'ARunthate'; ma questo nome presenta un concentrato di contrazioni, esso deriva non solo da AR/ sole, etr. M-AR-i-s > P-AR-i-s > P-ARide/ ARes, gr. AR-gés 'del sole/scintillante' < *AR-a-kes, 'AR-gu-ros < *AR-ku-so-s(e) > *AR-ke-tus, lt. AR-ge-(n)tum 'ARgento', osco AR-a-ke-tu-d (LIA, Ind.), arm. AwR < *aFr 'giorno' (LLI, 239), etr. ERus, EvRu 'sole', come detto, ma è chiaramente esplicito nel nome del re ARnuwandas < *AR-nu-wa-s-sas (QSI, 19) > *Arnuwannjas / *ARnuwarrja (AR(n)rio, AR(r)io, M-ARio) > ARn(uwa)th; nella città di *ARissa > ARinna 'del Sole'; il lidio AR-tak-sas-saL 'di ARTaserse' (DSS, 122), con s/k, o ss dissimilato ks, spiega bene una successione notevole: *AR-tas-sas-sas; -L finale si accomuna alle forme etrusche come LAR-thaL. Da non dimenticare che in russo il verbo segue tuttora il maschile, il femminile ed il neutro, un residuo della dipendenza dal nome. Le desinenze vanno scoperte sotto mentite spoglie tra innumerevoli travestimenti. A questo proposito va rilevato che proprio le lingue classiche non sono immuni da una simile, palese testimonianza: il dativo singolare e plurale, la terza persona verbale singolare e plurale

escono allo stesso modo; solo l'uso le ha diversificate: gr. *dìdo-si*, dor. *dìdo-ti* 'dà', de-de-ri/ de-d(-)re 'ha dato' (AGI, LXXIII, II, 93), lt. de-di-t(i) 'dette', tutti da *di-do-si; gr. *paid-eù-ei* 'educa' < *paid-eu-si, *paid-eu-o-u-si* 'educano' < *paid-eu-s-si > *paid-eu-nti, gr. *deik-nu-si* 'mostra', *deik-nù-a-si* 'mostrano' < *deik-nu-s-si, *phèr-o-u-si* < *phèr-o-n-ti* < *pher-o-s-si, lt. *leg-i-t* 'legge' < *leg-i-ti < *leg-i-si, *leg-u-n-t* 'leggono' < *leg-u-s-ti < *leg-u-s-si; sanscrito BHU 'essere' (GS, 88), *bha-va-mi* 'sono', *bha-va-si* 'sei', *bha-va-ti* (< *bha-wa-si) 'è', *bha-va-mah* 'siamo', *bha-va-tha* 'siete', *bha-va-n-ti* 'sono' (< *bha-wa-s-si) ...; i nomi / aggettivi assumono le stesse medesime particelle: gr. *gen-e-ài* 'alla stirpe' < *gen-e-si > lt. *gen-e-ri*, *gene-aìs()* 'alle stirpi' < *gene-s-si, lt. *gen-è-ri-bus* < *gen-e-ri-Fsi < *gene-s-si; sumero NI-r / SE-r 'signore' (AGS, 43), osco NE-r (LIA, Indice) 'uomo/ nobile/ principe' > *ne-Dr > *a-ne-Dr > a-n-Drì < *(a)ne-si, anDrà(s)si < *(a)ne-Dra-s-si (Omero, a-n()-è-ri, à-n()-Dre-s-si < *NE-ressi; si noti la aprotetica, la D, epentesi; genitivo *a-NE-sos > Om. a-NE'-ros > a-n(e)-Dròs) ...; hanno solo trasformato la SI in -se/ -ce/ -zi, -s, -ti, -t, -ri, -r, -z, -ne, -ni, -di, -li...occultandosi dietro economie, armonie fonetiche: gr. *e-ME-ra-(s)i* 'al giorno', *NE-a-nìa-(s)i* < *NE-Fa-sia-si < *NE-Fa-si-si 'al giovane', a-N(e)-(th)rò-po-oi < *NE-ro-Fo-si 'all'uomo', *DIK-aìo-oi* < *DIK-aio-si 'al giusto', *AR-gu-rò-oi* < *AR-ku-so-si 'al solare > d' ARgento', *KOL-a-kì* < *KOL-a-si 'all'adulatore', *LA-mpà-di* < *LA-Fa-si 'alla lampada', *SO-ma-ti* < *SO-ma-si 'al corpo', *GIG-a-nti* < *GIG-a-si 'al gigante', *RE-to-ri* < *RE-to-si 'al retore', *PA-t-rì* < *PA-te-si 'al padre', *DA-ì-mo-ni* < *THE-i-mo-si 'al demone', *POL-e-i* < *POL-e-si < *spu-re-ri*/*pto-le-si 'alla città', *KAL-è-ei* < *KAL-e-si 'al bello', *AL-e-the-ì* < *AL-e-the-si 'al vero', *MEL-a-ni* < *MEL-a-si 'al nero', *MEG-à-lo-oi* < *MEG-a-to-si < *MEG-a-so-si 'al grande', *le-LU-ko-ti* < *LU-ko-si 'a chi ha sciolto' ...; lt. *Ro-sa-e* < *RO-sa-se, *L-u-po* 'al lupo' < *VOL-pe* > *F(o)l-u-po < *VOL-u-Fo-si (-o < -oi < -si), *PUL-ch-ri* < *PUL-che-si 'al bello', *TOT-i* < *TOT-i-(s)i 'a tutto', *REG-i* < *REG-e-i* < *REG-e-si 'al re(ge)', *OR-a-to-ri* < *OR-a-to-si 'all'oratore', *AN-i-ma-li* < *AN-i-ma-si 'all'animale' (AN, sumero 'cielo > aria'; ANsito, ANelare), *AUD-a-ci* *AUD-a-ki (-si) 'all'audace', *LAUD-a-n-ti* < *LAUD-a-s-si / *LAUD-a-si 'al lodante', ecc... Il latino ha contratto in modo maggiore del greco, dell'osco; tuttavia è facile risalire al -si normale; che spesso ha assunto la consonante più armonica con la radice, o la S è caduta, sostituita da Oi, Ei, Ii. Le grammatiche andrebbero tutte riscritte, proprio partendo da queste osservazioni pertinenti.

O. R. Gurney, nel suo libro 'Gli Ittiti', a pagina 166 parla della lingua luvia, dice: 'Ma la peculiarità principale è costituita dal fatto che la dipendenza di un nome da un altro non è espressa dal caso genitivo, ma mediante un aggettivo possessivo, formato dall'aggiunta di un suffisso -sas "suo" al nome dipendente. Questa costruzione è matrice di toponimi'. L'autore non s'avvede che la desinenza appartiene all'indeuropeo, travestita in mille modi, -ros, -nos, -tos, -kos, -mos... e che i Casi rappresentano contrazioni da uso, come il genitivo plurale in -sos, che in etrusco l'abbiamo visto passare a -ras, C()-le-na-ras 'dei figli', *VEL-thi-na-thu-ras* < *FEL-thi-nas-sas 'del/i Velthina', in latino ancora conserva una traccia con

-rum < -sus, mentre il greco l'ha quasi travolta con -oon / -aan < -non/-son < -sos < -sas > -ras > -rum > -(o)ium/-(o)um; radice TA 'bestia > asino' (MEG, 16) diviene > *TA-sos > TA-ù-ros, il genitivo *TAuroso si sviluppa in *TAurosjo > TAuroio, ma anche, contratto, in TAúro-(o)u e TAuri-(o)i; anch'essi necessitano del ripristino, se si vogliono capire, facendoli uscire dalla loro riduzione, dalla rigidità dei Casi, evitando le uscite difettive -us, -is, -i, -r, -n, -l..., per raggiungere la desinenza piena, aggettivale. Senza questo tipo di suddivisione, ripristino, tra omofonia, temi, e mezze terminazioni, l'oggetto parola in sezione non rende la propria identità; spesso il lt. *populus* viene accostato a 'devastatori', 'esercito', tra infondate etimologie; basterebbe la giusta individuazione degli elementi costitutivi: POP-u-lus < *POP-u-sus; questo POP non bisogna cercarlo chissà dove; esso indica 'i figli (dei benestanti)'; nell'antichità non esisteva il popolo come noi lo concepiamo, tutta la 'gente'; si trattava di certi 'giovani', diciamo, figli dei Patres; la radice si incontra tra i PAP-a-l-ser < *PAPasses etruschi, cioè 'i discendenti, i (g)nobili'; bastano pochi sviluppi: POP < POK < TOK, gr. TIK-to: marsico PUCles, osco PUKlui, peligno POClois (LIA, indice), dial. PUCchella < *PUKecula 'bambola', PICCHietta 'ragazza', lt. pupus 'pupo', *populus* 'ragazzo, ragazzino'; l'idea è quella consueta di 'partorito > figlio'; il *POKulus raggruppava i rampolli che dovevano imparare a dirigere la Res-*poculica, altro che 'esercito', lt. *populo* 'devasto'. A capire questo termine ci soccorrono i Persiani con puça 'figlio' (DSS, 65), gli Ittiti, con i 'figli di secondo rango' che chiamavano pahhuwarses (SMEA, F. I, 108) < *PAK-uwa-s-ses > *PAP-uva-l-ser. Inoltre va tenuto sempre presente che una stessa radice può significare tante cose; il fatto è che i popoli, ognuno contribuiva a cedere alcune radici, arricchendo il linguaggio comune, generando inevitabili mutamenti, così la già nota AS, del lidio ASvil < *AS-wissi 'alla Luce > Athena', diverrà in etrusco AISoi 'dei', AISna 'cerimonia sacra', tra i Greci passerà ad ATH > ATHenà < *AS-e-na '(dea) della Luce', o si conserverà, appena con l'intromissione di una F, gr. aFs-é-lios < *AS-e-sjos 'sole'; ma rischia di confondersi con l'anatolico AS-wa 'cavallo', col sscr. AS-ta/ gr. ES-tì/ lt. ES-t(i)/ itt. ES-zi 'è', o l'itt. ES-a-t(i) 'siede'... Altrettanto capita alle desinenze, piegate a molteplici usi, non solo al confronto con lingue differenti, ma dentro la stessa medesima lingua: AM-i-co, COL-i-ca, UN-i-co, VUL-ca-no, AR-ca-i-co...

Su ANNALI della Fondazione per il Museo "Claudio Farina", V. V, p. 210, leggo che Nethuns e Selvans sono formati dai suffissi -h3no- > Vno-, che formavano termini 'signorili'. Desinenza comunissima, simile alla contratta -nz anatolica; si tratta solo di -sas > -sos/-sus > -nus > -ns/-nz:*NE-thu-sus > NE-thu-ns > *NE-Fthu-nus '(dio) di NE/acqua del cielo', e di *SEL-ewa-sus > *SEL-va-nus > SEL-va-ns '(dio) della SELva/ SILvano', ittito Telepino; anche gli altri termini là studiati rientrano tutti in questo schema: VEL-cha-ns < *VEL-ka-nus 'VULcano', SETH-la-ns > *SETH-la-nus '(dio) del fuoco', FUF-lu-n(s) < *FUF-su-nus > *WuW-nu-nus, gr. (F)A(m)P-e-los > *FaFelos/ *FaFetes 'vite', (F)A(m)P-è-li-nos 'della vite > vino (dio)', PA(m)P-i-no/ (F)àmpelos/ *ampenos. Il processo

mo < > FER > *FAR-e-sus > *FAR-e-dush > MAR-u-duk 'dio Sole', AR 'sole', ARM-mas (MEG, 12) 'del sole' > AR-mas > AR(t)mis 'ARtemide' del Sole > Luna'; da VEL, deriva, come vedremo, anche VULcano, ALESSandro); clan *g-nan < *genas > g-na-tus, *GI-nan/ *GI-nas, gr. GENOS/GO-nos < *CI-lan < *SI-lan 'generato > figlio', *SI-sas, hurrico SA-la 'figlia' (SEL, 163) < *SA-sa, urarteo SI-la < *SI-sa, etr. SE-ch < *SE-she/ *SE-s-she 'figlia' (non SEG-a-ta!, come ho letto da qualche parte), scr. SU (GS, 35) 'generare', SU-nus, gr. (S)U-i-(s)òs, td. SO-hn, lt. SO-ror < *SO-sos 'generata > sorella', gr. KO-ros > *k()-los > *klan, kr/kl 'creo, cresco, Cerus/ etr. Cilens 'creatore' > creato > figlio'; infine cl/st/z, *zan, *zens, *zensi.

III

Cn. Laberius A. f. Pom.

"Cn(eo/ Gneo > CANDido) Laberio di A(ulo) f(iglio); (tribù) Pon(tina)."

A. Hapri A. Achratinalisa

"A(ulo) Aprisie di A(ulo); (tribù) Achratinia > dell'Acquitrino."

CN/GN, CANDore, gr. GAN-o-s, GAN-u-mi, GAN-ò, GAN-i-me-de 'che risplende', perciò 'fuoco > luce > sole', traduce Avle; POM., *PO-(m/n)tinia, gr. PInoo 'bevo', POnτος 'mare', lt. BIbo, POto 'bevo', PO 'acqua...'; etr. A., AuLe/ AvLe 'Sole', gr. ELios, aFèl-i-os > *aFle, AbELE; HAP-r-ni < *HAPeresi 'OPeroso', corrisponde a LAB/ LAVoro > LABerius, osco OUPsens < *HOUP-sess(i), UPSanna(m) (LIA, 63) < *HUP-sassas > OPra, OPera, OPeroso; ACHratinalisa < *AGratinassa < *ACHratisassa > *AGratinadisa, gr. ICHòr 'siero', UG-ròs < *UG-sos 'bagnato', UD-ròs < *UD-sos 'di acqua (serpente)' (radice sumera ID 'acqua > fiume', ID-pis 'canale' (MEG, 27, 34) (ID > IG), UG-rò-tees 'umidità' > *UG-ro-tesassa 'dell'umidità luogo/ gente'.

IV

Velche Fulni Velches Ciarthialisa

"Velche Fulnie di Velche (figlio); (tribù) Siarthiese/ Pontinia."

Q. Folnius A. f. Pom.

"Q(aio)/ Q(uinte) Folnio di Aulo f(iglio); (tribù) Pontinia."

Q. *Q(aio) / C(uite), Quinte, variante di kaìoo, *kuFioo (v. s.), *Quchino > Popino; lt. caveo 'fuoco > luce > sole > guardo > vedi/questo'; KUR / PUR, Quirino (< Fuoco); Velche, *VELshe 'di VEL/ Sole > SOLare', VELcano/ VULcano (con l/r *FER > *FERshe/ *Pershe, gr. PER-seùs '(dio) del Fuoco' > gr. PERsephòne < *PURseWose 'Persefone/Prose-(R)pina' '(dea) del Fuoco', R infisso; gr. PUR / *FUR; TLE 812: arse UERse '(vi) ha/c'è il fuoco'); Ciarthialisa, *SIAR-thi-a-li-s-sa < *SIAS-thiasissa, urarteo siena, siya (SEL, 160/ 161) 'acqua', itt. SEhUN-z 'orina' (AGI, V. XLIV - F. I, 7), quindi 'dell'acquitrino'; SIERo 'liquido torbido'. ACHratinalisa/ CIARthialisa/ POMtina.

V

C. Licini C. f. Nigri

"Di C(aio) Licinio di C(aio) f(iglio), del Negro."

V. Lecne V. Hapirnal

"Di V(el) Lecnie di V(el figlio), il Negro."

Vel/Caio/Quio si equivalgono; HApirnal < *HA-pi-s-sas, KA 'fuoco', gr. KA-p-nòs > *KAmnisas 'del fuoco > fumo', il re KAmana (MEG, Testi I S., 27), etr. CAmpnas; *HA-ti-s-sas; CA-mpa-nia < *KA-mFa-nja < *KA-ma-sja '(terra) di Fuoco'; *PAP-i-r-nas < *PAP-i-s-sas.

VI

A. Titius A. f. Scae(v)a

"A(ulo) Tizio di A(ulo) f(iglio), da Mancina (nato)."

A. Titi A. Satnal

"A(ule) Titie di A(ule) (figlio), (e) della Mancina."

Aul/Avl < VEL /FAR > AR 'sole' (ARm 'luna' > AR(te)Mide, v. s.); Titi, eteo Tuwatias (MEG, 33) 'Tite > Tito'; Scaeva, lt. scaevus, gr. skaiòs < *sak-a-Fos/*saka(s)jos < *sakasos > *sakatos > *sakasa > *sakana/*satana, *satnas > satnal (Satana 'il Sinistro?')

VII

Pup. Velimna Au. Cahatial

"Pup(ina) Velimnia di Au(le) (figlio e) della Cafatia."

P. Volumnius A. f. Violens Cafatia natus

"P(opino) Volumnio di A(ulo) f(iglio) , il Violento; da Cafazia nato."

Pup., scr. PAcati / PACati 'cuoce' (< fuoco), v. s. HAP-i-r-nal, gr. PEPToo, lt. COQuo, POPina (GI, 47, 285), ittito PAHHur (GIT, 163), *PAKur, *PAPur > gr. PU()r 'FUOCO', FOCora, FOColaio < *POPorasjus; anche P/PU/QU > *Quie > *Quinte (v. Cuinte, v. XIII) > da ind. *quequo, *pequo, *kun-th-ros (FG, 309), Q./ Q(uinte) > *Quisse (non il numerale, al pari di Popino, non da PèmPe / QuinQue); da ricordare NUma < (n/r) > *RUma ' (dio) NU/RU > Cielo', e *PO(m)pisius > Po(m)pilio 'del fuoco' > '(dio) RU/Cielo di PUP/Fuoco' (non 'Saggio Quinto'). Ogni città a quell'epoca veniva dedicata ad un dio SOLE: LA-ri-s-sa, AR-i-n-na, TA-rhu-(n)ta-s-sa (dal dio TA-rhui, TU-ran)...FALeria, FELsinia, VELLEtri, VOLterra < VEL, VITerbo < *FUT-u-sFe, VET-u-lo-nia < *FUT-u-so-sja < UTu 'Sole' ; quindi penso che ROMA < *RUma < RU-wa > NUma significasse '(città) del (dio) RA/RU > < NA/NU'; ricordare l'etr. RI-l 'sole > età', licio bo-R(I)-IL 'nell'anno' (DSS, 122) < *FoRIses (ma forse meglio *FOR-i-ses < *FAR-ss < *AR-i-ses > etr. M-ARis 'Sole'), il dio eteo RU-

wa, l'etr. RAmatha < *RAwasha > *REwatia > REzia '(dio) Sole'...

Ogni popolo possedeva vocaboli propri per l'idea 'fuoco > sole', come detto, quindi SOL/SEL, FEL, EL, BEL, SAR/MAR/AR, SAN/AN, NU/RU, PAC, CA/CAS, PEP, COQ, AS/ aFs/aBs, SETH...

Perciò il mitico nome del re Numa PO()Pilio conteneva l'idea NUme/ *RUme > cielo, il NUme/ divinità celeste, e quella di POP/POC < *KOK > *POPisio < FOCoso; RUma- era dedicata al dio del fuoco; probabilmente da accostare anche al dio bab. RAmman.

VIII

C. Arrius C. f. Q.

"C(aio) Arrio (contrazione di Arnth) di C(aio) f(iglio); il/del Q(aia) > Quinta, *Qupina."

Ath. Arntni Umranal

"A(run)th(e) / *Aruntinie (di Arunthe figlio); l'/ dell'UMrana/ *URana, dell'Ardente."

Q., *Quinte, lt. caFeo, *KuFeo/ CUP/PUP, QUR/ PUR, *Quie, Quie; Quirino; UM-ra-nal < *UM-sa-sas, o < *uFr-a-sas 'di fuoco', itt. WAR-nun 'bruciai' (LLI/A), HAR-wa-na-i-z-zi 'fa luce' (LLI/A) < *AmR-a-sas < *FaFr-a-sas; con UM l' urarteo AM- (*AM-sa-sas > *AM-ra-sas > *AM-ra-nal), amubi, amast, amules 'incendiare' (SEL, 162, 163); AR 'sole' > Arntni < *Arnuwatini < *ARsuwatisi > *ARRuwasjusi > *ARRuwarjus > Arrius; Arnuwandas (QSI, 12) < *ARnuwassas '(discendente) del dio S-AR/F-AR > AR/ Sole'; *AmR-/*AM-r.

IX

C. Venzius C. f. Canus

"C(aio) Venzio di C(aio) f(iglio), il Bianco."

Vel Venzile Alfnalisle

"Vel Venzie (di Vel figlio), l'Alfenade /Alfense."

"Vel *Venzise/ Venzie, *Alfnatisse/ l'Albenade/ di Albino/ l'Albenaten-se."

X

Q. Scribonius C. f.

"Q(aio)/ *KuFio/ C(upio, Curio) Scribonio di C(aio) f(iglio)."

VI Zicu

"V(e)l Incisore (di Vel figlio)."

Q. sempre > *Qaio, *KuFio, *Qurio, Q(uirino) 'dio del fuoco celeste'; zicu < *Ksisu < *KUS-su, gr. ksùoo 'raschio, incido' (ks/ts > s/z/t), *ti-su, v. eteo tasi 'iscrizione, testo', lidio tasen (MEG, 37) 'scrivere'; stesso signi-

ficato di s-c-RI-bo-nius, radice RI di RAffio, g-RA-ffio, s-g-RA-ffio, ossia *RI-Fo significava 'incido', td. g-RA-ben 'scavare > fossa'.

XI

C. Annius L. f Coelia gnat

"C(aio) Annio di L(ucio) f(iglio), da Coelia/ Coltella (g)nato.

Vel Anne Cupsnal

"Vel Annie (di Vel figlio), e della CUpsena/ Coltella."

Annus < *AN-sjus; An-ne < *Anse; Coelia < *coFelja < *coFesja < *coP-e-s-sa > *copessja, lt. caedo < *caFeto < *caPeto 'taglio/ recido'; CUP-s-nal < *KUP-s-sas, gr. KOPEùs 'scalpello', KOP-to 'taglio' (anche CU-F > CU-p).

XII

Arth Cauzna Varnalisla

"Arunthe Causie (di Arunthe figlio) (e) della Varnade/ Varride."

"Arunthe *Causisa/ Causie (di Arunthe figlio), *Varnatissa / *Varsalissa, della Varria."

C. Caesius C. f. Varia natus

"C(aio) Cesio di C(aio) f(iglio), da Var(r)ia nato."

-na < -sa, -ius < -sus: *Causisa > Cauz()na, Caesius < *CaFesisus; -na < -sa > -ja: *Var-i-sa > Varna, *Var-sja 'Var(r)ia'.

XIII

Cuinte Sinu Arntnal

"Caiante/ Quinte Sinuie (di Lucio figlio), l'*Arnuwandas/ della Arntna (figlio), *ARsuWassa > *ARruWanna > *ARruWarrja > *Aruarrja > Arria." Arnvandas (GIT, Indice).

Q. Sentius L. f. Arria natus

"Q(uinte) Sentio di L(ucio) f(iglio), da Arria nato."

"Q(uinte) < *kainse, lt. *caFeo, *kuFio, *kuPiasse > *KuFiante, *Quirio, Quirino (< Ciassare, LS, Indice)

XIV

Ve. Tins Velus Vetial clan

"Ve(l) Tinie/Giovie di Vel (e) di Vetia figlio."

C. Iuventius C. f.

"C(aio) Giovenzio di C(aio) f(iglio).

Tins 'di Tinia/ Giove', Iuventius < *DioFentjus / *GioFentjus; *DIove/ Glove, *DIussus > DIurno/GIorno.

VI Alfni Nuvi Cainal

V(e)l *Alfisi / Alfie di Nuvie/ Nevie > < Ruvie (figlio) (e) della Cainna."

C. Alfius A. f. Cainnia natus

"C(aio) Alfio di A(ulo) f(iglio), da Cainnia nato."

VEL/ Caio; VEL > ALfius < *ALfisi; Nuvi < *ruwi (v. la VII), ruwan, eteo cun. nuwan/ numan (SMEA, F. V, 31/41) (n/r, come la città di Uruk / Unuk), dal dio sole RA, etr. RI- 'sole', RI-l 'età/ anni' (lt. NU-per < *RU-fes), etr. RAmatha 'del Sole' < *Rawasha > *RAwatha, eteo Ruwa, Ruwati (MEG, 36), Radu, Runta, Runda, retico Ritie, Rita-li (LIA, 318, 324) 'Retia > Rezia'; etr. NANos = UTuze / ULisse (Specchio, da Vulci, Raccolta del Gerhard), che proviene dal dio sumero UTu (MEG, 36); da considerare l'ipotesi UR-a- < *ULi < UNi; assiro NAnnar 'illuminatore'; etr. Nànos 'astro' (TLE, 847); Cainal < *Cainnal < *Caissas > *Caissjas, gr. Kaìoo, lt. caveo (tenere in mente che l'idea 'fuoco...luce' diventa anche 'vedere/ occhi', in ultimo genera i 'dimostrativi', dall'idea 'guarda > questo': CA, TA, SA, PA.....e-CA, i-TA, i-TUn....KE 'vedi' > *KE-sos > *KE-sjos > *KE-j-sos, gr. KE-ì-nos > e-KE-ì-nos 'questo').

TLE, 545: Ath Unata Varnal Ra

"Arunthe Asinio di Varna/ *Varra, il Rosso."

Mn Otacilius Rufus Varia natus

"MANenio/M-ANenio Asinio il Rosso, da Va(r)ria nato."

Ath, *ARnuwassas > ARnuwandas > ARnth (AR 'sole'); Unata < *USnata, gr. O(S)-nos 'ASino', O(S)nìdion 'asinello'; RA 'sole', RA-th-lth (LLE, Ind.) < *RA-s-ss > *RA-d-nz 'radioso' (v. RI-l < *RI-(n)z); Mn, sumero MU 'sole/tempo/anno', MU-l 'stella', MA-ne, la dea 'MAtuta', MAttino, MEse, 'i MAni' '(dei) del cielo', gr. MEne 'luna', lt. MO-cs 'ora', oppure SAN/F-AN/AN 'cielo/sole'; OTacilius < *OKacisjus/ *OPasisjus, eteo AS-u-wa 'cavallo' (MEG, 28), per tante varianti: luv. ger. AZuwa > *ATuwa?, licio ESbe 'cavallo' (LLI/A), Kas-ASbos, Out-ASpios, Bet-ESpios (soprannome dei cavalieri traci), ESbe-nus, ecc.(AGI, XLIV, F. I, 12); IPpòs, EQUus....; RA/RU, um. RU-fu, sab. RU-fos '(colore) di RA', lt. RU-ber, RU-b-ros (LIA, Ind.), td. RO-t, gr. e-RU-th-ròs < *RUssos 'ROSSO'...

BIBLIOGRAFIA:

- AGI, Archivio glottologico italiano, XXXVII - F. II, 122.
AGI, V. XLIV - F. I, 7, 10/13
AGI, V. XLVIII - F. II, 93.
AGI, V. LVII - F. I, 36.
AGI, V. LXX - F. II, 124
AGI, LXXVIII - F. II, 93/125, 153-154-157.
AGI, LXXXI - F. I, 57.
Ana., Senofonte, Anabasi, Indice; I 10, 11, 141 nota.
ANN. C. Farina, ANNALI, V. V, 210.
AGS, R. Jestin, Abrégé de grammaire sumérienne, 42, 43.
ASS., G. Boson, Assiriologia.
DDCE, M. Cristofani, Dizionario della civiltà etrusca, 285.
DGDM, G. Buonamici, Del genitivo doppio in messapico, 10.
DSS, J. Friedrich, decifrazione delle scritture scomparse, 65, 89, 91, 100, 116, 122, 127, 141, 142, 154, 285.
FG, C. Battisti, Fonetica generale, 309, 331.
GII, V. Pisani, Glottologia indoeuropea, 47, 285.
GIT, O. R. Gurney, Gli Ittiti, Indice; 95, 163, 166, 227.
GS, A. M. Pizzagalli, Grammatica sanscrita, 35, 47, 85, 88, 97, 133.
IS, H. Uhlig, I Sumeri, 8, 9, Ind.
LAVO, G. Rinaldi, Le letterature antiche del Vicino Oriente, Ind.
LCE, G. Bonfante L. Bonfante, Lingua e cultura degli Etruschi; 181.
LIA, V. Pisani, Le lingue dell'Italia antica oltre il latino, Indice; 63, 83, 284, 318, 324, 332.
LLE, M. Pittau, La lingua etrusca, Ind.
LLI/A, Le lingue indoeuropee, in particolare Le lingue anatoliche e l' Armeno : Car-ruba (1963), Luraghi (1990b), Meriggi (1981); AGI; altri.
LLI, F. Imparati, Le leggi ittite, 116, 176, 194/195 A.
LLR, F. Bravi, La lingua dei Reti, V. II, 77/ 78.
LS, Erodoto, Le Storie, Indice.
MB, D. Bassi, Mitologia babilonese-assira, Ind., 15.
MEG, P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico, 11, 12, 15, 16, 22, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 41, 43, 45, 47, 61, 64, 83; Testi I° S., 27.
QSI, F. Imparati, Quattro studi ittiti, 12, 19.
RM, H. Schmokel, Ritrovamenti in Mesopotamia, Ind.
SEL, Studi epigrafici e linguistici, 12/ 1995: 160/ 163..
SMEA, Studi micenei ed egeo-anatolici, F. I, 108.
SMEA, id., F. V, 31/ 41, 99, 100, 97/127.
SRS, S. Noah Kramer, i Sumeri alle radici della storia, Ind.
TA, M. Cristofani, Tabula Capuana, 97.
TLE, M. Pallottino, Testimonia etruscae linguae, tutti i termini trattati, salvo altre indicazioni.

CARICHE PUBBLICHE.

Ailf 'giurato' (gr. eeliaia, alèes), aisne 'della divinità, sacerdote' (aisoì . theoi), calu 're(gnante)' (cheta, GIT, 52; cario gèlan, AGI, V. XLV - F. I, 12), protohattico katti/ katte 're' (DSS, 87/88) (t/l), ceren < *seres > *keres 'capo' (kàr, kàra), cepar < *separ, cepen < *sepen 'capo/ chi sa', dal lt. SAPIo, SC-io < *SEC-io/ *SEPIo, S()P-i-cio < *SEP-i-s/kjo, osco SIP-u-s (AGI, V. LV, 145) > *CIPus (caput, kephalèe); Eprthne < *SUpèrthese, Upèrteros, Upèrtatos 'superiore, supremo' (da SU > U 'SU/ SO-p-ra' > SU-per, U-pèr, U-pa-tos; E-pr-, E-pl), umbro E-mbr-a-tu-r (LIA, Ind.) < *E-(F)p-ra-ta-se > *E-pr(-a)-t(a)-ne > *E-pr-ra-tu-r(e) 'Imp-e-ra-to-re/ *SUP-e-ra-ta-ne'; farthan < *frathar '(con-)fratello', umbro ar-fertur 'con-fratello' (LIA, Ind.); m-AC-strev, m-AC-starna 'guida/ duce' (àgo, egèomai; *Fagester()sa; MAG > MAGnus > *mag-sterev, *mag-starasa/*mag-statasa, umbro mestru (LIA, Ind.) < *meistru < *magisteru, 'Grandissimo' 'magist(e)rato'); maru 'signore' < *washu, eteo wash-a-s 'dominus' (MEG, 27) > *m-arhas, itt. ish-i-s-si 'al suo signore' (LLI/A) > *m-irhis, marunuch, *washa-sush > *masha-nush '(rappresentante) del signore', *bashu-shus, gr. basi-leùs 'del signore', lidio palmlul (DSS, 122) < *pash-(F)shus (con s > l), frigio bal-lèn < *pash-shen (tenere in considerazione EG-è-to-res edè MED-o-(n)tes 'principi e duci': mèdontes > *meronnes e *medikes/ *meddikes, osco medd-ei-ks (LIA, indice) < *medeses, medikiai < *medesiai > *meredesesi/ *merenichi (desinenze -kes < -ses > -nes); umbro maronato); parnich < *par-sis, parna (MEG, 15) 'casa', 'di casa > edile', eteo harnasi 'citta(della)' (MEG, 36) < *F-arnasi; parchis 'torre/mura', gr. pùrgos; pachathuras 'degli ottimati' (gr. Fagathòs > *Fagathusas), o *MAG-a-ta-sas < *MEG-a-s-sas 'dei grandi', gr. mégas, még-e-thos; purthne < *pruthse 'prosseno/ Porsenna / pritano / pretore (radice pur 'davanti', da cui prò, pròs, protì, pròteros < *purthsas > *purthnas...), umbro PR-ai-tu-r (AGI, V. LV, 102) < *PAR-a-tu-se > *PAR-a-tu-ne > PUR-th-ne; prusathne < *pro-SA-te-se 'prima nato' > *pro-sFa-tes, gr. presBeutès 'ambasciatore'; sarvenas > *tarvenas (protohattico labarna (DSS; 87) / tabarna > 'Sole', l/t, GIT, 45, 95); tamera 'giudice', 'teoro'; zelarvenas < *selarvesas < *TEL-a-s-sas > gr. TELò(n)nes 'appaltatore', arm. salar 'capo' (LLI/A); *Ksularvenas; zilach 'tele/ telle/ sila/ tule' (ZITis MEG, 33; eteo tuliya, LLI, 9), gr. keleùo 'comando' < *s/c/*zeleuo/*zeneuo, arm. salar, licio zntawaza 'governo' (AGI, LXXVIII, 154) < zn-t/zin-t < zil-t/ *zil-cha-wa-na < *zil-tha-wa-sa, licio chntawati- 'dominatore, re', da *san-ta- > *chan-ta-/*shal-ta- > itt. han-ta 'di fronte', hantezzi(y)as 'primo' (LLI/A); *dinash, gr. dùnamai, dunàstes, dun > *zun/ *zul > ZIL, con n/l, o c/z/d come in cecha/*zecha, eleo zikaia < dikaia, dìke 'uso/diritto'; soffermarsi anche sullo sviluppo ts/ ks: *kis-i-lis; simile a zivas > *tusiwas/ *kusiwas); larns 'sovrano' (laBarna/ taBarna/tarVana); pulum 'consiglio' (gr. boulè), o il frig. ballén 're(gnante)'; spur 'città': sp/pt, lt. spuo, gr. ptúo 'spuito', *spuras < *SEP-u-sas, gr. ptòlis > p(t)òlis 'città' < *FET-o-sis; etr. tular spural 'confine di città'; tuthines 'cittadini'; mechl 'popolo', 'consiglio' gr. F-OCHlos, itt. Pankus 'consiglio' < *Fakul;

methlum 'popolo' < *m-ETH-lus, gr. F-ETH-nos, itt. UT-ni-ya-n-za (AGI; LXXXI - F. I, 57) < *m-UT-ni-a-s-sa; camthi 'fu a capo'; eterau < *eFetesa(s)u(s)/n 'delle tribù', obàtas . toùs phulétas (AGI, V. XLIII - F. II, 168).



Testa di Hermes, da Veio.

NUMERI

thu, za-l, ci/si, hu-th, ma-ch, sa, se-m-ph, ce-z-p(h), nu-r-ph, sa-ris (altri dieci: -za-rs, (-th)-ru-mis, (-l)-chu-s < (-l)-chu-ss, (-l)-chu-z < (-l)-chu-ss, (-l)-cha-ls < (-l)-cha-ss, (-l)-ch-ls < (-l)-cha-ss)

In base alle terminazioni residuali: l-th-ch si possono ripristinare sequenze di questo tipo:

1 thu-n, 2 za-l, 2 za-th, 3 *ci-ch/ *si-sh, 4 hu-th, 5 ma-ch, 6 *sa-ch, 7 *se-s-th, 8 *ce-s-th, 9 *nu-s-th, 10 *sa-sis / sa-ris / -za-rs

1 *thu-s, 2 *za-s, 2 *es-a-s/ *e-sa-s, 3 ci-s, 4 *hu-s, 5 *mu-s/ *F-u-s, 6 sa-s, 7 se-m-ph-s, 8 *ce-z-p(h)-s, 9 *nu-r-ph-s, 10 sa-ri-s (*cha-ris/*chal-lis)

1 thu-n, 2 za-l, 2 e-sa-l, 3 ce-(v)a-l-, 4 *hu-va-l-, 5 mu-va-l-/ *F-u-va-l-, 6 se-(v)a-l-, 2 al plurale > 7 se-m-pa-l-, 3 al plurale > 8 ce-z-pa-l-, 4 al plurale > 9 nu-r-pha-l-

1 thun, 2 zal, 2 esals, 3 ci, ce-, 4 huth, 5 mach/ masu/ muv-, 6 sa, se-, 7 semphs, 8 cezp-, 9 nurph-, 10 saris/ -zars, 20 za-th-ru-mis, 30 cealchls, cealchus, cealchuz, celchls, 40 *huvalchls, 50 muvalchls, 60 sealchls, 70 semphalchls, 80 cezpalchals, 90 *nurphalchals, 100 uorsum (glossa, TLE, 857), *uosrum / *asrum?

Moltiplicativi:

1 v. thun-z, 2 v. esl-z, 3 v. ci-z, ci-zi, 8 v. cezp-z, 9 v. nurph-zi (la -zi > -z, da SU 'mano'); licio tbi-su, tri-su 'due, tre volte'; nesico BAL-si, eteo PAL-si 'volta', etr. el-s-si < *PAL-s-si; grafia accadica II-SU (MEG, 59), sumero SU^{MES} 'mani' (DSS, 83) > -*RU-mes > *ZA-thu-RU-mes/ due volte le mani = 20'; quindi SU > ZU > ZI > Z 'volte'.

I riferimenti possiamo cercarli, in parte, nel Manuale di eteo geroglifico, più volte citato, e nell'Abrégé de grammaire sumérienne di Raimond Jestin; MEG, 12: II-lis, si tratta certamente di un *ES-ls, *IS-ls, etr. 2 ES-a-ls/ e-SA-ls, lidio 2 IS-IL (DSS, 122); NU = III III III, *nuwa- (MEG, 22); mi = IIII, luvio mauwa-, nesico miuwa- (in etr. la ma- passa a significare 5, o viceversa); I-ti(n), nesico I-edaza, I-edani, I-eda, I-etta, I-ispisai, tuwan 'secondo', nesico dan, (IV?)was-pin, IIII-was-pan (MEG, 59), etr. -p, -ph.

Per I-ispisai/ 1, non è difficile farlo incontrare con l'assiro IS-ten > *IS-pen (t/p), e-DU con l'etr. THU (ha preceduto e-DU?); MI- / 4 e l'etr. MA- / 5, suggeriscono prestiti; *NU / 4 e NUrph / 9 sono troppo simili per non associarli; anche il sum. LImmu/ 4 e l' ass. LImmu (v. s.) > *NImmu > < *NIwu da 4 indicherà NOve, gr. e-NnE-a; così ISIL, ESals, ESlem, non hanno bisogno di dimostrazioni, tanto si equivalgono, derivano da ISten < > *ISlen, o questo da quelli (t/l); l'altro due etrusco ZA-, poiché esce nel

'venti' con la forma za-th, come 4/ HU-th, ne consegue che la radice rimane ZA < SA/SE (SE-m-ph / 7), molto vicina al 2 ittita TA- (TAiugas 'di due anni', LLI, 74); anzi ci aiuta a capire le uscite di MA-ch; le terminazioni -l, -th, -ch ci conducono a forme anatoliche, sumere e assire; ora seguiranno le serie numerali e si faranno i confronti, se ne scopriranno molti.

Osservazioni di notevole importanza i confronti, specie la constatazione che SE-m-phs < *SE-s-ts/ *SE-s-ps 'sette' indica il 'due' al plurale, CE-z-p(hs) il 'tre' al plurale, NU-r-ph(s) il 'quattro' al plurale; rideterminati, il primo dà 'settimana', il secondo 'ottanta', il terzo 'novanta' (2 > 7 > 70; 20) (3 > 8 > 80; 30) (4 > 9 > 90).

1 THU, THU-n, THU-ne-m, THU-ni, THU-n-s-na, THU-n-z (> < e-DU, gr. a-PA-ks); ar. mi '1'

2 ZA, ZA-l, ZA-th-

2 ES, SA; ES-a-ls, ES-le-m, ES-l-z, *ES-a-nz (IS-ten, IS-IL); arm. ER-ku (LLI/A) < *ES-a-nsu (s/k)

2 THUvas, eteo II tuwai (MEG, 59)

3 CI (> SI), CE-, CI-s, CI-z, CI-zi, CE-a-l- (KI-k); arm. erek '3', più simile a *es-e-s; o *e-SI-s > *e-SI-k, *(t)e-res / *(t)er-e-s

4 HU-, HU-th, HU-ti-s, HU-th-, HU-th-te, HU-t; arm. CO-r-k '4' < *SO-t-s > *KO-t-s > *KU-t-s

5 MA-, MA-ch, MA-ch-s, MA-su, MU-va-l-; *(F)a-s, *P-A-g > *P-a-(n)g, *F-a-g/ *F-u-g; arm. HI-ng < *FI-nk < *F-I-g

6 SA, SE-, SA-s, SE-a-l-; arm. VEC < *SES-s

7 SE- > *SE-s > SE-m- > SE-m-ph-, SE-m-ph-s < *SE-s-th-s, SE-m-pha-l- (p/t); arm. ewtn '7' (LLI/A) < *se-w-tn < *semths/ *sewphn; ew-ta-na-sun '70' (LLI/A) < *sem-pha-la-su-n(s) < sem-pha-l-cha-ls > *sew-ta-na-sha-ns

8 CE- > CE-z > CE-z-p(h), CE-z-p-z < *CE-s-t, CE-z-p(h)a-l-; arm. U-t < *SU-w-st

9 NU- > NU-r-, NU-r-ph- < *NU-s-t, NU-r-ph-zi; arm. i-N-n, gr. e-N(-)né(F)a < *NU-n-w < *NU-r-w < *NU-sp / *NU-st

10 SA 'mano' > *SA-sis/ *CHA-sis > SA-ris (*e-SA-ris <> e-S(-)ra); *sa-tis, licio snta < *sshta, *sarisa, con n =l/s/r (per n con la tilde vedi znt < *slt/*zlt 'capo'; DSS, 116, tuheshn 'nipote' fem.= tuhessh, dove corri-

sponde invece a -sh) < *sashita > *sarhita, *SA-(s)ta, aind. satam, arm. tasn/tasan < *sasn > *sarn < saris/ *taris (LLI/A), etr. tarils < *tasinz < *tasin-SU 'per dieci volte'.

10 ZA- < *SA/*TA 'mani' > *ZA-r > -ZA-rs < *SA-sis/*TA-sis 'mani' (s/z/k, come itt. kas 'questo', luvio cun. za-, arm. sa-, etr. ca/sa; oppure licio esbe 'cavallo', luvio azuwa, aind. asva (LLI/A) > *Fakwa/*akwa/*apwa > gr. Pég-a-sos, etr. Pec-se (SM **, 96), lt. eq-u-(s)us, gr. ìp-pos < *ip-sos)

10 -*CHA-ses > -*CHA-les > -CHA-ls < *SHA-ses 'mani'; *sa-ns > lidio sa-nta, *ta-ns, arm. tasn, tasan; *-sa-ns > *-na-sa-ns > < *-la-sa-ls; etr. tarils < *tasns

14 HU-th-ZA-rs < *HU-ths-saris; arm. co-rek-tasan < *KU-thes-zasas

17 CI-em-ZA-th-R(U)-mis 'tre dalle due mani > 3 da venti'

18 ES-l-em ZA-th-RU-ms 'due dalle due mani > 2 da venti'

19 THU-n-em ZAth-RU-ms 'uno dalle due mani > 1 da venti'

20 ZA-th-RU-mis, ZA-th-R(U)-ms, ZA-th-RU-ms, ZA-th-RU-ms-ne 'due volte le mani'; o *ZA-te-SU-mes/ *SA-re-SU-mes 'due SU/mani'; (SA/TA > ZA-/due, -th, derivazionale, -ruFs/-ruMs, meglio sum. SU^{MES} > -RU-mes < mani > *SU-les '*taris/dieci'

30 CE-a-l-CH()-ls, CE-a-l-CHU-s, CE-a-l-CHU-z, CE-l-CH-ls; *CE-a-n-CH-ns < *SE-a-n-SA-ss < *TE-a-s-CHA-ses/*SE-a-s-SA-ses > *TE-a-r-CHA-n(e)-sa

40 *HU-va-l-CH-ls; *hu-wa-n-chu-z < *hu-wa-n-chu-s(s) < *hu-wa-n-cha-ns < *hu-wa-n-cha-nes < *hu-wa-s-sa-ses.....

50 MU-va-l-CH-ls; *mu-wa-n-ch-ns

60 SE-a-l-CH-ls; *se-a-n-ch-ns

70 SE-m-pha-l-CH-ls < *SE-w-t-n-sh-ns; arm. E-w-ta-na-sun < *SE-w-t-n-su-ns (tasn < ta-san < snta < *sa-s-sa < -za-rs/ sa-ris /*su-ns/ *sa-ns < *TA-sas / *SA-sas)

80 CE-z-pha-l-CHA-ls; *ce-s-ta-n-cha-ns

90 *NU-r-pha-l-CHA-ls; *nu-s-tha-n-cha-ns

100 uorsum (TLE, 857) < *esrum ?

NUMERI ASSIRI (Ass., 33/34) (quali influenze reciproche?):

<i>maschile</i>	<i>femm.</i>
1 e-DU	e-T-tu < *e-DU-tu (ordinali MAH-ru, RE-s-tu, IS-ten, MAH-ri-tu) (notare il -T/-Tu dei derivati, la S/L, la T/L, rispetto al S/N/L/T dell'europeo)
1 IS-ten	IS-te-ni-T
2 SI-nu	SI-tta (eSA, ZI, ZA, TA)
3 SA-la-su	SA-la-S-tu, SE-la-L-tu (SE > CE)
4 a-R()-ba-u	e-R()-bi-ttu (*LA/*NA > RA > *a-RA-wa-u > a-RA-ba-u < *a-NE-wau < *NA-wau)
5 HA-m-su	HA-mi-S-tu, HA-mi-L-tu (*CA-Fsu > *FA-Msu > *Fa-MA-su?)
6 SE-ssu	SE-s-siT (> SE-ks, E-ks < *SE-ses)
7 SI-bu (> *SI-mu)	SI-bi-ttu (> SE-p-tem > *e-w-t)
8 SA-ma-nu	SA-ma-n-tu (*sa-w-t)
9 TI-Su	TI-L-tu (*NI-n-su?)
10 e-S()-ru	e-SE-r-tu, e-SE-ri-t (< > SA-ri-s)

Altre cifre: e-S()-ra '20', SE-la-sa '30', a-R-ba '40', ha-m-sa '50', SU-su '60' (gr. SOssos), meat 100; NE-r '600', SAR '36000' (gr SApos), LImu < *NI-wu '1000'.

Appaiono evidenti le connessioni: varianza S/L, T derivazionale (T/L/S, *CE-a-t- > CE-a-l- < *CE-a-s- > *CE-a-n...) con cui la lingua semita forma il femminile, l'astratto, ecc.; riveste molta importanza, perché la troviamo nell'etrusco za-L /za-TH-, reputo che possa emergere in tutte le decine che escono con -T-sha-Ts > -L-ch-Ls < -S-ch-Ses, dove la L occupa proprio la sede di determinazione, rispetto alla radice: ZA- 'due'; *ZA-thu/ZA-th- costituisce l'ampliamento, ad esso si collega la seconda radice 'mano', cioè SU/RU > S/K/G > SHU > CHU, gr. CHE-ì-r, ché-le; per il venti (lt. VI-GI-n-ti < *BI-KI-s-si 'due mani'; nes. KI-s-sar 'mano' (MEG, 21) segue il plurale con desinenza sumera -mes > mis, ridotto ms: *ZA-tu-SU-mes, *ZA-tu-RU-mes/ZA-th-RU-ms 'due (volte le) mani' (*ZA-tu-KU-mes); le altre decine assumono -CHE e finiscono con -ls < -les < -ses/-

tes > -res > -ns, *SE-i-ses, gr. CHE-ì-res/ *CHE-i-les: CE-a-l-CH-ls 'tre (-ls = plurale) le mani'; e così via per tutti gli altri; il 10 etr. SARis, come si constata, ha perso la e- protetica, oppure gli Accadi l'avranno aggiunta, come supposto per l'uno e-DU, rispetto all'etr. THU; se risultasse imitato, integrato questo primo modello numerico, sarebbe estremamente significativo; dimostrerebbe la priorità dell'una o dell'altra fonte culturale. La prima impressione è che si tratti di prestiti parziali dall'una e dall'altra parte.



Collana d'oro

NUMERI SUMERI (AGS, 61/63) (la parola nella sua forma piena comincia con una consonante che può essere G o D: g-es, g-e, g-is 1; g-is 60; de/is, de/il; anche qualche finale può cadere: nita(g) 'maschile'...):

- 1 as; (gas, gis, das)
- 2 min; (nin/lin, in, din)
- 3 es; (esu, ges, des)
- 4 LIMMU; (ni-mes (2 al plurale), nimu, niwu (n-l), riwu > e-ri-wu)
- 5 i; (ig, dig, mi, Fig)
- 6 a-as; (< i-as : 5 + 1; gas)
- 7 i-min (< i-min : 5 + 2; gimin, dimin)
- 8 ussu (< i-es-su : 5 + 3; giesu, dies)
- 9 i-limmu (< i-niwu : 5 + 4; dinimu, ginimu, iniwu)
- 10 u, a (gu. ga, ug)
- 20 nis (ni/ 2, su? 'mani', al plurale con su > tu)
- 30 u-su (es/ 3, su 'mani'; o u/ 10 per es/ 3)
- 40 ni-min (ni/ 20 per min/ 2)
- 50 ni-in-nu (ni/ 20 per min/ 2, più u/ 10)
- 60 gis (g-i-as/ 5 + 1 per u/ 10; o is < - i-as: 5 + 1 X (u))
- 300 gisu (gis X u)
- 3600 SAR
- 36000 SAR-u

Per una migliore comprensione del sumero, va aggiunto che venivano usate per lo più due lingue, il tipo eme-ku, e il dialetto eme-sal; bastano questi confronti per definire alcune particolarità; inim 'parola', diventa enem, gidri 'scettro' > mudru, dug 'buono' > zeb, gar 'piacere' > mar, agar 'campo' > adar, nir 'signore' > ser, sum 'donare' > zem (AGS, 43), nin > in, emen > ewen > en 'signore' (o. c., 42), erim > erin 'guerriero', kanam > kalam 'paese', illulu > illuru 'arco' (c. s., 44); dingir/ digir 'dio/dea' > dimer (Ass., 318), da cui il dio Tiamat (MBA, 16) > 'tempo'; apsu 'abisso'; parole

PARTICELLE:

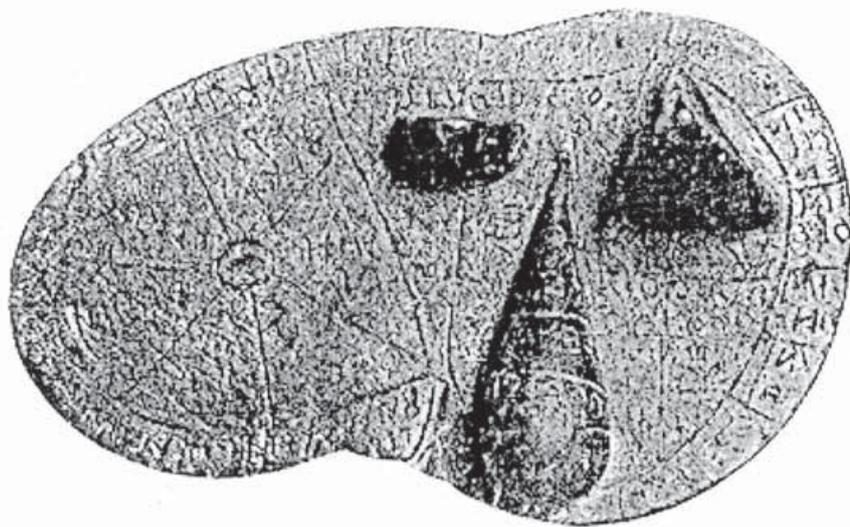
mi, eteo i 'questo/ qui' (MEG, 53) > 'io/me', mini, ini 'questo proprio', urarteo ini 'questo/ qui' (SMEA, 100), minipi/ minpi < i-ni-wi/-pi 'questo qui anche', itt. eni-, uni- 'quello' (LLI/A); ca / cn 'questo' (*ca ne < *sa ne), eca, eclthi (< *ecanzi, *ecanethi), ecn < (*ecane), calthi (*canzi, *canethi), cilth (*cinth/*cinz, *cinethi), cilthcva (*cinethesFa/ *cise-thcFa), cilthcval (*cinethecFas/ *cirethecFas), cilthcveti (*cinethecFesi/ *cirethesFes), cilthls (*cinethes/r/nes/ *cisetthenes), ta / tn 'questo' (tane), ita/ itun, ei (essere?), ein, eith, eit, eithvapia, cnticnth (*cinetecines/th/z) 'l'un l'altro', cehen (ce hen) 'questo proprio', hen, -seth, -chva, -chval, clal, an 'costui' (*a ne, itt. eni-, uni-), anc (*a ne ce) ' costui e' , ancn 'costui proprio' (*a ne ca ne), eclthi, tusnutnie, -c, -ch, -n, ceus 'loro', ceusn, -th > -z 'qui', -thi > -zi, thui 'qui', clen, clel, estla (*esatena < *esatesa), epl < *epn 'davanti', eplc (*epn-se, *ep-i-s-ce), psl < *psn/ *psz, thii, cnl, ipa, ich < *ish 'così', nac < *nasa/ itt. NU-za 'e / riguardo a, come' (introduttiva), ichnac *ishnasa 'così, come', thil, tul, pul, a-, e-, i-, tha, naceme 'ma come', ims 'voi', -um 'e', -em 'da', -ph 'da, a', apac 'l'uno', atic 'l'altro', tusthi 'in questo', tusurthir 'in questa qui' < (au, asu, scr. asuh, gr. autòs < *ausos; *ta-sas-thi) *ta-us-u-s-thi....



Cinerario di terracotta

PARENTELE:

Clan 'figlio' (*S-las/*K-lan < *CI-sas/ *CE-sas > *SIsan > *SIlan; *zan...), HUsiur < *HU-ssus 'figli' (eteo HU-s 'generare', HA-s-mun 'stirpe' (HA-sa, HA-s-min 'stirpe', HA-ma-sa 'nipote', MEG, 29), SE-ch < *SE-sh 'figlia' (hurrita SA-la < *SA-sa, urarteo SI-la < *SI-sa); PUia < *KUia/ *PHUja 'moglie' (*PHUsja, *MUsja, *PHUssja, gr. POsis 's-poso'); PAPacs 'gente/ discendente', PAPalser < *takasser 'generati/ partoriti > discendenti > figli/ nipoti' (gr. TIK-to, persiano puça (DSS, 65); marsico PUC-les, osco PUK-lui, peligno PUC-lois (LIA, Indice), itt. PAHH-uwa-rses 'figli di secondo rango' (AGI, F. I, 108) < *PAK-uwa-s-ses > *PAP-uwa-l-ser, dialettale (Valle Cupola Sabina) PUCchella < *PUCHecla < *PUK-e-cu-la 'bambola', PICCH-i-e-t-ta 'ragazza', It. POP-u-lus < *POC-u-sus ' discendenti ' (di buona famiglia, rispetto ai Patres, ai Seniores) i ' *TIK-u-ses/ *TIKunes/ *TITHUnes, T/P per *POKunus/*POKulus > POPolo; ATrs, ATrsr 'fratelli', gr. ADELphòs < *AT-i-sFos (ADulto < *ATisto); NE 'generare', NA-c-na < *NA-s-sa > *NA-ta-sa/ *NA-n-na 'genitrice > madre', eteo NEwanais 'figlio' (MEG, 34), NEfts < *NE-fetis 'NEpote', gr. NEpie, NEpios, NEputhios, It. NEpos; prumaths 'pronipote', da PRu e l'eteo *HUmats 'pro-nipote', o gr. BRèphos > *PER-u-Fat(e)s > *brumat(e)s; RUva < *DUva, gr. DO-Fo / DOma 'casa/ famiglia', FARthnache < *PARthnase > *FRathenache, eteo HARTuwas > *FARthuwa(nase) 'partorito > discendente' (MEG, 24).



Fegato di Piacenza

NOMI:

molti, quelli che indicano le Divinità, si articolano per significare località, città e regnanti: AR 'sole' > M-ARis > *M-AR-assassas > M-ARassantija > *ARsuwassas > *AR-nuwassas > ARnuvandas > ARnth; ARinna, ARzawa < *ARasawa > AREzzo '(città) del Sole', ORwieto < *ARewjesas; PER-u-gia < *F-ER-u-kja, ARmenia; ASia; KAMANas/ KAMANas (MEG, 31, 33) > CAMnas, CAMpania/*CAMpasja (KA/KAM/KAP); SUR/KUR 'sole', il re 'CIRO', KURuntas < *KURussas > *CURun-nas > CURunas; It. QUIRI(n)nus; KIS/KAS > *KIS-uwa-s-sa < KIZzu-watna > *Kistra > '(Montalto di) Castro'; LA 'sole', LA-ris 'del Sole', le tante città nominate LARissa/LARsa '(città) del Sole', LA-rth 'LAerte', gr. LAèrtes (non laòs- èrtes) < *Larinthas < *LARissas, radice LA/ LU, per LA-sa 'serva', ' il LAre/ custode', Luce, LUKka < *LUkja/*LU-sja > LU-wia; LI-bu-r-nus < *LU-wa-s-sas; Tuthaliyas < *TUwathassas > TUntle, MUwatallis (QSI, 5) < *MUwatassis > METeli/METello; RUwatias > RAmatha, Raun-thu > RUmA-/ROMa '(città) del (dio) RU/RA/NA'; TA/TE/ THE 'luce/sole' > TESHup > TARhui > TARhund/Tarchun/Tarquinius > TARhuntassa '(città) del dio TARhui' > *TARhunchanna > TArchna > TArquinja, Trapezzunte (Ana., Ind.), l'odierna Trabzon (Turc., 29), < *TarheWesusse < Tartesso (LS, 163) < *Tarhetesso; DA-t-tas-sa < *TArh-ras-sa < *TArhussassa < TARhund; TUwatias > Tite/Tito; VEL 'Sole' > VILusa/VILussa (GIT, Ind.), gr. (F)ILios/(F)ILion '(città) di VEL/FIL' (Troia < *TA-rhu(ss)ja > *T-rhuja; *TA-rhuisa '(città) di Tarhui'), (F)EL-lade > VELthinas / *VEL-sinas > FELsina/BOLsena/BOLogna, FALeria < *FALesja, VEL-letri < *FELEtni, VOLterra < *VEL-tessa, *VILawassa > MILLawanda/MILEto; *FEL-e-sa-s-sa > *FEL-e-re-n-se > *FL-e-re-n-tja... (spiegati su altri lavori).



Vaso canopo

ISCRIZIONI:

TLE

7, Cupe Veliesa " Cupe di Velie. "

8, mi Cupesta " Questo di/da Cupe."

mi, licio/lidio emu, amu, e- / a- protetiche *mu 'io, me < questo', emis < *mi-s 'mio < di questo', eteo i-s 'questo' < *F-i-s (MEG, 19, 53) > *F-i ; *cupessa > *cupesda (AGI, V. XXXVII, F II, 147: wasunasda, tuwadesda)

9, Maiflanasta mi " Di Maiflana questo."

11, a) mi Putiza Purilas b) mi Putiza Purilas " Questo Putiza di Purila."

12, a) minipi capi mi culichna Cupes b) Althrnas ei a) "Questo qui proprio accetta, questo calice di Cupe b) Per Althrna questo/ è."

Minipi, mi ni pi < *i-ne-we < *i-de-we/-que, F-ini-pi; culichna < *kulikesa, gr. kàluk()s().

13, Thupes Fulusla mi ei minipi capi mi nunar thevruclnas b) acesch

" Di Thupe Fulie questo è; questo qui accetta, questo pensiero ardentissimo, con ammirazione; acesch ((e) ammirazione, purificato (è)?), 'uso sacro' (oppure 'con/per amore')."

Nunar, *nu-sas, noèò, nòesis 'pensiero'; thevruclnas < *thewurukessas, gr. theoretikòs < *theFretisasas; acesch < aces -ch, *agess, gr. agètòs 'ammirabile', àge 'consacrazione', *asesth, gr. osìa, òsios 'uso sacro', eteo asi 'caro' (MEG, Testi, 132).

14, cnaive caisie alpnu puznu

"Gnaie Caisie per ricompensa (gr. alphàno) la patera."

Puznu, *putesu, gr. potèrion < *potesos, piFate.

34, mini mulvanice Mamarce Apuniie Venala

"Questo ha mandato Mamarce ad Apunie di Vena."

Mini, i-ni < *i-de, *ini; mulvanice < *FUL-u-wanise < *FULuwatise < *FULuwatane (mano > manDo; PALmo; umbro manafum 'mando', LIA, Ind. < *manDasuse).

42, a) mi mla(ch) mlakas b) mini Thanursiie turice Hvuluves "Questa cura della cura/ cuore del cuore/amore dell'amore; questo Thanursie offre a Fulue/ File."

Mlach, *melash, gr. mèlo, melète, mèlema 'cura'; turice < *tarise 'ha posto / offerto'.

49, urur a b c d v e z h th i k l m n s o p s q r s t u s ph
ch sauruaszuazuararzuasuausz a b c d e v z h th i k l m n s o p
s q r s t u s ph ch ausazsuazusauaszusa mi atianaia achapri alice
Venelisi Velthur zinace azaruazaruazaruas

Urur, osco urust (MEG, Ind.) < *uruFsisi > It. oraverit, > < *utur 'dì, leggi' (l'alfabeto), (r/t) *utur, *udur, eteo hatuar 'scrivi' (MEG, Testi, 1° S., 132), ittita tuppiar uttar, tuppias uddar 'della tavoletta parola' (QSI, 39, 49); ma anche il greco Fer, eïro 'dico, parlo'; quindi 'dì, leggi'; segue l'alfabeto completo, senza siano tolte le lettere che gli Etruschi non usavano, poi una serie di sillabe che sembrano scioglilingue, ma dovranno pur significare qualcosa, altro alfabeto, seconda sequenza, dedica "Questo con molto affetto/ amore a Venele, Velthur ricambia"; finisce con la terza sequenza, che paiono indirizzare verso il sumero, se sarua significasse SAR 'scrivi' e zuazu ZU 'conoscere', zuazu > 'chi ti conosce', i-zu-un-de-en 'ap-prenderemo', in-zu-es 'hanno appreso' (AGS, 75); un esame approfondito potrebbe scoprire l'intera frase; ne propongo ipotetiche suddivisioni: sau ruas zua zua rar zua sua uz sau saz sua zu sau as zu sa aza ru aza ru aza ruas; sauruas/scirvi-scrittura zuazuarar/per la conoscenza zuasuausz/ della conoscenza sausz/scrivi.... sus zusauas zusaa zarua zarua zaruas 'conosci-conosci-conosci-sa/questo'.

Notare la contrapposizione delle vocali: au ua ua ua au au au au au ua
ua ua aa ua au aa ua au uau aua ua a uau aua uau uau aua a aua aua aua....

51, Vel Matunas Larisalisa an:cn suthi cerchunce

" Vel Matuna Lariside. Costui questa tomba si è costruita."

Matunas, genitivo di provenienza 'da Matuna, Matunie'; LA/ THE 'luce', Larisalisa < *Larisatisa < *Larisassa 'Larisadese'; an < a ne < gr. ò-de, itt. eni-, uni-; cn < ca ne; suthi, *sushi/*zushi < *KSushi < *KUS-u-si ' (luogo) scavato', gr. ksùo < *kusuo > *zuo; cerchunce < *cereshusse > *cerehunse/*cerehunze > *cerchutune, *SERthunuse / *KER-shutune, scr. KR 'fare' (le ricostruzioni sono indiziarie; la -nce / -nice rappresenta una varianza della -si, -n infisso, o di -s-si > -s-se/ -s-ce, con l'esito recente -n-si, -nti, -tni....-nose, -tase, -tale, -tone; LLI/A, sanscrito, perfetto di KR 'fare', ca-KR-i-re, considerando il raddoppiamento ca-, a *KR-i-re bisogna aggiungere una desinenza, *KER-e-sa-si > *KER-e-sa-s-si > CER-i-chu-n-ce > *CER-i-chu-te-se, s/c); armeno GOR-cs 'opere' (LLI/A) < *kerikes.

55, ci ca cu ce vi va vu ve zi za zu ze hi ha hu he thi tha
thu the mi ma mu me ni na nu ne pi pa pu pe ri ra ru re si
sa su se chi cha chu che qi qa qu qe ti ta tu te a b c d e v
z h th i k l (m) n s o p s r s t u s ph ch

(notare la q, si unisce a tutte le vocali: Q = Qaio/VEL)

58, mini Kaisie Thannursiannas mulvannice

"Questo qui Kaisie Thannursianna ha mandato."

Thannursiannas < *Thanursiassas > *Thanursiarsas > *Thanursiandas; termina come Araunna < *Araussa, Arnuvandas < *Arnuwassas, o composto come Hannahannas 'persona-genitrice', Parsuhanda *Parsuhassa/*Par-su-hanna, Tavannannas, titolo della regina (GIT, Ind.); la sorella Asmuni-kal affiancava Arnuwanda come tawananna (QSI, 18); etr. Puru-he(n)nas.

Il nome però va accomunato all'appellativo dato da Ciro al figlio minore, Smerdis, o Birdiya < *SEwR-tis/SARdi > *MIR-tiya (SER/ER 'Sole' > 'M-AR-te / P-AR-i-de'), soprannominato Tanuoksarkes (Ctesia) < *Tanus-sasses, o Tanaocsares (Senofonte) (AGI, V. LXXVII, 122/132) < *tanassasses > *tanarsannes > *tanaksarkes /*Tanaksarres, tre varianti per lo stesso personaggio; l'articolista, R. Schmitt, riporta i molti tentativi degli studiosi nel cercare il significato del soprannome; tanu- 'corpo' e vazrka 'grande' sembrerebbe l'analisi più logica, ma Ciro significava 'Sole', suo figlio doveva discendere da qualche altra luce; in etrusco abbiamo Thana 'Luce', Thanachila 'Lucia'; le abbiamo associate a Tunakales < *Tun-nakalles, nesico Tunnakessar (MEG, Testi I S. 56) *Tunaksesar > Tunacsarres > *Tunaksasses > Tunaksarkes. Il significato era dunque 'Lucente/Astro'; solo detto da popoli vicini e diversi.

Ecco una cinefonesi esemplificativa: SER/SAR > FER/FAR > ER/AR 'sole' > *SERTis > *sFer-tis > SmER-dis > *FERTis > *MERTis > BIR-diya, che comprendono l'etr. MARis, il gr. PARis, P(I)R-ia-mos (si chiamava POD-à-r-kes < *F-UT-a-s-ses...., non dall'omofono 'dai piedi agili/bianchi'), (F)ARes, il lt. MARs < MaVor-s < *FaWors > *maMors, i Sabini MARmar e mAmERs (AGI, V. XLVII - F. II, 112/142; AGI, V. L - F. I, 8/18); a prescindere dalla constatazione che nelle scritture antiche i W > F > V > B > P > PH entravano in tutte le composizioni (MuWatallis > Metelis; TuWatis > Tite; *AG-a-W-si > ACH-a-P-ri) questi ultimi hanno subito, il primo l'infixo F nella sede desinenziale *MAR-F-a-s, il secondo uno doppio nella radice *FaFr-s > *FaFer-s, ottenendo rispettivamente mAR-m-a-r e mAmER-s; sempre '(dio) MAR-te'. A conclusione, per la S iniziale (S-OLe: VEL/HELios; SANTas: VENere/MINerVa/ANsar; SE-THlans: SETHuMsal/SATurnus /(S)AITHo), si può richiamare anche il dio eteo SARma > SARruma > ARma (MEG, 15) > *arTma, che possiede gli elementi per diventare SARdi (città del Sole, come ARinna < *AR-i-s-sa, KIZzuvatna < *KIS-uwa-s-sa > *KIS-uwa-t-ra, LArissa, M-ILawanda < *FEL-a-wa-s-sa, TArhuntassa > *Tarhunchanna...), sMerdis, *MERdis, M-ARis, maFor-s, *marFos, ecc.

Per le SS > sr / rs / ks / sk / sn / ns / nn / ll / rr / tt / nt / nd.....si presta bene il nome lidio del re AR-tak-sas-saL (DSS. 122); proviene da SAR > AR 'sole', *AR-tas > *AR-tas-sas > AR-tak-sas-sas > Gen. AR-tak-sas-sa(L 'del (dio) Solare = Artaserse'.

84, larthiale hulchniesi marcesic caliathesi munsle nacnavaiasi thamce lex....

*Larthiase *Hulchiniesi *Marcesi-se Caliathesi *munisuse/*muniste *nasnaWassi *thamuse lé(sche)

"Laerthe Fulcinio e Marco Caliathe al comando, per i genitori ha costruito il sacrario."

Munsle, gr. anàssò 'sono signore'; Abl., *mun-i-si-se > *mun-i-si-te/*Fanaside (m < F), come des. ittita Abl. di apas 'quello' (LLI/A), ap-i-t < *ap-i-de, mentre mun-i-su-le-th contiene -danda, ap-e-danda, *ap-e-da-da > *ap-e-la-th, sempre che non sia preceduta da un *ap-e-sa-sa > *ap-e-na-sa > *ap-e-la-sa > *ap-e-la-th > *ap-e-na-z > *ap-e-n-s, *apesas(e).

91, z(i)lci vel(u)s Hulchniesi Larth Velchas Vel(thu)rs Aprthn(al)c clan sacnisa thui (ei)th suthith acazr

"Durante il telato (o il comando, la signoria, *dunashi) di Vel Fulcinie Larte Velcha di Velthuro e della Apritina figlio fu consacrato qui, in questa tomba è purificato."

Dat./Abl. Zilci, *zil-i-si/ *zin-i-si/*zin-i-ti/*zir-i-si,*til-i-si,*salasi/*zalci, *zansi/ *dinsi, gr. dúnasis > *zulasis > *zilesi, licio zn-ta-wa-za 'governo' > *zil-cha-wa-na (AGI, c. s.); mpers. salar < *sarad, sar-d, radice SAR/KAR > *ZIL, sscr. sar-a 'testa', gr. kàr, kàr-a 'testa', armeno salar 'capo' (LLI/A) < *sar-a-t, hattico tittah-zilat 'grande-trono/potere' 'capo?' (SMEA, F. I, 78)); preferibile *zilisi < *tilisi 'mentr'era tele' 'capo, comandante', gr. oì en tèlei 'i magistrati' (meno probabile con kis > ks > z, o pas > ps > z, contrazione-assimilazione: *kisulis, *pasulis; D./Ab. -si > -ci: *kisulisi 'regnante'); oppure *zilisi, zidas < LU-das 'padre' (AGI, V. XXXVII, F. II, 121); propensione per il gr. dúnamai, dún-a-sis, dun < > *zin > zil 'signore', da collegare anche al licio chn-ta-/*shl-ta- > *shan-ta > *sl-ta- > hanta 'davanti/di faccia' > chntawati- 'dominatore, re', hantez-zi(y)as 'chi sta davanti/primo' (LLI/A); LA > LAris > LA-ri-s-sa > *LA-ri-s-sas > *LA-ri-n-tas > gr. LA-è-r(-n)-tes > etr. *LA-r-n-th > LA-r(-)-th 'Solare / (figlio) della LUce'; per l / t, anche il titolo regale di LABarnas (DSS, 87; GIT, 45), TABarna (MEG, 12), fu " in seguito sostituito da un titolo che significava 'sole' " (GIT, 95); anche così scopriamo l'origine solare in *LAwassa/ *TAwassa > *LAwarna/ *TAwarna / *TA-rwannas > *LAwarnthas, ossia LA(e)r(n)te (< LArissa > LArisa); si tratta della stessa carica che compare in eteo (MEG, Testi I° S., 130) sotto la denominazione TAprali (MEG, Testi - 1 s., 130) < *TABarni, e che ritroviamo nella TLE 131, LEprnal < *LEwresas 'del (dio) Sole/ Labarna'; VEL-chas 'di VEL, della LUce / Solare'; SACnisa 'secondo la consuetudine', o '(con)sacrato', *SAG-e-sa > *SAG-e-s-sa, lt. SAC-e-r > *SAC-e-ra-ta, gr. (S)AG-o-s, àg-io-s; acazr < *ACatir/*ASatir < *AGasses, gr. àzo < *AG-a-so 'venero'; *SAC-ra-s-sas > SAC-ra-n-nas, *SAC-ra-s-sa-se > lt. SAC-ra-n-da(-)e; *AG-a-te-r(i), desinenza mediopassiva del preterito anatolico -ta-ri > -ta-t (LLI/A), da -ta-si, esito gr. -ta(-)i, lt. -tu-r(i), osco -te-r(i): sak-a-ra-te-r (LIA, Ind.) < *sak-a-ra-te-si.

92, Velthur Velchas zilathnthas Velusa Aninaic

"Velthur Velcha ha governato/è stato teleste/comandante. Di Vel e della Anina (figlio)."

Zilathnthas, *kilathnthas, con s/z/k come l'eteo surna 'corna' (MEG, 22, 43), luvio zurni, gr. kérias, lt. cornu, o l'itti. kas 'questo', luvio cun. za-, arm. sa- (LLI/A), etr. cis-u-m 'e questo'; altre ipotesi: *silashtushas, *zinathasthas, *zitasthas, *dunasthas; telèo, téllo, (epi-)tèllo, teleutào; *zil-a-s-nu-mi/*sil-a-t-nu-mi > *zilannumi, *zilannutas, *zilannustas; *tilashasshas > 'ha governato', *TI-la-s-ta-sa-s; *dunashtasas, *znatwantas; desinenza participiale, o 3pr. sg. del preterito attivo anatolico -ta, -sta > < -stasi (LLI/A), *zil-a-ch-s-thas; riduzione dall'originale -sa-si > -sa-s > -tha-s > -t-ta, -t-ta(--); licio chntawati 'dominatore', zntawaza < > *zistawasa > *zilchawana 'governo' (AGI, c. s.); arm. salar 'capo, generale' (LLI/A) > *zilashnshas/*zinatnsha (gr. eilélouthas 'sei venuto' (Omero)).

93, thui cilthi muthniathi Vel Velusa avils cis zathrumsc Seitithialisa

"Qui in questa tomba Vel di Vel. Età > anni tre venti-e. Seitidiade (razza/discendente)."

Thui > qui; cilthi < *cenethi > *ci-ne-di / *sinzi 'in questa' (anat. -adi, -edi, -ad, -nz (LLI/A)); mutniathi < *FUD-sia-thi > *FUD-sia-di/*FUD-sia-zi 'nella FOSsa', lt. FODio, gr. BOTH-ròs < *FOTH-sos; avils < *aFises < *AS-e-s, o *ALes > *aFiLes > *aFins/ *aFinz, gr. aeì, aèlios, aFèlios 'sole', aiòn 'tempo/età', etr. Avle, Avile 'Aule /Sole', lt. aevum; notare la diversità tra lupu avils/*aFinz 'morì all'età', e avil/*aFin svalce 'anni visse' (l: sn, -ls: -ses/ -les/ -nes/ -tes/ -kes...); Seitithialisa < *Seitithiatisa < *Seitithiassa 'dei Seitithi'.

94, Arnth Apunas Velus Max(..) mach cezpalch avil svalce

"Arunthe Apuna di Vel Ma... Cinque ottan(ta) età/ anni visse."

Arnth < *AR-uwa-ne-the < *ARnuwassas > ittito ARnuvandas (GIT, indice), ARnuwanti (MEG, Testi 2° e 3° S, 44), AR 'sole', etr. ERu, EvRu, il monte AR-a-rat < *AR-a-sas, le città di *ARissa/ARatta/ARinna 'del sole', EuRopa 'zona ad est', ARmenia; svalce < *seFassi / *zFasse > *zFance, itt. (hui)svatar (AGI, LXXXI - F. I, 50) 'vita' < *F-sFatas, itt. (hui)snuzi- (LLI, 170) 'vive' < *F-swansi, etr. sValas, *sVanace, gr. zoòs < *zoFosos 'vivente'; eteo spisur (MEG, 44) < *sFisus 'salute/ vita' > *sFasse-se > *sFanse > sVa-l-ce, gr. aoristo è-ZE-sa, togliendo l'aumento, esso si supplisce con altra desinenza, ossia *ZA-s-sa > *ZA-s-se > *zFa-l-se/*zFanse; o l'itt. huisnuzi (LLI, 178) 'vive' >< *Fsnuzi < *sFnuzi > *sFalsi; con F- > Fu- > Fuj-/Huj- davanti alla radice.

97, cilthi mut(hniathi V)el Apnas Larthia(l cla)n avils cezpa(lch(a)ls?)

"In questa tomba Vel Apana di Larthia figlio. Anni otta(nta)?."

98, Ramtha Matulnai sech Marces Matuln(as) (..) puiam amce Sethres Ceisinies cisum tameru(..) Laf()nasc Matulnasc clalum ceus ci clenar s()anavence lupum avils machs sealchlsc eitvapia mex..

"Ramatha Matulnaie, figlia di Marco Matulna, e moglie è stata di Sethre Ceisinie, inoltre dei coniugi Labina e Matulna di questi i loro i tre figli allevò. E morta ad anni cinque e sessanta. E' ora e/presso mex/ il cielo?..."

Ramtha: Ramatha, Ramathas, Ramuthas < *RA-wa-thas < *RA-wa; etr. RA-th-lth < *RA-wa-the-nes > *RA-th-nz 'RADioso/RAGgiante', detto di Apollo; eteo RUwa, Ruwatias (MEG, 36), retico REitiai (LIA, 258); REite, Rlthie (LLR, 61), dio/dea 'REzia', da RU/RA < NU 'sole', ROma '(città) del Sole', NOmentum '(città) del Sole', via NOmentana che collegava e collega Roma e Mentana, riduzione di NOmentana (oppure indicava la via per ROma/NUma con l'altro suo nome, magari detto da altra etnia?); anatolico Rundan, messapico B-Rendon, Tarhunta-Radu, Pijama-Radu, Ruwan dissimilato, dall'eteo cun. nuwam/numan, tipo laman/nomen, maruha/ manuha, masara/*masana (SMEA, 31/41), eteo NEpis 'cielo', etr. NEtsvis 'del cielo', NEthuns '(dio) del cielo > dell'acqua', etr. NANos / ODUseus 'del Pianeta/sole' (TLE), etr. UTuze/ULisse, da OD/UT < sumero UT-u 'Sole'; da ciò si deduce che NUma Pompilio significhi 'Sole Ardente', per quanto accennato, e per Pompilius, non da pompe 'cinque', bensì da *POPInjus, It. popina, cucina, ecc, indicanti il 'fuoco', derivazione spiegata sopra; amce < *a-me-se, sumero me 'essere' (AGS, 74); cisum < *sisu-m > *quis-u-m 'e poi'; tameru < *temthesa > pentherà 'suocera' 'parente', gr. dàmàr 'sposa' < *tamaru(), sumero dam 'époux / épouse' (AGS, 49); DAM-SU 'la sua sposa' (LLI, 48), desinenzato; clalum *senasum / *selasus/*zasum < *sesasum > *quesasus 'di questi/dei quali'; ceus < seus 'di sé > loro', itt. suus 'essi' (AGI, V. LXXXI, F. I, 55); sanavence < *sannawense, ittita sallanuskir 'allearono' (AGI; id.); lu-pu-m/ *lu-wu-pe/ *nu-wu-pe/ *nu-ku-pe 'e morto', It. lu-e-s, le-thu-m 'morte', gr. né-kus/ne-k-ròs 'morto' < *ne-s-sos, -m 'e'; mentre lupuce < *lu-wu-se, *nu-wu-se/*nu-ku-se 'morì'; eitva-pia 'e anche/ è, è stata -pia mex..'

99, Larth Ceisinis Velus clan cizi zilachnce methlum nurphzi canthce calusin lupu meiani municleth

"Larthe Ceisinie di Vel figlio. Tre volte signoreggiò sul popolo, nove volte fu a capo dei principi (della gerosia?). Morto mentr'era regnante."

Zilachnuce, *silannuse; *tilasthuse, *tilashetane > *tilachture, aor. ion. (e)-DUN-à-s-the-n(e-se) < *sulasnese, *znthanuse > *zilts-, con s/z/k *kilashnuse, gr. keleùo, come surna (MEG, 22, 43), luvio zurni, gr. kèras, lat. cornu 'corno' (LLI/A); methlum, ittita pankus 'consiglio'; gr. Fòch-los < *mesh-sus, eol. Fòlchos 'popolo', èthnos < Fethnos < *Fethsus > *Fethlus > *Methlus, ittita UTniyandan, UTniyanza 'popolazione' (AGI, V. LXXXI, F. I, 68/69); UT/ET > *Fet-sus > *Met-lus, ut-ni-; canthce < *kamthse, gr. komèo 'curo, governo'; calusin < *galussi(n), cario gélan

(AGI, V. XLV, F. I, 12), handas > < *kandas > *kalas (AGI, V. XXXVII, F. II, 118) > calu, gr. keleuò; anche sab. canus 'vecchio > seniore', gr. gèron > *gelan, gerousìa > *gelusia > calusi-. Il cario gèlan viene interpretato come il gr. basileùs (AGI, V. XLV - F. I, 12); o il 'sacerdote / ispirato'; meiani, me- sumero 'essere, essendo', o l'itt. mahhan- 'quando > mentre' (AGI, V. LXXXI, c. s., 65); municleth < *Funiseded, gr. an-à-s-so 'comando' > munisuleth < *munisu-danda > *munisulatha (LLI/A, v. ap-da-(n)da); lt. munus 'incarico'.

122, a) Ramtha Huzcnai thui ati nacna Larthial Apaiatrus Zileteraias
 b) Ramtha Huzcnai thui cesu ati nacna Larthial Apaiatrus Zileterais

"Ramatha Fuzicineie qui. Persona (> donna) genitrice di Larthia, di Apaiatru, di Zileteraia.

Ramatha Fuzicineie qui riposa. Persona genitrice di Larthia, di Apaiatru, di Zileteraia."

Ramatha < eteo Ruwa, Ruwati-; ati, gr. ède, o hiti, hati, hanti, hata 'persona' (MEG, 21, 33; Testi, 1° S., 21); NA 'NAscere', NA > NEfts, NEfs, NEpos... 'gNAtò/ NIpote', NAcna < *NAsna < *NA-s-sa > NAnna > *NA-t-na/ *NA-t-ra 'genitrice'; ittita anna-nekus: anna- (ati > anti > ani > anna, v. s.) 'persona', -NE-ku-s 'madre' (LLI, 173, 316), *anta-NE-cus(a), NAMuwais e NAWanais 'figlio' (MEG, 34), gr. NEanias < *NEwasjas; *NA-ka-sa > nac(a)na 'madre'; invece eteo HU-ha-ti- 'nonno' (v. MEG), lidio xugasi 'nonno' (AGI, V. LXXVIII, F. II, 154) < *CHU-c-si > *HU-c-si < *SU-ka-si; dialettale vecchio 'cuccu > nonno'.

126, Velthur Partunus Larisalisa clan Ramthas Cuclnial zilch cechaneri tenthas avil svalthas LXXXII

"Velthur Partunie Lariside figlio (e) di Ramatha Cuclinia. Tele/ dinasta/ signore giudice fatto. Anni visse LXXXII."

Cechaneri < *ceshateni / *ceshatesi < *ceshassi > *sechannese, cecha < *sesha > *seka/*zeka 'convalida, patto, uso' (TLE, 570), *zekatteri, gr. dikaniòs < *cechanesi(s), clen cecha > *ksen/*sen *zeka 'secondo costume/uso/giustizia'; *segattesi, gr. tàsso, tàg-ma > tàgas/ *sacha, taktòs > *sachanesi, *taktisasi, osco sak-a-i-te-r < *sak-a-te-si, lt. sa(n)cio, sa(n)c-ia-tu-r (LIA, Ind.) < *sanc-ia-tu-ri < *sanc-ia-nu-si, lt. sanctor(i); gr. kurò > *kushos; tenthas < *tenusas, urarteo tan- 'fare' (SEL, 12/1995, 164) < ta-, *testha(s), -s-ta(s), des. 3pr. sg. del preterito attivo (LLI/A); svalthas < *saFanshas > *swasthas, des. -s-ta(s) (c. s.), gr. sàò, sòzo.; ittita *F-s > *Fu-s > Hui-swa-tar 'vita' (AGI, LXXXI - F. I, 50), Hui-S-nu-zi 'vive' (LLI, 178) < *Fswansi, etr. *()sFance >> sValce 'è vissuto'.

127, Larthi Spantui Larces Spantus sech Arnthal Partunus puia

"Larthie Spantue di Larce Spantu/ *Sipantu figlia, di Arnwanda Partunu moglie."

Puia, gr. o-puio < *puio > *puisa > *puija, gr. pòsis 's-poso'; *PHU-i-sa 'quella che genera'.

133, Palazus A. Lr Putzs ril XXXXII marunuchva cepen tenu zilachnu

"Palazu A. di Laris Putize. All'età di XXXXII maronico/regnante capo fatto (e) dinasta ."

RI-I < *RI-s/*RI-z, RI 'sole > età', dio RA, eteo RUwa > NUwa/NUma/NANòs (r/n, w/m), RETia/REzia, RAmatha < *RAwatha/*RAwaza; RU-th-cva/LU-th-cva 'radioso' 'luminoso' (r/l), RA-th-lth 'raggiante' < *RA-t-nz/ RAdians (-nz/-lth, v. Luvio, LLI/A); marunuchva < *washanusFa/*FashulusFa/basileùs > *barunusFa > *(-)arunuza 'della baronia capo'; ricordare l'eteo washas 'signore/padrone' > *washasas > *washiseus,*warhanas, gr. basileùs 'del signore / del regnante' (ministro, rappresentante); ^{SAL}SALLUGALhasus^ra (MEG, Testi, 2° e 3° S., 254) < *washussas 'del signore > regina'; itt. ishissi 'al signore(se)' (LLI/A); infine gr. mèdontes > *meronnes v. s.; *medokes, osco meddeik(s) (LIA, ind.) (s/t/n/k); tenu 'fatto'; cepen < *ceper/*seper/*sFr? > caput, *SE-per > SU-per > ()U-per 'SU/testa > SOpra' (stesso concetto ittita, sara 'sopra' AGI, V XLIV - F. I, 14, 'gr. kàra > < sara; lt. CAPio, CAPacità '(qualità del capo)'); zilachnu, varianze: < *tilachesu / *tilathesu > *tilathetu > *tilastu, *tilathru/*gilathru; *dunasthu, *zntanu < *zinachasu/ *zinathasu/*silathru.

135, Camnas Larth Larthals Atnalc clan an suthi lavtni zivas cerichutesamsa suthith atrsrc escuna calti suthiti munth zivas mursl XX

" Camana Larthe di Lartha e di Atina figlio. Costui la tomba di famiglia, i loculi/giacigli (è) colui che ha costruito. Della tomba (e dintorni?) lidio bLtarvod, bLtaryod > *FstarFodese > *FtarFser; v. l'iscrizione su DSS) i fratelli anche proprietari. In questa tomba vi sono/ora (vi sono) giacigli per porzioni/fosse XX."

Camnas < Kamanas (MEG, 31), da Kaio, Kàminos, kaminò; zivas, contiene informazioni rivelatrici, di grande complessità: ittita ziyar(i) 'giacce' (LLI, 73) < *kijati, gr. keimai; altra ipotesi con z < ts/ks, da *ksiwas 'luogo scavato > fossa', gr. ksùo < *kesuo/ *tesuo; questa interpretazione si avvale dei seguenti fenomeni e paragoni: la radice TS/KS rispetta la regola TIS / PIS / QUIS; il gruppo è testimone delle seguenti evoluzioni documentabili: ks > z, kn > kr, ds/ ts; ossia il greco ksùo, subisce, se non era contratto, e se derivava da *tsuo, l'ampliamento vocalico *KES / *KEN / KER / TER; queste ricostruzioni archeofoniche si basano anche sull'osservazione che altra radice seguì un suo processo evolutivo analogo, come SAK / SAC > SAC-s; essa con s/n/r passò a SAC-n, SAC-r, etr. SAC-ni, lt. SAC-e-r < *SAC-e-se'; quindi ora possiamo agevolmente elencare la voce nelle sue diverse uscite compositive (AGI, V. XLIV - F. I, 9/11): licio TUS > *TUS-e-sis > *TUS-e-ris > TUC-e-Dris 'giacigli', o < *TUS-e-

te-sis (per questa parola va osservato che potrebbe derivare da *tases > tares > luvio plur. darussa 'statue' (DSS, 116; MEG, 45)), neofrigio TOUS-ke-Re-D-ris < *TOUS/ke-(RD)ris/ TIS/ke-Le-D-riai < *TIS-ke-(LD)riai, da < *TIS(s)-N-Tsis > *TIS(s)-R-Tsis, *TIS(s)-L-Tsis; rispetto alle desinenze presentano duplicazione della SS, dissimilate in SK, infisso N/L/R vocalizzato, Tr/Dr; possibili anche le uscite composte -Nte-ri-s, -Rde-ri-s, -Lde-ri-si/ -Lde-ri-ai; chi conserva proprio l'impronta originaria è proprio la voce etrusca Zivas < *KUSiwas(a)/ *KUSiwata, frigio KOR-ouou-t() < *KORowowta, il licio KR-uwa-ta < *KOR-uwa-ta > *KSuwasa, infine KN-ou-me-nei < *KUSuwesei, tutti da *K()Suwo/ *T()Suwo > KSùo 'scavo'; per gli infissi va considerata anche l'ipotesi che rappresentino invece l'uscita originale, rideterminata con -sa-t-ris: *KUS-u-wa-S/L/Ra-te-sis/-nis/-ris; così si spiega coerentemente (MEG, 37) 220d TASI/ ^{EME}tasi, 'iscrizione, testo' (< graffito), lidio TASen < *kasen < >*ksen > *zen, etr. zich < *ksish, etr. zichuche < *ksishushe / *ksisute / *tasituse 'ha graffito > scritto'; zich 'incido/segno/scrivo' va collegato anche all'itt. sagais 'segno' (AGI, LXXXI - F. I, 56); probabilmente l'altro termine, più frequente, l'etr. suthi 'tomba', rientrerebbe nell'analisi, potendolo ritenere una riduzione da SS, KS > S, o S primitivo rafforzato da g-S/k-S/ch-S, oppure S-g/h/ch, *Suo > g/k-Suo, *skuo, Suthi > *k-Suthi/*skuthi (s-cavo, s-kàp-to), *Ksu-si < *KSuwati; persino TAL-a-mos < *TAR-a-wos esprime l'idea di '(un sito) scavato' (DSS, 173; qui si trova l'equivalenza K()Nouman- > *TAN-a-mein = TALàmèin); utile considerazione la s/ c nel licio Ticeucepre, cui corrisponde il greco Tiseusè(m)bran (DSS, 116), stesso segno e suono in etr.: ca < sa, frontac < frontas 'fulguratore', osco frunter (LIA, Ind.) (c/s)r); altro interesse il verbo cerichutesamsa < *kerichutesasa 'che ha costruito' (LLI/A, v. des. luv. cun. e ger. -nzi < -msi < -Msa < -Fsa, luv. -(ma)za); scr. KR 'costruire'; arm. gor-cs 'opere' (LLI/A); escuna 'proprietario', gr. ècheo 'ho'; radice sech, aor. èschon; munth < *Font 'vi sono', MU- > *MU-s-d 'tempo' > 'ora'; mursl < *mureses 'parti', gr. mèros; gr. O-Ruksis 'scavo' < *FORussis < *FORusses. Per concludere, gli infissi N/L/R corrispondono proprio a quelli che i Micenei tralasciavano in fine di parola o di sillaba (l, m, n, r, s); potremmo supporre che non tutti vi fossero, e che i Greci, partecipi di quella civiltà, ne abbiano inserito alcuni e altri (W/v > F/m > p/ph, D/t/th...) per rispondere alle esigenze della loro pronuncia, e del susseguente apporto dei dialetti (ànthropos < (a-)n(e)(TH)r-o-Wos < *NER-o-Sos, OPH-ta-lmòs < OP/OK 'OCchio' > *OK-ta-sFos, AD-e-lphòs 'fratello' < *AT-e-sFos; o -Lmos/-Lphos, da < -Lsos). Evidente la caduta della seconda consonante radicale, o di quella appartenente alla desinenza, a meno che all'origine ancora non vi fossero: ka-ko per chaL-kòs (cha-Lkòs) 'bronzo', ko-wo in luogo di koR-wos (ko-Rwos) 'fanciullo' < *KO-(s)Fo(s), pa-ka-na invece di phàS-ga-na (phà-Sga-na) 'spade' (DSS, 154). Significativo l'infisso M in lidio pal-Mlul 're(ggente)' per *pas-i-(F)sus, gr. basi(F/M)leùs, in etrusco lethamsul < *leth-a-(F)sus > *lethaFsuz 'al dio Lethe'; SETH/ETH 'luce/fuoco/sole' > Seth-u-Msa- < *SETH-u-Fsa-/*SETH-u-la- > SETH-la-Ns/SETH-la-n(a)s > SAT-u-r-nus; mursl < *purss/*pursd/*purst, gr. mèros 'parte', meìromai, itt. parsija 'divi-

de', parsulli 'pezzo/parte' (SMEA, F. I, 84) < *marsija; gr. ORuksis 'scavo' < *FURussis > *MURsses.

136, Larth Arnthal Plecus clan Ramthasc Apatrua eslz zilachnthas avils thunem muvalchls lupu

"Laerthe da Arnwanda di Plecu figlio e di Ramatha Apatrua. Due volte è stato teleste/ regnò. All'età di uno da cinquanta morto."

Eslz < *esalsu < *salsu 'due volte'; zilachnuthas < *kilashtushas, *dunastusas/ *znatnusas/*sil-a-s-tu-sas 'è stato comandante/dinasta/ regnò'.

137, ...(L)arisa Crespe Thanchvilus Pumpnal clan zilath (mechl) rasnas marunuch (cepe)n zilc thufi tenthas marunuch pachanati ril LXIII

"...di Laris Crespe (e) di Thanachila (Stella) Pupuna figlio. Capo/comandante del popolo/consiglio rasenna (etrusco, ramna > romano), marone capo, tele/dinasta più volte fu fatto, e marone ottimo. Soli/anni LXIII."

Pumpnal < *Pupunas, scr. pacati 'cuoce', gr. pépon, pép-to, péso, lt. coquo, coquina, popina (GII, 47/48), cucina '(sede) del fuoco', non da pumpe 'cinque'; zilath, *kilash, con s/z/k come l'eteo surna 'corna' (MEG, 84), il luvio ger. 'zurni', gr. kèras, lt. cornu, itt. kas 'questo', luvio cun. za-, arm. sa- 'questo' (LLI/A), quindi dal gr. keleùo 'comando' < *zeleuo; mechl < *Fegn, gr. agòn 'adunanza', gr. F-OCH-los/ Fòlchos 'popolo'; ittita pankus 'consiglio'; RA 'sole' > RA-s > *RA-s-sas > RAsnas, con RA-s > *RA-S-ni > RAMni > Romani 'sacri, del dio RA/DA' (come gli ELleni da *VEL-e-s-si/PEL-a-sgi, 'di VEL'); *DA-se-n-nas, DAttassa '(città) del dio Datta' (GIT, Ind.) > *DARSanna, il re Manapa-Dattas (GIT, Ind.); thufi, gr. thamà; marunuch, luvio washà 'signore', licio washaza- 'signore' (v. TLE 165); pachanati, *paganti/ *pagasti, Fashanasi, *Fagatasi/ *Fagatari, gr. F-agathòs? *Fagathasi < *magathasi/*magalasi/*maganasi, mégas 'ottimo' 'grande'.

138, a) Ramatha Apatruia Larthal sech Larthialc Alethnal Camnas Arnthal Larthalisa puia Apatruis Pepnesc b) (Hu)zcnesc Velzncal (ati n)acna pures nesithvas avils cis muvalchls

"Ramatha Apatruia di Lartha figlia e di Larthia Alethna, di Camana Arnwanda Larthade moglie; di Apatrua e di Pepene e di Fuzesne e di Velzena (persona/ donna, m)adre, molto pia/religiosa/andata in cielo all'età di tre cinquanta."

Pures, paru-, purù- 'molto' (LLI/A); *pudes 'andata'; nesithvas 'religiosa' 'in cielo?' < *nepithFas / *tipathvas, *nesidas 'in cielo?', nes. nepis, eteo tipas (MEG, 45), etr. netsvis 'celeste', nethsrac < *nethssas > *nethisdas 'del cielo'; con NE =THE, gr. *ne-sos > neòs 'del cielo/dio > tempio', theo-

sebés 'del dio/ religioso' < *theoseFes, *nesithFes; ULisse/UTste = NAnòs.

139, Pumpui Larthi puia Larthal Clevsinas Avlesla sech Sentinal Thanchvilus

"Pupue Larthe, moglie di Lartha Clevsina, di Aule figlia (e) di Sentina Thanachila."

140, a) Ulznei Ramtha Arnthaxxalxxtnal.....nas b) Sethrus A(lsi)na(s) Larthalisla (puia? avils) sas (....)

"Ulizeneie Ramatha di Arntha, di Alxxtna....na. Di Sethru Alsina Larthade (moglie? Età) sei...."

141, Velthur Larthal clan Pumpual clan Larthial avils cealchls lupu

"Velthur da Lartha, figlio di Pupua, figlio di Larthia. Ad anni sessanta morì."

142, Larth Avles clan avils huths muvalchls

"Larth di Aule figlio. Ad anni quattro cinquanta."

143, Larth Larthial huths lu(p)u

"Larth di Larthia. A quattro morì."

144, Larthi Einanei Sethres sec Ramthas Ecnatial puia Larthl Cuclnies Velthurusla

"Larthe Einaneaia di Setre figlia (e) di Ramatha Ecnatia, moglie di Larthe Cuclinie Velturude."

145, Lartiu Cuclnies Larthal clan Larthialc Einanal camthi eterau

"Lartiu Cuclinie di Lartha figlio e di Larthia Einana. Fu a capo dei demi."

Camthi, koméo 'prendo cura'; eterau, gr. aiétes . kométes 'villaggio, rione > tribù' (AGI, V. XLIII - F. II, 168) < *antesaun, itt. antuhsatar 'insieme di persone > popolo' (AGI, LXXXI - F. I, 61), *atusasas, da antis/hata/*aieta 'persona' (MEG, 33); altre ipotesi: etera < *FetesaFs, gr. ETos 'anno', étes, etaïros 'consorteria', osco vereiiai (LIA, Indice) < *Fetei(s)si > < *euterafs; gr. eùthuna > *euthura 'processo', eùthunos > *euthuras 'investigatore'; gr. èthos 'uso, costume' > *ethesass.

149, cn turce Murila Hercnas Thufllthas cver

"Questo ha posto Murila Fercna al dio del Fuoco, per grazia."

Turuce, turce, hurrico e urarteo ter- 'porre' (SMEA, 100); Thufllthas *theFrthas < *teporitas '(dio) del tepore', gr. théro, ther(mò)tes < *theFeratas; cver, gr. charà > *chFer, chàris, chàrin.

155, achapri Rutile Hipocrates "Con amore, Rutile Ippocrate (v. 49)."

156, itun turuce Venel Atelinas tinas cliniaras

"Questo ha posto Venel Atelina di Tina per i figli (dios - curi)."

Tinas, D-nas (MEG, 12, 30), voci del vocabolario, zenòs...; cliniaras < *CI-linisas > *SI-li-si-sas, *ZIniaras, Gen. plurale.

159, Elnei Ramatha clth suthith sacnisa thui eusteta Avles Velus Thansinas ati thuta

"Eleneia Ramatha, in questa tomba (con)sacrata, qui felicemente riposa. Di Aule di Vel Thansina persona/donna/ moglie santa."

Cilth, *Sisth/*SInth/*SI-nz/*ZInsh, *ce-ne-thi/ *caneti; suthith < *suthi-z/ *suthiti; ati, gr. òde/ éde 'questa, qui', o *anti, eteo hantis, licio hata- 'persona' (MEG, 33).

165, Arnth Churcles Larthal clan Ramthas Pevtnial zilc parchis amce marunuch spurana cepen tenu avils machs semphalchls lupu

"Arn(uwa)nd(a) Curcule di Lar(un)tha figlio (e) di Ramatha Pevtnia. Tele/capo della torre è stato, marone cittadino capo fu fatto. All'età di cinque settanta morì."

Zilc < *tils (tele), *sils (salar) > < *duns, gr. dùnamai 'comando'; parchis, gr. pùrgos 'torre', divisione del popolo, corrisponde alla 'tiurri' osca nelle iscrizioni dell' "eituns" (LIA, 66; eksuk amvianud eituns anter tiurri XII ini ver sarinu puf faamat mr aadiriis v.: "Per questa via si va davanti alla torre XII e alla porta Sarina, dove comanda Mr Adirio di V. (figlio)."); marunuch < *washanush, luvio washas 'signore', licio wasaza- 'signore' (AGI; LVII - F. I, 18) < *masana > *marana; gr. médon < *medus (osco meddeiks, LIA, < *medeses) /*merus/ *merun 'presidente, duce'; spurana < *ptulata, gr. polìtes (sp/pt, gr. ptùo/ sputo; ptòlis/ *spuris/ pòlis); cepen < *cepet, lt. caput, gr. kephalé < *cepene; tenu, urarteo tan- 'fare'; lupu < *luwu, lt. lues, letum, *nu-ku, gr. né-kus, ne-k-ròs 'morte, morto', ' morì'

166, Larth Curchles Arnthal Churchles Tanchvilusc Cracial clan avils ciemzathrms lupu

"Larthe Curcule di Arnwanda Curcule e di Tanachila Cracia figlio. Ad anni tre da venti morì."

169, Alethnas V. V. thelu zilath parchis zilath eterav clenar ci acnanasa élssi zilachnu thelusa ril XXVIII papalser acnanas VI manim arce ril LXVI

"Alethna V(el) di V(el). Diventò tele/capo della torre, tele per i demi. Figli tre cresciuti. Più volte teleste/ dinasta nominato sin dall'età di

XXVIII. Nipoti (figli di seconda generazione) cresciuti VI lui stesso ha. Soli > età LXVI (e il mane l'ha all'età di LXVI)."

Thelu, gr. tèllo, 'diventò'; parchis, c. s. 165; eterav 'dei cittadini', gr. aiétes . kométes (v. 145), obàtas . toùs phylètas, *eFe-te-saF(s/n) (AGI, V. XLIII - F. II, 165, V. XLIV - F. I, 12); zilachnu < *silashtu/*kilashtu/*dunashtu; clenar < *silesas > *zenas; ci < *si/*zi 'tre'; ACna-na-sa < *AUG-sa-ta-s-sa < *AC-sa-s(a)-s-sa, AC-na-nas < *AUK-sa-(s-)tas, gr. àukso, auksàno, lt. auge(F)o 'au(g)mento, cresco', itt. m-akkiessandu 'diventino numerosi' (SMEA, F. I, 108) < *F-ak-ie-s(a)-sa-s-su > (F)ac()nana(s)sa; ELssi, BALsi, PALsi 'volte' (MEG, 59); papalser < *papasses (v. LIA, Ind., marsico pucles, osco puklui, pel. puclois, col senso di 'figli', da *tuk/pus/puk/pup, pupo, ecc.; ittita PAHH-u-r-zi- < *PAK-u-s-si- > *PAP-u-l-si- 'figlio bastardo', QSI, 19), itt. pahhuwarses 'figli di secondo rango' (SMEA, F. I, 108) < *pakuFalses (s/k/h, s/r/l), meglio 'figli dei figli > nipoti'; manim, *Fanime, itt. eni-, uni- 'quello' (LLI/A); arce 'ha', ittito har-mi 'ho', har-zi 'ha', har-du 'abbia' (AGI, V. LXXXI, F. F. I, 57, 59); ril < *ri-s > *ri-d 'a soli > anni'.

170, Arnth Alethnas Ar. clan ril XXXXIII eitva tamera sarvenas clenar zal arce acnanasa zilc marunuchva tenthas ethl matu manimeri

"Arunthe Alethna di Ar(unthe) figlio. All'età di XXXXIII e anche teoro/ ministro (del) tarvana/ tabarna/ principe. Figli tre ha cresciuto. E tele e anche marone fatto. Andato/sta presso i Mani (*AN-i-me-si)."

Tamera *tamesa/*tameta, gr. tamieùo 'amministrò, sono questore'; *taFera/*taFeta, theoròs/thèoros < *thaFeras 'teoro (osservatore, ispettore, ambasciatore)', theatés 'soprintendente', eteo TAPAR-r-a-la-ta < (S/T) APRtana 'comandante' (MEG, Testi, 1 e 2 S. 104); sarvenas 'del (dio) sole /solare > re', SAR/MAR/AR 'sole' > , ved. surya- 'sole', sar/tar/AR, arm. arew 'sole', etr. Erus, Evru, itt. har-wa-ni-iz-zi 'fa luce' (LLI/A); s/k gr. kùros /Ciro 'Sole'; ethl < *ethn/*eths < *ez-s/*es-s 'andato' 'sta', itt. paun < *F-au-n 'andai', pair 'andarono', pan 'andato', ienta < *iessa 'vanno', lt. e-o, i-re < *i-se, gr. ìemai, eimì < es-mi 'sto > sono', eimi 'vado', *ed-s, itt. ES-zi 'sta', ES-ri 'siede', ES-a-t 'si sedette', AS-a-n-nas 'per sedere' < *AS-a-s-sas > *AS-a-n-das (AGI, LXXXI - F. I, 52/69, 79, 81); manimeri < *F-AN-i-Fessi; itt. eninanza 'agli dei' (AGI, LXXVIII - F. II, 58) < *F-en-iFan-si.

171, Avle Alethnas Arnthal clan Tanchvilusc Rufial zilach... spu-rethi apasi svalas marunuchva cepen tenu eprthnevc esalz tenu eprthieva eslz

"Aulo Alethna di Arunthe figlio e di Tanachila Rufia. (Fu) tele/ comandante/*dunes... nella città per tutta (del)la vita, e anche marone capo fatto, superiore/ imperatore e anche due volte fatto, l'imperio due volte (ebbe) (supremazia)."

Spurethi 'in città', *s-pu-se-ti/*spurezi > s-pu-ral 'di città', con s-p corrispondente a p-t, gr. p-tò-lis > pòlis 'città', più -thi/-zi/-ti/-di/-d 'in'; S-P va cercato in quelle parole che presentano SP/PT, lt. s-pu-o, gr. p-tú-o 'sputo'; Eprthnevc < *SE-per-the-se(-we-ce) > *SU-per-the-ne > *SU-per-te-r, SU > SU-per > U-pèr, U-pa-tos, U-p-sos, Upsistos 'sommo' < *UP-ri-te-se, etr. E-pl < *E-p(e)r < *E-ps 'su', *E-per-te-se 'chi sta sopra', gr. U-pèrteros < *Upertsas, *Uperthne, umbro ()E-(m)br-a-tu-r(e) 'i(m)peratore' (LIA, Ind.) < *E-pr-a-tu-se; come *SU-pa-sos > gr. ()U-pa-tos; *E-per-the-se(-we-ce) 'chi sta sopra e anche'; E-pr-thi-e-va < *(s)Uperesiesa/*SUperešsja; eteo TAPAR-r-a-la-ta (MEG, Testi - 1° S., 104) > < *tapar-lata/*tarpalata, *S-A-par-la-/ *S-A-par-ta-se, gr. ()Upateùo < *SUpareutese 'comandante/ console/ ebbe la supremazia'.

172, Larth Alethnas Arnthal ruvfialc clan avils LX lupuce munisvleth calusurasi tamera zelarvenas luri miacx(x)

"Larthe Alethna di Arunthe e di Rufia figlio. All'età di/anni LX morì mentr'era regnante sui principi (gli anziani), ministro/osservatore/teoro, iniziatore. *Lusi/*LUhi/*NUsi? gr. naìo 'giace/dorme'; m-ia-cx(x)/*mia-cev/*m-iasxx,(F > M)iaúo, àesa."

Munisvleth, gr. àassa, anàso 'sono signore, comando'; *Funisuset > *Fun-i-su-ded, ittita ablativo con -danda > -la(n)th: apas/ abas 'quello', Gen. pl. apen-zan, Dat.-Loc.-Dir. sg. ape-dani, pl. ape-das, Abl. ape-danda (v. LLI/A), va paragonato all'osco eisucen ziculuth 'da quel giorno' (LLI, Ind.) < *dinuset > *di-nu-ned < *di-cu-ded; calu, cario gèlan (v. AGI), *kalusussi / *kalusunsi / *kalususti, gr. keleùo 'comando', keleutiào, keleustòs, *keleustas(i)/*keleustassi; *gelasussi > *gal-a-su-ra-si, *gela-sunse/ *gerasunse; zelarvenas < *zelassas/ *delassas, *sel-a-s-wa-sas > *selastas/*telastas/*zelarnas 'iniziatore'.

173, A(rnth (=Avle?) Alethnas Sethresa ness sacn.... clensi muleth svalasi zilachnuce lupuce munisuleth calu avils LXX lupu

"A(rnth /Aulo) Alethna di Sethre famiglia /alla divinità consacr(ato) dal figlio. Per tutta la vita è stato teleste/ dinasta/comandante. Morì mentr'era signore principe (car. gèlan); ad anni LXX morì."

Ness, *ne-ses, stessa radice di NE-fs, NA-c-na...'(g)NAto/ famiglia/ figlio', oppure l'eteo ^D-nasan/-masan 'divino' (MEG, 83) 'alla divinità (con)sacr... dal figlio'; mu-leth < *mu-ded < *mu-danda (v. LLI/A), lt. mo-cs, indica 'tempo'; sumero MU 'tempo'.

174, Alethnas Arnth Larisal zilath Tarchnalthi amce

"Alethna Arunthe di Laris. Tele in Tarquina / capo *sacerdotesso/sui sacerdoti è stato, per (la festività) *Tarhunchassi/tele per le fortificazioni é stato, per le sepolture."

Tarchnalthi < *tarchnassi > *tarchnasti > *tarchnanzi; con th/s, r/n/l, lth/nthi < ssi : *sankunassi, ittita sankunni- 'sacerdote', accadico sangu (XLI - F. I, 43); meglio gr. tùrsis 'torre', *turshisassi > *turshinasthi > tarchnalthi (*tar-shis > < *tar-chis); gr. tarchùo 'seppellisco'.

176, Nerinai Ravnthu avils ril LIIX at(i ?) Cravzathuras Velthurs Lrthlc

"Nerinaie Raunthu. Età soli LIIX. Donna *Cravzassa/ dei Cravzati, di Velthuro Lartha-e (figlia)."

Cravzathuras < *CraFzassas 'del Cravza'.

177, eca sutna Arnthal Thvethlies Velthurusla

"Questa tomba di Arunthe Thuetlie *Velthurussa/ Velturide."

Sutna < *sut-sa > *sut-ra > *sut-e-s < *kus-te-sa, gr. K()S-ùo, o SUT / SUD/ MUT-na < *FOD-sa > FOS-sa, con s/F/m.

179, eca mutna Arnthal Vipinas Sethresla

"Questa fossa di Aruntha Vipina *Setressa/ di Sethre."

180, Vipinas Sethre Velthurus Meclasial Thanchvilu avils cis cealchls

"Vipina Sethre di Velthuro (e) di Meclasia Thanachila. Anni tre sessanta."

181, Vipinanas Vel Clante Ultnas Lathal clan avils XX tivr sas

"Vipinana Vel Clante (e) della Ultna Latha figlio. Anni XX, lune > mesi sei."

190, Statlanes Larth Velus lupu avils XXXVI maru pachathuras cathsc lupu

"Statlane Larthe di Vel. È morto ad anni XXXVI. (Essendo) signore degli ottimati/grandi e (nominato) Catha/ Sole, è morto."

Maru, eteo washas (MEG, 27), itt. ishis (LLI/A) > *marhas 'signore'; It. heru/erus; pachathuras < Fagathusas/*Fagassas, *magassas 'degli agathòs/ Buoni > Ottimi' 'grandi', Cathas 'del Sole'; o si tratterà anche della carica di Cheta, col ricordare quando " Thutmosis ricevette doni dal 'Gran Cheta' " (GIT, 52), 'Gran Sole?'

191, Larisal Larisalisla Thanchvilus Calisnial clan avils huthzars

"Di Laris Lariside (e) di Thanachila Calisnia figlio. Anni quattro-dieci."

192, Ziltnai Ramtha avils thunem zathrums Arnthal

"Ziltnaia Ramatha. Anni uno da venti. Di Arntha/Arnuwanda (figlia, gente)."

193, Larthi Ceisi Ceises Velus Velisnas Ravnthus sech avils sas amce uples

"Larthie Ceisie di Ceise Vel (e) di Velissa Raunthu figlia. Ad anni sei è stata uples/ sepolta."

Up-les 'sepolta' < *fup-ses, piceno mer. fep-ses, fep-len, fep-e-ti (LIA, Ind.) < *FEP-e-si < *SEP-e-si 'sepolto, sepoltura, seppelli'.

194, Atnas Vel Larthal clan svalce avil LXIII zilath maruchva tarils cepta phechucu

"Atina Vel di Lartha figlio. Visse età LXIII. Tele e anche signore (maru-(sFa)) per (nove?) dieci volte; *cepata/ *cepara/ capo è stato (fatto) (capeggiò...)."

Tarils < *tasiss, ass. tisu/ 9, tiltu < *tirth?; licio tashn/10 < *tarhl < *sars, arm. tasn/10 < (LLI/A), saris/*taris/*tasis < *sasisz > *tarilz, *tasnS(U); cep-ta, cepen, *cep-e-ta, gr. kephalé < *kepata; phechucu 'è stato' < *pheshusu/ *pheshutu/ *phethusu < *Fesusu? Osco FU-s-t (LIA, Ind.) < *fussi > *Furit(i) > It. (F)er-i-t(i) 'sarà', (F)er-a-t(i).

195,s Arnth Larisal clan Thanchvilusc Peslialch... thura... xxxxnthasa esnevc eprthnevc macstrevc ten... eznchvalc tamera zelarvenas thui zivas avils XXXVI lupu

"...Arunthe di Laris figlio di Thanachila Peslia-e... thura... xxxxnthasa sacerdote e anche, imperatore e anche, duce e anche fat(to), infine ministro/ispettore/teoro, iniziatore. Qui il giaciglio/ loculo/ sepolcro. Ad anni XXXVI è morto."

Eznchvalc (z/ks, come in *KSuthi > suthi, zivas, zicu): < *ek-se-harwar-ce, gr. eksés < *ES-ses, più le particelle -ch, -var, -ce/-se > -que 'dopo anche e'.

232, Vel Leinies Larthal ruva Arnthalam clan velusum prumaths avils semphs lupuce

"Vel Leinie di Lartha famiglia di Arntha-e figlio, di Vel-e pronipote. Ad anni sette morì."

Prumaths, gr. bréphos > *bremos > *bremotes; o pru-HU-ma-tes, eteo HU-s 'generare', 'pro-genito'.

233, Vel Lexxtes Arnthial ruva Larthialisa(m ?) clan velusum nefš marniu spurana eprthnec tenve mechlum rasneas clevsinsl zilachnve pulum rumitrinethi maxce clel lux..

"Vel Lexxte di Arnthia/*Arnuwanzia famiglia Larthiade-e figlio, di Vel-e nipote. Barone cittadino imperatore-e fu fatto, l'assemblea/ popolo-e etrusco per le chiamate (a una carica)/citazioni diresse, comandò-e sulle spese/beni pubblici/costruzioni (l'assemblea demotica). Max-se/m-ax-ce *csen lux (?) (oppure, thi/qui onorato con...secondo il lux)."

Ruva < *duwa > DOo < *DOwa > DOma 'casa'; tenve < *tanu-be (sumero -bi, licio -be, -pe), *tanuwe; mechlum, *Fechnum/*Fechrum, ittita pankus 'consiglio', gr. agorà, agòn, FOCH-los 'adunanza, popolo'; clevsinsl, *calevsinss > *kseFsinsd, *zeFsinz, *calevsisde, *silevsinz, *cilesinsz, gr. kléisis 'chiamata, citazione' 'per la nomina'; gr. kaléo 'nominò', kleìo 'festeggio'; zilachnuve < *kilashtuwe/*silastube (-we/-pe); pulum, gr. boulé, *pul-lu-m, frig. ballén 're'; *bas-i-seu-m, basileùo; rumitrinethi < *dumitrisesi > *domitunisesi, da ricollecarsi a ruva 'casa', a démos, demotelés < *rematesesthi, *domitichese, gr. demeùo, démos....démo; maxce ; clel < *cnen/*ksen, *zen > gr. ksùn; lux..

234, Arnth Leinies Larthial clan Velusum nefis ailf marunuch tef esari ru(va(s ?)) L(exxtes Velus ?) amce

"Arunthe Leinie di Larthia figlio e di Vel nipote. Giurato e marone per nove volte? Della famiglia di L(e..te di Vel) è stato."

245, mi Larthia Hulchnas Velthuruscles

"Questo di Larthia Fulchena dei *Velthurusicule < *Velthurusisse."

258, Tinia tinschvil

"A Tinia la (d)iovila."

Ti-n-s-chvil < *DI-ni-s-sFis.

260, Lartheal Caicna(s) Thamries cana

"Di Larthea Caicna Thamrie famiglia."

Cana, gr. gènos; o SA-na.

267, mine mulvunuke Laris Numenas

"Questo appunto ha mandato Laris Numena."

278, mi Arathiale zichuche

"Questa *aratiase / da Arathia scritta < segnata, fatta."

Zichuche < *Ksishuse, gr. K() >< Sùo 'incido', *tishuthe, v. lidio tasen 'iscrizione' (MEG, 37); itt. sagais 'segno' (AGI, LXXXI - F. I, 56) < *zachushe, gr. teúcho >< *zeucho 'faccio'.

279, Vel Secnes Velus clan avils esle(m) (z)athrums

"Vel Secne di Vel figlio. Anni due da venti."

282, mi Titasi cver menache

"Questo da Tita, per grazia (ricevuta) ha posto innanzi/presentato."

Menache < *mennashe, ittita menahhanda 'davanti' < *Fenasassa/*FenaFassa, mena 'viso' (AGI, LXXXI, 54); gr. ànta, antì, ànten, antìos

'di faccia', *Fanni/*Fanti, àntomai 'supplico'.

290, Stasinu Herma tins ceche erus luschni

"Stasinu Herma a Giove secondo l'uso, disposizione. Sole, Luna.

ER-u-s 'sole', gr. AR-e-s 'sole/Ares', *F-ER-u-s > etr. M-AR-i-s/ gr. P-AR-i-s; LU-s-ch-nei < *LU-sshesei; gr. LUchnos < *LA-te-s-sa 'LA-(n)te-r-na', *luschsesi.

293, Laris Saties Larthial hels atrs

"Laris Satie di Larthia. Tutti i familiari/ i suoi fratelli."

Hels < *Feses < *seses 'suo'; *hens /*hemnes 'tutti'; itt. humana 'tutto' (AGI, LXXXI - F. I, 57), o HE-n-s < HE-s-s, HA-s 'generare' 'familiari', etr. HU-siur 'figli'; atrs < *AT-i-ses 'fratello'; licio atru/atlu < *at-a-su < *as-a-se < *autas(e), atla/etli < *at-a-se 'stesso' (DSS, 116), gr. aut-ò-s(e) < *ausose, etr. es-t-la < *es-a-ta-sa, gr. eauto(s)ù, lt. IS-te(sa), licio ebe- < *ese- 'questo', ehbi < *esFi 'proprio' (DSS, 116), retico esi 'questo' (v. più s.).

295, Hinthial Patruscles

"Immagine/ fantasma di Patruclé."

Hinthial < *Finthias, gr. phaìno 'appaio', phàntasma.

315, eca suthic Velus Ezpus clensi cerine

"Questa e la tomba di Vel Ezpu dal figlio fatta."

Cerine < *ker-i-te, KR 'fare'.

318, Tarnas Larth Larthial Satial apa hels

"Tarna Larthe di Lartha (e) di Satia. Tutti i suoi; padre suo/stesso; tutti (de)i familiari."

321, Thanchvil Tarnai an farthnache Marces Tarnes Ramthesc Chaireals Larth Tetnies Larthial an farthnache Arntheals Tetnis Ramthesc Visnaials

"Thanachila Tarnaie, costei generata/figlia di Marce Tarne e di Ramatha Chaireade. Larthe Tetnie di Lartha, costui figlio di Arntheade Tetni e di Ramatha Visnaiade."

Thanchvil, THA/ THE 'luce' > THA-na > *THA-na-sFa > *THAnashas 'la Lucente, Stella'; tunakalas, nesico tunnakesar < *tunakesas, got. tuggl, a. sass. tungal 'astro' (MEG, Testi I° S., 56); farthnache < *parthenase < *parterase < *PA-r-te-sa-se 'partorito'; *hartnashe, ^{dumu}hartus 'discendente',

nes. hartuwas (MEG, 42/52), radice PAR / HAR/ FAR, lt. PARio, PARto ' > nato > generato / figlio'; Harntheals <* Harntheases > *Harntheanz.

322, Sethras an amce Tetnies Larthal Arnthalisla puia
" Di Sethra, costei è stata di Tetnie Lartha Arnuwantade moglie."

Amce (ame, ama, amuce, ma, me, voci derivate dal sumero ME (v. AGS); es. : mi ma Mamarce Spuriazas "Questo è di Mamarce Spuriaza."; puia < *pusia, gr. pòsis 's-poso'.

323, Larth Tutes anc farthnache Veluis Tuteis Thanchvilusc Turialsc
"Larthe Tute, e costui figlio/generato di/da Vel Tute e di/da Thanachila Turiade."

Anc < a 'questo', gr. o, e; ne 'qui/proprio', gr. -de, -c < ce/se 'e', licio se (DSS, 116); oppure itt. e-ni-, u-ni- , arm. na 'questo' (LLI/A), etr. nu-n-then 'da questo/qui'.

324, Tute Larth anc farthnache Tute Arnthals Hathlials Ravnthu zilachnu cezp purtsvana thunz lupu avils esals cezpalchals
Tute Larth, e costui generato da Tute Arunthade (e) dalla Fathliade Ravnthu. Teleste otto volte, pritano/prosseno una volta. Morì ad anni due ottanta."

Purtsvana < *purtsFasa < *prutessa 'prita(n)no/ *pritasso > prosseno', *protatasa, gr. pròtos, pròteros, pròtatos.

325, Tutes Sethre Larthal clan Pumplialc Velas zilachnu ciz zilcti purtsvavcti lupu machs zathrums
"Tute Sethre di Lartha figlio e di Pupilia (Popinia) di Vel. Teleste tre volte, mentr'era tele per la pritania morì all'età di cinque venti."

Zilcti < *kilasti, *tilasti < *tilassi > *tilanti/*tilarti; purtsvavcti < *prutsFaFasti > *prutasasti, ablativi come in eteo: hatatarti < *cattatasti < *capatasti < *capatassi 'per intelligenza / capacità' ; snwastarti 'per bontà' (MEG, 43) < *snwastassi, luvio wassarahitati, stesso significato (MEG, 44) < *wasnirti < *wasnisti < *wasnissi.

330, hinthial Terasias
" Del fantasma di Terasia /Tiresia"

Hinthial < *finshjas < *phainsjas, fan-ta-s-ma, fan-ta-sia.

334, Alcsti, Atmite
Alcesti, Admeto.
eca ersce nac achrum flerthre
"Questa (scena) racconta come la moglie si sia offerta."

Ersce < *eresse/*eresze, gr. eréo 'dico'; rs/d, *edse < *Fed-e-si 'fa vedere'; na-c, itt. nu-za (v. AGI, LLI, citati); Achrum < *aktum, gr. akoïtes, àkoïtis 'sposo/ sposa'; flerthrc < *pterethesse/ *spedethesse 'si sia offerta', con pt/sp (spùo/ptùo 'spùto', ptòlis/ spur 'città'), gr. spendo in confronto a *ptedo > *ptero > *flera, fler/*pted, fleres/*ptedes, flereri/*ptedesi..

335, hinthia Turmacas

"Fantasma di TUR-ma-ca / Andromaca."

TUR-ma-ca > a-(n)-D(U)R-o-ma-ca, da TUR > TURms, gr. dròmos, 'il Corritore / Ermete', ampliato, a protetica, N infisso 'Quella del corridore'.

336, Fuflunsul Pachies Velclthi

"A Fufluno (dio del sole > della vite), da / di Pachie, per le (feste) Eleusine", *Velsisthi/ *Velsinidi/*Vel-s-da-di, gr. (F)EL-eu-sìs 'di VEL', Eleusinàde, eleusinakòs, (festività solari, del fuoco); oppure da Pachie *Velsensi/Velsense (di Vulci)."

Fuflunsul *Fuflunzati < *fuflunsusi < *fuflussusi; *FuFnunsus; *FuFlunsan, *FuFlunzan, *FuFlunss(i) (con -lu > -nu come in methlumth > *FET-nu-mth 'popolo' (v. al.), arrivando al gr. (F)àmpelos, (F)ampèlinos '(dio) della vite' > *faflins > *faflinsus; ma si toccano omofonie, invece, siccome gli dèi indicavano sempre il concetto 'luce/calore/fuoco/sole', la radice va individuata in *FuFl-u-s, ossia in (F)aFélios 'ardente/rilucente > sole' < *FaFl-u-s > *FaFl-u-sus > *FaFl-u-s-sus 'al (dio) Solare'; velclthi < *VEL-ch-e-le-thi/*VEL-ch-n-zi *VEL-ch-de-thi < *VEL-che-de-di, ablativo, desinenza ittita -dada > -dad > -lath (LLI/A), TLE 172, simile a quella contenuta nell'etr. munisuleth < *Funisuded < *Fanasadada 'nel regno/ comando', da tradurre 'Velsinide'.

340, ca Thesan

"Questa (è) l'Aurora."

THE 'luce', gr. THEàomai, THEòs, ZEùs; etr. THAna, THAnchvil.

341, mi Lareces Supelnas thafna

"Questa a Larece Supelna per la festa (o sepoltura di)."

Thafna, gr. tà-phos > < *taphasa > *taphana; arm. tawn 'festa' < *dapni-(LLI/A).

380, Sth Velsu Lth c Lt Velsu inpa thapicun thapintas Ath Velsu / Lt c / Lth Velsu Lth c Ls Velsu / Lt c / xth Suplu Ath Suplu Ls hasmun(xx) Sth Cleuste Ath Cleuste VI Runs/au Thancvil Velsui ces zeris ims semutin aprensais inpa thapicun thapintais ceusn inpa thapicun iluu thapicun ces zeris Titi Setria lautnita

"S(e)th(re) Velsu, di L(ar)th(e) f(iglio), L(ar)th(e) Velsu, dico: maleficio, (vi) maledico/ scagliato; A(run)th(e) Velsu / di L(ar)th(e) f(iglio) / L(ar)th(e) Velsu, di L(ar)th(e) f(iglio), L(ari)s Velsu / di L(ar)th(e) f(iglio) / ()th(e) Suplu, A(run)th(e) Suplu di L(ari)s stirpe, S(e)th(re) Cleuste, A(run)th(e) Cleuste, Vel Runs/au, Tancvil Velsuie, con questo simulacro/scritto io vi colpisco; dico maledizione, maledico costoro; dico: maleficio e ancora maledico per mezzo di questo simulacro contro Titie Setria (e) i famigliari."

Inpa, gr. èipon 'dico', It. inquo; thapicun, tha-/ za- rafforzativo, gr. epeùchomai 'supplico, impreco', auchè, euchè 'voto, maledizione', frigio etittet-IK-menos 'maledetto' (DSS, 173), *epizzas-EUK-menos, nesico appanda, appizzis (MEG, 70); hasmun, eteo HAs 'generare > stirpe', itt. HA-s-ta 'generò', HA-shun 'generai' (AGI, V. LXXXI, F. I, 67), etr. HU-siur 'figli'; ims 'io', urarteo iese (SMEA - F. V., 124) 'io' > *iFs, 2pl. ittita sumes (LLI/A) > *ums 'voi' ; semutin < *s/keFusin ' a questi / voi', frigio semoun < *keFoun 'questa' (DSS, 173); aprensais < *aptensais, gr. àpto; zeris, *teris 'idolo', eteo tarus 'statua', luvio darussa (MEG, 45), luvio ger. zurni 'corno' (LLI/A); ma il termine di maggiore interesse risulta lautnita, considerato dai più 'liberta'; invece affonda le radici in un mondo arcaico, dove 'gente/ famiglia/ figli' era compresa anche dalla radice LA, gr. LAòs / laFòs < *LA-sos > *LA-tos(a) 'gente > popolo'; etr. LA-u-tn < *LA-u-te-sa < *LA-u-s-sa 'famiglia'; su AGI, XXXVII - F II, 121, possiamo leggere l'eteo lanta / lada 'donna/ madre/ moglie'; SAL-n-ti(a)s (MEG, 33), licio lada 'donna', latalii 'suoceri', licio laththi, leththi 'suoceri', td. LE-u-te 'gente'; sumero LU 'uomo' (LU-gal 'uomo grande > re'), SAL > LA 'donna'; SAL-da-a-n (ladan) ta-da-ha (tadaha) 'matrem patremque' ; quindi LA-u-t-ni-ta < *LA-u-di-ni-sa/ *LAutrisa 'l'insieme delle persone/ famigliari' ; quando i latini chiamavano i figli 'liberi', non si riferivano al concetto di 'liberati', bensì ripetevano una parola a loro estranea, diciamo; ma comunque nota, almeno al tempo in cui qualcuno li intorno chiamava ancora la donna 'LAda > LUpa', che i Latini confusero con l'animale, mentre era una madre di origine pelasgica che allattò i gemelli, legata alle trame di una leggenda comune nell'antichità, dove si narrava di bambini abbandonati lungo i fiumi.

381, L. Titesi Calesi cina cs mestles huth naper lesca letem thui arasa thentmase laei trecs thenst me/natha

"Da L. Tite Cale si decidono queste misure: quattro parti per il giaciglio di morte; qui il confine concordato. Al popolo per la protezione della divisione (il patto) posto davanti."

Thentmase < *then-t-ma-se/*the-s-ma-se; riferimento desinenze: dat. itt. -smas, luvio cun. -mmas, ger. -maza, -me-sa > -me-na; thenst < *then-s-s(i); menatha < *menaza 'davanti'; itt. mena 'viso', handa 'lato anteriore' > menahanda, ritengo invece giusta questa archeofonesi < *menawassa 'davanti'.

512, Aules Aulni Arnthalisa Atinal prusathne

"Aule Aulnie *Arnuwandesa di Atina. Il prima-nato > il Vecchio > senatore."

Prusathne < *purusathese < *parastese, *prosatete, *prosatere < *ProSA-te-se 'prima /pro-, SA / nato > *pro-sFa-te-se, gr. pre-sBe-u-tès(e) 'prima nato', 'Ambasciatore', 'Venerabilissimo'; proSApia; l'apertura labiale, che si esprimeva con l'inserimento della W/PH/F/b/v/u, dopo un suono, tra le vocali, era frequente; restando al nostro sF, esso è leggibile anche nel licio cBa-t-ru 'figlia' (DSS, 116) < *sFa-te-su, *sFa-su, *sFa-Dru, *SA-te-sa < *SA-se-sa > *SA-s-sa > *SE-s-s (ricordare l'etr. SE-ch < *SE-sh-s 'figlia', l'etr. CLA-n < *KSA-n < *ZA-n, o < *CI-lan < *SI-sas 'figlio', ind. SU-nus, hurrico SA-la 'figlia', urarteo SI-la); altro elemento notevole la finale -thne, che trae origine dalla uscita arcaica -sa-se > -ta-se > -ta-ne per gli sviluppi > -na-se/ -ni-se/-nu-se, -to-re, -to-ne, -to-te; con la più recente -to-s. A Cipro, quando dicevano pasileVose (DSS, 141) per basileùs, o pasileutose (idem, c. p.) basileùontos < *washileuons/thas, si esprimevano con il PRIMA etrusco, -se, anziché -s, -tose in luogo della -tos. Ecco perché prusathne conserva un modello anteriore a *pruSAthes > pre-SbE-u-tès(e), tale e quale ZIL-a-ch-nu-ce 'ha governato', restituisce quasi l'originale *ZIL-a-ch-su-se/ *zil-a-s-tu-se, verso le possibili derivazioni > *zil-a-ch-ta-se > *zil-a-sh-ta-ne, *zil-a-tha-na-se, gr. aor. ion. e-DUN-à-s-the-n(e) < ZIL-a-ch-nu-ce 'signoreggiò, governò', n/l, n/t; etr. AC-na-na-sa 'cresciuti' < *AG-sa-sa-sa > *AC-sa-na-sa, gr. AUK-so, AUK-sà-no, *AUC-sa-na-sa > AC-na-na-sa; MUL-uVa-ni-ce < *MUL-uFa-ni-se < *MUL-u-Fa-si-se < *MULu-Fa-s-si 'ha mandato'; *MUNuFassi / *munDuFassi (PALmo, MANo > manDo; umbro MAN-a-fu-m (LIA, Indice)).

519, Vel Tetina Titial lautn eteri

"Vel Tetina di Titia (figlio). La famiglia, le tribù."

Lautn, sumero LU 'uomo', gr. LAòs 'gente', licio LA-du 'donna/moglie' (DSS, 116) < *LA-tu, *LA-u-th-se 'famiglia/figli' > lt. Liberi'; eteri, v. 145, eterau, 380, lautnita.

559, eca turce Larthi Lethanei alpnu Selvansl canzate

"Questa ha posto Larthe Lethaneie ricompensa a Silvano, per il figlio/ o per grazia."

Selvansl < *Selwansan/ *Selwanz(a)n/ *Selwanss(i). Canzate, cana 'famiglia', gr. gènos, gènna, *canasate < *canasase, gr. genetè, genètes; v. des. Abl. anatolico -a-ti, *CAN-sa-ti/*chair-sa-ti: gr. chairò, charìzomai, charistérios, gànumai: 'per grazia, favore, gioia'.

566, Arnth Larth Velimnas Arznal husiur suthi acil hece

"Arnthē (e) Larthē Velimna di Arzna figli la tomba questa (per sé stessi) fecero."

Husiur < *HUS-sjus/*HU-s-sjus, eteo HA-s/HAS 'generare' > 'figli', etr. hasmun 'stirpe', itt. hasta < *sasta(si) 'generò' (MEG, 47) (AGI, V. LXXXI, F. I, 67), itt. hasses 'generati' > nipoti, hanzasses 'pro-nipoti' (SMEA, F. I, 108) < *hanta-hasses; acil < *asis/*asid > *akid, *apil; hece, *FE-sse, *KE-sse, *he-c-ce < *HE-ssi; eteo aia- 'fare' (MEG, 65), aiata(si) < *aiasasi 'fecero'.

570, a) xeulath tanna larezul ame vachr lautn Velthina estla Afunas sleleth caru tezan fusleri tesns teis rasnes ipa ama hen naper XII Velthinathuras aras peras ce mulm lescul zuci enesci epl tularu Aulesi Velthinas Arznal clensi thii thil scuna cenu eplc felic Larthals Afunes clen thunchulthe falas chiem fusle Velthina hintha cape municlet masu naper sranc zl thii falsti Velthina hut naper penezs masu acnina clcl Afuna Velthinam lertzinia intemamer cnl Velthina zia satena tesne eca Velthinathuras thaura helu tesne rasne cei tesns teis rasnes chimth spelth uta scuna Afuna mena hen naper ci cnl hare utuse

b) Velthina satena zuci enesci ipa spelanethi fulumchva spelthi re-nethi estac Velthina acilune turune scune zea zuci enesci athumics Afunas penthna ama Velthina Afuna thuruni ein zeriuna ccha thil thunchulthl ich ca cecha zichuche

a) Con benevolenza le azioni delle divinità (dei Lari, *Lasesus). Convocata la famiglia di Velthina e quella di Afuna, si conviene, si divide, si stabilisce la condizione, secondo le leggi quelle rasenne (rasnes > *ramne > romane), che sono in parti/totale XII.

Dei Velthina gli ambiti della proprietà ci mulm lescul. Si giudica, si ordina per i confini, tra Aulo di Velthina, di Arzana figlio che questa possiede per nascita e per godimento, e Lartha Afuna.

Secondo (queste) decisioni:

si stabilisce quale condizione: Velthina palesemente conserva cinque parti per uso comune; ripartisce (il resto): tre a chi decide Velthina, quattro parti vicine alle cinque (le prendono) gli agnati di lui medesimo; Afuna (e) Velthina soddisfatti / concordi sono di questo. Velthina deve rispettare la consuetudine, questa: dei Velthina la tomba conforme all'uso raseno ed anche al diritto raseno ne conservi l'uso. Proprietario Afuna diventa di parti tre, di queste vorrà fare uso.

b) Velthina dunque stima, ordina queste cose: si stabiliscono le volontà, si stabilisce, si convengono queste cose: Velthina ha ceduto, ha posto in proprietà; così si stabilisce, si comanda: le parti di Afuna sono in buono stato / complete.

Velthina (e) Afuna entrambi approvano i patti in questo modo disposti.

Così questo secondo il costume è scritto/redatto."

(Pubblicata nel marzo 1980)

579, man sechis Capznas Hermial Capznasla
" Questa qui della figlia Capzana di Fermia Capznassa."

Man < Fan < an > a ne.

583, Afli Hustnal farthana
" Aflie di Fustna partorita > figlia."

586, Ve. Ti. Petruni Ve. Aneinal Spurinal clan Veilia Clanti Ar-
znal tusurthi

" Ve(l) Ti(te) Petrunie di Ve(l) (e) della Aneina Spurina/ *Spuria figlio
(e) Velia Clantie di Arzna (figlia). Consorti (o questi qui)."

Tusurthi < *tususti; *kusurthi, *pusurthi, *tosos-thi.

587, La. Tite Petruni Ve. Clantial Fasti Capznei Ve. Tarchisa
Chvestnal tusurthir

"La(ris) Tite Petrune di Ve(l) (e) della Clantia; Fastie Capzeneie di
Ve(l) (e) della Tarchi Chvestena/ *Chvestia. Consorti (o questi qui)."

591, puia Arntus Numsis Urnasis lauthnita
"Moglie di Arntu Numisi Urnasi. I familiari."

619, cehen suthi hinthiu thues sians etve thaure lautnescle caresri
Aules Larthial Precuthurasi Larthialisule Cestnal clenarasi eth fanu
lautn Precus ipa murzua cerurum ein heczri tunur clutiva zelur
xxxx(x)r

"Questa qui tomba dichiarata in sacrificio al dio/ Siane. Queste cappelle
famigliari sono vendute da Aulo di Larthia ai Precuti Larthiadi di Cestna/
Cestio figli. Così si decide: la famiglia di Precu di questa parte di costru-
zione diviene possessore ...entrambi concordano ...sui confini..."

622, eca Cautha Achuia Versie Avle Numnas turke
"Questo a(gli dei) Cautha, Achuia, Versie. Aule Numna ha posto."

640, V. Cvinti Arntias Culsansl alpan turce
"V(el) Cuinte di Arntia per (il dio) Culsano il dono ha posto."

651, Aulesi Metelis Ve. Vesial clensi cen fleres tece Sansl tenine
tuthines chisvlics

"Ad Aule (da) Metele Vesio di Vesio (o di Vel (e) di Vesia) figlio. Que-
sta come espiazione è posta, per il (dio) Sane/AN fu fatta. I cittadini cura-
rono."

Aulesi, gr. aFèlios 'l'ardente, il rilucente > sole'; Metelis, genitivo di provenienza: Muwatalin, Muwatalisas, Muwatalaasas, Muwatalisa (MEG, 38; Testi 1° S., 127, 128, 132; 2° e 3° serie, 298, 324), Muwatallis (QSI, 5-7-12-13-31-39-57); nome dal sumero MU 'Sole > anno' (LLI, 78) > Muwa, comandante hurrita, guardia presso il re ittita, antenato di Muwa-tallis, presunto uccisore della regina; Muwa 'toro', 'grande' > 'Grande - Tallis', ossia il toro divino 'Tella' (GIT, 189); per Meriggi muwa, muwati 'far violenza' (MEG, 66), 'forte' 'grande' < *muga; con molta attendibilità la radice derivava dal sumero MU 'anno' (MU.2.KAM '2° anno', LLI, 160), indicava pertanto 'sole/tempo', lt. MO-cs, MA-ne, ME-se, la dea MA-tu-ta, gr. ME-ne 'luna', e-ME-ra 'giorno'; quindi lo sviluppo derivazionale MUwa > *MUwa-ti > *MUwa-ta-s-sis '(discendente) del (dio) sole', con -ll- < -ss-; Ve. > Velus/*Vesias; Vesial proviene da *aFesias, aFsèlios, etr. usil, sabino ausel 'sole' (GEC, 166); radice AS > aFs 'luce > sole', lidio ASvil 'alla luce > ad Athena' (DSS, 121) < *AShena < *ASH-e-F-na < *ASH-i-sa 'dea del cielo/ sole'; *AS-i-ta-wa-s-sas > AS-i-ta-va-n-das (GIT, Ind.) > *AS-i-ti-wa-na-s-sas > *ASTianattas 'Astianatte'; HIS-tar < *IS-i-tas > *IS-i-ta-wa-s-sas > *IS-i-ta-wa-s-sas; itt. KIS-a-ri 'appare' (AGI, citato), ass. KI(S)-sar > CAS-tor > HIS-tar > AS/IS > dimostrativi: es-, is-te; etr. AISoi . theò upò Turrenòn (TLE, 804); che riconducono tutti al sumero USA 'sole/ anno': USA-s-li-i-s TURPI turpis (MEG, 39) > uslis turpis 'annuale pane'; etr. uslane 'annuale' (TLE I v 21) (bisogna sempre ricordare che molti re venivano detti 'Luce > Sole/Solare': LA- 'luce/sole' > *LA-wa-s-sas > LA-barnas, SETH- 'Fuoco' > *SETH-essas > etr. SETH-lans, *SADIasses > SAD-yattes, MU- 'sole' > *MU-wa-s-sas > *MUwata-wassas > MA-dduvattas, AN- 'sole' AN-ittas, *AN-sarissas *ATtarissijas, AR-/M-AR- 'sole' > *AR-nuwassas > AR-nuvandas (GIT, Ind.), AL- 'sole' > *AL-iasses > AL-yattes, MU- 'sole' > *MU-wa-s-sas > MU-ksas/ MO-p(s)sos (Cil.)...); cen < ce ne, o Acc. ce-n < *sene; fleres, gr. spè(n)do/ *ptede > < *Ftere > flere; tece < *te-se > *the-ta, itt. tehhi 'metto' (AGI, LXXXI, F. I, 59); Sansl < *SAN /*AN-e-s-di 'al dio SANe, SANcus, SANTas (DSS, 89) < > AN 'cielo /sole'; tenine < *ta-ni-se < *ta-thi-se 'fatta' (ta-n, urarteo 'fare' (SEL, 12/1995, 166)); tuthines, gr. DO' 'casa' > doFo > dòma, dèmo 'casa, edificio', *tuFtises, *duFatines, *doMitikes '(abitanti) dei demi > cittadini', umbro tote, tuta, tuvtiko-, toutico-, marr. totai, osco tovtò, touto (LIA, Indice) 'case/ demo > città, cittadino', demotelés < *teFotenes 'a spese del popolo'; altra indicazione, *pitu- > *pitutis > *tithutis e *pitosis > *pitolis > ptòlis > pòlis 'città', confrontando PT con SP di *sipur > spur 'città' > spural 'di città'; chisvlics 'a cura, curarono' 'approvarono' > *chisunich(ei)s < *shishutiseis, *chisusist/ *chisusiz, *chisutissi > *curaFetissi, pel. coisatens (LIA, Indice) < *coisatessi > *cuisutiss > *chisFuliss > chisVlics 'curaVerunt(i)', kùrosis 'approvazione' < *chusFlis(se), kurò 'approvo', desinenza -ss > -ks/ -ns/-nt, che comprende anche quella osca: teremnattens (LIA, Ind.) < *terminattessi < *terminassessi > *terminaFeressi/ *terminaVeressi, lt. 'terminaVerunt(i)'.

(La -ssi > -ss > -cs/ks va spiegata col fatto che le C/K/CH/TH erano sibilanti, la K serviva spesso a distinguere una differenza nell'uscita fondamentale -s-so: -s-ko, -s-so > -k-so, non diversamente dalle forme -ns > -nt.)

652, Velias Fanacnal Thufllhas alpan menache clen cecha tuthines tlenacheis

"Di Velia Fanacna; al dio del Tepore la ricompensa ha presentato per/secondo disposizione / uso. I cittadini comandarono/imposero."

Clen < *celen < *ceten/*cten > *katan > gr. katà, itt. kattan 'giù', 'con', kattissi 'con lui' (AGI, V. LXXXI - F. I, 52), *csen > *zen, gr. ksùn / sùn 'con'; cecha, *zecha, *deka, eleo zikaia/dikaia (AGI, LVII . F. I, 36), dìke 'uso'; tlenacheis, *tellenateis < *tellesaseis > *tellen(a)neis, gr. telònes 'gabelliere', telonikòs 'riguardante leggi sulle gabelle', epi-tèllo 'comando', stessa struttura riscontrabile nell'osco kumbennieis (LIA, Ind.) < *cum-ven-sies > *cum-ven-tus, lt. con-ven-tus 'adunanza'.

653, Larthia Atenei fleres muantrnsI menache

"Larthia Ateneie l'espiazione per le Matronalia ha presentato."

663, Tinscvil 'della/ per la divinità' < *THI-nssFili/*THI-nssFiti < *THInissisi < *THIsississi > *THInissilli > *THInissFil; desinenza originaria -se/-si > -ne, -le, -de, -te, -ze....-sse/-ssi > ste, -sle (etr. SEL-van-sL 'a/di Silvano; lidio KUMliliD(e) 'di Kumilio').... Il lidio ci spiega la L finale: Asvil/ASnil 'al Sole', da *ASnuili < *ASHnuisi, viene tradotto col gr. ATHenaiei (DSS) 'al Sole > ATHena', ossia *ASH(e)nasi > *ASH(e)nali, luvio M-ASSanalli (*F-ASSani 'dio', MEG, 38) < *F-ASnassi; etr. AISna, m-ASan, AESar / deus, AISar / THEòn, AISoì / THEoì (TLE).

THE 'luce' > *THE-se > 'Luce' (TEseo) > *THE-sas 'di luce' > etr. THE-san '(dea) della luce > Aurora', > gr. THE-(s)òs, lt. DI-vus > *DI-vis-sus *DI-vin-nus > lt. DIvinus; THE/TI > *TI-se > etr. TI-n 'Dio' > *TI-sas > etr. TI-nas/TI-ns > *TI-nas-sas > *TI-nis-sis > etr. TI-ns-cVil(i) '(D)Iovila/per il dio' (LIA, Ind.); TH/Z > gr. ZEus, TH/D > gr. DIòs/ lt. DIus/ DEus/ DIO, TH/S > gr. SIòs, etr. SIans, D/G > *DjEFus /Glove, (D)Iovis, (D)Ju-piter 'Dio-padre, *THEussus > lt. DIurnus/GIorno; gr. ZAs, ZAn, ZEn, DAn, DEn; TAn 'dio', TA-nòs 'del dio' < *THA-sas > *THA-sas-sas/*THA-ns-sas/*THI-ns-sis > *THI-ns-sFissi > (s/c/k/ch) TI-ns-cVil(i) 'alla/della divinità'.

Ricordare -sa, -si, -sas, -ssa, -ssi, -ssas/-sses/-ssis/-ssus, il tardivo -ssos, che daranno origine a numerosissimi cambiamenti: -la/-na/-ra/-ta.....; -ce/-re/-ri/-r/-ti/-t/-zi.....; -las, -nas, -ras, -tas; -rsa/-rna/-sla/-sna/-tna/-tra/-zra..... -bna/-kna/-hna/-lla/-nna.....; -rsi/zri....-lli/-nni; -nsas/-ntas/-ndas/-rtas/-stas/-ttas....

Questa forma deve essere vista col seguente sviluppo: *TIs(e) > *TIsas > *TIsassas > *TInassas > *TInissFis > *DInissi/*DIVinni' < *DI-FI-ni-

sus > *DI-FI-n-nus, lt. DIvi(n)nus, *THEosossos > *THEossos > *THEosijos, *DI-vi-i-jos/GIovio; con la caduta di tutte le S troviamo il gr. ridotto THE(-()-)ìos/DI()os 'divino', ma anche i più aperti THE-e-ios, THE-eè-ios, che conservano indizi da permetterci di ipotizzare l'arcaico < *THE-se-s-sjos > *THI-si-s-sFis; Tinia tinsevil 'a TIn/DIo/GIove la (d)iovila (cosa divina)' (dat. mess., tess. -a per -ai < -si, MEG, eteo -a, Tuwatia 'a Titi/ etr. Tite/Tito'), Tinas-cliniaras < *THInas-ksiniasas < *THIsas-sunasas 'di Dio-dei figli'; sono i Diòs-couroi 'DIos-curi' al genitivo plurale in -sas > -ras, desinenze anteriori alle -rum, -()ium/-()um, -()an/-()on.

Le tre voci, messe a confronto, indicano il loro grado di priorità conservativa; modello *THE-sas-sas > *TI-sis-sis > *TI-nis-sis > *THInississi > *THInissidi.... TI-ns-cVil; *DI-sis-sus > *DI-vis-sus > *DI-vin-nus > DI-vi()-nus; *THE-sos-sos > *THE(-()-)os-sos > *THE(--s-sjos > THE(---)-(-)jos > THEìos.

La varianza etrusca, il genitivo -ras presentano perciò gradi di priorità più antichi, originali, esistenti in epoca paleoeuropea, quando gli ELleni (< *FELe-nni < *FEL-e-ssi > *FEL-a-ski > PEL-a-s-go(s)ì) parlavano pelagico.

681, mi cana Arnthal Prastnas Lavcisa

"Questo la famiglia di Arnuwanda Prastena di Laucia."

692, tular larns

"Confine del Labarna (o di stato)."

Larns < *lawarns/Labarnas, *latans, gr. léiton > *leiran

710, ni Klutikunas

"Questo di Klutikuna."

Ni 'questo', come mi; armeno na-, etr. na-, nu-n-, itt. nu-, dor. att. nì-n / autòn.

719, Cath - Eth - Lethn - Tecvm - Uni Mae - Ani Thne - Tin Thvf - Tin Cilen - Cilensl - Vetisl - Cvl Alp - Cel - Tluscv - Lethns - Selva - Fufluns - Tinsth Neth - Catha - Thufllthas - Fuflns - Tins Thvf - Lasl - Lethn - Nc - Tv()th - Marisl Lath - Leta - Np - Th - Tlusc Mar - Mari - Herc - methlvmth - Letham - Satres - Lvsl Velch - Tlusc - Lethms - Selvan - Cilen

Usils Tivr

Da A. Morandi, Nuovi lineamenti di lingua etrusca, 200:

Tin /Ci/len Tin / Thvf Tins/ Thne Uni/ Mae Tc/vm Lusl Neth Cath Fuflu/ns Selva Lethns Tluscv Celsx Cvl Alp Vetisl Cilensl Tur Lethn

La/sl Tins/ Thvf Thfl/thas Tinseth/ Neth Catha Fuf/lus Tvnth(?) Marisl/ Lar Leta Neth Herc Mar Selva Letha Tlusc Lvsl/ Velch Satr/es Cilen Letham methlvnth Mar Tlusc Tivr Usils

(V. GEC, 159/160, 165/166)

"Tinia 'Giove'; Cilen 'creatore'; Tinia Thvf(lthas) < *TUP-re-tas > Tefro/ Tepore, 'Giove/Tepore'; Tinia Thne/ 'Giove Morte?'; Uni >< *Uri 'Giunone/Era', Mae < Ae (A sumero) 'dea dell'acqua'; Tcvm/*tekFm (tek-nas, itt. 'Terra', SMEA, V. V, 37; eteo takamia, luvio tijammis, nes. tegan (MEG, 41), gr. chthòn) 'terra'; 'a Lu/ Luce?'; Neth() 'dio del cielo > Nettuno'; Cautha 'dio Sole'; Fufluns/ 'dio sole > della vite'; Selva 'Silvano'; Lethns 'della luce', Lachamu/Lachmu? (Letha(m)sul < *Lethasus > *Lethanus/*Lechans); Tlus-cv / *terus-cv(-chwe?), tellus? 'Tallis-Toro celeste'; 'Terra'; 'Fuoco-Toro'; 'a Vedio', 'al Creatore'; Tur(an) 'dea del cielo'; Lethn, c. s.; 'a LA', LAs, LAzu (MEG, Testi 2° e 3° Serie, 92, 304), LAzpas < *LA-sFas (GIT, Ind.) > *LA-sas 'Lare'; 'di Giove Tepore'; 'Tepore', 'per Giove Nettuno'; Cautha c. s.; Fuflus c. s.; Tvnth (*Tuwanz? *Tawnish?), Tauthé? 'la madre degli dei'; 'a Mari /dio Sole (Paris)', 'Lar(is)/ Sole' ; 'Leda'; 'Nettuno'; 'Ercole'; 'Mari/Sole/La(ran) 'dio della guerra'; 'Selvano'; Letha(-msul?), léthe 'Oblio', 'Lete'; Tellus, c. s.; LUsl Velche' 'alla LU(ce?) solare'; Satre/ 'Fuoco' 'Satur(no?); Cilen c. s.; Letham, c. s.; methlumth 'per il popolo (degli dei?)'; Mar(is) 'Sole/Paride'; Tlusc, c. s.; UTU > Tivr/Tiwat- 'sole > Luna' Usils/ USA-i-li-s > *asFils? '(giro) del Sole/solare > anno'.

Methlumth, *FETH-nu-msh < *F-ET-nu-Fz, gr. ETH-nos, ittita HUT-nianza (AGI, V. LXXXI, F. I, 57) < *HUT-nassa > *HUTnatta > *HUTnanta, desinenza del luvio geroglifico -nz(i) (-ss- > -tt- > -nn- > -ll- > -mth > -nt- > -nz-....),

730, mename cana cliviniairecte Velus Larthurnis Leprnal mlacas mani

"E-questo-ma la famiglia per i figlioletti di Vel Larthurni di Leprna; cari al Mane."

Mename 'e-questo-ma', o *Fenna-me > *henta-me, itt. handa 'lato anteriore' (AGI, LXXXI - F. I, 54): 'Presenta la famiglia...'

737, mi fleres svulare Aritimi Fasti Ruifris trce clen cecha

" Questo (oggetto di) sacrificio per la salute ad Artemide. Fastia Rufria ha posto secondo l'uso, decreto, sanzione."

Fleres, gr. spèndo/ *ptedo/ *flero 'verso, sacrifico, libagioni'; eteo spatili- 'sacrificio?' (MEG, 34, 38); sp/pt > pl.

738, ecn turce fleres vatlimi Arnth Cainis

"Questo ha posto per sacrificio alla (dea) Vatlimi Arunthe Cainie."

Vatlimi < *Vatrimi, *Valimi /*Varimi > Sar(r)uma, con t > Tl/ Tr, come in ARm > ARtm > etr. Aritimi > lidio ArTimus, ArTimuk (DSS, 122) 'Ar-TemiDe'.

739, Larce Lecni turce fleres Uthurlanueithi

"Larce Lecinie ha posto il sacrificio per la festa Saturnalia."

Uthurlanueithi < *Suturnaneisi, *Suturnaneiphi.

740, Tite alpnas turce aiseras Thufllthicla trutvecie

"Tite ricompense ha posto delle divinità del Fuoco per i prodigi."

(Trutvecie < *teratFesie, gr. téras 'stella > prodigi."

752, Tite Cale Atial turce malstria cver

"Tite Cale di Atia ha posto le offerte di riconciliazione, per grazia."

754, Turan ati

" La (dea)Turan < *TUshas, hurrico Teshup > eteo TArhui '(dio) del Cielo > della Tempesta'; ati, gr. éde 'costei', hantis/hatia/hata- 'persona' (MEG, 33).

755, thevrumines "Toro-mine / Mino-tauro." Gr. téras > *teFrasFase "mostruoso".

803, Glossa, a) quod aesar...Etrusca lingua deus uocaretur; b) tò lóipon tò ònoma (aisar) theòn parà tois Tursenois noeì; 804, id, aisoì. theoì upò Turrenòn

Aesar, aisar, aisoì, così chiamavano gli 'Dèi'.

801/ 958, Glosse

815, aukèlos . èos upò Turrenoì

"Aukelo . Aurora presso i Tirreni."

Aukèlos, radice AUK, OC/ OP, lt. OC-u-lus, td. AUG-e-n, nes. SAK-u-wa 'occhi' (MEG, 24), td. SEH-e-n 'vedere' < *SEK-e-n; gr. OP-s < *(S)OK-s >, OP-ma > OM-ma, OP-sis, OP-ti-kòs, OPH-tha-lmòs < *OP-ta-lFos < *OP-ta-sos, tutte si riferiscono al 'vedere/ occhio/ volto'; *AUK-e-sos indicava l'Aurora; con OP si sviluppò l'etr. APulu / APlu < *AP-u-su, il gr. AP-ò-llon *AP-o-s(s)os 'dio del vedere/ del sole mattutino'.

801/ 958, Glosse

847, o Odusseùs parà Turrenoì Nànos kaleìtai, deloúntos tòu o-nòmatos tòn planèten

"Odisseo (dio UTu) presso i Tirreni Nano è chiamato, il (cui) nome indica un (astro) errante > pianeta."

Nànos va accostato all'etrusco NE-th-svis 'del cielo/ celeste', che equivale al It. 'Stellatina', come detto altrove; Ulisse rappresentava la leggenda del Sole che va verso occidente in cerca della sua dimora.

Nome dei mesi dalle Glosse: Velcitanus/ marzo, Cabreas / aprile, Ampiles / maggio, (giugno), Traneus / luglio, Hermius / agosto, Celius / settembre, Chosfer / ottobre, (novembre), (dicembre).

VELcitanus allude a VEL 'sole' (< un *VELchi-t-na latinizzato) 'mese del sole', corrisponde all'inizio della primavera; se CHOS-fer è composto da CHOS- e la desinenza -Fer, etr. CEZ-p/ 8, sarebbe lecito supporre *NUS-fer / nove-mbre, SAR-fer/ dice-mbre, considerando l'anno arcaico di dieci mesi; gennaio e febbraio furono aggiunti dopo.

863, Laris Aties ancñ tamera phurthce

"Laris Atie. Costui qui ministro/questore/teoro è stato."

Phurthce < *phustese > *phustere > *phustene, des. del preterito attivo -sta (LLI/A), da -stasi > -stari, -staci > *-rtace, *fu-stasi.

868, mi Aranth Ramuthasi Vestricinala muluvanice

"Questo Aranth a Ramatha Vestricinia ha mandato."

Vestricinala < *FES-t-ri-ci-s-sa; che potrebbe significare 'festa del focolare, della casa, di Vesta', con FES 'fuoco' > VESTa; gr. ESTiàs, ESTiào, ESTiàsis, V-ES-u-vio, ES-cha-ra; aFes > aFèlios.

874, ita tmia icac heramasva vatieche Unialastres themiasa mech thuta Thefariei Velianas sal cluvenias turuce munistas thuvass tameresca ilacve tulerase nac ci avil churvar tesiamitale ilacve alsase nac atranes zilacal seleitala acnasvers itanim heramve avil eniaca pulumchva

"Questa costruzione e questo sacrario appartengono alla dea Unialastre. Costruiti per i sacrifici da / per Tiberio Veliano; il re (o, sue proprietà), come dono ha posto la protezione, con due incarichi: baderà ai confini ancora per tre anni; dei territori sacri vi sia cura, secondo l'uso, baderà ai luoghi sacri. Per le attribuzioni da tele/ comandante, fissi le purificazioni, inoltre il sacro anno, ed il giorno dell'assemblea (o anni tanti quante le stelle; per il re)."

"Questo è il tempio (o sacello, o cella) e questo è il luogo della statua (?) che egli ha dedicato a Uni-Astarte, il signore del popolo Thefarie Velianas, sal cluvenias (?) lo dette, questo luogo (?); poiché da una parte ella lo favorì nel terzo anno (del suo regno) in questo modo, churvar tesiamie-

tale (?) e poiché d'altra parte egli è stato protetto, qui è la statua; e possano gli anni (della statua?) essere tanti quanti le stelle."

(Da G. e L. Bonfante "Lingua e cultura degli Etruschi", 1985.

"Questa costruzione di questo edificio/immagini per le dee Unialastre costruiti per i sacrifici, a Tiberio Veliana il re di Cisre / sua proprietà ha offerto il regno/ regnò (munis- < *men < EN > gr. AN-a-ks, ànassa, anàso, Abl. mun-s-le < *Funisude, munisuleth < *Funisuded), (ebbe) sacri incarichi: quello per i confini in verità per tre anni i possessi di averne cura, quello per i mari/ città in verità compiti del Tele/ Telle/reggente, li deve proteggere, accrescere sia per le costruzioni / immagini, sia anche per il potere / il re(ggente); e così per le costruzioni anni quante e anche le stelle (sono/siano); s'accrescano tanti per le immagini anni quanti per il re(ggente); e così auguro? anni tanti per il re."

Recente versione:

"Questo (tempio), per l'onore/come ringraziamento di sedere sul trono con l'aiuto delle Unialastre. È stato costruito per il sacrificio da Tiberio Veliano; per la propria carica li ha offerti. Ha diretto due funzioni ispettive: quella-anche-e dei confini anche-e per tre anni delle proprietà di avere cura; quella-anche-e le pene anche-e i compiti del comandante di fissare.

Aumentino tanti al reggente anni quante le stelle-anche-e."

Heramasva 'sul trono', itt. ^{GIS}haLmasuiz, hattico haNwasuit > *heRawaswas (SMEA, F. I, 76/120), ci offre la desinenza hurrita -sva/-chva > -zva, eninazva 'agli dei' (AGI, V. LXXVIII - F. II, 158), etr. en-a-s < *en-nas/z 'degli dei', *en-a-s-la < *en-na-s-sa 'gli dei'; stessa desinenza luvio dar-u-s-sa 'statue' (MEG, 45), munistas, v. verbale; va collegato a munisuleth 'comando/ è stato signore/re' (v. TLE 172, e LLI/A) ; sumero MUL 'stella', potrebbe celarsi in PULum- < *puluFthia >; la TLE 831 dice che i Tirreni il 'cielo' lo chiamavano 'falado'; somiglia a palato, al colle Palatino, sembra indicare una curvatura, come il cielo; si potrebbe cominciare con tmia < *timi(s)a, gr. timào, tímios; heramasva somiglia all'eteo hatama (MEG, Testi, I° S. 48) > *harama 'costruzione'.....; ma l'accostamento operato sopra, oltre a interpretare il testo punico, rientra meglio nella logica fonetica, nel legame storico con quelle prime civiltà; Unialastres < *UNiatasatres/*UNiatarasses/*UNianasasses (ANa, AN-a-t/*AN-a-r, Anna, AN-u-n-i-t; MB, Ind.) vanno paragonate alle divinità luvie ^DANnarummienzi < *ANanaruwiessi, ittite ^DINnarauwantas < *INanarauwassas (DSS, 89); Unial astres 'di Uni per mano'.

(ad 874, Inscr. Poen.:

LRBT L'STRT 'SR QDS / 'Z 'S P'L W'S JTN / TBRJ' WLNS MLK
'L / KJSRJ BIRH ZBH / SMS BMTN BBT WBN / TW K'STRT 'RS

BDJ / LMLKJ SNT SLS III BJ / RH KRR BJM QBR / 'LM WSNT
LM'S 'LM / BBTJ SNT KM HKKBM / 'L)

Da Archeologia classica, Vol. XVI

LRBT L'STRT 'SR QDS / 'Z 'S P'L W'S YTN / TBRY' WLNS MLK
'L / KYSTRY BYRH ZBH / SMS BMTN BBT WBM / TW K'STRT 'RS
BDY / LMLKY SNT SLS III BY / RH KRR BYM QBR / 'LM WSNT
LM'S 'LM / BBTY SNT KM HKKBM' L

Da AC, v. s.; traduzione di Giovanni Garbini:

"Alla signora Astarte. Questo è il luogo sacro / che ha fatto e che ha dato / Thefarie Velianas, re su / Chaisrie, nel mese di ZBH / SMS, in dono nel tempio e nel suo / recinto (?); poiché Astarte ha innalzato (?) con la sua mano / al suo regno per tre anni, nel me-/se di KRR nel giorno del seppellimento della / divinità. E gli anni della statua della divinità / nel suo tempio (sono tanti) anni come queste / stelle".

Traduzione di Levi Della Vita:

"Alla Signora Astarte è questo santuario (luogo santo) / che ha fatto e che ha donato / TBRY WLNS di / KYSTRY nel mese di Zebah / sissim (SMS corruptum) in MK TN nel tempio di WBNMTW / perché Astarte scelse per mezzo di lui / nell'anno 3 del suo regno nel me/se di KRR nel giorno della sepoltura della divinità / nel suo tempio <e> nell'anno??? di queste stelle".

875, nac Thefarie Veliunas thamuce cleva etanal masan tiurunias selace vacal tmial avilchval amuce pulumchva snuiaph

"Riguardo a Tiberio da/di Velio: ha (costruito) ordinato la consacrazione annuale secondo l'uso nel mese di Uni; ha fissato l'espiazione annuale del tempio, inoltre il sacro anno, ed il giorno dell'assemblea."

(Già edita, c. s.)

"(Così) qui Thefarie Velianas stabilì: l'offerta del cleva nel mese di masan egli offerse; per la purificazione annuale del tempio egli fece numerosi snuiaph (il rituale di piantare chiodi)".

(Da G. e L. Bonfante, c. s.)

"In verità Thefarie/Thuwatie Veliuna ha stabilito i servizi/cariche annuali (ha costruito edicole per UT-u > *ET-a-sa(s)-d), per il dio lunare ha voluto la libagione di ringraziamento. Anni tanti/siano per il re (come le stelle, numerosi/favorevoli) seguano/ riempiano."

Cleva, gr. chreia, chréos, *cleFas 'cariche...', *cneva, *zneva, *celeFa, osco kaila, gr. kalià 'edicola' (LIA, Ind.); masan, lic. mahan 'dio', mil. masa-, luv. massani- (AGI, LVII - F. I, 17); tiurunias, eteo UTu/ Tiwat- 'sole'

'luna' (MEG, 36) > etr. Tivr 'sole' < *Tiwat, eteo Tuwati(a)s (MEG, 33) (etr. Tite) > Tiwatalis 'del sole' > etr. *Tivrunis, fino a TUthaliyas (QSI, 12) '(figlio) del Sole' < *TUwathalias > *TUvaranias; avilchval < *avilshFas 'di anni'; amuce < *amunse, itt. humanza 'tutto' (AGI, V. LXXXI, F. I, 57); pulumchva < *pulumFa > *pulum(a) 'per il re', gr. palmys (DSS, 124); sumero MUL > *PUL 'stelle'; snuiap < *seniaph, eteo snwa 'buono', snwastarar 'migliorare', snwastarti < *snwastassi 'per bontà' (MEG, 62, 82); *snuia-pha; itt. saniya 'seguinte', sunnas 'riempì' (AGI, V. LXXXI, F. I, 52, 67).

887, Spitus Larth Larthal svalce LXIII husur mach acnanas arce maniiim mlace farthne faluthras

"Spite Laerte di Laerte. Visse LXIII (anni). Figli cinque cresciuti ebbe. Al Mane piaccia. La fratria dei custodi."

Mach > *p-a-ch > *p-a-(n)ch, *f-a-g < A, sumero U/5 > *m-u-g; maniiim < *F-AN-i-ipa; dio AN > AN-i-t, M-AN-e, V-EN-e-re, M-IN-e-rVa.



Coppa attica

ALTRI TESTI; LINGUE ITALICHE.

St. Etr., n. 46, 1978:

mi Selvansel smucintiunatula
"Questo per Silvano bruciatore."

Selvansel < Selvans(e)l < *Selvanses; smucintiunatula < *smucin-
thiusassa > *smucinthiunatesa > *smucinthianatar, gr. smùcho 'brucio'.

Specchio di Vulci. Is. 19:
Achlei Truiesi thesthu farce
"(Da/ad) Achille, il *troiese (> Troiano), nella corsa/ corse primo, pri-
meggiò."

Achlei, con -i < -si? come Thefariei? o nominativi da -i(s)? per -os >
*M-EN-e-le-i(s) < MEN-é-le-os; truiesi < *truies(e)/*truiene, anziché da-
tivo, come sembra; thesthu < *thesshu, gr. thèo 'corro', farce, gr. àrcho
'primeggio'.

ISE, Scheda N. 23: Laris Avle Larisal clenar sval en suthi cerichunce
apac atic sanisva thui cesu Clavtiethurasi

"Laris (e) Aule di Laris figli per sé questa tomba costruirono; l'uno e
l'altro in pace qui riposa(no). Dai Clauti(edi)."

Clavtiethurasi < *ClaFtieshussi, 'dai Claudi'.

ISE. Scheda 36: ecn turce Avle Havrnas tuthina apana Selvansl tularias

"Questa (statua) ha offerto Aule Havrna per pubblica utilità a Silvano
dei confini."

Tuthina, riguarda la comunità/città, v. LIA; apana < *aphana/*aphala,
da ophéleia/*opheneia.

LIA, 10, M. Siuttiis M. N. Puntis M. aidilis ekak viam teremnat-
tens ant hunttram stafianam viu teremnatust per X iussu via pum-
paiiana teremnattens perek III ant kaila iuveis meelikiieis ekass viass
ini via iuvia ini dekkviarim medikeis pumpaiianeis serevkid imaden
uupsens iusu aidilis prufattens

"M. Siuttio di M. (figlio), N. Pontio di M. (figlio), edili, questa via ter-
minarono fino alla inferiore Stabiana. La via è stata terminata per
per(tiche) X. Gli stessi la via Pompeiana terminarono per pertiche III fino
all'edicola di Giove Melichio. Queste vie e la via Giovia e la Decuvia i
Medici pompeiani sotto la loro osSERvazione > sorveglianza sin dall'ini-
zio fecero, gli stessi edili approvarono."

In questa iscrizione sono notevoli specialmente i verbi: *teremnattens* < **teremnassessi* > **terminaSerenti* > It. *termnaVerunt()* 'terminarono'; *teremnatust* < **teremnassussi* > **teremnassunsi* > **teremnassunti* > **teremnassunsti* > **teremnattunzi* 'è stata terminata' (forma più vicina all'anatolico: nom. luvio cun. -nzi (LLI/A) < -nz < -n-si < -s-si > -sti; non terminata + est); *uupsens* < **up-s-se-s-si* > **op-e-re-re-n-ti* 'operarono > fecero', *oupsens*, *upsens*, etr HAP-r-ni/*OP-e-re-ni(e) 'chi OPera' = LABerius/*LAV-e-rio 'chi LAVora'; *prufattens* < *prufassessi* > **probaserunti* 'approvarono'; SERevkid (Abl. anatolico -ti, -t, -ri, -di, -d; LLI/A) < *SER-eF-ki-ti, conSERva la radice di SERvare, ob-SERvare, di SERvo 'colui che vede > protegge'; anche im-a-den si può sovrapporre su desinenze ittite: ap-a-s 'quello', al Dat.-Loc. -Dir. esce in ap-e-da-ni, Abl. ap-i-t, ap-e-da-n-da (LLI/A) < *ap-e-ta-s-sa.

13, *eksuk amvianud eituns anter tiurri XII ini ver sarinu puf faamat Mr. Aadiriis V. (f.)*

"Questo percorso/via va da qui fin davanti alla torre XII e alla porta Sarina dove è giudice Mr. Adirio di V. (figlio)."

Eksuk < **essus*; *amvianud* < **anabainud*, gr. *anabaino*, **ambaino*, àmphodon > **amvhanu*; *eituns* < **eitund* < *enthénde*; *faamat* < **themati*, gr. *thémis*, *themìzo*, *themìsso*, **themisi*.

86, *dazos selpe kelpe agapaste salualte*

"Ricorda, l'amore chiama l'amato, per la vita/salvezza."

Dazos, gr. *dàemi*, rad. *da*, *dèdae*; *sel-te*, gr. *zel-o-s* > **zel-e-se* > **zel-e-te*; *kel-te*, gr. *keleùo*; *ag-a-pa-s-te*, gr. *àg-a-mai*, *ag-a-pà-zo*, *ag-a-pe-tò-s(e)*; *sa-lu-a-l-te*, **za-lu-a-s-se* > **za-su-a-s-te*, gr. *zào* > **zFa-lu-a-s-te*, *sooté-r(e)* < **zoFotere* < **zosotese*, etr. *sVal-* 'vita'; *salve*.

91, *mecho zonas.thovo.l.tiiomno.s.iiuva.n.t/.s.a.riiu/.n.s.sa.i.nate.i.re.i.tiia.i*

mecho zonastho Voltiiomnos Iiuvants Ariiuns Sainatei Reitiiai

"Questo ha donato Voltiomno Iuvante di Ariune al (dio/dea) Sainate (e) al (dio/dea) Retia."

Mecho < *me - cho* **mi-ge*, < **i* 'questo' e gr. -ge rafforzativo; *zonastho* < **donasso*; *Sainatei* < **Sainate-si/ *Sante-si* va collegata all'etr. SANs- / Sano, all'umbro SANSie, SA(N)çe ' Sancio' (LIA, Indice), Sanco, al luvio SANTas (DSS, 89) > (S > F > M) **MAN-tus* > *MAR-duk* > < AN-u, AN-i-tu; *Reitiiai* < **Reitiasi* > *Retia*, a *Ruwa* < *Ruwatia*, *Ramatha*, come visto.

Su sedici spazi compare l'acrostico AKEO, da accostarsi al gr. AGios 'sacro'; in basso sedici caselle con lettere alfabetiche ((v-z-h-t(h)-k-l) -m-n-p-s-r-s-t-ph-ch-i), sopra, in giro, i gruppi vhr, vhn, vhl, kr, kn, kl, tr, tn, tl (< th), zr, zn, zl, mr, mn, ml, pr, pn, pl, sr, sn, sl, sr, sn, sl, kr, kn, kl, kv, vh, phr, phn, phl, chr, chn, chl, presumibilmente composti da tredici segni

(vh-k-t(h)-z-m-p-s'-s-k-kv-vh-ph-ch) più i tre ripetuti (r-n-l) in numero di sedici. M/s, S/s; anche la K ripetuta in due serie, con Kh, avrà posseduto qualche sfumatura di suono; oppure ha finito quasi come ha cominciato: vh/k = kv/vh.

Cifre sicuramente con valori culturali, magici.

111, Ksutavikos zoto zonom Sainatei
"Ksutaviko ha dato il dono al (dio) Sainate."

Zoto < *do-to, zonom < *do-nom.

112, Eskaiva Vipertos Ars Leticakos zona(..)to Sainatei Trumusicatei
"Eskaiva Viperto (e) Are Leticako hanno donato al (dio) Sainate, al (dio) Ermete -ecateo."

Trumusicatei < Trumu-si *Icate-si, gr. dròmos, etr. Turms 'Ermete/ Mercurio', gr. Ekàte. Il 'tre' non c'entra nulla; traduce un composto del dio della 'corsa'

114, Ollos Aliisikos zoto zonom Trumusicatei
"Ollo Alisiko dato il dono a Mercurio-ecateo."

LLR, 1, pevasnichesiupikutiutisachvilipiperisnati
pevasnich esi upiku tiuti sachvili piperisnati
"Pevasni questo ha posto al (dio) Tiuti/ Zeus per la sacra lustrazione, sacra cottura"

Upiku, dev'essere identico al messapico hipakathi (LIA, Ind.) 'ha posto', gr. ep-écho 'presento, porgo', *up-ichu(-si, -su), *hip-ach-a-si; altra ipotesi, una preposizione arcaica: *(s)upissu, gr. (s)upèr < *upesò, frigio etittet-
IK-me-nos 'maledetto' (DSS, 173), nes. appizzis, licio epnte (MEG, 70), gr. apò, ap-EUCH-o-mai 'esecro'; Tiuti < *Tiu-si, divinità THE/ Deus/ Zeùs, la dea Tauthè > *Tauth(e-s)i; sachvili < *sac-Fi-si > *sacvini, *sanc-Fi-ti, lt. sa(n)cio: piperisnati < *pipetissasi < *pipelissasi; lt. bibo, poto, gr. potèrion > *poperi-, indicante un contenitore sacro, adatto alla lustrazione; o coquo, coquina, popina/ cucina, gr. péssò / PEP-to 'cuocio' (v. s.); recipiente per la cottura sacra.

2, panium lasanuale upiku perunies schaispala
"Attingitoio per la festa LAraria, offerto a/da Perunie di Schaispa."
"Attingitoio supplicatorio offerto da Perunie di Schaispa."

Panium < *pannius < *patnium, gr. potìzo, potèrion, umbro poni 'bevanda' (LIA, Indice); lasanuale < *lissanuase 'supplica', gr. lissomai; *lasanuase < *LA-sa-sa-si > *LA-ra-ra-se, lt. Lararium; gr. litaneutikós.

99, laturusipianusapanin

Laturus Ipianus apanin

"Di Laturo Ippiano questo/ per assistenza."

152, upiku Pheluriesi Phelvinuale

"Posto da/per Phelurie Phelvinua."

239, champhelsurieskalaheprussiahil/ klanturus

Champhel Suries Kalahe Prussiahil / Klanturus

"Di Champhe Surie a Kala di Prussia dei Klanturo."

250, vispechativinlape

vispe (e)chativi iNlape

"Questo al (dio) Chati / Cautha per placarlo."

"Per la gara dei cavalli si propizia."

Vis-pe, It. IS-te; o s/k *FIK > lat. vicus, gr. oik-os 'casa', *wik-potis, ved. vispatis, lit. wiespats 'capo-clan', una specie di des-pota 'capo della casa' (LLI/A); vispe 'cavallo' (v. al.), *achantivi, gr. agònisis 'lotta/gara' > *ago(n)tisi, agonizomai; iNlape, *ilaFe, gr. ilaòs 'benigno' 'per la gara dei cavalli, (il dio) benigno?'

279, Diepula Minui

"Iovila al dio M-INu."

*DioFisa; IN > *FIN > *FIN-nu-si > *FEN-u-si 'Venere' / 'MIN-e-rVa'.

280, Bilingue latino-ligure.

TETUMUS SEXTI DUGIAVA SASSADIS

"Casa di Sesto, stirpe Sassade."

Tetumus < *tettumus < *tectumus, umbro tettome (LIA, Ind.), It. tectum 'domum'; dugiova (v. sotto ogé < *Fogè), < *TUKioFa, gr. TIK-to, TOK-o-s, TOK-e-ù-s, *TEK-uFia, THUG-à-te-r 'figlia' < *TUG-a-te-se, td. TOCH-te-r; *g-OG-uia > *d-OGE' (v. s.).

domesecuaiobalsassadissa

dome secuai obal sassadissa

"Casa di *Sessue/Sesto, tribù Sassade."

Dome, gr. dòma 'casa', obal < *oWas, lac. òbe, AGI, V. XLIII - F. II, 168/169; V. XLIV - F. I, 12: kòme . oua, Esichio òas . tàs kòmas, ogè . kòme, e ouaì . phulaì, frigio ova, licio uwa 'famiglia'; interessante il derivato oiétes = kométes, oiatàn . kometòn, che l'etrusco conserva nelle forme etera, eterav, eterau, eteri.

LLI, I Serie, § 1:

(I 1) (takku LU-an n)asma SAL-an sullannaz kuiski kuenzi 2 (apun ar-nuz)i U 4 SAG!.DU pai LU-na-ku SAL-na-ku 3 (parnassea) suwaizzi

"Se un uomo o una donna per una lite qualcuno uccide, questo paga: ossia 4 persone o uomini o donne. La casata/famiglia è salva."

Sullannaz < *sul-a-s-sa-z > *son-a-s-sos > gr. òneidos 'scherno' < *soneisos 'per oltraggio/lite'; kuenzi < *kuessi, gr. apo-k(ue)-te-ì-no < *kue-te-njo 'uccido'; arnuzi < *arnusi, gr. ar-e-s-ko < *ar-e-s-so 'pago'; suwaizzi < *soFaissi, gr. saò 'salvo'.

Per l/n vedere sallanuskir < *sannanussisi 'allevarono' (AGI, LXXXI, F. I, 55, rispetto all'etrusco sanavence < *sannawenise 'allevò'.



Aulo Metello

BIBLIOGRAFIA.

- AC, *Archeologia classica*, Vol. XVI, 1964.
AGI, *Archivio glottologico italiano*, V. XXXVII - F. II, 118, 121, 147.
AGI, id. V. XLI - F. I, 43.
AGI, id. V. XLIII - F. II, 168.
AGI, id., V. XLIV - F. I, 9/11.
AGI, id., V. XLV - F. I, 12.
AGI, id., V. XLVII, 112/142.
AGI, id., V. L - F I, 8/18.
AGI; id., LVII - F. I, 17, 18, 36.
AGI, id., LXXVII, 122/132.
AGI, id., V. LXXVIII - F. II, 154, 158.
AGI, id., V. LXXXI, F. I, 52, 54, 55, 56, 57, 59, 61, 67.
AGS, R. Jestin, *Abrégé de grammaire sumérienne*, 42, 43, 44, 49, 61/63, 74, 75.
Ass., G. Boson, *Assiriologia*, 33, 34, 318.
Ana., Senofonte, *Anabasi*, Ind.
Cil, Paolo Desideri - Anna Margherita Jasink, *Cilicia*, Ind.
DSS, J. Friedrich, *decifrazione delle scritture scomparse*, 65, 87/88, 89, 116, 121, 122, 124, 141, 154, 173.
GEC, B. Nogara, *Gli Etruschi e la loro civiltà*, 159/160, 165/166.
GIT, O. R. Gurney, *Gli Ittiti*, *Indice*, 16, 45, 46, 52, 95, 18.
GII, V. Pisani, *Glottologia indoeuropea*, 47/48.
ISE, M. Cristofani, *Introduzione allo studio dell'etrusco* (1991), 131, 148.
LCE, G. Bonfante L. Bonfante, *Lingua e cultura degli Etruschi*,
LIA, V. Pisani, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, *Indice*; *Iscr.*: 66, 91, 111, 112, 114, 258.
LLI, F. Imparati, *Le leggi ittite*, 9, 18, 34, 48, 74, 78, 160, 173, 316.
LLI/A, *Le lingue indeuropee, in particolare Le lingue anatoliche, armeno*: Carruba (1983), Luraghi (1990b), Meriggi (1981); altri.
LLR, F. Bravi, *La lingua dei Reti*, V. II, *Iscrizioni*: 1, 2, 61, 239, 250, 279, 280
LS, Erodoto, *Le Storie*, 163..
MBA, D. Bassi, *Mitologia babilonese-assira*, 16.
MEG, Piero Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico*, 12, 15, 19, 21, 22, 24, 27, 29, 30, 31, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 42/52, 43, 44, 45, 47, 48, 53, 59, 62, 65, 66, 70, 82, 83; *Parte II: Testi - 1° Serie*, 130, 127, 128, 132; *2° e 3° S.*, 44, 254, 298, 324; *2° e 3° Serie*, 304.
NLLE, A. Morandi, *Nuovi lineamenti di lingua etrusca*, 196/200.
QSI, F. Imparati, *Quattro studi ittiti*, 5, 7, 12, 13, 19, 31, 39, 49, 57.
SEL, *Studi epigrafici e linguistici*, 12/1995, 164, 166.
SM, G. Devoto, *Scritti Minori ***, 96.
SMEA, *Studi micenei ed egeo-anatolici*, F- I, 76/120; 59/69, 79, 81.
SMEA, idem, F. V, 31/41, 100, 108, 124.
Specchio di Vulci, Is. 19.
St. etr., *Studi etruschi*, n. 46, 1978.
TLE, M. Pallottino, *Testimonia linguae etruscae* (tutte le iscrizioni, salvo altre indicazioni).
Turc., S. Masi Richard Stoneman, *Turchia*, 29.

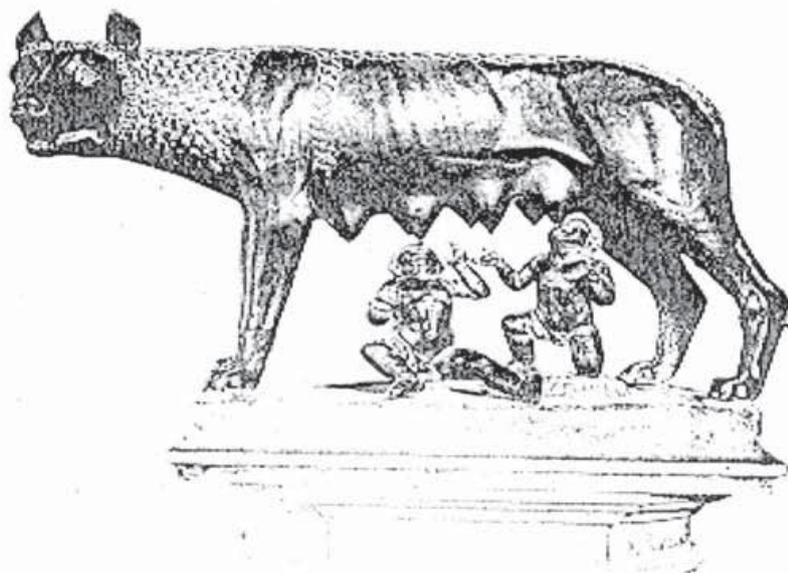
GRAMMATICA

GRAMMATICHE A CONFRONTO

Qui di seguito vengono illustrate le desinenze che conosciamo dalle grammatiche; lo scopo è quello di domostrarne l'inadeguatezza, indicando come esse provengano da schemi più complessi, costituiscano forme cristallizzate di esiti all'origine meglio rappresentativi, di quello che invece significava la desinenza: elemento completo di dimostrativo, formante l'aggettivazione, non la declinazione: ciprio pasilevose Milikijatonose (DSS, 141) > gr. basileFòs Milkiàthonos 'il re(gnante) Milkjaton', urarteo Menuase Ispuinihinise 'Menua l' *Ispuinense (figlio di Ispuini)' (SMEA, F. V, 100); *PA-te-se > 'quello del PO-ti' (des-PO-ta), gr. PO-t-nia 'padrona', It. PA-te-r 'PA-d-re', *PA-te-sis > PA-t(e)-ris, *PA-te-si > PA-t(e)-ri, e così via. Le vere terminazioni possono così venire elencate, tutte provengono dall'idea 'luce > guarda > questo': SA/TA/KA/NA > -sa, -sas, -sa-sa, -s-sa, -sa-sas, -s-sas, -sas-sas, -sa-sas-sas... -si, -s-si > -ti, -t-ti, -ni, -n-ni, -li, -l-li..., -ta, -tas... -ka, -kas... -ma, -mas... -na. Il NA 'questo', dorico NI-n/autòn, armeno -no 'quello' (LLI/A) non deve sorprendere, serve ad iniziare una frase, etr. NA-c 'e questo' < *NA-se, etr. NA-ce-me < *NA-se-me 'e anche proprio', etr. NU-n-then 'da questo/qui', itt. NU-za (LLI), nesico NE-pis 'luce/sole > cielo' (MEG, 45), etr. NE-t-svis (TLE, 697) < *NE-te-sis/*NE-pe-sis 'del cielo' > *Ne-Ftu-sus > Ne-Ptu-nus '(dio) dell'acqua/ > cielo > mare'; l' etr. NA-nos (indicava un pianeta), significava 'ODisseo' (TLE, 847), ossia '(viaggio verso occidente del dio sumero) UTu/sole' > etr. UTuze 'UD/ULisse'. Tutte dall'idea primaria 'luce > vedi > questo': THE/SE, luvio DA-u-wa < *THA-u-wa, nesico SA-ku-wa 'occhi', eteo TI-wa-t- 'dio sole', nes. SI-wa-tt- 'giorno' (MEG, 24), etr. TI-v-r 'sole > luna', td. SEH-en 'vedere' < SEK-e-n, It. (S)OC-u-lus < *SOC-u-sus, THE > gr. THEàomai 'vedo' > gr. (t)ò, tò > tìs > osco pis > It. quis, ing. THE, td. DEr/DIe/DAs 'questo/a', CAìoo 'brucio' > CAutha 'dio fuoco/sole', It. CA-veo 'guarda', etr. ca/e-ca/c-ne *sa/*esa/*sane 'questo/a', etr. -ce < -se 'questo > e', s/c/k > gr. KA-ì 'questo > e', KE-ì-nos 'questo' < *KE-i-sos > e-KE-ì-nos; IS/A(e)S 'luce > sole > calore', itt. KISari 'appare' (AGI, LXXXI - F. I, 56); KAStor, HIStar, KASsandra....(QUIS/TIS/PIS), curricò USHuni (AGI, V. XXXVII - F. II, 131) 'del sole' > '(colore) del sole > ARgento/(colore) di AR-sole', etr. US-i-l 'sole', itt. AS-sus 'focolare' (SMEA, F. I), It. ARa < *ASa, gr. aFs-é-lios 'sole', It. A(e)S-tus 'calore', gr. E(phai)S-tòs < *E(f)S-tos 'E(fe)Sto' (o *EP-e-s-sos); gr. OS-tis, It. IS, IS-te, IpS-e < *iFs-e > retico es-i 'questo/ e', castri esi etuni inlapet (LLR, 77) 'A Castore questo/e al Sole per placarli', itt. as-i 'questo' (LLI, 58), lidio es-n 'questo'

(DSS, 122). Gli infissi F/W/V/M/PH/P, D/T, L/N causano molta confusione, tante variazioni, creano persino sillabe inesistenti; come abbiamo visto anche con l'etr. ACH-MeM-run, gr. AG-a-MéN-non 'guida', gr. AG-o, EEG-è-o-mai 'guido', quindi *ACH-FeF-sus 'guida-quello'; l'osco NER 'uomo/ principe' > gr. a-NE-r > a-N()-Dròs, eteo AT-i-las (MEG) > *AT-i-lFas > AD-elPHòs (non a e delphùs) 'fratello'; l'osco HER-e-n-ta-te-i (LIA, Ind.) 'alla dea ()A(f)Rodite' < *KER-e-s-ta-te-si > ci presenta la caduta dell'iniziale K/H, e R > Fr, gr. (K > H >)aPHr-o-dì-te > *HaFr-o-ti-te-si; ne individuiamo la radice nel nostro più antico CARo, che in greco ha perduto la k/h divenendo ER-o-s, per *keros; ecco perché CAR-i-tà significa 'amore' ... Le particelle si sono poi diversificate, specializzate, divenendo indefiniti, personali, possessivi, ecc.: ME 'questo > io', *ME-sus > It. ME-()us 'di me' > mio'; TU 'codesto > tu' > *TU-sus > It. TU-()us 'di te > tuo', ittita TU-e-das 'i tuoi' (AGI; LXXVIII - F. II, 147) < *TU-e-sas 'di te'; SE 'quello > sé > egli' > gr. (s)é, sPHées < *SE-Fes (e < sFe > Fe, sanscrito sVa), (s)òs 'questo/ mio' < *(S)O-(s)os > *SU-sus > It. SU-()us 'di quello, di sé', ecc.

L'esposizione delle desinenze chiarirà meglio la struttura iniziale, aggettivale nella prima applicazione, che precedeva i Casi, esiti da contrazione, caduta di una porzione, variazioni: agg. *TA-u-ro-so > *TA-u-ro-o > gr. Gs. TA-ù-ro-u, TA-u-ro-sjo > TA-u-ro-io 'del toro', It. TA-u-ri(-i), agg. *TA-u-ro-sos, *TA-u-ro-oos > gr. Gpl. TA-ù-ro-(s)on > TA-ù-ron 'dei tori', *TA-u-ro-sus > *TA-u-ro-rus > It. TA-u-ro-rum; l'etr. C()-le-na-ras 'dei figli' < *SI-le-ne-sas/ *zenesas > *zenean restituisce quasi intatta la -sas > -ras; così VELthinathuras 'del Ventina/idi' < *VELthinassas, P-ACHathuras/*F-AGassas/agathòs, o *MEG-a-tu-sas/*FEG-a-lu-sas/*MEG-assas/mègas 'degli ottimati', 'grande, notevole'.



La lupa capitolina (Opera già rappresentata su uno specchio etrusco, detto "Specchio prenestino", dove un animale, dall'aspetto e dalle unghie feline, allatta due gemelli; in Italia non poteva esistere tale belva; in Oriente sì, compreso il leone, che vi figura in basso; va quindi considerata etrusca, o imitazione da un modello arcaico di tradizione mesopotamica/tirrenica)

LATINO

PRIMA DECLINAZIONE

Nom. sg. -a; Gen. -ae; Dat. -ae; Acc. -am; Voc. -a; Abl. -a; Nom. pl. -ae; G. -arum; D. -is; Acc. -as; Voc. -ae; Abl. -is

SECONDA DECLINAZIONE

Nom. sing. masch. -us, -er, -ir; femm. -us; neutro -um.

Nom.sg. -us; Gen. -i; Dat. -o; Acc. -um; Voc. -e; Abl. -o; Nom-pl. -i; Gen. -orum; Dat. -is; Acc. -os; Voc. -i; Abl. -is

Ecco lo schema grammaticale che mira a riscoprire l'essenziale, chiaro da offrire una guida, via via che le analisi spiegano ragioni di pratico raffronto; per brevità vengono esaminati solo i primi tre CASI; essendo considerati fondamentali; genitivo e dativo sembrano divenire da una medesima forma -se > -si; i rimanenti rappresentano estensioni, varianti, accumuli, suffissazioni:

PRIMA DECLINAZIONE:

ROSA (RA 'sole', RO-sa '(fiore) del/come sole', gr. RO-don < *RO-sos)
N. sg. RO-sa
G. s. *RO-sa-se > RO-sa-e
D. s. *RO-sa-si > *RO-sa-i > RO-sa-e
N. pl. *RO-sa-se > RO-sa-e
G. p. *RO-sa-sas > *RO-sa-rus > RO-sa-rum
D. p. *RO-sa-s-si > *RO-si-ss > *RO-si-Fs > RO-si-s

*MU-sa-si > gr. MOU-sa-i 'MUse' (assiro musar- 'iscrizione', mussaru 'documento scritto' (Ass.), quindi indicavano le protettrici dello scrivere); *MU-se-sa > *MU-se-ta > *PO-Fe-ta, significava 'chi scrive' (non 'chi fa', dal gr, PO-iè-o 'faccio'): PO-e-ta, *PO-e-ta-se > PO-e-ta-e, *PO-e-ta-si > *PO-e-ta-i > PO-e-ta-e.....

SECONDA DECLINAZIONE:

LUPO (onomatopea UU/FUUL > UL-UL-a-re, *FUL-u-we/*FUL-pe 'VOLpe' > *F-L-u-pes, *FL-u-sus > *(F)L-u-Fus)

Lo sviluppo da volpe a lupo va visto nella condizione di genericità con cui l'uomo primitivo indicava cose simili, prima di separarle con le varianti dialettali. Invece resistono radici persistenti, quasi identiche, come il sumero ID 'acqua', che raggiunge il gr. UD-o-r/UD-ros, il lt. P-AD-u-s, o viceversa, se si ammette la priorità dell'europo, rispetto al sumero; interessante la vicinanza semantica/derivazionale del dialettale COR-so 'cane grosso' con l' ()OR-so/OR-co, P-OR-co, probabilmente anche l'etr. CER-sa/CIR-ce/KIR-ke 'animale/mostro (favoloso)', notevoli per la chiara evidenza di C/S/K.

- N. sg. *FUL-u-Su-se < *VL-u-Fus > L-u-pus
 G. s. *FL-u-po-so > *L-u-po-o > *L-u-po-(s)io > L-u-pi-i
 D. s. *FL-u-po-si > *L-u-po-i > L-u-po(i)
 N. pl. *FL-u-po-si > *L-u-po-i > L-u-pi-i
 G. p. *FL-u-po-sus > *L-u-po-rus > L-u-po-rum
 D. p. *FL-u-po-s-si > *L-u-po-si-si > *L-u-po-Fi-s > L-u-pi-(i)-s

PUer (radice PHU 'generare', PUsus, PUtus, gr. PAis 'generato > figlio')

- N. sg. *PU-e-se > PU-e-r
 G. s. *PU-e-so-so > *PU-e-si-jo > PU-e-ri-(i)
 D. s. *PU-e-so-si > *PU-e-ro-i > PU-e-ro(i)
 N. pl. *PU-e-so-si > *PU-e-so-i > PU-e-ri-(i)
 G. p. *PU-e-so-sus > *PU-e-ro-rus > PU-e-ro-rum
 D. p. *PU-e-so-si-si > *PU-e-si-(s)i-s(i) > *PU-e-ri-i-s > PU-e-ri-s

La desinenza -i del genitivo si lascia appena comprendere, bisogna risalire alla -so per scendere verso -sio > -jo > -i: *TAu-ro-so > gr. *TA-u-ro-o > TA-ù-ro-u, lt. *TA-u-ro-sio (CIE 8163, LLS, falisco 4: ekokaisio-sio < e-ko/*me-go *Kaisioso 'Questo > io di Caisio/ Cesio') > *TA-u-ri-io > TA-u-ri-i ; il -si del dativo lascia tracce leggibili in MI-hi 'a me', da *MI-si, Regesto Farfense MI-chi, bene rappresentata dal tedesco MI-r < *MI-s < *MI-si; ma anche il risultato -o non si allontana troppo, se si considera l'uscita greca -o-i, per la caduta della S, e in latino la scomparsa successiva della I finale: *DO-no-si, *DO-no-i > DO-no, invece nel greco troviamo anche S > O, la I rimane, *DO-ro-Si > DO-ro-Oi; i dativi messapici in -a costituiscono il perfetto parallelo: LIA 76: ana Aprodita lahona Theotoridda hipakathi Theotoridda Oatoras ke Oxorrihi biliva < Ana *ARotita-(i) (LIA, osco HER-e-nta-te-(s)i) *LOCHosa-(i) *Theotorissa *Fep-eche-si *Theotorissa *Oatosas ke *Oxorrihi *FI-liFa "Ad Afrodite del parto Teotoridda offre; Teotoridda da Oatora e di Axorrio figlia.".....

Gli aggettivi rispettano il medesimo schema, basta evitare le grammatiche, ferme ancora alle aggregazioni miste, come si può constatare con altus, invece di AL-tus, AL-ti-(i), AL-to-(i); LI-be-r, LI-be-ri-(i), LI-be-ro(-

i), u-nu-s > *U-sus < *U-su-se, TO-tus < *TO-sus < *TO-su-se, AL-*iu-s* < *AL-su-se < gr. AL-*los* < *AL-so-se > AL-*te-r* < *AL-te-se....

TERZA DECLINAZIONE:

Nom. sing. in cons. -c, -l, -n, -r, -s, -t, -x; in voc. -e, -o

<i>Maschili e Femminili</i>			<i>Neutri</i>		
	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	
Nom. sg.	varie usc.	-es	varie usc.	-a	-ia
Gen.	-is	-um -ium	-is	-um	-ium
Dat.	-i	-ibus	-i	-ibus	
Acc.	-em -im	-es	c. n.	-a	-ia
Voc.	c. n.	-es	c. n.	c. n.	

ORATOR (ORo 'parlo')

N. sg. *OR-a-to-se > *OR-a-to-ne > *OR-a-t-ne > OR-a-to-r (rappresenta la riduzione della desinenza arcaica -to-se/ -to-ne/ -to-re)

G. s. *OR-a-to-sis > OR-a-to-ris (non -is)

D. s. *OR-a-to-si > OR-a-to-ri (non -i)

N. pl. *OR-a-to-ses > OR-a-to-res (non -es, ecc.)

G. p. *OR-a-to-sos > OR-a-to-rum

D. p. *OR-a-to-si-si > *OR-a-to-ri-Fsi > OR-a-to-ri-Bus, o *OR-a-to-ri-Sus

*MA-te-se > MA-te-r 'madre', *MA-te-sis > MA-t-ris; *COR-sus > COR-pus 'corpo', *COR-so-sis > COR-po-ris; *MO-se > *MO-nse > MO-nis 'monte', *MO-sis > *MO-nsis > MO-ntis; *KOS-se > *OS-s '(K)OSso', *KOS-sis > (K)OS-sis (radice KOS > CUORE, CORde, CORno, CARta, COSTola; CARTilagine...)...

ANIMAL (sumero AN 'luce/cielo/aria', ANu, etr. UNi /*URi 'cielo/aria'; ANsia, ANima, ANelare)

N. sg. *AN-i-ma-se > AN-i-ma-l (la dissonanza N/S ha prodotto N < L)

G. s. *AN-i-ma-sis > AN-i-ma-lis

D. s. *AN-i-ma-si > AN-i-ma-li

N. pp. *AN-i-ma-sa-sa > *AN-i-ma-si-a > AN-i-ma-li-a

G. p. *AN-i-ma-sa-sas > *AN-i-ma-si-sus > *AN-i-ma-si-us > AN-i-ma-li-um

D. p. *AN-i-ma-sa-si > *AN-i-ma-si-Fsi > *AN-i-ma-li-Fs > AN-i-ma-

*CO-su-se > CO-nsu-l 'console', o *CON-su-se, *CON/*GON, *KSUL ; *COL-sis > COL-lis 'colle', *COL-sis > COL-lis; *AM-sis > AM-nis 'fiume'; *IM-ses > IM-ber 'pioggia'; *PHU-ra-te-se > *F()-ra-te-r 'fratello'; *A-se 'di acqua' (A , Aa, Ea, sumero 'acqua' > *FA > *MA) *MA-se > 'MA-re'....CUR-ru-s 'carro', CUR-ru-(i) < *CUR-ru-si; DI-e-s 'Giorno' < *THE-e-se, DI-e-i(-i), DI-e-(s)i....

Aggettivi: AC-e-r 'acre' < *AC-e-se, AC-ris < *AC-e-sis, AC-ri < *AC-e-si; AL-a-ce-r 'alacre' < *AL-a-se-s (r/s), AL-a-c-ris < *AL-a-s-sis, AL-a-c-ri < *AL-a-s-si (s/c/k); CEL-e-be-r 'frequentato, celebre' , PU-te-r 'putrido', SAL-u-be-r 'salubre', VOL-u-ce-r 'alato', CAMP-e-s-te-r 'campestre', EQ-ue-s-te-r 'equestre', PAL-u-s-te-r 'palustre'....BR-e-vis 'breve' < *BR-e-sis, BR-e-vi < *BR-e-si (o BRE < FRE < RE); AUD-a-cs 'audace' < *AUD-a-ss, AUD-a-cis < *AUD-a-sis, AUD-a-ci < *AUD-a-si; PA-u-pe-r 'povero' < *PA-u-te-s, PR-i-n-CEP-s *P()R-o-s-CAP-e-se 'davanti-capo > Principe'.....



Figure femminili

GRECO

PRIMA E SECONDA DECLINAZIONE:

	Singolare		Plurale		
	<i>Femminile</i>	<i>Maschile</i>	<i>Fem. e Maschile</i>		
N.	-a	-e	-as	-es	-ai
G.	-as	-es		-ou	-on
D.	-ai	-ei	-ai	-ei	-ais
A.	-an	-en	-an	-en	-as
V.	-a	-e	-a	-e	-ai

EMERA 'giorno' (ME 'tempo', dialettale MO 'adesso', It. MO-cs < *MU-sis, ME-nsis 'mese', gr. ME-ne 'luna'; MA-tti-no, la dea MA-tu-ta; e- protetica; sumero MU 'tempo', MU-l 'stella')

N. sg.	*ME-sa > *e-ME-sa > e-ME-ra
G. s.	*ME-sas > *e-ME-sas > e-ME-ras
D. s.	*ME-sa-si > *e-ME-sa-si > e-ME-ra-i
N. pl.	*ME-sa-se > *e-ME-ra-si > e-ME-ra-i
G. p.	*ME-sa-sos > *e-ME-sa-os > e-ME-rò-on
D. p.	*ME-sa-sa-si > *e-ME-ra-si-s > e-ME-ra-i-s

MACH-ai-ra < *SACH-a-sa 'che taglia > coltello', P()R-ò-ra 'prua' < *PAR-a-sa; TR-à-pe-za < *TRa-Fe-sa < *TER-a-Fe-sa 'tavola', g-LOS-sa < *LOG-sa 'li(n)g-ua'....

Aggettivi: DIK-a-io-s < *DIK-a-so-se (-sos) 'giusto', DIK-a-ìo-u < *DIK-a-sjo-so, DIK-a-ìo-oi < *DIK-a-sjo-si; KAL-ò-s (-so) < *KAL-o-se 'bello', KAL-o-ù < *KAL-o-so, KAL-o-oi < *KAL-o-si.....AR-gu-ro-us 'ARgenteo' (non àrg-uros, arg-entum, LIA, Ind.), AR 'sole', *AR-ku, primo elemento, ampliato ancora *AR-ku-sos > *AR-ku-ros 'ARgento', It. AR-ge-(n)tum, ulteriore differenziazione con *AR-ku-ro-So-se > *AR-ku-ro-Fo-se > *AR-ku-ro-Fo-s, gr. AR-gu-ro-ù-s, AR-gu-ro-(s)ù, AR-gu-ro-òi < *AR-ku-so-si; ch-RU-sòs 'oro', o SUR/KUR 'sole > CIRO' (od anche ch-non appartenente alla radice; si tratterebbe allora di quei suoni che la R suscitava nel pronunciarla, R > Fr, Gr; questo fenomeno si verifica anche con N e L, come in g-NA-tus, la g- anzi raddoppia in greco e passa per radice, NA < g-NA, gi-g-NO, così abbiamo l'etr. ca-NA 'famiglia', il gr. gé-NO-s, il It. ge-NU-s; ma anche NA-tus, NE-pos, NU-o-ra, etr. NA-c-na 'genitrice', NEfs 'nipote', che li considero all'origine del g-N < gig-N, anzi-ché GE-n(); g-RA-pho, f-LUK > 'f(LUK)iume', gr. f-LE(K)-p()s 'vena', con LAGo, LIQuido, LACrIma...): tornando a RA/RU 'sole', otterremmo da *RU > RA-me, *RU-sos > *RU-so-sos, con g-R avremmo *ch-RU-so-so-se, *ch-RU-so-Fo-se > ch-RU-so-ù-s, *ch-RU-so-si > ch-RU-so-i, ma qui bisognerebbe risalire a SUR/KUR 'sole', ved. SURya- 'sole', il re apers.

Kuru- 'CIRo' (LLI/A) > 'Sole' (quindi sia SUR/KUR/HUR che AR, RU significavano 'sole', da tradurre '(metallo color) del sole', etr. RI-l < *RI-s 'di età > anni'), CRiseide '(ragazza) di Sole/Solare', B-Riseide < *F-RI-seide 'di Sole/Solare'; SEM 'uno' > AM > AP- > gr. AP-a-ks 'una volta', varianti AP-lo-ùs < *SAMP-lo-sus 'SEMP-li-ce' < *SEP-si-ce-s < *SEM-so-so-se; eu-NO-ùs 'bene-volo' < *eu-NO-u-sos < *eu-NO-u-so-se...

La proposta -so-se > -no-se > -to-se > -to-re > -to-ne ricorre per richiamare le scritture arcaiche, che sembrano eccessive, una conseguenza della scrittura sillabica; invece restituiscono l'originale, l'etr. E-pr-th-ne < *(S)U-pe-ra-to-ne rispecchia proprio appena il passo successivo al primum assoluto, SU > SU-per, U > U-pér > *U-per-tha-se > *U-per-to-re > *U-per-to-ne > E-pr-th-ne, umbro E-mBr-a-tu-r 'colui che sta sopra > I-mper-a-to-re'.

SECONDA DECLINAZIONE:

PONOS 'fatica'

N. sg.	*PO-sos > PO-nos
G. s.	*PO-so-so > *PO-no-so > *PO-no-o > PO-no-u
D. s.	*PO-so-si > *PO-no-si > PO-no-i
N. pl.	*PO-so-si > *PO-no-si > PO-no-i
G. p.	*PO-so-sos > *PO-no-sos *PO-no-()os > PO-no-on
D. p.	*PO-so-so-si > *PO-no-si-si > PO-no-i-s

*THU-sos > *THU-Fos > THU-mòs (FUmo) 'ANimo', NE- 'cielo > acqua', NE-sos '(N)I-so-la', *TEK-sos > TEK-non 'figlio' (o TE-k/TE-d; licio TI-dei-mi 'figlio', TU-hes 'nipote'), *PHU-sos > PHU-tòn 'generata > pianta', *TA-sos > TA-u-ros 'TOro'...

TERZA DECLINAZIONE:

Singolare			Duale		Plurale			
Maschile	Fem.	Neutro	M.	F.	N.	M.	F.	Neutro
N.	-s (o allungamento)	---	-e			-es		-a
G.	-os		-oin					-on
D.	-i		-oin					-si(n)
A.	-n	-a	{ = Nom.		-e	-as		-a
V.	come Nom. (o tema)				-e	-es		-a

KOLAKOS 'adulatore'

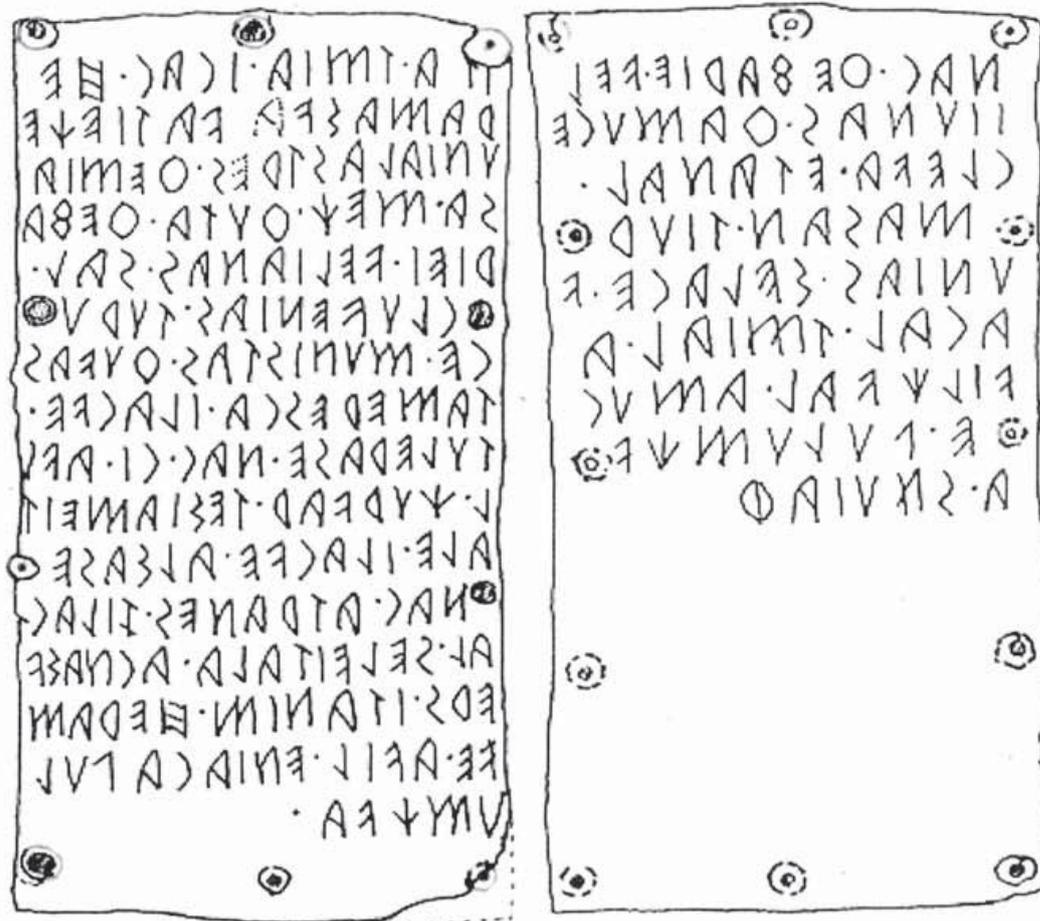
N. sg.	*KOL-a-sos > *KOL-a-kos > KOL-a-ks
G. s.	*KOL-a-sos > KOL-a-kos (non kòl-a-k-os)
D. s.	*KOL-a-si > KOL-a-ki (non kòlak-i)
N. pl.	*KOL-a-ses > KOL-a-kes (non kòlak-es)
G. p.	*KOL-a-so-sos > *KOL-a-ko-sos > KOL-à-ko-on (non kòlak-on)
D. p.	*KOL-a-sa-si > *KOL-a-ka-si > KOL-a-k()-si(n)

THE/LA, gr. LA-o 'luce > vedo', THE-ào-mai 'luce > vedo' (ric. i re LABarna/TABarna): etr. LAsa, LAris, LArthe < *LArnthe, lt. LAre > *LAsas 'LU-me', *LA-Fsas > *LA-mpas 'Lampada', *LA-mpa-sos > LA-mpa-dos; *EL-sis > *EL-Fis > EL-pìs 'speranza', *EL-pi-sos > EL-pì-dos; *ER-i-sa > ER-i-s 'discordia', *ER-i-sos > ER-i-dos; *SO-sa / *ZO-sa > *SO-Fa > SO-ma 'Corpo', *SO-Fa-sos > SO-ma-tos, *SO-Fa-si > SO-ma-ti; *SA-ses > 'SA-le, SA-li-va, SA-la-rja', *(S)A-les > A-ls 'mare', *SA-sos > *SA-los > A-lòs; RE-to-r 'retore', KR-a-té-r 'cratere/ di creta'; PA-té-r 'padre' < *PA-te-se, *THU-ka-te-s() > THU-gà-te-r 'partorita > figlia'...

La formazione delle parole rispetta la progressione radice + desinenza; per ottenere variazione del sema, ulteriori significati, si ricorre all'aggiunta di nuovi segmenti; con essi il comparativo, il superlativo ed i verbi hanno formato una ricca aggregazione; lo scopo era quello di accrescere con il numero il peso e le sfumature di significato: PUL 'bello', lt. m. PUL-che-r < *PUL-che-se, f. PUL-ch-ra < *PUL-che-sa, con un surplus di elementi dà vigore al sema, PUL-che-r-ri-mus < *PUL-che-s-si-Fus < *PUL-che-s-si-sus; il greco non è da meno con SOPH-ò-te-ros 'più sapiente' < *SOPH-o-o-te-sos < *SOPH-o-so-se-sos, SOPH-ò-ta-tos 'sapientissimo' < *SOPH-o-o-ta-sos < *SOPH-o-so-sa-sos; PO-ne-ro-te-ros 'più faticoso' < *PO-ne-so-se-sos, PO-ne-rò-ta-tos 'faticosissimo' < *PO-ne-so-sa-sos.

Va tenuto presente che la prima desinenza subisce forti degradazioni, T passa a D, K a G, e così via, da fuorviare l'analisi; ecco perché ARG- viene considerata radice, al posto del solo AR; Omero usa AR-gé-ti < *AR-ke-si, AR-gé-ta < *AR-ke-sa di AR-gées (nome proprio ARGia) < *AR-ke-ses 'lucido, brillante', ma su LIA (Ind.) vengono scissi in argét-i, argét-a, quando -i e -a costituiscono solo una parte della desinenza; con PR-e-go < *PR-e-ko riscontriamo un eccesso di componenti: posco < *porc-sco, scr. prc-chami < *prk-sko: prec-o-r (GI, 98), radice *prek > *prk-ské/ò- 'chiedere, domandare', ved. prchati, av. peresaiti, lat. posco, da por(c)sco (LLI); ma nessuna radice possiede più di due consonanti, quindi non va considerato *prek; o si trappa di pr-e-k, o *Fer-e-k, al limite anche F-rek, ossia la radice deve consistere di una/due consonanti; dietro *prek esisterà OR-o, RE-to-re, o *PER-e-ko, ampliato con -ss > -sk, *For-e-ke-sso, *Fre-ke-sko. Questa osservazione mette in evidenza l'errata individuazione, che si amplifica di fronte alle terminazioni, troppo esigue per poter coglierne

la funzione; un -l, preso da solo, non è qualificante; si trova nelle etrusche aviL, mechL, riL, LarthaL, ThanchviL, LethamsuL, SelvansL, FuflunsuL, ma non indica lo stesso caso; evidenziandone gli elementi diventa invece più chiara la loro funzione: aV-i-l, *Fech-L, ri-L, La-r-thaL, Tha-n-chViL, *Leth-a-FsuL, Fuf-lu-n-suL/ *FuFL-u-ns-Li / *FuFN-u-n-su-di.....



Lamine di Pyrgi

VERBO LATINO (alcune voci)

MONERE '(am)monire'

Presente

- *MON-e-so > MON-e-o
- *MON-e-se > *MON-e-te/*MON-e-the > MON-e-s
- *MON-e-si > *MON-e-ce > *MON-e-ti > *MON-e-ri.... MON-e-t
- *MON-e-su-se > *MON-e-Fu-se > *MON-e-mu-ne, MON-e-mu-s
- *MON-e-si-se > *MON-e-ti-se > MON-e-ti-s
- *MON-e-s-si > *MON-e-s-t > *MON-e-z-ri > *MON-e-r-ri....*MON-e-n-ti > MON-e-n-t

Imperfetto

- *MON-e-sa-mi > *MON-e-Fa-mi > MON-e-ba-m
- *MON-e-sa-se > *MON-e-sa-te > *MON-e-Fa-se > MON-e-ba-s
- *MON-e-sa-si > *MON-e-Fa-ti > MON-e-ba-t
- *MON-e-sa-su-se > *MON-e-Fa-Fu-se > MON-e-ba-mu-s
- *MON-e-sa-si-se > *MON-e-sa-ti-se > *MON-e-Fa-ti-se > MON-e-ba-ti-s
- *MON-e-sa-s-si > *MON-e-Fa-s-ti > *MON-e-Fa-s-s > *MON-e-Fa-n-t > MON-e-ba-n-t

.....

Piuccheperfetto congiuntivo

- *MON-u-si-s-se-mi > *MON-u-Fi-s-se-mi > MON-u-i-s-se-m
- *MON-u-si-s-se-se > MON-u-i-s-se-s
- MUN-u-i-s-se-t(i); MON-u-i-s-se-mu-s(e), MON-u-i-s-se-ti-s, MON-u-i-s-se-n-t(i)

VERBO GRECO

Presente

PAIDEUEIN 'educare'

- *PAID-eu-so (-so/-mi 'questo > io') > *PAID-eu-Fo (-Fi) > *PAID-eu-mi, PAID-eù-o
- *PAID-eu-se (-se/ -su 'codesto > gr. sù/ tù > tù-ne') > *PAID-eue-te > *PAID-eue-thi > PAID-eù-ei-s
- *PAID-eu-si (-si/ -ti 'quello > egli') > *PAID-eu-ti > PAID-eù-e-ei
- *PAID-euo-se-se > *PAID-eu-Fe-se > PAID-eù-o-me-n(e) (lt. -mi-ni, da -mi-si)
- *PAID-eue-se-se > *PAID-eue-t-te > PAID-eù-e-te
- *PAID-eue-s-si > *PAID-eue-t-ti > PAID-eù-ou-si(n)...

Aoristo debole

- e-PAID-eu-sa < *PAID-eu-sa-sa 'educai'
- e-PAID-eu-sas < *PAID-eu-sa-sas
- e-PAID-eu-se-(n) < *PAID-eu-se-s-si, *PAID-eu-t-te-ti
- e-PAID-eù-sa-me-n < *PAID-eu-sa-sa-Fe-se
- e-PAID-eù-sa-te < *PAID-eu-sa-sa-se-se
- e-PAID-eu-sa-n < *PAID-eu-sa-n-s < *PAID-eu-sa-sa-s-si, *PAID-eu-t-te-n-si

Il greco con l' e- protetica ha risparmiato una desinenza; un confronto col verbo osco, situabile tra le due lingue, riesce a motivare questa scelta: LIA: faamat 'ordina' < *FA-Fa-ti < *FA-Fa-si, etr. fa-nu < *fa-su, gr. phemì, phéme, phemìzo > *Femesi; faamatted 'ordinò' < *FA-ma-te-te-si < *FA-Fa-s-se-si; anche thé-mis > *FEMisi; hipid, habeat(i)' < *hipidi < *hipisi; hipust 'habuerit(i)' < *hi-pu-s-ti < *hi-pu-si-si; pertemust 'peremerit(i)' < *per-t-em-u-s-ti > *per-te-EM-u-s-si; deiuast '(d)iurabit' < *de-iu-ra-s/F-ti < *deiusasti < *deiusasisi.

È chiara l'antiorità delle forme verbali osche, conservano una riduzione della forma -s-si attraverso l'uscita -s-t, e -ns, con la soluzione S > T, per la R latina. ter-e-m-na-tte-ns < *ter-mi-na-t-te-s-si < *ter-mi-na-S-se-s-si > ter-mi-na-Ve-ru-n-t(i).

L'analisi fin qui condotta, a qualunque lemma sia stata applicata, ha sempre reso evidente la composizione bimembre di ogni termine; ossia radice-desinenza (senza prefisso) sono riemerse da sotto le innumerevoli, a volte eccessive stratificazioni dei dialetti (à-N(E)dR-o-Pos < *NER-o-sos, scr. ner-a, osco ner 'uomo > principe', sumero nir/ser); OPH-ta-lmòs < *OP-ta-sFo-se; OK/OP/OT); infatti ogni lingua non rappresenta che la fortuna di un gruppo di parlanti, i quali sono riusciti a trasmettere il pro-

prio linguaggio, a sistamarlo al meglio, per affidarlo ai sempre nuovi parlanti; le difformità non seguono leggi, ogni etnia incorre in devianze proprie; le parole sono sottoposte ad ogni sorta di adattamento; per questo il latino ha potuto differenziarsi con tanta ricchezza, e in tutte le innumerevoli parlate locali; lo schema però resta fermo, sempre che non esistano spinte tali da condensare troppo i suoni; gli Etruschi già, probabilmente a causa di un forte accento iniziale, come sostengono alcuni studiosi, addensavano così strettamente i suoni, che molte vocali si perdevano; certe lingue romanze si sono avviate con questo sistema, demolendo alcuni termini, come il fr. *mùr*, da *ma(tu)ro*, *cru* < *cru(do)*, *lir* < *le(gge)re*, *lu* < *le(tto)*; a questo punto non sarebbe stato più possibile ripercorrere l'iter fonetico. Tanto per sottolineare che la dipendenza dal gruppo europeo non deve cercarsi nei significati, troppe parole possono costituire gruppi autoctoni; non servirebbe costringerle ad assomigliare per forza ad altre; la gente possiede un retaggio proprio, inventa sempre nuove parole; alcune attraversano secoli quasi intatte come il dialettale *muccu* 'faccia', scr. *mukham* 'volto' (Gr.S., 146), il sumero *APSU* e l' 'abisso', *MU* 'tempo', 'MAne'; la maggior parte scompare, o s'adatta, ma il modello rimane evidente, sia pure nascosto dietro tutti gli accomodamenti dialettali. Solo ignoranze, a ritmi successivi, hanno potuto cambiare e cambiare, che la ricerca non si trova in presenza di quadri ben definiti, ma avvolti dentro complessi rimaneggiamenti fonetici, proprio quelli che distanziano una lingua dall'altra.

La civiltà europea è la risultanza di innumerevoli aggressioni ed eccidi; tutto veniva rimesso in discussione; si salvava solo un certo numero di innovazioni; le guerre distruggevano, selezionavano, esportavano, rivivevano i mutamenti meglio vivibili; ciò valeva sia per la politica che per l'insieme delle civiltà che entravano in contatto, in conflitto; la Grecia, così sparsa per i continenti e i mari, ebbe più fortuna, più tempo per elaborare, più località per sfuggire, molti centri adatti a conservare la cultura, altrove dispersa dai saccheggi e dagli incendi; anche le lingue venivano arricchite, o spente con il popolo che le parlava, allorché cadeva sopraffatto e disperso.

Qui sotto presento vari esempi, che evidenziano la cinefonesi, considerata il motore dinamico che muta e inventa sempre nuove composizioni, costretto dal cammino dell'uomo a continue elaborazioni.

Esempi tratti da *V. Pisani, Glottologia indeuropea*.

Si mettono in evidenza le affinità tra le lingue esaminate, subito suddivise secondo il metodo da me proposto e spiegato più volte: (pp. 25/26) scr. *MR-tas* 'MOR-to', arm. *MAR-d* 'mortale', gr. hom. *BR-o-tòs*, lt. *MOR-tus*; gr. *KAR-dìa* 'CUORE', lt. *COR*, *COR-dis* < **KOR-sis*, airl. *CR-i-de* 'cuore', lit. *SIR-dìs*; scr. *GUR-u-s* 'GR-a-ve', gr. *BAR-ù-s*, gt. *KAUR-u-s*; scr. *CIR-a-s* 'capo', arm. *SAR* (ç/S/C) (etr. *CER-e-n*), gr. *KAR*, *KAR-a*, *KAR-a-non*; à-*MbR-tos* 'im-MOR-ta-le'; scr. *MA-tas* 'pensiero', lt. *com-ME-ntus*, got. *MU-nds*; scr. *GA-myà-te* 'I-tur', gr. *BA-í-no*; gr. *LE-í-po*

'sciolgo', lè-LO-i-pa, è-LI-pon; PA-té-r < *PA-te-se, PA-t(e)-ròs, PA-t(e)-rì, PA-t(e)-ra-(s-)si; It. PE-s < *PE-ds < *PE-ss 'PI-e-de', gr. eol. PE-dà, gr. PO-da, scr. u-pa-Bdà-s < *u-pa-PE-das 'calpestio'; (pp. 35) scr. SVAP-a-nas, av. XAF-na-, gr. UP-nos, lat. SOM-nus 'SON-no', etr. HUP-ni-; scr. RA-thas 'carro', av. RA-tha-, lat. RO-ta; (37) got. FA-dar 'padre', scr. PI-tar; alb. KAM < *KAB-mi 'ho', lat. HAB-e-o < CAP-i-o;(38) scr. DHA-'fare', gr. TE-, gr. tì-THE-mi; (39) gr. ZUG-o-n < ZEUG-nu-mi 'unisco', lat. ()IUnG-tus, gr. é-ZEUK-se, lat. ()IUnC-si (z > j); AM 'acqua', scr. ABH-ras 'acqua > nuvola', gr. APH-ròs, scr. AM-bu, gr. OM-Bròs < *OM-Fros, fiume OM-Bro-ne (o M > MF: OMB-ròs); scr. pi-BA-ti, lat. bi-BI-t, airl. ()i-BI-d 'bibite, bevete'; (40) scr. SAT-tas 'SEDuto', lat. ob-SES-sus; scr. VR-t-tas 'vòlto', osco FER-so-rei, lat. VOR-sus; (41) scr. SAR-pa-tiu, gr. ()ER-pe-i; lat. TR-a-bs, osco TR-ii-bum 'edificio'; (42) gr. PEN-the-ròs 'PAR-e-nte' < *PEN-the-sos, scr. BAN-dha-nam; CR-e-do < *KER-e-to 'azione del capo, CR-a-nio', CR-e-tin 'piccolo capo > cretino'; (65) gr. e-LEU-the-ros, lat. LI-be-r(os); ATH-é-na-ze < *ASH-e-na-s-de; hom. e-TEL-e-s-se > att. e-TEL-e-se; gr. PO-s-sì > PO-sì; (73) lit. s-PI-au-ju 's-PU-to'; (75) dor. AD-ù-s, beot. FHAD-o-me, ED-o-mai; scr. SVAD-u-s, lat. SUAV-i-s 'dolce/ soave'; got. s-NA-iw-s 'NE-ve', lit. s-NI-e-gas 'ne-ve'.....

Qui trovo opportuno confrontare l'etrusca s-PU-ral < *s-PU-sas con *p-TU-sas > *p-TU-las, gr. p-TO-lis < *p-TO-sis > < *s-PO-sis > pò-lis 'città': tular spural 'confine di città'.

Si potrebbe continuare pagina per pagina; emerge sempre l'opera del dialetto, divenuto lingua nazionale di un certo gruppo etnico, con tutta quella grande varietà di forme così tanto mutate, da far incorrere nell'omofonia, sempre pronta a suggerire confronti, apparentemente congruenti.

Le declinazioni a confronto risulteranno più eloquenti, specie in rapporto alla suddivisione.

Sanscrito (p. 136):

Nom. s. AG-nis > FAG > *FAC-sis 'FACE, FUOCò, FOCora', Gen. s. AG-nes, Dat. s. AG-nà-ye; Nom. p. AG-nà-yas, Gen. p. AG-ni-nam, Dat. p. AG-ni-bhy-a-s < *FAC-si-shi-a-si.

Nom. s. DA-ta < *DA-ta-s(e) 'DA-tore', Gen. s. DA-tu-r(i), Dat. s. DA-t-re < *DA-ta-si; Nom. p. DA-ta-ras, Gen. p. DA-t-ra-nam, Dat. p. DA-t-r-bhy-a-s < *DA-ta-re-shy-a-si.

Nom. s. MAR-u-t < *FAR-u-s 'ARia > vento', Gen. MAR-u-tam, Dat. s. MAR-u-te < *FAR-u-se; Nom. p. MAR-u-tas, Gen. p. MAR-u-tam, Dat. p. MAR-u-d-bhy-a-s.

Nom. s. DA-ga < *THA-ka 'giorno', Gen. s. DA-gis < *THA-kis, Dat. s. DA-ga < *THA-ka-(i); Nom. p. DA-gos < *THA-kos, Gen. p. DA-ge < *THA-ke(Fs), Dat. p. DA-gam < *THA-kas.

Verbo (p.214/ 215):

Pres. ind. BHA-va-mi 'sono', BHA-va-si, BHA-va-ti; BHA-va-ma-s(e), BHA-va-tha, BHA-va-n-ti < *BHA-va-s-si.

Impf. a-BHA-va-m < *BHA-va-sa-mi 'ero', a-BHA-va-s, a-BHA-va-t(i); a-BHA-va-ma, a-BHA-va-ta, a-BHA-va-n < *a-BHA-va-n-ti (< -s-si).

Leggendo le desinenze verbali di altre lingue si riscontrano tracce, ora evidenti, ora difettive, ma emergono sempre i segni che riconducono ad una medesima matrice; che nell'espandersi ha alterato, ceduto parte del modello: gotico 3° p. p. NIM-n-d < *NIM-s-si 'prendono'; lituano DYG-s-ta < *DYG-s-si 'germogliano'; bulgaro NES-a-tu < *NES-a-t-ti 'portano'.

Le forme etrusche, quelle che c'interessano in modo specifico, oscillano tra i vari esiti anatolici, o considerati (indo)europei: (MEG, p. 64) ti-wa/ ti-wa-ti 'viene', tu-wa/-tu-wa-ti 'mette', mu-wa/ mu-wa-ti 'fa violenza'; esse concordano con le etrusche lup-u/ lup-u-ce 'morì', tur-u/tur-u-ce 'ha posto'; mentre *SU- > SU-b, ()U-pò, HU-p-ni-na < *HU-p-ni-ta 'riposa' (SUPino, SOPore), HU-p-ni-ne-thi 'riposano' appena si discostano dal modello perfetto *SU-b-si-si, *HU-b-si-se-si > *SU-p-ni-ne-ti < *SU-m-ni-n-t 'dormono /giacciono'; CER-i-chu-n-ce < *SER-i-thu-s-se > *KER-i-thu-s-si 'hanno fatto/ costruito'; ZIL-a-ch-nu-ce < *ZIL-a-sh-tu-se < *TELL-a-th-su-se, lidio CHN-ta-wa-za 'governo' (AGI, LXXVIII-F.II, 154) > *SHIL-a-tha-/cha-su-se > < *DIN-a-the-s-se 'ha governato'; MA 'è', a-ME/ a-M(e)-ce < *ME-se 'è stato/a'; MUL-u/*MUN-u 'manda' (*munDu), MUL-u-ne < *MUL-u-se 'manda', MUL-u-wa-ni-ce < *PUL-u-wa-ti-se < *PUL-u-ti-se < *PUL-u-si-si / *PUN-u-s-si > *PUN-u-ri-se 'ha mandato', osco MAN-a-fum 'MANDo' (LIA) < *MAL-a-wu-mi; LE-i-ne/ LI-ne < *LE-i-se 'ha lavato/ purificato', gr. LO-ù-o; TLE 419, Larthia Srutznei Natisal puia thaura clan line "Larthia Srutzneie di Natisa moglie. La tomba il figlio ha purificato."

Un quadro più interessante ce lo offrono le opere che trattano dell'indeuropeo (LLI/A), in particolare "Le lingue anatoliche" (ittita, palaico, luvio, licio, miliaco, lidio); si vedano i verbi, ancora ristretti al presente e passato, come i linguaggi primitivi; quindi conservano un prima, poi le desinenze, che riusciamo a rintracciare in etrusco, da considerarsi un ramo autonomo anatolico, preittita, che ha subito l'evoluzione indipendente, senza più contatti tra parlate simili; ecco alcune tracce di riferimento: ma le desinenze esposte risultano, come di consueto, insufficienti; elencare -d, -l, -m, -n, -r, -s, -t, -z; -a, -e, -i, -ya, ecc. non può aiutare la ricerca, l'individuazione; meglio i gruppi -de, -di, -du, -das, -daz, -dani, -danda, -duma, -dumari, -dumati, -ha, -hi, -hun, -me, -mi, -man, -maza, -min, -mmas, -smas, -ne, -ns, -nta, -ntari, -nti, -nz, -nza, -nzi, -nzati, -ri, -sa, -si, -ta, -te, -ti, -ten, -teni, -sta, -stari, -stati, -wani, -weni

Ci possiamo confrontare subito suthi-th < *suthi-d 'della tomba', suthi-thi, suthi-ti < *suthi-di 'nella tomba', cil-thi < *si-n-di/*zissi 'in questa';

heramasva 'sul trono', che parte addirittura dal hattico HANwasuit 'sedia > trono' (SMEA, F.I, 76/120) > *HAN-ma-sui-t, ka-HANwasuiddum (DSS, 87) < ka-*HALwasuissus 'sulla sedia' > *HAL-ma-su-i-s-sus, itt. ^{GIS}HAL-masuiz 'trono' (SMEA, c. s.), varianti HAN/HAL/HER; TLE 336: Fuflun-sul Pachies Velclthi < *Fuf-lu-n-su-si / *FuFL-u-ns-Le *Pachi-e-se *Velsnthi / *VEL-i-sn-si (VEL-sn-thi)" A Fufluno/(dio) Sole (> del vino) Pachie dai Vele/ o per le feste Velie/F-ELeusine, o Vel con questa (l'offerta)"; desinenza Dat. pl. -l-thi < *-ne-thi, -n-zi/-n-z >< -n-thi < -s-si (v. ap.).

Per i confronti presentiamo HU-siu-r (-u-se > -u-s > -u-r) < *HU-su-se 'figli', eteo HA-sa 'procreare', HUhas 'nonno', HAmasas 'nipote' (MEG, 27, 29, 52); itt. HA-s-ses 'nipoti', anza-(H)A-s-ses 'pronipoti' (SMEA, F. I), forse da *SU-s; clena-ra-s (-a-se) < *CI-se-na-sa-se/*ze-na-sa-se 'figli'; SEL-va-n-s-se-l(i) < *SEL-wa-s-se-ti < *SEL-wa-s-se-si (o *SEL-wa-(n)se-si > *SEL-wa-se-li (Gen. sg. ittita ape-l 'di quello', lidio AS-v-l 'ad Athena', DSS); clan 'figlio' < *CI-lan/ SI-la(s), *CI-nas, anche *GI-nas, gr. GE-nos, *KI-ras/KO-ros; *SI-nas, *ZI-nas (*CSAn/*SDAn/*ZAn, come l'etr. clen < *ksen > ksùn/sùn/cum) conserva le desinenze dei Casi principali, che qui sotto si possono scoprire, attraverso i vari suggerimenti:

Nom.sg. clan < *G-na-s, *G-ra-s, *SI-na-s... Nom.pl. clenar < *clenas(a), *GI/SI-na-sa...

*SAn, *ZAn

*SEnas, *ZENas, SUNus

Gen. clens < *c-le-n-s(e), *c-ne-s(e) Gen. clenaras, cliniaras, *clenasas

*SEns *ZEns

*SEnasas *ZENasas

Dat. clensi, clinsi, *cresi, *cnesi...

Dat. clenarasi < *clenasasi

*SEnsi *ZENsi

*SEnasasi/*SEnassi *ZENasasi

cliviniarecte < *cliviniareste < *cliviniarens
'per/dai figlioli'

Altre desinenze: SIL/UL > SEL-va > SEL-va-n-sl 'a/per il (dio) Silvano', SEL-va-n-sul < *SEL-va-s-sus (TEL-e-pi-nus < *SEL-e-Fi-sus) > *SEL-va-n-sti; KSU/ SU 'scavo' > SU-thi-th 'della tomba' < *SU-shi-d(i), SU-thi-thi 'nella tomba' > < SU-thi-ti > < *SU-ti-di, urarteo SUsi 'tempio' (SMEA, F- V); CA/CE 'questo' > CI-l-thi 'in questa' < *CI-n-di > *CI-s-ti; sumero UTu '(dio)sole/anno' < SUT/SETH/SAT/MIT/ET > UT-u-r-la-nu-ei-thi 'alle/per le Saturnalia' < *SAT-u-r-na-tu-ei-di... Genitivi: THA/LA 'Luce' > LA-ris, LA-ris-sa/LA-r-sa, *LA-ris-sas > *LA-rin-tas > La-r-(n)thal, La-r-thial, La-r-thia-li-sa, *La-r-thia-li-s-sa, La-r-thia-li-s-la; SEL/EL 'Luce/sole' >, Vel-u-s 'di Vel', Vel-u-sa/ Vel-u-s-sa > Vel-u-s-la;

THA 'luce' > THA-na > *THA-na-shFi-sa > *THA-na-shFi-la > Tha-n-chvi-lus 'di TAnachila/Stella'....

Esempi tratti da **lingue anatoliche, ittita:**

ammedaz SU-az < *as-me-sas/*me-sas *SU-as "con la *miese/mia mano"; etr. al-u-m-na-th > *al-u-m-ma-z 'doni/elargizioni *miese/mie'; att-a-s-mas "di padre mio", ish-i-s-si "al *padronese lui", etr. m-ar-u 'signore' < *F-asu > m-ar-u-nuch 'signore di lui/suo > re(ggente)' < *F-ash-u-sus, par-na-ssa "a casa sua", iss-a-z-smit "dalle bocche loro".

Il dimostrativo KA/KE/ KI diventa kuis, luvio cun. kuis, pal. kuis, licio ti-, lidio gi-.

Sono simili al lat. qui; al gr. tìs; all'osco pis.

Essi conservano la primitiva radice arcaica SA/KA/TA/PA/NA 'questo', piegata a svariate esigenze: relativo, interrogativo....

Etr. ca/*sa, ta, e-ca/*e-sa, i-ta, i-tun, c()-n, t()-n, ca-l-, ci-l-, na- (na-c), ni- (dor. nin/autòn), nu- *e-sa - (etr. nu-n-the-n-th > *nundend).

LLI/A, ittita, esempio di suddivisione:

nuza SA^{HUR.SAG}Tarika^{URU}rimu Kaska^{URU} tarahhun nan kan kuenun
^{HUR}SAG Tarikarinumma dannattahhun KUR^{URU}Zihariyaya human arha
warnun

"E dei monti Tarika^{URU}rimu (la città) Kaska/i Kaskei sconfissi, li uccisi; i monti di Tarika^{URU}rimu devastai, il paese della (città di) Zihariya tutto bruciai."

Tar-a-hhu-n < *tar-a-s-su-n/ *tar-a-(s)si; dan-na-tta-hhu-n < *dan-na-ta-s-su-n/ *dan-na-ta-s-si (per l'osco *dan-na-tta-s-s(i-n); ter-e-m-na-tte-n-s(i-n), lat. ter-mi-na-ve-(r)ru-n-t(i-n)); ku-e-nu-n < *ku-e-n-nu-n < *ku-e-s-su-n/ *ku-e-s-si; war-nu-n < *war-s-su-n/ *war-s-si; con l'aggiunta di n/-mi 'questo - > io'.

LLI, 172, § 191 (32-33-34-35), ittita:

takku LU EL.LUM ar(auwanniu)s annanekus/ annasmanna uenzi kas takija udne/ kassa takija udneja U.UL hara((-tar)) takku 2-el pidi nu sakkil hurkil

"Se un UOMO LIBERO con una libera donna-genitrice/ con una donna-di-lei (figlia-sua) fa sesso, (che abitano) questa in un paese/ quella in un altro paese/ NON (è) punibile./ Se entrambe nello (stesso) luogo (abitano), ed (egli lo) sa, (è) condannabile."

Ho scelto questo paragrafo delle Leggi per il notevole significato dei due termini coi quali si definisce 'madre' e 'figlia'; intanto rileviamo che erano privi del termine mater/ meter/ mutter/ mata/ ma(t)yr, ritenuto indo-europeo; esclusa tale comunanza, gli elementi devono restituire un concetto simile; il punto di partenza si trova nel primo comune elemento, anna-, licio anni- 'persona (di casa)', che può restituire quasi l'arcaicità del linguaggio, il percorso di un molteplice sviluppo fonetico, così: ane > *hante > *ate > etr. ati (in etr. è anche dimostrativo 'questa appunto', gr. é-de), eteo hanta, licio hata, handas (MEG, 33; AGI, V. XXXVII - F. I, 36/57; V. XXXVIII - F. II, 109/148), o viceversa, da hata/hanta ad ati, *ante > ane 'persona > donna > sposa > madre'; ne potrebbe derivare anche l'eteo AT-i-las 'persona (di casa) > fratello' (AGI, c. s.), etr. ATrs < *AT-i-res, che in greco diventa AD-e-lPHòs < *AT-i-lFos, lt. AD-o-le-s-co < *AT-i-le-s-so, AD-u-l-to 'diventato AT-i'; un significato simile a LA-da 'donna > moglie > madre' (AGI, c. s.): lantn tada-ha 'madre padre-e', dal sumero LU 'uomo', gr. LAòs 'persone > gente', etr LA-(u-tn); la seconda parte, invece, contiene l'idea esplicita del 'generare', NA, radice parentale come in NEpos 'generato > NIpote', etr. NEfs, NEfts, eteo NAwa-nais/NAmuwais 'generato > figlio' (MEG, 34), ecc., quindi *NA-s-sa > NA-ca-sa > *NA-ca-na, etr. NA-c-na/*NA-t-na/*NA-t-ra, itt. NE-ku-s(a) 'genitrice'; occorrerà stabilire se esisteva prima l'etrusca ATI NACNA 'donna-genitrice > madre' o l'ittita ANNA-NEKUS; quanto ad annasmanna, basta la cinefonesi per farne emergere la struttura iniziale, ossia *hantas-massa (des. del luvio ger. -maza < -masa/-massa, v. s.) 'donna-di sè/-di lei > figlia-sua'.

Quanto alla mia opinione, ATI/*ANTA deve trovarsi all'apice, sia perché produce l'etr. ETeras, ETerav, ETeri 'persone > gente > tribù', sia perché l'ittita la usa per definire 'persone > popolazione', detta appunto AN-Tuhsatar (AGI, V. LXXXI - F. I, 61) < *antusasas/*aturasas > *antusatas 'persone'; mentre l'altro termine ittita, con lo stesso significato, UTniyanza (idem, 69) < *F-UT-ni-a-ssa, spiega l'etrusco M-ETH-lu-ms < *F-ETH-nu-Fs(a), gr. F-ETH-no-s(e) (notare la F > m, F > ph interne: etr. (dio) Leth-amsul < *lethaFsus, (dio) Seth-u-msal < *SethuFsas; lidio palmlul < *pas-Fsus per il gr. BAS-i-(F)leùs 'regnante'; AT-i-las > gr. ad-e-lPHòs, v. s.; ricordare anche 'E(ph)aiS-tos 'Efesto' < *eFs-tos, dal gr. aFs-é-lios 'sole'; s/l, n/l; a meno che non derivi da EP > *EP-ai-s-sos, il dio etr. EPiur 'Sole', la regina cilicia EPiassa 'Solare').

(DSS, bilingue luvio-ittita, 89) dal luvio:

^dSa-an-ta-as LUGAL-us ^dAn-na-ru-um-mi-en-zi as-ha-nu-wa-an-ta ku-in-zi wa-as-sa-an-ta-ri ^dLu-u-la-hi-in-za-as-tar hu-u-up-pa-ra-za ku-in-zi hi-is-hi-ia-an-ti

^dSantas LUGAL-us ^dAnnarummienzi ashanuwanta kuinzi wassantari ^dLulahinzastar hupparaza kuinzi hishjianti

SAN-tas LUGAL-us *AN-a-tu-Wie-s-si *ASH-a-nu-wa-s-sa/ *asha-nuassa *KU-i-s-si *WAS-a-n-ta-si *LU-la-hi-n-sa-s-tas *SU-pa-ra-sa *KU-i-n-si *HISH-i-ja-n-si

"(E anche) il Dio Sole regnante (venga) con gli DEI Anarunse/ *AN-i-lunse (con le vesti) (in-)sanguinate che vestono, con gli DEI *Lulahinsanta (LU/uomini-Lahinsi?) seguenti, che si cingono..."

ittita:

e-hu ^dMARDUK kat-ti-ti-ma-at-ta ^dIn-na-ra-u-wa-an-ta-as u-wa-du e-es-ha-nu-wa-an-ta ku-e-es u-e-es-sa-an-ta LU^{MES} Lu-u-la-hi-ia-as-sa-an hu-up-ru-us ku-i-e-es is-hi-ia-an-ti-is

ehu ^dMARDUK kattimatta ^dInnarauwantas uwadu eshanuwanta kuessanta LU^{MES} Lulahiiassan huprus kuies ishiiantis

ehu *M-AR-sus *KATt-iwa-s-sa *INn-a-ta-uwa-n-tas uwadu *ESH-a-nu-wa-s-sa KU-e-s *UES-a-n-sa LU^{MES} *Lu-la-hi-ja-s-san *SUP-rus KU-ie-s ISH-ia-n-tis

"E anche il Sole regnante (katti 're') (e) gli dèi INaranta vengano (con le vesti) (in-)sanguinate che vestono, con gli uomini LULahinsa (LU/uomini-LAHinsi? Itt. LAhui 'verso', AGI, LXXXI - F. I, 56) seguenti, che si cingono..."

Sono lingue simili, di gente vicina, che può chiamare il sangue ash-/esh-, gli dèi quasi allo stesso modo AN-a-ru-/ IN-a-ra- (dio sumero AN > assiri AN-u, AN-a-t, AN-a-tu, ASS, Ind.; AN-i-t > < *AN-i-r, etr. UNi, UN-ia-l; quasi identici all'etrusca UN-i-a-la-s-t-res/*UN-ia-na-s-se-res 'di A(N)-s-ta-r(i)-te' < *UNn-ia-r/t/la-s-s/ta-res, Gen.; per S-AN/ C-AN/ AN > CA-s/ HA-s > Castore/Astarte; gr. KAS-tor > etr. CAS-t-ra, anteriore a CASS-(a-n)dra, non una sua deformazione, v. altrove), was-/ues- 'VES-ti-r-si', gr. ES-tés 'VES-te'; le desinenze tutte anatoliche.

Prima di continuare col paragonarvi alcune significative parole etrusche, è bene chiarire il valore di certi suoni: L ha carattere multiforme, L < S > N/R/T/D; S > CH/TH > Z; C = S = K, NZ/NS/SL < SS > SN/ZS, W/V/F/M/P/H; accostiamo ai paradigmi qualche desinenza etrusca, a cominciare da quelle dei verbi già presentati: innanzitutto le doppie forme, che hanno il parallelo, come visto, con l'eteo (MEG, 64), TIwa 'venire', TIwati, TUwa 'mettere', TUwati, MUwa 'far violenza', MUwati < *MUwasi; etr. LUP-u, LUP-u-ce (LU-p) < *NUK-u(-se), gr. NEK-u-s, NEK-ròs 'morto' (o NE-k); MULu 'mandò' e MULuvanice < *MULuwanise < *MULuwasise/ *MUNuwasise > *MULuwasta/ *MULuwatt, umbro MANafum 'mando' (LIA, Ind.) < *manDafum; poi TENU 'fece' e TENine 'fecero/ hanno fatto' < *TENise < *TESisse; FUFlunsul 'a Fuflunno' < *FuFL-u-n-sus 'al (dio) Sole' < *FaFl-e-s-sos, gr. (F)aFs-é-lios 'sole, o *FuF-nu-s-sus > *WuWnunzus > *WuW-nu-n-s-t/ *WuW-nu-n-s-d/ *WuW-nu-n-z 'al dio del vino'; MUNsle 'regnante' < *FUNiside <

*anaside, gr. (F)anàssō 'sono signore' (m=F); ZILach/-th < *ZIL-a-s(e) 'comandante', ZIL-a-cal < *silasas < znt/tns, *tnsaz, arm. SALar 'capo', mpers. SALar > SAR-dar (LLI/A) > *SAL-a-tar...; SUTH-i-th > *SUTH-i-z, suth-i-thi 'nella tomba' > *SUTH-i-zi, gr. -thi/-phi; SELvansl 'a Silvano' > *SEL-va-n-ss/ *SEL-va-n-zs; mun-i-su-le-th 'regnando' > *FAN-a-sa-de-d, MECH-lu-m 'popolo' < *F-ECH-nu-, gr. FETH-nos 'popolo', ittita HUT-ni-(yanza), HUT-ni-(yandan) 'popolazione' (AGI, LXXXI, F I, 45/72) (m=F/P=h=()), sumero ug-kin > ukkin 'popolo' (AGS, 45), etr. M-ECH-l > *F-ECH-n, gr. OCH-los/FOLchos, lt. volgus/*voglus 'popolo'; AS/ AR 'Sole', etr. HAS-tia 'FAS-tia, etr. M-AR-i-s / ass. M-AR-duk < *FAR-tus, gr. P-AR-i-s/ ()AR-e-s 'M-AR-te = (dio) Sole > dell'amore > della guerra)... Tali cenni ci conducono a confrontarle principalmente con le uscite luvie (< *lukFie); anche se esposte in modo tradizionale, col solo frammento finale, si possono sovrapporre ugualmente con facilità, tenendo conto della peculiarità etrusca, lievemente autonoma, ma certamente simile: Cilens > *CIL-e-nz 'creatore', avilchval > *aFi-n-sh-Far/*aFi-n-ha-war 'di anni', da USA/UTu > aFs-, aFl-, *AF(T)-i-n, itt. UIT-ti 'anno' (AGI, LXXXI; c. s.) *uFti-ti < *aFt-s/*aVt-i-ses > etr. aV-i-l/ aVi-ls 'sole/soli > anno/i', gr. F-ET-o-s(e) 'anno', etr. ETule '(dio) Sole', retico ETuni '(dio) Sole', gr. aìon, lt. aeVum... (sumero UTu < *SUTu 'sole > anno', lt. SAT-u-r-nus, etr. SETH-la-ns 'fuoco/Efesto > SAT-u-r-no', il dio M-IT-ra < *FUT-u-sa < *SUT-ra > gr. (S)AITH-re 'cielo (sereno)', etr. SETH-re).

Desinenze etrusche, e terminazioni:

-s, -sa, -s-sa, -s-la, -si, -ri, -l, -le, -n, -r, -th, -thi, -va, -val (-pat, -war), -ras, -ra-si, -p, -u, -ce, -ce-ce, -nu, -ni-ne, -ni-ce, -ne-thi, -cla/-ssa/-sta/-za, -le-th/-ned/-ded, -sle/-sse/-ste/-ze, -l-thas/-n-thas/-s-thas, -sval/-sFa, -nve/-nBe/-nFe (considerare: -bi/ba/-bi- sumere (AGS, verbe), -be urartea (SMEA, F. V, 97/127), -ve etrusca), -c/-ch, -na.....

La TLE 84 si presta bene ad un confronto, anzi mostra una struttura più conservativa, precedente all'esito -ti/ -di/ -ri/ -z dell'Ablativo e dell'uscita verbale: -si (-se/-ce/-le) > -ti/ -te/ -t/ -d/ -le/ -l > -zi/ -z; -si > -s, -s-sa() > -s-ta/ -l-tha(s)/ -n-zas, -ta/ -te/ -l (per -l-thas < -s-tas < -s-sas, ricordare l'etr. sva-l-thas < *sFa-s-sas > *sFa-s-thas/ *zFa-s-tas/ *zFa-n-zas 'visse'; mentre sva-l-ce da *sFa-s-se/ *sVa-n-ze 'è vissuto' (in ittita ha subito l'ampliamento da F > Uj: *F-sFansi > (hui-)snuzi 'vive'), gr. zào 'vivo', zoé 'vita'; *zFa-/ sVa-).

È rilevante l'indeterminatezza delle desinenze; l'anatolico, che conosciamo, s'è avviato verso soluzioni involutive, costrizioni fonetiche; derivazioni arcaiche; invece altre etnie hanno elaborato quel sistema, conservandolo, migliorandolo via via, da diventare più ricco, moderno, identificabile come l'evoluto gruppo indoeuropeo: greco, latino, sanscrito....

Larthiale Hulchniesi Marcesic Caliathesi munsle nacnavaiasi thamce
lex....

*Larthiate *Hulchnieti *Marceti-se Caliatheti *Faniste/*Faniside
*nacnavaiassi *tanuse/*thawuse/-te/-ta (gr. démo > *themose) lex....

"Larthia Fulchinie e Marce Caliathe regnanti, per i genitori ha eretto / co-
struito il le (sepolcro/giaciglio?)....."

Riproponiamo elementi da considerare come anatolici:

VEL-u-s, VEL-u-sa, VEL-u-s-sa, VEL-u-s-la; avi-L, avi-Ls; LA-r-th,
LA-r-thaL/ LA-r-tha-L, LA-r-thiaL/ LA-r-thi-a-L, LAr-thi-a-le/ *LA-r-thi-
a-de, LA-r-thi-a-lis-la/ *LA-r-thi-a-dis-sa, LA-r-thi-a-li-su-le/ *LA-r-thi-a-
di-s-se; HUL-ch-nī-e-si; ACH-a-p-ri /*AG-aFa-si; AC-a-z-r; SU-th-i-th,
SU-th-i-thi; HER-a-ma-sVa < *HER-a-Fa-sFa; AF(T)-i-l-ch-va-L/ *aFi-l-
ch-Fas/*aVi-n-s-sas; mUN-i-su-leth / *mUN-i-su-ded; C-le-na-ras/ *C-ne-
na-rum/*zi-na-sas; pACH-a-thu-ras/ *AG-a-tu-rum; C-le-na-ra-si/ *C-le-
na-s-si/*ze-na-s-si; SN-uia-ph/ *SN-uia-pi; MUL-u; LUP-u; TUR-u-ce;
HE-ce/ *HE-se, HE-ce-ce/ *HE-s-se; TE-nu, TE-ni-ne; MUL-u-va-ni-ce/
*munD-u-Fa-ni-se; HUP-ni-ne-thi/ *SUP-ni-ne-si; SvA-l-thas/ *sFa-n-sas
< *sFa-s-sas; ZIL-a-ch-nu-thas / *SIN/*ZIN/*DIN-a-th-nu-thas; TE-n-ve/
*te-nu-bi....

Nel corso delle traduzioni, ognuno può confrontare le forme complete, e
le terminazioni con i modelli esposti, trovandovi i contatti, le riduzioni;
tenendo presente che le desinenze etrusche sembrano più complete, con-
servative, rispetto ai modelli anatolici; ma le indicazioni portano tutte lì,
da quelle parti; si considerino queste iscrizioni, tratte dall' AGI, V.
LXXVIII - F. II:

Licio (e forse in miliaco):

hrppi esedeshnewi xshnahiebhiehi se thurttai lada

hrpi *eredeshse-pi *sheshenahieshiesi se/ce *Thur(un)tasi lada

Come è evidente, le desinenze sono paragonabili a quelle messapiche,
l'andamento è aggettivale; una costruzione simile alla seguente: eredi-
BUS(i) materniS < *eredishus(i) *mater(e)niss(i) 'agli eredi materni'; si
tratta del derivato di *sheshna 'nonna' > *sheshnasie, al Dat. plurale:
*shesh-na-si(e)-si(e)-si, aggravato e deformato dalla presenza di troppe
vocali.

Sheshna presenta la stessa struttura dell'etr. nacna < *nasna. Lada, licio
ladu (DSS, 116; AGI, c. s.):

'Per gli eredi *nonne(re)si/ della nonna e di Thurunta donna > moglie.'

Luvio cuneiforme:

zassin DUMU-annassin annin

*TA-ssi-n/*SA-ssi-n *NA-wa-nna-ssi-n anni-n (*TA-s-sin *NA-wa-nas-sin *anti-n)

*TA-si *NA-Fa-na-si *anti-n (anni-n, etr. ati, hanta > *anti > *anni-; v. s. l'itt. anne < *hante 'persona').

*TO-sso-ne / *TO-so > TO-()ù *NE-a-ni-sso-ne/ NE-a-ni-ou (greco) *hanti-n

La -n(e) potrebbe indicare una particella rafforzativa consonantica, più che l'accusativo.

"Di questo bambino donna > madre."

Luvio geroglifico

tanamasan KUR-nasan DUMU-nan

*PAN-aFa-san KUR-na-san NA-wa-na-n

PA(N)-ses KUR-na-(s)as NE-Fa-nia-n (greco)

"Di ciascun paese bambino > il figlio."

ABI ^DUTU^{SI} tuk Madduvattan linkiyassas iet

"Abi ^D*Utu-si *tus *Maduwassas linkiyassas *ie-ti

"Il Padre Solare (dio sole) te, Madduvatta, giurante (> vassallo) fece."

Lin- 'giuramento', lin-kiyas > 'del giuramento (uomo) > tributario', lin-kiyas-sas > *lin-kian-tas 'colui che giura'.

Quest'ultimo nome ci richiama i toponimi e le divinità che escono con tale desinenza: Dattassa (GIT, Ind.) < *Darrassa/ < *Tassussa, che altri non rappresenta se non il dio hurrico Teshub, ossia l'eteo Tarhui, il luvio Tarhund, l'etrusco Tarchonte, in uno specchio di Tuscania chiamato Avle Tarchunus (DDCE, 285) 'Aulo Tarcho(n)no'; quindi *tashussa > *dathussa/ *tarhussa > *tarhunda > Tarhuntassa > *tarhuntanda/ *tarhunchanna > Tarqui(n)nja, Tarhunde e Tarchonte; ma la stessa desinenza a quel tempo era già variamente degradata: Kizzuvatna < *Kizzuvassa, Millawanda < *Millawassa, Zippalanda < *Zipalassa, Muwatallis < *Muwatassis, Arnvandas < *Arnuvassas > etrusco Arnth, Larissa/*Larissas > gr. Laér(n)thes, etr. Lar(n)th; SAN/SAR/SAL > AN/AR/AL 'Sole/cielo/aria', AN-sar '(dio) del cielo', ASSur < *AN-sus '(città) del dio ANsar', il dio SANTas, il re ANittas < *ANissas > *ANTas > ATtarissja > il re ALaksandus < *AN/AR/ALSassassus > ALèksandros < *ALessassosos, mic. AREkasadara/Alek()sa(n)d()ra (DSS, 154), etrusco ERus, EvRu 'Sole > EuRopa', ARinna/ARatta < *ARassa, ARzava, lat. AuRum, gr. AR-gòs 'lucente' < *AR-kos, 'AR-gu-ros < *AR-ku-sos 'del lucente (colore)'....AR-me-nja < *AR-awe-n-nja < *AR-awe-s-sa; e di sviluppi ne ha presentati così tanti da celarsi fino a formare participi (lt. bibenti < *bibessi), infiniti (ittita adanna 'mangiare', LLI/A; *edassa), o i gerundi latini, partendo da *HOP-sas-

sas, attraverso l'osco > UPsannam (LIA, Ind.) > fino a OP-ra-n-dam (ss/ll/nn/tt/nt/nd/st/rt...), etrusco HAPrni 'OPeraio/Laberio' < *HAP-e-s-si; questo per dire quanto i verbi fossero per nulla autonomi, e che in un primo stadio facessero tutt'uno con nome e aggettivo: etrusco svalthas 'ha vissuto' < *sFassas, zilachnthas 'ha governato' < *zilachessas > *zilachestas >< *znthestas/*dinathessas (v. riferimenti nelle Bibliografie).

Quando si consultano le Glottologie ci troviamo a leggere schemi che celano indagini estremamente complesse (LLI), tanto più difficili perché applicate alla porzione finale delle desinenze omologhe, contratte (-()i, -a(), -o()), errate (-()a-e), difettive (-er, -us, -um, -n, -l, -()is), inoltre si studiano reperti storici, già tutti corrotti (-S, -SS- > -r, -n, -l, -d/t/th/z, -ll-, -nn-, -nt-/nd-...), difficilmente riconducibili all'originale; ma l'europeo consisteva proprio nei dimostrativi -sa/-ca/-ka/-ta/-pa/-na: -sas, -s-sas, -si, -s-si...; per diventare indeuropeo ci saranno voluti secoli; meno bene dire indogermanico, per un verbo, rimasto tanto antico, al limite di quello inglese, così lontano dal greco e dal latino; inoltre l'uso della composizione (die Nörd-eisen-bahn-gesellschaft 'la nord-ferro-via-società < la società delle ferrovie del nord'), che spinge a sistemi della zona polare, dei pellirosse d'America; tolto ciò, anche il germanico si presta alla medesima suddivisione monosillabica, quindi ha subito anch'esso una cristallizzazione delle forme originarie: GOT 'buono'; AL-d < AL-t < *AN-t 'vecchio'; NI-r < *NI-wi-s 'NUovo'; SP-a-kr < *SEP-a-ss < osco SIP-u-s (LIA) 'SAP-e-re > SAPIente', It. SC-ie-n-s 'SAGgio/ SAC(cente)'; hRA-i-n < *F-ra-i-ne 'puro'; HAR-du < *HAR-tu 'duro'; MIC-e-l < gr. MEG-a-s 'grande', It. MAG-nus < *MAG-sus; FYR-me-s-t < *PYR-e-s-s 'PRimo' (LG), gr. P()R-ò-s '(chi sta) davanti'; HAUS < *CAUS 'casa', GAS-t < *CAS-t 'di casa > (H)OS-pi-te 'di casa-quello', GAR-den < *CAS-tes 'di casa (spazio) > giardino', It. HOR-tus 'di casa' > ()OR-to', SO-hn < *SO-Kos/ *TO-kos 'figlio', TO-ch-ter < *SO-k(e)-ter 'figlia', MEN-sch-lich-ke-i-t < *MEN-s/-lis/-se-i-te '1-uomo/2-umano/3-umanità', HAB-e-n < *CAP-e-n(ne) < *CAP-e-se 'prendere > avere', SE-i-n < *SED-i-se > *(S)ES(e)se 'SEDere > S(ed)tare > essere'...

In conclusione, nonostante evidenti involuppi di contrazioni, infissi, segni di dialettalismi, come in certe doppie superflue, la grammatica precede quella chiamata indeuropea, tra cui la greca, divenuta più ricca attraverso le molteplici confluenze di tanti incontri, perfezionamenti; i Greci occupavano, oltre la loro patria, estesi territori in Turchia, in Italia, nelle isole, certamente ricche di variazioni; anche la grande tradizione orale deve aver contribuito a conservare ed accogliere i vari apporti degli uomini di cultura, provenienti da tante, diverse etnie, oltre quelle che confluirono nella futura koiné.

BIBLIOGRAFIA

- ABG, R. Jestin, Abrégé de grammaire sumérienne, verbe, 45.
AGI, Archivio glottologico italiano, V. XXXVII - F. I, 36/57.
AGI, V. XXXVIII - F. II, 109/148.
AGI, V. LXXVIII, F. II, 58, 147, 153-154, 157.
AGI, V. LXXXI - F. I, 56, 61.
AGI, V. F. I, 45/72.
Ana, Senofonte, Anabasi, V 4, 2.
DSS, J. Friedrich, decifrazione delle scritture scomparse, 87, 122, 141, 285.
DDCE, Mauro Cristofani, Dizionario della civiltà etrusca, 285.
GIT, O. R. Gurney, Gli Ittiti, Indice.
GLI, V. Pisani, Glottologia indoeuropea.
LIA, V. Pisani, Le lingue dell'Italia antica oltre il latino, Indice.
LG, V. Pisani, Lingue germaniche.
LLI, LLI/A, Le lingue indoeuropee; in particolare Le lingue anatoliche e l' Armeno (Carruba (1983), Luraghi (1990b), Meriggi (1981), (AGI, DSS...)
LLI, F. Imparati, Le Leggi ittite, 172.
LLR, F. Bravi, La lingua dei Reti, 77.
MEG, P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico, 27, 29, 33, 34, 45, 52, 64.
SMEA, Studi micenei ed egeo-anatolici, F. I, 76/120.
SMEA, F. V, 97/127, 118.
TLE, M. Pallottino, Testimonia linguae etruscae, 697, 847.

SPECCHI

SPECCHI ETRUSCHI

DEI e servitori

Da diversi autori, tra cui *G. Bonfante L. Bonfante, M. Buffa, G. Devoto, Gerhard.*

La scelta di questa analisi è scaturita dalla testimonianza che offrono i personaggi raffigurati negli Specchi; come si potrà constatare, la maggior parte rientra nella tradizione classica greca; ciò ha indotto gli studiosi a presupporre prestiti in epoca tarda, attraverso contatti vari, in special modo con la Magna Grecia; se però si tiene conto delle figure estranee, allora sorge subito la domanda, dove mai avessero preso, o conservato dei stranieri, rispetto alla grecità; la risposta si trova proprio in queste divinità; anzi tutte quante vanno considerate in un ambito più vasto, che deve ripercorrere la prima civiltà europea e sumera, se si vuole raggiungere una comprensione valida e supportata da testimonianze certe; la dea etrusca Turan, poiché tutte le dee/dèi, come vedremo, erano 'solari', avrà la radice col significato di 'sole', ossia la THE di THE-ò-s, DEus, ZEus, Glove, TINIA; la sua matrice risale appunto a quei popoli che presentano LA/TA/THE 'LUce', gr. LA-oo, THE-ào-mai; da qui nasce LA-ris/LUCIO, LARSA/LARISSA 'la città del sole', *LARISSAS > LA-r(i)-(n)th(as) 'Lar(n)th', 'LAerte', i titoli dei re LABARNA/ TABARNA/TARVANA < *LA-(Fa)s-sas/*TA-(Fa)s-sas/*THA-s(Fa)-sas 'del sole'; s'incontrano, o derivano dal dio hurrico TE-sub, che diventa TARHUI in eteo, TARUNTE in etrusco, quindi TURAN '(dea) del cielo'; anche LARAN < *TARHAN propone un dio solare, che poi siano presentati con attributi differenti, Turan 'dea dell'amore/ Venere', o LARAN 'della guerra/ Marte', non inficia la prima definizione; si tratta di attributi che ogni popolo crede di riconoscere nelle proprie divinità, a seconda dell'ufficio che via via la tradizione elabora, degradando o innalzandone le prerogative. La dea THESAN 'della luce/ Aurora', oltre a quanto qui detto, ha chiarissima spiegazione in una forma verbale ittita, TESHANISKIWAN '< *THE-sa-ni-s-siWas 'apparire', che sviluppa il concetto 'luce > aurora > apparire' con molta evidenza.

Come di seguito sarà ampiamente dimostrato, le radici delle divinità appartengono tutte all'idea LUCE/SOLE/FUOCO/VEDERE: AP/OP/AK, AS/US/ET, currico USH-u-ni '(colore) del sole' > ARGENTO '(colore) di AR/sole', gr. aFselios 'sole', E(F/phe)S-to '(dio) Sole > Fuoco', SOLE, (s)ELIOS, SAR/SUR 'sole' > F-AR/M-AR/AR, CA, RA, S-AN/AN, S-ETH/ETH, THE, etr. VEL....

L'apparire di nomi tanto simili e diversi, indica solo che gli Etruschi ed i Greci abitarono in Asia Minore prima della guerra di Troia, in ambito anatolico, a contatto con le medesime tradizioni; quando emigrarono in Italia si portarono tutto il corredo culturale di cui disponevano a quell'epoca; lo conservarono; la loro pronuncia, già condizionata alla partenza dai modi anatolici, spinse le parole a raccogliersi con più cadute e aggregazioni, come è possibile riconoscere, visitando le grammatiche che trattano quei linguaggi; mentre il greco seguì a conservare, sviluppare e perfezionare la propria lingua; dopo mille anni si rincontrarono in Italia, ma erano ormai troppo diversi e distanti; i primi dovevano soccombere di fronte alla ormai invidiabile civiltà greca e, poi, latina. Basta solo qualche parola per sottolineare le vie diverse ed inconciliabili tra loro, figli dell'Asia: etr. RA-th-lth < *RA-th-nz < *RA-th-ns, che conserva la radice RA 'sole/luce', etr. RI-l 'soli > anni', RO-s-so '(colore) di RA', gr. e-RU-th-ròs < *RU-s-sos, ma deforma le desinenze, *RA-t()-s(e)s < RA-dia-n()s 'RAggiante', attributo della figura di APollo, etr. APulu/APlu, che va accomunato con l'etr. AUK-ee-loos (TLE, HES.) 'Aurora', dalla radice AK/AP del lt. OCulus > *OP-u-los, td. AUGen, gr. OS-se < *OK-je, OP-ma > OM-ma < *OK-ma, OPTàoo, a loro volta sviluppi della più arcaica radice SAK 'vedere' > nesico SAK-u-wa 'occhi' (MEG, 24), SAK-uwa-n 'si vede' (LLI, 68); residuo nel tedesco SEH-e-n < *SEKen 'vedere'; SAKuwassà '(dio) degli occhi'.....

L'analisi consiste sempre nell'evidenziare la RADICE MONOSILLABICA, la/le DESINENZE MONOSILLABICHE, secondo il metodo da me più volte messo in pratica in tutte le ricerche nel seguire la proliferazione aggettivale delle terminazioni, es.: VEL/EL/AL 'sole/luce' > etr. VEL-u-sa, VEL-u-s-la < *VEL-u-s-sa, VEL-che/VEL-the < *VEL-she, VEL-thina, VEL-thi-na-thu-ras < *VEL-thi-nas-sas; V-IL-u-sa, gr. F-IL-io-s(a)/ILion, P-EL-i-de...; *AL-a-s-sa > il re AL-i-a-t-te (LS, Ind.), *AL-a-s-sas-sas, il re AL-a-k-san-dus (GIT, Ind.), *AL-a-s-sa-s-sa-sas > il re AL-ék-san-d()-ros, etr. EL-a-ch, EL-s-n-t-re, ELachsantre, ELchsntre, ALcsentre, ELcste...

Quest'ultimo esempio ci restituisce molti segnali, quello della sua appartenenza ad una comune civiltà, dell'esser rimasto nel campo anatolico, della sua degenerazione, contratto, mentre la successiva elaborazione europea si è sviluppata, perfezionata, ha conservato forme quasi intatte, riferibili allo schema originario iniziale -sa, -sa-sa, -s-sa, -sa-sas, -s-sas, -sas-sas.....: gr. ER-o-s() 'amore' > *ER-a-s-sas > ER-a-s-tòs > ER-a()-tòs > ER-a-s-mòs, ER-a-n-nós 'amato, amabile'; lt. VIR 'uomo' > VIR-tus > 'dell'uomo (qualità)' > *VIR-tus-tis > VIR-tu-tis, etr. THUCH-ti, THUnCH- 'decidere' > THUnCH-u-l-the/*THUCH-u-n-ze < *TUG-u-s-ses 'decisione' > THUnCH-u-l-thl/*THUCH-u-n-zes < *TUG-u-n-s-tes 'per decisioni/ della decisione' (TLE, Ind.), osco TAnGinod/ TAnGinud (LIA, Ind.), gr. TAS-soo < *TAG-so > *TAnG-so; sumero UTu (< *SUTu) 'sole', gr. ET-os 'anno' > *ET-e-s-sos > lt. ET-e-r-nus/ SAT-u-r-nus 'dio del sole/anno'; nesico HAT-ta-tar < *CAP-ta(s)-tas 'quella del capo > cap-a-ti/città/intelligenza', eteo HAT-a-tar-ti 'per intelligenza' (MEG, 43) < *KAP-

tas-ti < *CAP-tas-si, gr. KEPH-a-lèe < *KEP-a-te-(s)e, lt. CAP-u-t()-(-se) > *CAP-u-tis-si > *CAP-u-tis-di > *HAT-tin-z(i) (per le ultime desinenze v. LLI/A).

Questa premessa dovrebbe essere sufficiente a giustificare il recupero fonetico delle parole trattate, attraverso l'impiego di varianze compatibili, per rendere comprensibile la struttura.

1

CHELPHUN : (ch/s, ph < F < s > n) *Shel-e-shus, gr. Seil-e-nòs, *sheleFos, gr. (s)ùle 'selva', (s)ulòdes 'silvestre' > *sulones < *sheleSos ' *Selenus > Sileno ' (ch= S, come X / 10, da S di saris < *charis 'mani/10'; quindi X non è un numero romano, ma etrusco).

MUNTUCH : (t/d/l) *Mun-i-tush, gr. mainàs, main-à-dos, mainòlis 'forsennata' < *mainotis, *maints, *munetus 'Menade'.

2

MLACUCH : (c/s/k) *Mel-a-cush, gr. mal-a-kòs 'Mollezza'.

HERACELI : 'HER-a-k(e)-lés, *GUR-a-ke-les, GER/ HUR < *GUR-ga- > *(H)UR-ga- 'G()Rande'; l'eroe GIL-ga-mes > (LAVO, Ind.) *g/HIR-ka-les 'Eroele' (plurale -mes/ -les; come nel 20/ etr. ZA-th-ru-mis, rispetto alle altre decine, 80/ etr. CE-z-pa-l-cha-l(e)s), eteo UR 'grande', sumero GAL (MEG, 13).

3

AIVAZ : *aias-s, *aia-ts/*aiFaths, gr. Aias 'Aiace', gr. àithon 'ardente/feroce' (s > th > z).

LASA : " la(ma)ssa " (MBA, Ind.), Lazu / (A)la(n)zu (v. MEG, Testi - 2° e 3° S., 304); gr. LA-o 'vedo'; LA-sa 'luce-quella', significa 'SERva', significato contenuto in (os-)SER-vo; mentre A(n)Cella proviene da < *AUK-e-cu-la 'serva', etr. AUKèlos 'luce del mattino' (TLE, 815) (per 'servo/a', oltre a lasa, abbiamo telis/ gr. doùle, trepu/ *therepu/ gr. therà-pon...); LArì 'servi > custodi della casa'; etr. LA-re-zul < *LA-re-s-sus 'degli dèi'; gr. LE-u-kòs 'lucente'; *LA-sis > etr. LA-ris 'Sole', LA-r-th 'Solare', gr. LA-(è)-r-thes 'Solare/Laerte' < *LA-r-n-tas < *LA-si-s-sas, *LA-s-sas > *LA-Fa-s-sas > *LA-Fa-r-na/LArna/LArns > LABarna/ TABarna ' '(dio) Solare' (titoli di re) (GIT, Ind.), TArwanas 'dinasta' (MEG, 30), come visto.

HAMPHIAR : gr. 'Amphiàraos 'Anfiarao' (sviluppo: AM > amPH > EPIur(asas)? EPIur 'sole/fuoco').

4

LASA : 'ser-va/ custode'.

TINIA : TI-nia; forme dialettali greche: Zèn, Zès ; Zàn, Zàs ; Deùs, Dìs ; Dèn, Dàn ; Tàn, Tanòs, Tenì ; Zàs, Zàn (v. Vocab. L. Rocci): corrisponde a THE/ luce THE-ò-s/ DE-u-s > 'ZEùs'. Tinia < *tinisa; radice THI < THEòs, Dio; *THE-o-s-sos > *THE-o-r-nos, lt. DI-u-r-nus 'Giorno'; D > (t)s > t/sina- 'dio' (MEG, 22, nota); gr. siòs; siu-, siuni-, siwanni- 'dio' (LLI, 288/163); D-nas 'dio' (MEG, 30) < *Tinas?; riprendono il dio SIN 'luna' sumero-accadico (LAVO, MB; Ind.).

MARIS : *S-AR, ved. SURya-, *S-AR-i-s > *F-ARis > M-AR-i-s > *M-AR-i-sus > M-AR-duk '(dio) Sole' > 'ARio/ARrio', gr. (F)ARes '(dio) Sole > della guerra', gr. P-ARis 'PARide', 'MARio', 'MARte' (dio 'solare', identico nel significato a VEL > FAL > ALESSANDRO); arm. AR-ew 'sole', AR-e-we-lk 'oriente', AR-e-we-lean 'orientale' (LLI/A); AR > eteo ARMmas 'luna' (MEG, 12) > etr. ARitimi > lidio ART-mus 'ARtemi(de)' (DSS, 122) (r > rt); OuR-a-nòs < *AR-a-sas 'cielo' > *ARassas > ARatta; ARmenia '(paese) ORientale/del Sole'; itt. HAR-wa-ni-z-zi < *HAR-(wa)-ni-si 'fa luce' (LLI/A), WAR-nu-n 'bruciai' (LLI/A), WAR-nu-wa-n-zi < *FAR-nu-(wa)-s-si 'bruciano', UR-e-na-n-da < *UR-e-na-s-sa 'bruciate' (SMEA, F. V, 37/38); sarà stato figlio di Tinia e di Turan, fratello di Sethlans.

5

LASAVECU : > LAsa VECu: LA-sa; vecu, gr. òbe, ogè 'stirpe, casa', Esichio oàs . tàs kòmas, ogè . kòme (AGI, V. XLIV - F. I), retico obal (LLR, 90) 'custode della casa'; gr. Foikos 'casa', etr. Vegoia (DCE, 316) .

MENRVA : 'Minerva', *m-EN-e-sFa; da *F-EN (> come *VEN-e-se > VEN-u-s 'dea del cielo') > *EN-e-sa > *FEN-e-rFa 'di EN < ANu 'cielo' > ANat / ANatu (MBA, 32-39, 38-39) 'dea madre, generatrice del cielo e della terra' > *FANarFa = Menrva (personificazione femminile del dio ANu; passata in Italia si è confusa con la radice MEN/ MENTE, uscita dalla testa); itt. AN-u-s (SMEA, F. I, 79) (< S-AN- > SAN-tas > AN-i-t, UN-ia-1).

6

APLU: 'Apollo', *AP-u-su/ *AK-u-su, gr. AK-tìs 'luce/sole > raggio' > AT-ti > (il re) ATtarissijas (GIT, Ind.) 'del dio SAK > AK/AT/AP', *SAKusu > *akusu 'luce > vista > mattino/ aurora', come detto; itt. sakuwan 'vedere' (LLI, 68), lt. (S)OC-u-lus, td. SEHen 'vedere', td. AUG-e-n, gr. OP-tà-o 'brucio', OP-tà-no 'vedo', OP-s > 'occhio', *OP-o-sos, *OP-o-s-sos > *OP-o-l-los, etr. TLE 815 AUK-è-los . èos upò Turrenòn; SAUK/AUK/ AUP > OP/ AP, mentre èos, da *se/the, gr. siòs/theòs 'dio', *se-sos < *the-sos > etr. THEsan *(Th)ausosa > Aurora'.

TURM: TUR-m, 'Ermete, Mercurio, Camillo', gr. ERmés; dròm(cs) > *DORms '(dio) della corsa'; CARMelo 'il corridore' (TLE 819, KADMiloi: Tuscos Camillum appellare Mercurium); se TU-r indicasse il 'sole', come TA-rhui, TU-ran, ci si potrebbe avvicinare il currico Sharma (GIT, Indice)

> Sar(ru)ma (MEG, 15) > *Taruma; considerando lo sviluppo s/t/c riscontrabile in surna/ corno, suwana/ cane (MEG, 22): *tarhm(a)/ *turhm; anche *karhma/ *CADmi(llo); Sharma nei composti diventa -surme (WAS-surme, MEG, Testi - I° S., 116).

FEAS: 'Eaco', *EASo < *FIS /AEK, gr. IS-o-s, lt. AEQuus, gr. Aiakòs (pesatore d'anime) (s > k).

ACHLE: 'Achille', *AG-e-s-se(s), gr. AG-o, EG-èò-mai 'duce' > 'Achille'; gr. Achilleùs < *AG-i-s-seFs/*AG-i-t-teFs, EG-e-tér, EG-é-tor .

I

CSE 1, 1, 13 IT

SETHLANS : SETH 'splendore'; corrisponde a *SATH-u-s-sus > etr. SETH-u-m(s)-sal 'al dio del Fuoco' > *SATH-e-r(e)-nus 'SAT-u-r-no', radice SAT/AT 'sole', gr. 'ET-o-s(e) 'anno', sum. UT-u 'sole' (SAT > ET/UT potrebbe suggerire un indizio di quanto accenno altrove, ossia che gli Europei abitarono lungo i fiumi prima dei Sumeri; va ricordata la cultura che parte dal V millennio, detta di 'OBEID e la città di LA-r(i-s)sa; notevole proprio il nome etr. LAris, con i noti LABarna/TABarna/TArvana 'del Sole/Solare', titoli di re (GIT, Ind.)); per il senso lo accomunano al gr. 'Ephai-stos 'Efesto' ; se SETH > ETH > ES, gr. AITH-oo 'brucio' > *()AIS-, lt. ()AES-tus, VES-u-vio, *aFes-tus ' brucio > Fuoco/ Efesto ', etr. SETH-re, *SETH-sos > *(s)eFath-sos > ()E(F > ph)ais-tos; SADiatte (LS, Indice) < *SATHiasse '(re) (dio) Fuoco'; per Efes-to mi limiterei ad AS/AES-/aFes-di AES-tus, gr. aFs-é-lios, etr. ESia (LECT, LCDE, 181), lidio ASvil (DSS, 121), gr. ATH-à-na 'Athena' < *ASHna, etr. USil 'sole/anno', ete USA-, USali-, USli- 'anno/annuale' (MEG, 39), sabino AUSel 'sole' (GELC, 106). Altrove ho ipotizzato, per questa radice EPH-, una comunanza con l'etr. EPiur '(dio) Sole', troppo simile al nome della regina cilicia EPIassa 'solare'; quindi un *EPaissos > *EPAistos.

THANR : *THA-ns, *THA-sas > *THA-nas > *THA-ns/*THA-ls, gr. THA-o, *the-s(a-)s(a) > * the-na-s(a), THEssa 'serva' < *THA-ns(a), *THE-le-(s)e 'nutrice' 'mamma'; TH > PH > phanr/t 'fante > fantesca < *FANTE(ssa)'.
 TINIA : anche *TI-mia, *TI-gia, sum. < Dingir/ Dimer (Ass, 318); 'Giove', bab. 'Tiamat', v. sopra forme greche Zeus/Giove.

THALNA : THA-o, THElázo 'allatto', thelò 'nutrice', *THE-le-s(a) < *THA-s-sa, *tha-t-na < *tha-t-sa, gr. thèthe 'madre', thethìs 'tata, zia'; the-teùo, thés, théssa, *thetesa > *thetsa > *thetna > *thelna 'mercenaria'; TH > PH, gr. phernè: *phelne/*therne < *thesna > *thelna 'ragazza che accompagna la sposa, assegnata in dote' (F. Schenkl - F. Brunetti, Diz. Greco-italiano, Italiano-greco).

Anche questa figura testimonia l'antiorità etrusca, infatti dall'originale *thalasa si sviluppa *thalana > thalna, e il successivo *thelo(s)a > thelò, da -o-sa > -o-a > o.

ALCUMENA : gr. Al-k-mè-ne 'Alcmena'.

AIAX : 'Aiace' (equivalenza: s > c/ z/ k/ ch, ch = X / s = saris/ *Xaris 10, simbolo X).

TELIS : gr. doùle, *telisa (tulissa, GIT, 98), *doulesa 'serva'.

8

AVLE VIPINAS : *aFl-e/AL, VIP-i-nas 'Aulo Vibenna' '(dio) Sole Vibinio/ardente/ del focolare'; Avle, *aFit/*aFin, etr. 'sole > anno', gr aFèlios 'sole', cret. aBèlios; Vipinas < *FiBinnas < *ViVinnas < *FuFssas 'del focolare' (ittito hassi 'focolare' , > * haFnni, SMEA - F. I); meglio PAC/FIP/PIP > scr. PACati 'cuoce', gr. PEPTo 'cuocio', lt. CO-Quo/COQuina '(luogo) del fuoco > CUCina', POPina, etr. EPIur 'Sole' < *FEP-iu-s (la regina cilicia EPIassa 'Solare', Ana., Ind.).

CACLU: *CA-cu-lu/*CAC-u-lu, * gagulu, * cacutu, gr. gaìo, gethèo, lt. gaudeo > *gaugeo, 'gioia'; kagchàzo, kagchalào, lt. cachinno 'giubilo', 'canzono', 'sghignazzo', 'derisore', 'gongolo'.

CAILE VIPINAS : *CA-i-se VIP-i-nas 'Caile Vibenna' '(dio) Fuoco Vibinio/l'ardente', gr. KAìo 'brucio', kaù-sis > *kau-lis 'ardore', etr. CA-u-tha '(dio) Sole'.

ARTILE : gr. eortè < *eortese ' festa ', *haratise, gr. charàssò? (festeggiano la liberazione di Caile); o da AR 'sole', *AR-e-ti-se.

9

CATHESAN : > ca < *sa thesan 'questa (è) l'Aurora' (v. s.).

10

TREPU : gr. theràpon, *terepu, *tereFos > *trapu(n), the-o-ròs 'chi guarda', ' il SER-vitore'.

UNI *ani/(S)ANi > JUNo, *UNI/*URi, ERa / JUNo (N/R: sumero Unuk/ Uruk) '(dio) sole', UR-a-no, C()R-o-no; AN > ANu, AN-a-t '(moglie del dio) AN, sumero AN-a > AN-NA '(dio/dea) del cielo, di AN' 'Aria/ cielo', o IN-AN-NA > *INNA > *UNNI > UNI 'signora del cielo' (MBA, Ind.); fino a noi con IUNO/ GIUNO(ne); il sumero AN diviene AN.NA (LAVO, Ind.; AGS, 15); anche per questa via riscopriamo > *Fana > *Fenus, AN-a-t 'di An '; AN > ANu > UNi > JUNo > VENus 'VENere < (dea) del cielo, di AN' > *AN-u-s/ AN-u-t; così anche *FEN-e-sa > *FENerFa 'MEN-erVa' 'MINerVa/ (dea) del cielo' (confusione tra MEN-te e AN-a-tu /*AN-a-su).

SETHLANS : 'fuoco'.

11

ECHTUR : gr. Ektor, EG-èò-mai, Egetès/-tor, *EG-e-tur 'chi-guida' > 'Duce > Ettore'.

AIVAS 'Aiace' (s/c/k).

ACHLE : gr. Achilleùs ' Duce > Achille'.

VANTH : gr. phoneùs, phònos, *Fanat/*Fanth/*Fanz, *PHOnt(e) 'uccisore, morte' (s > ch/ th).

TRUILE : gr. Troïlos < *TURhuise 'Troilo'.

12

CLUTHMUSTHA : gr. Klutaimèstra, *klutumussa 'Clitennestra'.

URUNTHE : *URusshe, gr. Orèstes, 'Orunthe' > 'Oreste'.

NATHUM : *nachum 'morte', 'Furia', nèkus > *nathus/ 'morte'; NA 'acqua > dell'acqua', come UD-ra 'd'acqua (serpente)'; sum. NA-g 'bere' (IS, 73), bab-ass. NU-nu 'pesce', NA-ku 'versare acqua', NA-ru 'fiume' (Ass, Ind.); radice NE 'acqua': NU-be, NE-ve, NE-ròs...

HEITHSUN : *FEID-sus, sum. ID 'acqua > fiume' (MEG, 13), gr. UD-ros '(serpente) d'acqua' < *SUD-sas > SUD-o-re.

13

VELPARUN : gr. 'Olethros < > *FoleFros > *oleParun > *olperun, *Felpasus, *FelFanum 'morte'.

UTHSTE : gr. Odusseùs/ *Odustes / *Odeste, sum. UTU 'dio sole', *Oteste, P-OD-a-r-ce '(nome) di Priamo', OD-òs 'viaggio' 'Ulisse', o 'il Pianeta' 'Sole Errante' (TLE 847, Odisseo/Ulisse chiamato Nano dagli Etruschi).

CERSA : *SERSA > gr. Kìrke 'Circe' (varianza fonetica, cinesfonesi, gradazione fonetica notevole: s > c > k).

14

MEAN : 'A, AA, EA, BAu' '(dio) dell'acqua' (MBA, Ind.); *Fean.

ATUNIS : èdomai, edonè, Adone 'Amore' (per questo mito v. Dumuzi, Duuzi, Duwuzi, sumero Tammuz, MBA, Ind.); anche AT-u-sis, da *ATu/ UTu 'Sole'; etr. Etule, ret. Etuni 'Sole'.

EVAN, Aivan, *Evas, 'Ebe?', 'Hapatu > *Hepanu?' (MEG, Testi 2° e 3° S. 300; GIT, Ind.), Hepat/ Hepit, moglie del dio hurrita Teshub (GIT, Ind.).

15

LASA SITMIKA : *THA-sa > LA-sa 'che vede'; sit-, sít-o-s 'grano', 'dei cereali', 'sorvegliante dei cereali'.

TURAN : *TU-shas, precede *TU-Fas > TI-pas 'cielo' (MEG, 45), hurrico Teshub, *TUshasa 'dea del cielo', gr. (T)Era < *tera(n)?, gr. tèras < *tesas 'stella'; *Tashussa > *TArhunna > *TArhun(a) '(moglie) di Teshup, Tarhui, Tarhund ' '(dio) del cielo > della Tempesta', l'odierno abitato di Tuspa < *teshupa, presso il lago Van in Turchia, conserva una traccia evidente di quel dio, divinità dei Hurriti/ Curriti > Curdi; con T/TH caduto potrebbe incontrare la divinità *()URan > ()ERa '(dea) della tempesta', OUR-a-nòs/*TUR-a-sos 'cielo'; infine Giunone, se si ammette < UNi/ *URi, o *djuno(se) 'di Zeus / del giorno', dea che sostituirà la Mater Matuta 'Madre del Mattino' (radice MO-cs, MAne, gr. (e)ME-ra, MEse, sum. MU 'anno', LLI, 75), col senso del gr. TI-tò < *TI-so-so (meglio > etr. THE-san 'mattino, (dea) del mattino').....E' raffigurata vicino al dio Adone, al posto di VENere.

ATUNIS : 'Adone'.

ARMATHAS?: armòzo , armathsa..ARMASTHA 'unione, matrimonio'.

AURUCA?: arunuca.. parnuca... laròs *Iarsoka LARNUCA 'amoro-
so'.

16

TURAN : *Tushas > *Tushan.

ATUNIS : 'Adone'.

17

TURAN : *Tushan .

ATUNIS : 'Adone' .

18

HINTHIAL TERASIAS : 'apparizione > immagine dell'(indovino) Tiresia, immagine di Tiresia' ; gr. phainoo, *phainshias > *phinthias.

TURMS AITAS : *druWs > *drums, (T/H)Ermes, 'Mercurio dell'Ade', gr. 'Aides.

UTHUZE : UTuste, *UTU-s-se '(dio) del sole/ UTU', o OD-ò-s(-sos) 'viaggio', OD-u-s-seùs, 'ULisse < *UD/UR-u-s-se, *F-UDusse, *PUDuste > *PUDurse 'PODarce', primo nome di P()Riamo (GEC, V. XIII); *P-UD-u-s > P-UDushassa > *PUD-u-rar-sa, (la città di) PURushanda (GI, Ind.); per il senso vi corrisponde anche l' etr. NA-nos (v. s. TLE, 847) 'l'astro errante'.

III

CII, 2s, 131, Tarquinia

EVRU : S-AR/S-ER/S-UR/F-ER, *ERu 'sole' > 'Euro(pa) / Oriente' (TLE, 290: erus Iuschnei 'sole luna'); arm. ARew 'sole', ARewelean 'orientale' (LLI/A), URano.

19

ELINA : gr. Elène 'Elena / Luna', *VEL-e-na 'del sole', *selena, gr. sèlas, *selasse/ selàna, selène > '()ELena', moglie del Sole, ossia di Alessandro e Paride.

TURAN : *Tushan..

ERMANIA : *Erimnia, Erinni 'Discordia' , gr. 'Erinùes < *Erimnus.

ELACHSANTRE : gr. Alèksandros, 'Alessandro' < SOLE/ VEL/ E-EL > *VEL-ch/s(s)-(n)-t-re '(dio) del sole ' ; da Bel, o AN > AL/AR/AS babassiro AN-sar (MB, 14) > AS-(s)ur/AS-sur '(città) di AN' (GIT, Ind.), AN-sar > *AN-sa-ros > gr. AS-so-ròs (MB, 14), *AN-sa-Dros/ *AL-s-Tre; > *AN-e-s-sa-(n)Dros; AN-i-t-ta (GIT, Ind.) < *AN-i-s-sa; *AN-i-s-sa-s-sa > *AL-i-s-sa-t-ta > *AL-i-s-sa-t-ra (da ripetere che gli Etruschi conoscevano M-aris/P-aride < *FAR-i-se < *(F)ER-u-se '(dio) del sole', v. sopra EVRu 'EURO(pa)', etr. ERus 'sole', M-AR-i-s 'Sole'; F/W/M/P).

CELSCLAN : *celisiculum, *selisizan; cels-clan 'figlio di Cele /Gele', sumero KI 'terra' > gr. gè, gèa 'terra', *gets 'della Terra', gr. ch(t)òon, *ge-las < *GE-tas < *GE-sas 'terra', ass. KI-sar (MB, 14) 'dio della terra' > *KI-s-sar, gr. Kissaré (MB, 15); Gulses > '*gulsekasas' (GIT, p. 241).

LARAN : '(dio del) Sole > Tempesta', *taran < *THA-sas > *Tharan, eteo Tharhui, currico Tesup, -tisp (MEG, 28); Tarhund (GIT, Ind.); Tarconte, con th > l, come il protohattico Labarna > ittito Tabarna, titolo di '(re) Sole', eteo Tarvana, etr. Sarvena.

21

LARAN : *Tashan.

TURAN : *Tushan.

MENERVA : 'Minerva'.

APLU : 'Apollo', *AK-u-su.

22

ARTUMES : eteo ARm > *AR-e-W > *AR-e-m < AR-/SAR- 'sole' > (città di *ARissa > ARinna (GIT, v. s.), ARatta 'del dio sole'...AREzzo, ORvieto < SORiano, ved. SURya- (LLI/A), gr. KUR-os 'Sole/Ciro'), AR-m > 'Luna' (MEG, 12), dissimilato arTm > * arTems > *ARtemise > 'ARtemide' (lidio Artimus ibsimis Artmuk kulumsis (DSS, 122) < *ARMus *IB-si-Fsis *ARMus *KULuFsis 'ARtemide EFesina ARtemide KOLOa', notare la M/F, come in PAL-mlul < *PAS-Fsus > 'BAS-i-leùs 'del Signore > re(ggente)'; (DSS, 122; vedi etr. LETH-a-Msul < *LETH-a-Fsus).

APULU : 'Apollo'; *ak-u-lu, a(n)c-ella, vig-ile 'dio del vedere/ sole mattutino'.

23

CASTUR : KASutru, CAS 'luce', CAS-tor 'Luce', itt. KIS-a-ri < *KIS-a-si 'luce > appare' (AGI; V. LXXXI - F. I, 56), ()AS-t-ro, HIS-tar, HES-pe-ros 'luce del cielo notturno, stella, luna'; *KIS-t-re > *KIS-(n)-t-re > *KIS-(s)-(n)-t-re > *KAS-s-n-d-ra > CA-s-(sa)-(n)-d-ra; etr. CAS-t-ra, anteriore; KIZuvatna < *KISuFassa.

PRUMATHE : gr. Prometeùs 'Prometeo'.

CALANICE : *Salanise, gr. Kallinìke, *galanise, *glanise, *g-lasise, *LA-si-se, *g-LAu-nos, g-LAu-kòs 'LUcente' *salanise, sèlas, selàna 'splendore, lucente', 'sole'; GANos 'lucente' (n/l).

24

ARTHES : 'Artemide'.

MELEACR : gr. Melèagros 'Meleagro'.

ATHAL : gr. Atalànte 'Atalanta'.

25

MARIS THALNA : *F-aris 'P-aride'; th/ph > *pharna 'Sole (e) nutrice'.

LARAN : *Tashan.

MARIS HUPRENANE : gr. op-lò-te-ros, op-lò-ta/na-tos/ne 'vigoroso', op-tà-no, 'Sole vigoroso'; *HUP-e-re-ta-ne, *suFr-e-n-ne, *SUP-e-re-n-ne 'supremo'; *CUP-re-ta-ne, *CUB-re-ta-te 'ottimo'. Dea Cupra 'buona'.

MENRVA : 'Minerva'.

TURMS : 'Ermete' .

26

MARIS HUPRNANA : 'Sole ottimo' .

MENRVA : 'Minerva' .

TURAN : *Tushan.

LEIKO : gr. leukòs 'chiaro', Leukothèa 'Leuco(tea)' .

MARIS THALNA : 'Sole (e) nutrice' .

PHECIAL : gr. pha- 'luce', *pha-sias.

27

THALNA : gr. thelé, thélus 'nutrice', 'ancella come dote'

TINIA : 'Giove' .

EPIUR : *eFiur > *EvjuR 'Sole', etr. ERus, EvRu 'sole', arm. ARew 'sole' > ARewelean 'orientale' (c s.); la regina Epiassa, moglie del re cilicio Sinnisi (sum. SIN 'luna' 'dio lunare' (Ana. Ind.; LS, Ind.), Syénnesis (Cil., Ind.), etr. Siansl 'al (dio) Siane'); potrebbe celare la formazione *eFiar-sa, da *eFiar-, tanto simile ad EPIur; considerando invece solo EP andremmo ad incontrare una variante del dio sumero UTu 'sole', quindi conterrebbe EP < ET, gr. ET-o-s 'anno', 'dio sole'; Efeso < *EPesso, ETeocle > *EPeokule; questa supposizione viene suggerita dalla scena che compare su uno specchio (LCDE, 181): etr. ETule, retico ETuni < *ETuse > *EPuse > EPeiòs 'Sole' (Ebla: WAPiyum 'splendente', WAPpuyum 'reso splendente' (SEL, 59); VAPore, etr. VIPinas, gr. 'EPH-ai-s-tos, anziché *eFais-tos), che lavora con un martello, mentre Sethlans 'Fuoco > Efesto' s'ingegna con la creta; stanno costruendo Pecse 'Pegaso' > *Fequse, il cavallo di Troia; *EPIas 'sole', EPIassa 'del sole > Solare'; retico Kastri esi Etuni (i)nlapet (LLR, V. II, 77) 'Al dio Castore/ della notte e al dio Etule / dio del giorno per espiazione'.

HERCLE : 'Ercole' .

TURAN : *Tushan.

LASA THIMRAE : 'serva tagliatrice', gr. tèmno, tmésis; *THI-Fra-we < *thuFr-a-se 'della porta/corte'.

ACHMEMRUN : 'Agamennone' *AG-FeF-sus > gr. AG-a-MèM-non; *AG-i-s-seus > ACH-i-l-leùs 'ACHille' ; EK-tor 'ETtore' < 'duce, guida', tutti da AG-o, EG-éo-ma-i.

MENLE : 'Sole', marito di (S)Elena 'Luna'; *M-en-se < *EN-se > *EN-e-sas, *EN-e-sa-Fos, sumero EN 'signora' (AGS; 48), o da AN 'sole', gr. Menélas, Menèlaos 'Menelao' (non Mene-làos); stessa radice di V-EN-e-re/M-IN-e-rVa; AINéias 'Enea'.

ELINAI : 'Elena' .

ELCSNETRE : 'Alessandro' SEL > VEL/ BEL/ EEL(ios) *VEL-c/s(s)-(n)-Tre < *VEL-s-Tre, VEL-u-s-t-la 'dio del sole', bab-assiro AN 'lu-

ce/sole/cielo' (><SAN), contrapposta a KIS- 'luce', *KIS-(sa-n)-Dra < HIS-thar/ CAS-tor 'dio della luce (notturna)' (c. s.).

MEAN : 'Ea' (dea delle acque) (sumero-accadica) .

CAECAS : *Saecas, gr. Kàikos, *caesas, gr. kaùsis 'Ardore' (s/c/k).

LASA RACUNETA : 'Serva dokimòsis/ insegnante?' > *rasussa > *rasuneta/*rakuneta/*dakutesa, gr. dokèò > *rocheso.

28

TURAN : *Tushan .

MENELE : 'Menelao' .

ALECHSANTRE : 'Alessandro'.

ELINE : 'Elena' .

29

ELSNTRE : 'Alessandro'.

TURAN : *Tushan .

ELINA : 'Elena' .

30

THALNA : 'nutrice', 'serva', 'dono nuziale' .

ANCHAS : gr. Anchìses, *AK-/ *AUK 'luce > vedere', 'Custode', gr. àngar(os) 'Messaggero' .

31

TURAN : *Tushan .

LETHE : gr. Letò , Lete 'Latona', 'Lèda', Lethns?.

MENRVA : 'Minerva' .

32

ARTUMES : 'Artemide' .

APULU : 'Apollo' .

IV

CII 2157

CHALCHAS : *Shalushas, gr. kàlchas 'Calcante > (esperto) della bile'; o Chaluchasu *Shalushasu; *Shalchas/ *chaschas, dal curricò Shaushka (GIT, p. 190), sum. SAG-a 'testa > capo' 'prete di alto rango' (AGS, 45) > *shalkhas/sangas 'sanga' > 'sacerdote', GDR, 2054.

33

TURAN : *Tushan.

MENRVA : 'Minerva' .

LETHE : 'Latona' .

34

HERCLE : 'Ercole' .

SEMLA: *seFl-a, *soFl-e < SOLe?, gr. Semèle 'Semele'.

FUFLUNS : *FUF-su-sus *Fump-e-lu-nus, ()amp-è-li-nos 'della vite', '(dio) del pampino'; ma si tratterà di omofonia, invece potrebbe nascondere la radice di SOLe, con FaFl-/FuFl-, gr. (F)aFèl-i-os > < *SeFl-io-s, *FaFel-ia-kos / Eeliakòs, *FaFel-io-tis / Eeliòtis, *FaFel-ia-nos / ELianus, *FuFul-u-nus '(dio) Solare'; umbro VoF()ione/VuF()iune (LIA, Ind.) < *FuFL-u-ne, dove in nota viene accomunato a Bacco/Libero; l'accostamento al 'sole' deriva dalla situazione rappresentata su due specchi, lì sta insieme a Menrva, Artumes porta loro l'anima di ESia, un '(dio) Sole', palesemente riferibile ai molti miti 'del dio scomparso', fatto rinascere con il rigoglio della primavera. Lo stesso BAK-chos, considerando k < s e sh < s col loro valore arcaico, rappresentato come *FAK-i-shos < *FAS-i-shos, ci ricondurrebbe ad un'altra radice, quella di AS 'sole', gr. aFS-è-lios, sopra ESia, lidio ASvil, quindi un dio solare, protettore del vino; per completezza, diciamo che Libero non appartiene al concetto di Libertà, dal gr. LUo 'scioglio', nel senso di 'sciolto > libero (da vincoli)', la sua radice la evidenziamo nel gr. LA-o 'luce > vedo', etr. LA-ris < *LA-sis, gr. LU-ke 'luce', LE-u-kòs 'LUcente', It. LU-men, It. LU-cius < *LU-sjus, di qui appunto *LU-we-sus/*LU-be-rus '(dio) della LUce'.

Anche gli antichi cadevano vittime dell'omofonia.

APULU : 'Apollo'.

THETHIS : THE-this, gr. Thètis 'Teti'.

PELE : *FEL-e, gr. Peleùs 'Peleo' < da VEL.

Dedica

CEITHURNEAL SUTHINA : 'Di felicità dono nuziale', gr. geethòs-nos 'felice', gr. Fèdna 'dono nuziale'; *geitusseas > *ceitusneas > ceithurneal (molti doni di nozze seguivano la defunta, atto d'amore);(S)UTH-i-na 'dono d'amore', *SUD-sa < *SUTH-na < gr. FED-na.

LATVA : licio LADu 'donna/moglie/madre' (DSS, 116), gr. Lèda 'Leda' (madre dei Dioscuri).

CASTUR : gr. Kàstor 'Castore' '(dio) astrale'.

PULTUCE : FUL/FEL, gr. Poludeùkes 'Polluce', *FOL(u)tuse, gr. HEL-ioei-dè-s(es) > *FEL-u-du-kes '(dio) solare' (giorno).

TURAN : *Tushan.

TUNTLE : gr. Tùndaros 'Tindaro', *titaso/ tata(le) (padre dei Dioscuri); *Tuwantale, ittito Tuthaliya (QSI, 12); gr. tinthòs 'cotto', tinthaléos 'caldo', quindi radice 'fuoco > cotto'.

ACHLE : 'Achille'.

TELTIPUN : 'giudice'; 'arbitro'; gr. Tèlephos, gr. teleutào 'conclusione', *teletiFus, *teleteFes, *teleteses 'chi stabilisce la fine, il termine', *tele-

tiFun 'fine'; tàlanton 'bilancia' > *talantiFos 'il (sop)pesatore > giudice', gr. talàsson, It. tuli, *tuliteiPon, talantoùchos < *talatipus > tel()tipun 'che tiene la bilancia', 'che giudica'; *thestiFun 'chi guarda/testimone', gr. THEàomai, theatés > *teant/*tealt/*teas-siFus .

ECHTUR : 'Ettore' .

39

Da Chiusi (ES, 5, 67; C. de Simone, I, 94; ED, 148)

PERSE : PUR, gr. Perseùs 'Perseo' (PUR-'fuoco') .

METUS : FED < sum. ID 'fiume', gr. Mèdousa 'Medusa' '(F)ID-ria'.

MENRVA : 'Minerva' .

40

(Herbig, Gotter und Daimonen, tav, 7; C. de Simone, I, 90)

ATLENTA : AT, gr. Atalànte 'Atalanta' .

MELIACR : m-EL, *meliass, gr. Melèagros 'Meleagro' .

ATHRPA : *AD-e-ro-wa, gr. 'Athropos 'Atropo' .

TURAN : *Tushan .

ATUNIS : 'Adone' .

MALAVISCH *m-AL-avi-s-sh, *p-AL-aviss/ *balavins, bab. Belit, Beltis, gr. Mùlitta (MBA, Ind.), eteo Pahalatia (MEG, 32) '(moglie) di Bel/Vel' (non: signore/a; tutti gli dei sono 'signori').

PULTHISP : FUL, FULmine, FULgido > *FUL-i-TEshub, PUR, gr. PUR 'fuoco' > *FUR-i-Teshub, *puliteshub, composto da pul-, pur-, e il currita Teshub > tisp (GI), ittita Tarhund, eteo Tarhui(p), etrusco Laran/*tashas < *tashub '(dio) sole > della tempesta', anche UR = grande; tradurrebbe URI-Teshub 'Grande-tisp 'Grande (dio) del Cielo > della Tempesta'; in ultimo, da non trascurare la finale del tipo -ISP, riferibile al licio *esba 'cavallo', frigio abl. esbe-di, nomi traci Kak-asbos, Out-aspios, Bet-esprios, soprannomi del 'cavaliere' trace; bisogna rifarsi al persiano aspa- 'cavallo' (AGI, XLIV - F. I, 12/13), v. ASuwa 'cavallo' (Glossar III b; MEG, 22) > *ASupa/ASpa, radice del gr. O(S)-nos, It. ASinus '(forma) del cavallo > ASino'. Avremmo *PULitippos.

SNENATH : *SE-ne-tas < *SE-se-sas > *sellenaz > *sennenaz 'nutrice', etr. sanavence 'ha allevato' < *sanawenise, itt. sallanuskir 'allearono' (AGI; V. LXXXI . F. I, 55) < *sananussis; *sennenath < *sengenash 'parente', gr. suggenès.

41

PAVA TARCHIES, sumero a-a 'padre' (AGS, p. 49) < *FaFa 'padre', abu 'padre' (MEG, 12); Tarchie/*Tarsie, TA 'luce' > TA-rhui > *TA-rhu-shjes '(dio) della luce'; i già noti Teshub > TArhui > *TArhuisjes; *pawata-r-chie somiglia molto a Podarce (GEC, V. XIII) < *pawatarshe, primo nome di Priamo < *F-AR-ia-(s)-mos, segno che Troia < *TU-rhu-sjia era in mano ad altra civiltà, o una sua componente al potere usava un nome simile a quello etrusco; il mito della fuga di ENEa avrebbe un buon indizio

da considerare, partendo proprio da Teshub > Tarhui > *Tarhuissa > *tarhuisassas > *tarhuisannas, con Trapezunte (Ana, Ind.) < *Tarhawe-sassa, fino a raggiungere i *Tarsanna, la regione di Tartesso < *Tarha-(n)tesso tra gli Iberi, *Tarchinnja < *Tarha(n)chinnja in Italia; anche il re armeno Tiridate < *Tarhu(n)tate, venuto a Roma nel 66 d. C. con il seguito di 3000 persone per farsi incoronare re da Nerone.....Le tante città 'del dio Tarhui' non devono stupire; Larissa, ad esempio, era ubicata in più luoghi, a partire da Lar(is)sa 'città di LAr/TAr (ricordare TAr(Va)na/La(Ba)rna , titoli del re 'Sole')', tra le sumere Uruk e Ur, tanto per immaginarne l'antichità.

VELTUNE, da VEL 'sole' > VEL-the/VEL-che > *VEL-thus-se > *VELtunne/ *VELturne, It. VOL-tu-m-na, VOL-tur-nus.

UCERNVIAVL < *US-e-se-sWiaWs > *US-e-t-nFiaFs 'del (dio) US-/ES-/sole' = 'ARacne/ARiadne' < 'di AR = sole (come)'.
 TARCHUNUS, da TA 'luce' (come sopra) > TA-rhui > *TA-rhu-chu > *TA-rhu-chu-s-sus/ *TA-rhu-thu-n-nus. '(dio) Tarcho(n)ne/ Tarchonte'.

RATHLTH (LLE, Ind.), RA 'sole', *RA-the > *RA-the-s-se > *RA-the-nz > < RA-th-lth 'RADioso/ RUTelli'; It. RAdium/RAggio, ROsso, gr. e-RU-th-ròs < *RU-s-sos 'colore di RA'; eteo RU-wa, RU-wa-tias (MEG, 36), REitiai 'a REzia' (LIA, 258), REite, RItthie 'a Rezia' (LLR, 61), etr. RA-ma-tha < *RA-wa-sha 'solare'.

Altre divinità:

Tarquinia, Tomba dell'Orco

TUCHULCHA : gr. thèò 'corro', *THE-sas-sas > *THU-sus-sas > *THU-shus-shas > THU-chul-chas 'il corridore', che scendeva nell'Ade/Ecate/Averno, come TU-r-ms 'il Corridore/Ermete/Mercurio', gr. DR-o-meùs; in greco divenne (s/k/p) THE-ò-pom-pos (non theòs e pémpo) < *THEo chonchos.

(GIT, Ind.: esiste Tukulti-ninurta, un eroico re guida; NIN-URTA era 'il dio del vento del meridione', una specie di San Giorgio contro il Drago; compare nella Tavoletta BM-86378, un elenco di nomi di stelle e costellazioni: MUL NUN-KI, NIN-MAH, UR-IDIM, GIR-TAB....EN-TE-NA-MASH-LUM 'Cinghiale dell'inverno'; AAC, 49, 65).

Bronzetto votivo di Guerriero a cavallo

UNICLINI : 'Uni-cavallo', gr. kèles(e) > *klisi; oppure *UNi-ka-le-se '*Unicovila', come *TIN-s-chvi-l(-i-si) ' (d)iovila(-e-se): *UN-ia-c(a)li-se > *UN-ia-c(a)li-ne, *UN-ia-t(a)li-ne < *UN-i-su-s-se (gruppo -kl/-tl/-tr; des. urartea -i-tuli, -i-tuni > *-i-culi, -i-cuni > -i-cu-li-si, SMEA, V. V); '(oggetto di culto) *Unicalese/ per il dio AN' ; il senso corrispondeva alle Iovile < *diovile osche, doni alla divinità.

BIBLIOGRAFIA:

- SPECCHI, da diversi autori: G. Bonfante L. Bonfante, *Lingua e cultura degli Etruschi*; M. Buffa, *Nuova raccolta di iscrizioni etrusche*; *Raccolta del Gerhardt...*
- AAC, G. Michanowsky, *All'Alba della civiltà*, 49, 65.
- AGI, *Archivio glottologico italiano*, V. XLIV - F. I, 12/13.
- AGI, idem, V. LXXXI - F. I, 55, 58.
- AGS, R. Jestin, *Abrégé de grammaire sumérienne*, 15, 48, 49, 45.
- Ana., *Senofonte, Anabasi*, Ind.
- Ass., G. Boson, *Assiriologia*, Ind., 318.
- Cil., P. Desideri - A. Margherita Jasink, *Cilicia, Indice*.
- CII, 2s, 131, *Tarquinia*.
- CSE, 1, 1, 13 IT.
- DG, F. Schenkel - F. Brunetti, *Dizionario greco-italiano, italiano-greco*.
- DSS, J. Friedrich, *decifrazione delle scritture scomparse*, 116, 121, 122.
- GELC, B. Nogara, *Gli Etruschi e la loro civiltà*, 116.
- DCE, M. Cristofani, *Dizionario della civiltà etrusca*, 316.
- ES, 5, 67; C. de Simone, I, 94; ED, 148.
- GEC, *Grande Enciclopedia Curcio*, V. XIII.
- GIT, O. R. Gurney, *Gli Ittiti*, Ind., 98, 190, 241.
- GD, Herbig, *Gotten und Daimonen*, tav. 7; C. de Simone, I, 90.
- GDR, Paul Poupard, *Grande dizionario delle religioni*, 2054.
- IS, H. Uhlig, *I Sumeri*, 73.
- LAVO, G. Rinaldi, *Le Letterature antiche del Vicino Oriente*, Ind.
- LCDE, G. Bonfante L. Bonfante, *La civiltà degli Etruschi*, 181.
- LECT, L. Agostiniani O. Hjordt-Veltesen, *Lessico etrusco cronologico e topografico*. (Dai materiali del *Thesaurus linguae etruscae*)
- LIA, V. Pisani, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, 258.
- LLE, M. Pittau, *La lingua etrusca*, Ind.
- LLI/A, *Le lingue indoeuropee, Le lingue anatoliche* (v. Meriggi (1981), Carruba (1983), Luraghi (1990b)); altri.
- LLI, F. Imparati, *Le leggi ittite*, 68 (50), 288 (163).
- LLR, F. Bravi, *La lingua dei Reti*, V. II, 61, 77, 90.
- LS, *Erodoto, Le Storie*.
- MBA, D. Bassi, *Mitologia babilonese-assira*, Ind., 15, 32/39, 38/39.
- MEG, P. Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico*, 12, 13, 15, 19, 22, nota, 24, 30, 32, 39, 45, 301.
- MEG, P. Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico, Testi - 1° S.* 77, 116; *Testi 2° e 3° S.* , 300, 303, 304.
- MB, D. Bassi, *Mitologia babilonese-assira*, 14, 15, Ind.
- QSI, F. Imparati, *Quattro studi ittiti*, 12.
- SEL, *Studi epigrafici e linguistici*, 12/1995, 59.
- SMEA, *Studi micenei ed egeo-anatolici*, F. I, 79.
- SMEA, idem, F. V 37/38.
- TLE, M. Pallottino, *Testimonia linguae etruscae*, 290, 815, 819, 847.
- VG, L. Rocci, *Vocabolario greco*.

ISCRIZIONI:

TLE 45, mi th(ar?)nies aritimi pi turan pi m(aris pi?) nuna(sis?)
"Questa di Th(ar)nie Artemi- per/a, Turan- per, M(ari- per) pensie-
ro/volontà."

Pi uguale al suffisso greco -phi, segno del Gen. e Dat..

TLE 695 mimalenalarthiapuruhenas > mi malena larthia puruhenas
'Questo con benevolenza a La(e)rzia Puruhenia' (simile a Pudu-hepa(t),
GIT, Ind.).

M-alena < *F-AL-e-sa, gr. ìlaos < *Filesa > *Filena; m-AL-s-t-ria <
*F-IL-ee-sa-te-rja, gr. il-a-s-tèe-ria.

TLE 399 eca sren tva ichnac hercle unial clan thra sce
(tracce di puntazione desinenziale, v. venetico, LIA)

eca srentva ichnac hercle unial clan thrasce

*esa *serentFa *ishnas *Heragele *Unias *zan *thresse

'Questa scena/mostra in che modo Ercole di Uni/ Era figlio fu allevato.'

La radice SER 'vedere' di *ser-e-n-tva, è chiara in SERvo, os-SERvo.

TLE 156 itun turuce venel atelinas tinas cliniaras

' Questo ha posto Venele Atelinio di Tina per i figli.'

Hurrico tar-u- 'porre', SEL, 12/1995.

TLE 877 unial 'di/ a Uni/Era/VEN(ere)/MIN(erva) = dee del cielo'
(N/R, come Uruk/Unug (AGS, 13)). Sum. AN > bab. ANu, ANat /
*ANial; > etr. UNi > lt. *FEN-u-t / VEN-u-s/ *MEN-sFa; primo stadio
europeo SUN/SAN/SIN.

TLE 149 cn turce murila hercnas thufthas cver.

'Questo qui ha posto Murilo Hercinio per il (dio) del Tepore (*tep-r-tas
'fuoco > tepore' ; v. umbro tefrei, tefre, tefruto, tefra, LIA), come rin-
graziamento'; gr. chàris > *chFar, chairo.

TLE 752 tite cale atial malstria cver

'Tito Calio di Azio come espiazione, per grazia (ha offerto).'

TLE 264, 750 Suthina < *sudina > *udina > gr. ()èdna 'dono nuziale' .

TLE 624 fleres tec sansl cver

' Libagione/sacrificio posto a Sano/SIN/Sanco/Santa, per grazia.'

Fleres < *Pteses < gr. spèndo 'faccio libagione', *ptedo > *ptero (pt/sp,
spur/ptòlis 'città'; lt. spuo 'sputo', gr. ptùo); tec. itt. tehhi 'pone' (AGI,
V. LXXXI, F. I, 59); SAN-sl > *SAN-sz, da SIN/SAN, luvio SAN-tas
(DSS) / *MAN-tus > MAR-duk > < sumero AN 'sole/cielo'; oppure
quest'ultimo con AR > M-AR-i-s/P-AR-i-s 'sole' > *M-AR-u-tush.

TLE 651 aulesi . metelis . ve. vesial . clensi cen . fleres . tece . sansl .
tenine tuthines . chisvlics

'Ad Aulo Metellio (discendente da Metello) Ve(sio), di Vesio figlio.
Questo (monumento) come sacrificio è dedicato a Sano (> AN). E'
stato fatto a cura dei cittadini.'

Metelis, ittito Muwatalli (QSI, 5), eteo Muwatalis (MEG, 38), ideo-
gramma sum. MU > itt. iugas 'di un anno' (LLI, 75, 60/38) (QSI, 5);
sumero MU 'sole/tempo' (LL), hurrita MUwa (QSI, 5, 7) 'del sole', no-
me di un generale; da cui *MU-wa-ta > *MU-wa-ta-s-sis > MU-wa-ta-l-

lis 'MEtello'; Vesio > Ario 'Solare', gr. aFs-é-lios 'sole' < *FES-e-sjos, USa 'anno', USali/ USli < UTu (MEG, 29, 39) *SUTu, lt. a(F)es-tus 'vampa', gr. 'E(ph < Fai)S-tos/ 'Efesto'; gr. àuo, lt. uro (*uso), us-tum (fuoco, brucio > Sole; ISitavandas (GIT, Ind.) < *IS-i-ta-wa-t-tas < *IS-i-ta-wa-s-sas, AS-i-ti-wa-ta (MEG, 29; Testi, I° Serie, 87), gr AS-tu-à-na-ks 'AS-ti-a-na-t-te' < *FAS-i-ti-wa-sas-s(e) (titolo solare, non àstu e ànaks 'della città padrone'), VESuvio, itt. ideogramma GUNNI > HAS-sas, HASsi ' (luogo) del fuoco, focolare' (SMEA, F. I, 92)); fleres, vedere sopra spéndo ; altri suggerimenti: *Fderes, eteo tarus 'statua', da considerare più simile all'etr. trin '*turin 'cosa tornita > scultura', luvio plurale darussa (MEG, 45), o gr. plàsis, plàssò; tece < *tese, itt. tehhi 'metto' (AGI, V. LXXXI, F. I, 59) < *tesi; SANsl, c. v.; TENine, ur. tan-/ta-n- 'fare' (c. v.); tuthines < *tuFthines < *deMotines, gr. dèmios, demotelès < *te(F>M)tenes; umbro tote, tuta, osco tuvτικο-, toutico- < *deF(o)-ti-co/ deMotico (LIA, Ind.); *DE/DO > DOma, etr. RUva < *DUwa 'casa', dé(F>)Mos 'insieme di case' > TOte < *DO(F)te > *DOMate 'insieme di case/ demi > città' ; chisvlics *kirFtiss, *kiritesos, gr. kùros, kùrosis > *kusoliss, krìsis, kritès, kritikòs; lt. censeo < *keseo, *censitoses < *chesutiss; osco censa-, censor, censtur (LIA, Ind.); keleùo < *keseuo < *kis, *kisF-ti-kes; lt. caes-a-r 'comandante', co(n)s-u-l 'comandante'; pel. coisa, lt. 'cura', *coisalens < *cuisatess < *cuisasessi, lt. curaverunt, 'curarono' (LIA, 108).

TLE 652 1 velias . fanacnal . thufllthas 2 alpan menache. clen cecha. tuthines . tlenacheis

'Di Velia Fanassa. A Tefro la ricompensa presenta. Secondo l'ordine (o diritto, uso) per demotico adempimento, consacrazione/ cerimonia, decisione; demotica gabella . '

Cecha < *sesha, lt. sa(n)cio 'sanziono/ordino', eleo zìkaia, gr. dikaia (AGI, LVII - F., 36); tlenacheis < *teletatheis, *teleutasheis, gr. teletè, telonikòs; thufllthas, *tupstas *tupnsas, *tuprsas ' (dio) del fuoco > tepore ', gr. tèphra (tepeo, tepidus); umbro tefrei, tefre, tefruto, tefra (LIA)

TLE 653 1 larthia : ateinei : 2 fleres : muantrn/sl : 3 turce

'Laerzia Ateineia il sacrificio per la maternità (o Matronalia) ha posto . ' Muantrnsl < *me(n)treness.

TLE 766 a) mi thanakvilus sucisnaia b) asu

'Questo/a (è) di Tanakila (Lucente, Lucia) Sucissaia (di Sucissio). (Donato) per/ come sacrificio prescritto; o al dio AS/sole; per amore'.

Nom. Thanvil, Gen. *Thanakvilus, Thanchvilus (*TUn-GAL? 'madre-grande'), *TUn-KIsar ? 'Madre-terra'; Tunakalas (MEG, Testi I° Serie, 56), Tunnakessar (< *Tunakisar < *Tunakisas), Tuggl, Tungal 'Stella/ Astro' <Luce > sole > cielo > astro (da ricordare che l'idea luce si traduce in sole/fuoco/dio/ vedere/occhi / dimostrativi); asu, gr. osìa 'diritto', òsios 'comandato' ; AS/ES 'sole'; eteo asi 'caro'.

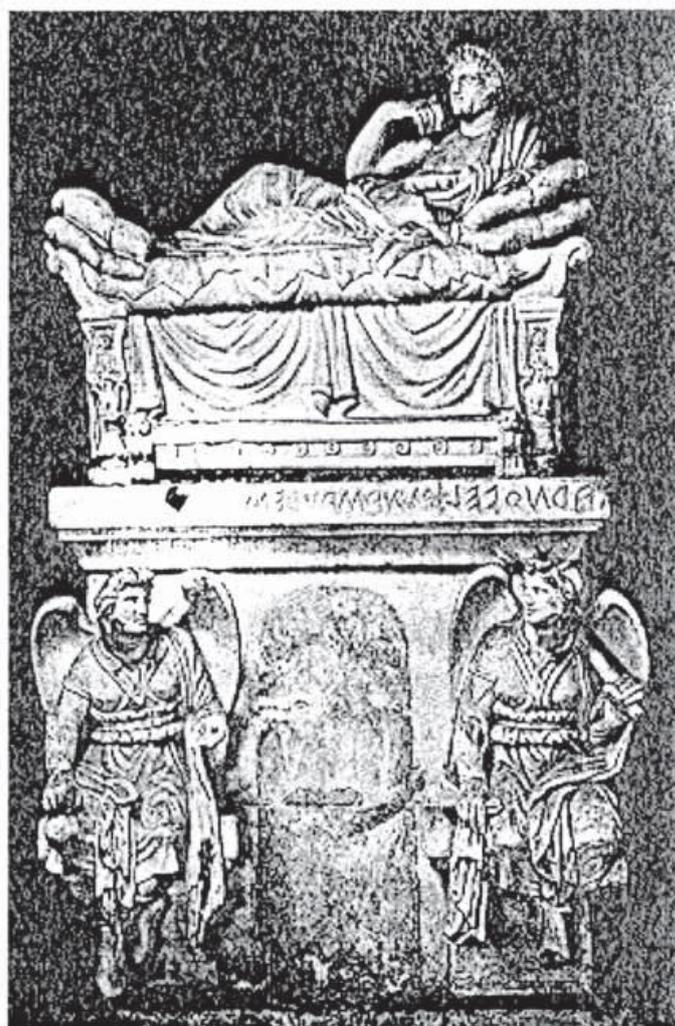
TLE 465 a) lth : velu : lth : tlesnal : cicunias b) clan : purthne

"La(e)rthe Velio di La(e)rthe (e) di Telessa /Treia (licio tlanna < *tlassa 'il *tlassa/ di Tloo' (DSS, 116)) Cicunia figlio. Prosse(n)no (Ana., V 4,

28) (> *Prutenne > Porsenna, pritano, pretore)."

Le desinenze -s-sa e -s-si, come spiegato altrove, presentano una grande differenziazione: -nna, -sna, -nta/-nda, -sla, -lth/-lz/-nz, -rna, -tna, -tra, -sta, -kta, -rta....., -nni, -sli, -sni, -sri, -sti, -rti, -zri.....

Le analisi spesso si sviluppano su ripetizioni, per eccesso, con lo scopo di offrire più soluzioni, di affrontare le omofonie, facilitare una scelta.



Urna cineraria di Arunte Volumnio

BIBLIOGRAFIA:

- AGI, Archivio glottologico italiano, LVII - F. I, 36.
AGI, id., V. LXXXI, F. I, 59.
AGS, R. Jestin, Abrégé de grammaire sumérienne, 13.
Ana., Senofonte, Anabasi, V 4, 28.
DSS, J. Friedrich, decifrazione delle scritture scomparse, 116.
GIT, O. R. Gurney, Gli Ittiti, Ind.
LIA, V. Pisani, Le lingue dell'Italia antica oltre il latino, Ind., 108.
LLI, F. Imparati, Le leggi ittite, 75, 60/38.
MEG, P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico, 29, 38, 39, 45; Testi I° S., 56.
QSI, F. Imparati, Quattro studi ittiti, 5, 6., 7
SEL, Studi epigrafici e linguistici, 12/1995.
SMEA, Studi micenei ed egeo-anatolici, F. I. 90, 92.
TLE, M. Pallottino, Testimonia linguae etruscae, Ind.

Questo elenco fornisce una serie di nomi, dove le numerose alterazioni costituiscono una fonte di confronti per le raffigurazioni degli specchi, non tanto col greco, cambiato da troppi secoli, e perché molti personaggi derivano da altre fonti anatoliche, quanto con un modello comune, preomerico, ma divergente, dal quale partire per comprendere meglio, ad esempio, come SEL-a-s 'splendore' abbia compreso il nostro 'SOLE', il gr. SEL-a-n-na / *SEL-a-s-sa 'luna', il gr. EL-ios 'sole', ()EL-è-ne 'luna > Elena', etr. Elina, Elinai, Elinei; l'etrusco VEL 'sole', con VELthe 'fuoco', o VULcano, 'di fuoco'; forse da SAN > FAN > FEN >< AN > AL; o CA-s-tur che diventa *CA-s-te-ra > CAstra > *CasNtra, infine Cas(san)dra 'luce notturna > (dea) lunare', '(dio) della notte > stelle > Castore/ Histar > lunare'; il VEL dal sumero-babilonese FEN < AN 'sole/cielo' di pocanzi, che partendo da AN-sar si arricchisce con *FAN-s-Dre > *AS-sa-Dre, gr. AS-s-so-ròs; SOL/F-EL/EL = *EL-e-s-Dre > *el-e-k-sa-te-re > *el-e-k-s-n-te-re, etr. ELcsntre > AL-e-s(-san-)dro '(dio) solare'; così POL-lu-ce da *FEL-u-tu-ke < *FEL-i-tu-se > *FEL-e-t-ne, etr. PUL-tu-ce; invece AP-o-l(l)o, OP/OK (< SOP/ SOK), gr. OP-s 'occhio', gr. OP-tòs 'arrostito', nes. SAK-uwa 'occhi' (MEG, 24), td. SEH-e-n 'vedere', (S)AUG-e-n 'occhi'. OP/OK 'luce/calore/vedere > occhio'; lt. OC-u-los, td. AUG-e-n, etr. AUK- (TLE 815 : auk-é-los . èos upò Turrenoì): 'luce/ calore/ fuoco/ dio/ aurora/ vedere/ occhi', dimostrativo 'vedi > questo': CA (KA/TA/PA...eCA, iTA, iPA...KE-ì-nos, e-KE-ì-nos < *e-KE-i-sos...QUis..., TIs..., PIs....) 'sole/ brucio > vedere = questo', gr. KA-ì-oo, etr. VEL = CAio, CAutha '(dio) del sole'; td. SEH-e-n 'vedere' < *SEK-e-se, luvio DA(k)-u-wa (d/th > l, etr. *THA-sa > LA-sa 'SER-va'; n/l, k/p, etr. lupu, invece di *nuku), nesico SAKuwa 'occhi' (P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico, Grammatica, p. 21/24: *tiwat-, siwat-, tauwis < *taukis), Sakuwassa '(dio) degli occhi'.

1. - Parole abbreviate.

Artam Arthem Artemis ; athal Atalàntee

Evru Eurò(pee) *ERU < ETU < UTU 'sole'; etr. TLE 290: erus/ *etus 'sole', luschni 'luna'

Tele Tèelephos; Elax Alèksandros

2. - Perdita sillaba finale.

Meliacr Melèagros; Hamphiar Amphiàreos; Tinthun Tithoonòs;

Epiur Epìouros; Anxas Agchìsees; Metus Mèdousa; Marmis Mårpe-
essa; Panthsil Penthesìlea

3. - Genere grammaticale.

Athrapa 'Atropos; Turia Turò; Ite 'Idas

4. - Adattamento delle finali.

Evtukle Eteoklès; Ziumithe Diomèedees; Urusthe Orèstees; Pultu-
ke Poludeùkees; Catmite Ganumèedees; *Patrukle Patroklès; Hercles
Eeraklès; Phulnices Poluneìkees

5. - Nomi in -eus, alterazioni.

Tute Tudeùs; Capne Kapaneùs; Achile Achilleùs; Utuze Odusseùs;
These Theseùs; Pherse Perseùs; Prumathe Promeetheùs; Nele Nee-
leùs; Atre Atreùs

Traccia caratteristica di -s.

Peleis Peeleùs: -eus -eoss; Tuntle Tundàreoss; Amphitiare Amphià-
reoss (Amphiàrees); Menle Menèleoos (Mènelos)

Infine oscillazioni.

Vilae Vile Iolàos, Iòleoos; Parthanapae Partinipe Partenopaìos
*Parthenopaos

Corrispondenza -e -os.

Atresthe 'Adreestos; Kukne Kùknos; Stenule Sthènos; Amuche
'Amukos; Melakre Melèagros; Akrathe 'Akratos; Sime Sìmos; Calanike
Kallinikos; Elachsantre Alèksandros; Alcsentre Elcste; Pecse Pèega-
sos; Achlae 'Acheloios; Atmite 'Admeetos; Sisphe Sìsuphos; Sature
Sàtuross; Atale 'Attalos; Clauce Glaùkos; Creice Graikòs

7. - Netta distinzione tra -e ed -a. Femminili.

Euturpe Eutèrpee, Eutèrpa; Atalanta Atalàntee; Atlnta Atlenta;
Ecapa Ekàbee; Cluthumustha Klutaimèestra; Pentasila Penthesìlea;
Castra Kassàndra Casnra; Phulphsna Poluksènee; Cerca Kìrkee;
Metvia Mèedeia; Areatha Ariànee Aratha; Semla Semèlee; Calaina

Galèenee; Latva Lèeda; Phuipa Phoìbee; Clepatra Kleopàtra

Maschili.

Eina Ainèas; * Terasia Teiresias Terasias Terasials; Aita Aìdees

Tracce di -s.

Vilatas Oiliàdees

Passaggio alle forme in -ai, -ei.

Elina Elènei Elinai Elinei Phersipnai, Phersipnei Phersephònee
Alcestei > Alcsti ' Alkeestis

8. - u(n) riflette greco -oon, -òo

Ataiun Aktaìoon; Ichsiun Iksìoon; Easun Iàsoon; Heasun; Ach-
memrun Agamèmnoon; Lamtun Laomèdoon; Phaun Phàoon; Uprium
Uperìoon; Achrum Achèroon; Tritun Trìtoon; Telmun Telamòon;
Telmuns

-u(n) = -oo; Letun Leetòo

-u(n) = -oon; Memrun Mèmnoon; Memru; Mempru; Aplun A-
pòlloon; Charun Chàroon; Charu

-u = -oo; Tarsu Thrasòo/ Tharsòo

Nei nomi personali recenti l'assenza della nasale pare regolare.

Zerapiu Serapìoon

Perdita dell'elemento -u = -oo, solo in: Macha(n) Machàon

9. - Altri termini, anche se non in nasale:

Cuclu kùcloops; Velparun Elpénoor

In -oor resistono.

Kastur Kàstoor; Ectur 'Ektoor; Nestur Nèstoor

Tracce di tendenza a sviluppare i temi in vocale.

Kasutru Kàstoor

10. - Temi in consonante sorda vengono invece conservati immutati.

Aivas Aìas Aivas Aiva; Paris Pàris; Pelias Pelìas; Chalchas Kàlchas (cholèe 'bile', cholakòs 'della bile (osservatore)'); Thetis Thètis Thethis varie volte; Atunis Adoonis; Artumes Artemis; Artumi Aritimi; Phuinis Poìniks; Philutis Philòotis; Chaluchasu (Kàl-chas(o); cholèe 'bile' gr. cholakòs(o) > *cholakore "(esperto) della bile"

(Notare la -su, indica la vocale finale esistente nel periodo arcaico della scrittura: ciprio pa-si-le-vo-se mi-li-ki-ja-to-no-se, anzichè basilèFos Milkiàthonos "il re Milkjaton" (J. Fr. DSS); oppure -su > -to(s): *cholekator.)

(aggiunta di -s a un tema in vocale: creices, creice greikòs)

o*o*o*

Mancano gli accenti che cadono sulle maiuscole.

oo = o (o mega) ee = e (eta); aperte, suggeriscono meglio la S caduta: -si > -ei/-oi, -sos > -oos > -on....



Urnetta con iscrizione funeraria di Larce Tutna di Latha

BIBLIOGRAFIA:

MEG, P. Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico*, 24.
TLE, M. Pallottino, *Testimonia linguae etruscae*.

NOTIZIE PER I TIRRENI

NOTIZIE PER I TIRRENI

Erodoto, *Le Storie*, I 57: "Quale lingua parlassero non sono in grado di dirlo con esattezza: se è indispensabile fornire qualche indicazione, basandosi sulle popolazioni pelagiche superstiti, sia quelle insediate oggi nella città di Crestona a nord dei Tirreni e già limitrofe degli attuali Dori nella regione chiamata Tessagliotide, sia quelle che nell'Ellesponto avevano colonizzato il territorio con gli Ateniesi".¹

Id. *LS*, I 94: "Le usanze dei Lidi (*LUkiti/*LUwiti) sono molto simili a quelle degli Elleni (*VELessi), se si eccettua il fatto che prostituiscono le figlie. Per quanto ne sappiamo furono i primi uomini a fare uso di monete d'oro ed'argento coniate e i primi anche a esercitare il commercio al minuto.

Secondo i Lidi anche i giochi praticati oggi dagli Elleni e dai Lidi sarebbero una loro invenzione: sostengono di averli escogitati all'epoca in cui colonizzarono la Tirrenia; ma ecco in proposito la loro versione. Sotto il regno di Atis (*AT-ti-s/*AN-tis) figlio di Mane(*F-AN) si era abbattuta su tutta la Lidia una terribile carestia; per un po' i Lidi avevano resistito, ma poi, visto che la carestia non aveva fine, cercarono di ingannare la fame inventando una serie di espedienti. E appunto allora sarebbero stati ideati i dadi, gli astragali, la palla e tutti gli altri tipi di gioco, tranne i sassolini: solo l'invenzione dei sassolini non si attribuiscono i Lidi. Ed ecco come fronteggiavano la fame con le loro scoperte: un giorno le trascorrevano interamente a giocare per non sentire il desiderio di mangiare, il successivo lasciavano perdere i divertimenti e si cibavano. Tirarono avanti con questo sistema di vita per ben diciotto anni. Ma poiché la carestia non terminava e anzi la situazione si faceva sempre più grave, allora il re dei Lidi divise in due parti l'intera popolazione e affidò al sorteggio di decidere quale dovesse restare e quale dovesse emigrare dal paese; alla parte cui sarebbe toccato restare assegnò se stesso come re e a quella che sarebbe partita suo figlio, che si chiamava Tirreno. I Lidi destinati dalla sorte a emigrare scesero fino a Smirne, costruirono una flotta e su di essa caricarono quanto possedevano di valore; salparono poi alla ricerca di una terra che procurasse loro i mezzi per vivere, oltrepassarono numerosi paesi finché giunsero fra gli Umbri; qui fondarono delle città e qui abitano a tutt'oggi. E cambiarono anche il loro nome assumendo quello del figlio del re, che li aveva guidati; da allora, dal suo nome si chiamano Tirreni. I Lidi

¹ (Tra parentesi le mie opinioni, le analisi vengono sottolineate)

rimasti in patria caddero poi sotto il dominio dei Persiani".

Notare il dio Atis (< 'AT-tes < *AN-tis/*AR-tis, 'AK-tis), il dio M-AN-
e; quanto alla storia, ne è palese la sostanza politica; una manovra per libe-
rarsi degli sconfitti Tirreni, sbarazzandosi di loro, con finti giochi sacrifi-
cali, e finti sorteggi.

Id., LS, I 163: "La prima città della Ionia di cui (Arpago) si impadronì fu Focea. Questi Focei furono i primi Greci a compiere lunghe navigazio-
ni: furono loro a scoprire l'Adriatico, la Tirrenia, l'Iberia e la regione di Tartesso: non navigavano con grandi navi da carico ma con delle pente-
conteri. Giunti a Tartesso strinsero amicizia con il re locale, che si chia-
mava Argantonio e che fu signore di Tartesso per ottanta anni, vivendo in tutto 120 anni".

Tartesso va considerato una variante della città di TA-rhu-n-tas-sa 'del
dio TARhui/TEsub', corrisponde a *TA-rhu-n-cha-s-sa > *TA-rhu-n-cha-n-
na 'Tarquin(n)ia'; il nome del re parte dalla radice AR 'sole', gr. AR-gée-i-s
< *AR-ke-s(e) 'scintillante', 'AR-gos/AR-gòs < *AR-kos, AR-ge-s-tés <
*Ar-ke-s-ses, 'AR-gu-ros < *AR-ku-sos 'ARgento'; quindi *AR-ka-tos-
sjos.

Quanto ai costumi, va riportato quanto segue: idem, I, 215/216: "I Mes-
sageti hanno un modo di vestire ed un tenore di vita simile a quello degli
Sciti... I loro costumi sono i seguenti: ognuno sposa una donna, ma di que-
ste donne usano in comune, perché quello che i Greci affermano che fanno
gli Sciti non sono gli Sciti a farlo, ma i Messageti. Quando un uomo mes-
sageta desidera una donna, appende la faretra davanti al carro di lei e si
unisce a lei senza preoccupazioni. Non esiste tra loro alcun limite di età,
se non che, quando uno diventa assai vecchio, tutti i parenti riunitisi lo
immolano e con lui anche i capi di bestiame, e, cottane la carne, banchet-
tano. Questa è ritenuta la loro fine più felice".

Non meno importanti, per dedurre la posizione della donna, sono le se-
guenti informazioni: id., LS: I 196:" La più avveduta è a mio parere la se-
guente, di cui ho sentito dire che è adottata anche dagli Eneti d'Illiria: in
ogni villaggio una volta l'anno si fa questo: quando le fanciulle sono matu-
re per le nozze le riuniscono tutte, le raccolgono tutte insieme in un luogo
e intorno ad esse si pone una folla di uomini. Un araldo, fattele alzare una
dopo l'altra, le mette in vendita, prima la più bella di tutte e poi, quando
questa, trovato un compratore, sia stata venduta a caro prezzo, passa ad of-
firne un'altra, quella che è più bella dopo la prima. Vengono messe in
vendita per essere sposate".

Altre notizie sulla donna si possono leggere su "Gli Etruschi e la loro
civiltà", di B. Nogara; e su "La vita quotidiana degli Etruschi", di J. Heur-
gon, dove si mostra come essa goda di maggiore libertà, rispetto alla don-

na greca e latina, e sia nominata nelle iscrizioni 'figlio di... e della...': TLE 126: Velthur Partunus Larisalisa clan Ramthas Cuclinial. Zilch cechaneri tenthas. Avil svalthas LXXXII. "Velthur Partunu del Lariside figlio (e) di Ramatha Cuclinia. Il capo di giustizia (cechaneri, *zikanesi <*dikasesi > dikaiosùne) fece. Anni visse LXXXII."

Id, LS 199, dice: "Infine, la più turpe delle usanze babilonesi è la seguente: ogni donna del paese deve andare nel santuario di Afrodite una volta nella sua vita ed unirsi ad un uomo straniero".

I diversi riferimenti accennati mettono in evidenza il fatto che i *Turhsennesi/Turseno(s)ì > *Tirseni/Tirreni abitavano nel territorio occupato dai Lidi, considerati una parte di loro, ma certamente alquanto diversi; e che emigrarono con lo stesso nome, anche se viene indicato Tirreno, il figlio del re, come quello da cui trassero l'etnico. Erodoto, LS, I 7, espone una interessante genealogia, che non solo ci fornisce l'antico nome dei Lidi, ma ci spiega che si trattava di due generazioni, dipendenti da due fratelli; la storia mitizzata nasconde, come sempre, una parte di verità; "In Lidia il potere apparteneva agli Eraclidi; pervenne alla famiglia di Cresò (*K-AR-e-sos/*S-AR-e-sos 'solare', equivocato con chrusòs 'oro', ma anch'esso deriva da 'sole'), dagli Elleni chiamato Mirsilo (Mursilis), discendente da un figlio di Eracle, Alceo (*FAL-ke-Wos). Il primo dei discendenti di Eracle a divenire re di Sardi (*S-AR-tei-s) era stato Agrone (*AR-k-, o *aGr-), che era figlio di Nino (etr. NA-nòs, NEpis, NE-thu-ns) il quale a sua volta era figlio di BELO (VEL) e nipote di ALceo: l'ultimo fu Candaule (*CATHase), figlio di Mirso (M-AR-i-s/ P-AR-i-s/*M-UR-i-s > Mursilis):

Quanti avevano regnato nel paese prima di Agrone erano discendenti di Lido, figlio di Atis; da Lido presero nome i Lidi, prima chiamati MEoni (itt. MU 'sole/tempo'). Gli Eraclidi, progenie di Eracle e di una schiava di Iadarno, ottennero il potere in affidamento dai discendenti di Lido in base a un oracolo e lo esercitarono per ventidue generazioni, vale a dire per 505 anni, trasmettendolo di padre in figlio fino a Candaule, figlio di Mirso."

È evidente la paternità di Attis, figlio di Mane, che generò Lido e Tirreno; e che solo a quest'ultimo toccò la sorte di cercarsi una nuova patria; da sottolineare ancora l'identità di Atis con Attis, "probabilmente un tipico "dio morente", come ADonis (sum. UTU > *UT-u-nis, o ED-o-mai), Attis e Osiris" (O. R. Gurney, GI, 183); dio che costituì la radice di altri re: Attarimma, Attarissjas (v. Gurney), come il dio AN/AL compose ANittas (*ANissas 'di/da AN (discendente)'). Quanto a Mirsi, e al derivato Mirsilo, si tratta del noto re Mursilis, ittita, più volte trattato dal Gurney, dove possiamo scoprire anche le tracce dei Tirreni, abitanti nella città di Tarhuntas-sa, sotto il re Muwatallis (F. Imparati, Quattro studi ittiti) 'Metelle/Metello'; la città diverrà Tartesso, Tarquinia, e Trapezunte.

Id., LS, I 16 : Dopo i 49 anni del regno di ARdi (*AR-a-tis) sul trono salì suo figlio SADiatte (< *SATHiasses, etr. SETHlans 'dio del Fuo-

co/sole'), che regnò per 12 anni. Il figlio di Sadiatte, ALiatte (< *S-AL-ia-s-ses > *F-AL-e-s-sas-s-sos > AL-é-k-san-d-ros), combatté una guerra contro Ciassare, il discendente di Deloce, contro i Medi, scacciò i Cimмери dall'Asia, prese Smirne, colonia di Colofone e assalì pure Clazomene."

Id., LS 163; 165: "I Focesi pensavano di acquistare le isole chiamate Enusse (tra l'isola di Chio e il continente) ma i Chii non gliele vollero vendere per paura che diventassero un emporio e che la loro isola venisse tagliata fuori dai commerci; di conseguenza si diressero a Cirno (Corsica). Nell'isola di Cirno venti anni prima in base ad un oracolo avevano fondato una città chiamata Alalia (Aleria < *FALessja)...166: Giunti a Cirno, per cinque anni coabitarono con le genti che vi erano arrivate prima di loro e vi edificarono dei templi. Ma visto che derubavano e depredavano tutte le popolazioni limitrofe, Tirreni e Cartaginesi di comune accordo mossero contro di loro, entrambi con una flotta di sessanta navi".

Ma sussistono anche altri elementi che li accomunano a civiltà orientali; sempre Heurgon riferisce: "Si è impressionati, per esempio, dalla affinità che avvicinano gli Etruschi, in materia di religione, agli antichi imperi orientali. In particolare, essi sono ammirati, durante la loro storia, dagli altri popoli, per la competenza nell'interpretazione dei segni del destino. In nessuna altra parte del mondo antico si è verificata un'ossessione divinatoria simile, né un'esperienza uguale nell'interpretare la volontà degli dei rivelata dagli scoppi della folgore o dall'esame delle interiora delle vittime. In nessuna parte, diciamo, eccetto presso gli antichi maghi assiri o caldei, maestri riconosciuti in materia di astrologia e di epatologia, tanto è grande la tentazione di considerare quelli come i successori lontani, ma fedeli, di questi. Un fegato di montone in bronzo, nel Museo di Piacenza, con il lato convesso ripartito in quarantotto caselle, marcate ognuna con il nome di un dio, è simile ai fegati di terracotta scoperti a Mari, suddivisi similmente e segnati da iscrizioni risalenti al principio del secondo millennio."

Quando verrà riportato il racconto del Gurney, ci si accorgerà che questo popolo subì ancora prima dei Lidi, l'influenza, o il dominio degli Ittiti.

L'indicazione che fossero considerati barbari, Pelasgi, in territori a sud dei Traci, li pone tra quelle genti minori rimaste dentro lo stesso contesto lidio, tra l'influenza dei Curriti ad est, e di quelle che abitavano le coste verso occidente, che risulteranno influenzate dalla nascente cultura greca.

Dionigi di Alicarnasso deve aver dubitato di Erodoto, o magari i suoi Krotoniétai non erano quelli di Crestona, città della Tracia; nel descrivere la migrazione dei Pelasgi nomina Cortona; si capisce la confusione coi Tirreni d'Italia; ma come visto, solo una parte, dopo vari approdi e tanto viaggio, probabilmente dalla foce del Tevere si diresse verso i territori che occuperanno gli Umbri, l'altra restò ancora là, fino a scomparire: i Lidi storici avranno conservato solo il nome, ma non più la civiltà tirrena di cui facevano parte; del resto venne meno il nome di tutte le genti che là prosperavano, gli Anatolici; quanto ai nomi dei luoghi, delle città, e dei re-

gnanti, paragonando ciò che raccontano gli scrittori, se ne scopriranno molti qui da noi, appena variati o contratti: Tarhuntassa > Tarquinia, Arnuwandas > Arnth, *Larissas > *Larinthas > Lar(n)th, Lukka > Lucca, Luvia (*Lu(v/k)ja)...

Toponimi che passano da una nazione all'altra non rappresentano una rarità: Senofonte, Anabasi, III 4, 6/7, ci dice: "Gli Elleni invece proseguirono indisturbati la marcia per il resto del giorno fino al fiume Tigri. Qui sorgeva, abbandonata, una grande città di nome Larissa. Anticamente abitata da Medi." Invece Erodoto elenca Larissa tra le città eoliche: I 149: "sono Cuma, detta anche Friconide, Larissa"... (questo nome di città esiste ancora in Grecia, ma esisteva già prima dei Sumeri con Lar()sa < Larissa). Come si legge vi compare anche la nostra Cuma; da là qualche emigrante ne trasferì il nome, per ritrovarsi a casa propria, quindi non vedo perché Tarhuntassa non potesse localizzarsi o trasferirsi a Trapezunte (Senofonte IV 8, 22...), ossia Trebisonda, la turca Trabzon, a Tarquinia, e perfino nella regione di Tartesso (Erodoto, I 163) (< *Tar(hun)tesso); di questa località se ne scrive anche su "La presenza de material etrusco en la Península Ibèrica"; tuttavia potremmo considerarla anche una forma arcaica di Tarquinia, data la scarsa conoscenza geografica di allora.

I contatti arcaici affiorano da molte tracce, Erodoto, IV, 5: "A quanto dicono gli Sciti, il loro è il popolo più recente di tutti ed ha avuto origine nel modo seguente: nacque per primo in questa terra che era deserta, un uomo di nome Targitao. E di questo Targitao essi dicono che furono genitori - affermano cose per me non credibili, ma pur le affermano - Zeus e la figlia del fiume Boristene. Tale dunque sarebbe stata l'origine di Targitao, che ebbe tre figli, Lipoxais, Arpoxais e il più giovane Colaxais. Durante il loro regno caddero giù dal cielo sulla terra di Scizia degli oggetti d'oro, un aratro, un giogo, una bipenne e una coppa. Il più grande, vistili per primo, si avvicinò volendo prenderli, ma l'oro al suo accostarsi divenne rovente. Allontanatosi questi, si avvicinò il secondo, e l'oro si comportò nello stesso modo di nuovo. L'oro respinse questi due, arroventandosi mentre al sopraggiungere del terzo, il più giovane, si spense, ed egli se lo portò a casa. In seguito a ciò i fratelli maggiori, riconoscendo al più giovane la potestà regale, gliela cedettero integralmente".

(I Classici della BUR, Traduzione di Augusta Izzo D'Accinni)

Con questa notizia non possiamo fare a meno di ricordare l'etrusco Tagete (*TAggete < *TArgete), appena diverso per una R caduta o inserita, che invece gli avrebbe conferito un aspetto etrusco *TA-ches > *TA-(Rh)-ches ; ecco quanto dice B. Nogara, Gli Etruschi e la loro civiltà, p. 190: "Riferiva in proposito Cicerone (Div., II, 50) che un contadino del territorio di Tarquinia, mentre arava la terra, avendo aperto coll'aratro un solco più profondo del solito, aveva visto spuntare all'improvviso tra le zolle una figura di aspetto giovanile ma di senno maturo, il cui nome era Tages. Meravigliato di così strana apparizione, aveva con molte grida richiamato sul

posto una gran folla, quindi sparsasi la voce del prodigio, in breve tempo era convenuta in quel luogo tutta l'Etruria; e allora Tagete aveva tenuto parecchi discorsi, i quali da quelli che l'ascoltavano erano stati raccolti e messi per iscritto. Censorino aggiunge che il fanciullo portentoso aveva esposta la sua dottrina in versi e che questa era stata fedelmente raccolta dai lucumoni; secondo Lido invece (de ost., c. 3, 10 A) quest'opera sarebbe stata compiuta non dai lucumoni ma da Tarconte l'eroe eponimo di Tarquinia. Un particolare, anche questo di natura miracolosa, aggiunto da un'altra tradizione raccolta da Isidoro, diceva che Tagete era morto il giorno stesso nel quale aveva compiuto la rivelazione".

Ho la certezza che i due miti vivessero già in qualche zona dell'Anatolia, e che i popoli li abbiano rielaborati in maniera indipendente, ma risalgono certamente al dio hurrita Teshub > Tarhui > Tarhund > Tarchonte < TA-r(hu)-ches > *TA-(rhu)-che-ses/ *TArchetes/*TACHetes. Il monte Tagete potrebbe suggerire lo stesso dio.

Senofonte, Anabasi, V 4, 1: " Da Cerasunte proseguì per mare chi in precedenza aveva viaggiato su nave. Gli altri s'incamminarono via terra. Quando giunsero ai confini dei Mossineci, alla gente del luogo inviano Timesiteo di Trapezunte, PROSSENO (etr. PURTHNE, PORSENNÄ) dei Mossineci, per domandare se, al loro passaggio, li avrebbero considerati amici o nemici".

Id., V 4, 34: "Secondo i soldati che avevano seguito la spedizione, si trattava del popolo più barbaro mai incontrato e più lontano dai costumi greci. In mezzo agli altri, infatti, facevano ciò che altri uomini avrebbero fatto in privato, mentre quando erano soli si comportavano come se fossero tra la gente, parlavano tra sé e sé, ridevano da soli, si fermavano dove capitava per ballare, come volessero esibirsi davanti agli altri".

Id., V 5, 1: "Da qui raggiunsero i Tibareni ("Tuwarhenni?"). Nota 37: "Dei Tibareni parla Erodoto (III 94, 2) congiuntamente ai Mossineci (cfr. la n. 29), come popolo della diciannovesima provincia persiana. Erano stanziati nella regione di Cotiora, come conferma Strabone (XII 3, 18). Interessantissima è l'indicazione che ci fornisce Apollonio Rodio (II 1010-1014) sui costumi dei Tibareni: quando le mogli partoriscono, sono gli uomini a mettersi a letto e a gemere per le doglie, mentre le mogli preparano i cibi e i bagni caldi. La notizia risponde probabilmente allo schema d'inversione dei compiti tra maschio e femmina che caratterizzava i popoli di questa regione, come le Amazzoni". Da valutare con attenzione quanto dice Erodoto, id. I 57: "quale lingua parlassero i Pelasgi (*FEL-a-s-ki < *FELassi, gente di VEL/PEL) non sono in grado di dirlo con esattezza".

Intanto i nomi dei Tibareni e dei Tirreni sono somigliantissimi, così Cotiora e Crestona; vanno interpretati i costumi, che potevano aver trasferito in Italia, quelli che Greci e Latini giudicavano sconvenienti; i contatti con la cultura dorica; Cortona, che ha fatto considerare italici i Tirreni, non significa altro che una parte degli Etruschi, prima sottomessi agli Ittiti, poi ai Lidi, una parte di loro, via mare, arrivò in Italia, l'altra viveva

ancora nelle proprie terre, anche senza più storia. Le testimonianze andrebbero cercate intorno a Trapezunte, a contatto coi Mossineci, per scendere verso Kizzuvatna (**KISassa > *KIStra > CAStro*), Arzava (**Aresawa*), nel territorio di Lukka (**Lu(k)via*); intorno a Troia < **TURhuissa*; qualche isola rimasta a ricordare tracce di quella gente.

In questo passo è notevole la città di Trapezunte, come detto, facilmente riconducibile a **TERhawessussa > *TERhawessunta*, simile a TArhuntassa (O. R. Gurney); a Tartesso, forse di fronte a Cirno/Corsica, anziché presso gli Iberi; il negoziatore chiamato Prosseno della gente mossinece, va ripristinato con un primitivo **PURsessos > *PURsennos*, che genera l'etrusco *PURthn(n)e*, dai Romani tramandato come *PORsenna < *PROsenna/ *PURthenna*.

J. Heurgon, Vita quotidiana degli Etruschi, dopo aver ricordato il pezzo mitico della partenza ("Regnante Atys, figlio di Manes"; il che ci riporta al secolo XII a. C....) dei Tirreni (avvenuta dopo diciotto anni di carestia, ci scorgo una primavera sacra: forse da lì nacque l'abitudine, presso i Sabini, a scacciare i giovani, con una cerimonia adeguata); così prosegue: "Tali furono, secondo il racconto di un greco del V secolo a. C., l'autorità del quale non fu mai messa in dubbio, le origini di quelle genti ch'egli chiamò nella sua lingua "Tirreni", dal cui nome deriva quella parte del mar Mediterraneo, che chiamata Tirreno, bagna le coste occidentali dell'Italia. I Romani li chiamarono Tusci (di qui "Toscana") ed Etruschi (di qui "Etruschi"). Il racconto di Erodoto, eccezion fatta per i particolari evidentemente leggendari che lo abbelliscono, o forse servivano per scagionare i Lidi di averli vinti e scacciati, si è imposto anche ai moderni, ai quali l'ipotesi della provenienza orientale degli Etruschi permise di comprendere meglio i caratteri in certo modo organicamente orientali della loro civiltà". Pag. 18: "D'altra parte, anche la lingua etrusca costituisce un mistero, forse, l'ipotesi dell'origine orientale di coloro che la parlavano potrebbe portare un principio di chiarificazioni. L'etrusco non appartiene alla famiglia delle lingue indo-europee: è fundamentalmente diverso dal latino, dall'osco, dall'umbro, dal celtico e dal sanscrito, ma sembra presentare certe **particolarità grammaticali che si ritrovano nei dialetti dell'Asia Minore, il licio, il cario, il lidio**".

Mauro Cristofani, Gli Etruschi, una nuova immagine, a pag. 130 dice: - Dionisio di Alicarnasso è molto più esplicito nell'elencare le insegne dei re etruschi, poi passate ai Romani durante la monarchia dei Tarquini (3, 61): "La corona d'oro, il trono d'avorio, lo scettro con un'aquila alla sommità, il chiton è di porpora intessuto d'oro e il mantello sempre di porpora ornato di ricami, simile a quello che portavano i re di Lidia e della Persia, rotondo, però, non quadrato". A quest'abbigliamento, che evoca in parte il fasto dello stile di vita etrusco di età tardoarcaica, ma che si riflette in certe evidenze iconografiche della seconda metà del VI secolo a. C., si aggiungeva l'uso "di far precedere il re da un littore, che porta una scure tenuta assie-

me da un fascio di verghe."

Lo stralcio viene messo in risalto, non solo per la conformità coi popoli dell'Asia Minore, ma anche per gli aspetti coreografici del potere, che Roma assumerà, come riconoscere che una buona parte di civiltà la derivarono proprio dagli Etruschi, gente colta, che faceva scuola. Tito Livio scrive (J. Heurgon, c. s.): "Possediamo alcuni testi i quali provano che era consuetudine istruire i giovani romani nelle lettere etrusche, come si istruiscono oggi nelle lettere greche".

Una considerazione: si tratta del 1300 a. C., circa: persino gli Elleni, come avranno parlato a quell'epoca? Se poi si stabilisce che i Tirreni potevano considerarsi Barbari, simili agli altri popoli arcaici, si capisce che la loro lingua, portata in Italia, rimasta isolata e separata da qualunque altro influsso orientale, le distanze si saranno fatte abissali; considerando che il ceppo è partito diverso, infatti non erano Lidi, ma 'consanguinei', gruppi che si giuravano fraternità, quindi non erano che vicini, anzi vinti, e destinati a emigrare sotto un nome già Tirreno, prima di giungere presso gli Umbri (ma io credo che gli Umbri abbiano raggiunto quei luoghi qualche secolo dopo i Tirreni; solo la storia li ha trovati già lì).

Quanto ai nomi attribuiti dai Latini, tradiscono una forte contrazione e assimilazione: *TURhississi > *TURhissiski > *TU(r)ski/TUsci, *TU(r)-skana/TOScana, *e-TU-rhussi/ *e-TU-rhuski "E-T(r)uschi"; La TURchia deve corrispondere ad un nome diffuso tra il popolo, riemerso, assunto dagli invasori.

O. R. Gurney, ne *Gli Ittiti*, riporta molte notizie relative agli Achei, a Troia, ai re ittiti, ad altri popoli, a Vilusa, Lukka, ecc.; descrive i rapporti tra quelle civiltà; occorre soffermarsi proprio sui fatti che ci interessano allo scopo di scoprire i collegamenti che esistevano. Il libro comunque va letto interamente, tanto è vasta la ricerca e ricca di tracce per il nostro studio: i nomi di re: Labarna, Tabarna, Mursili, Muvatalli, Arnuvanda, Tudalia...; di città: Kizzuvatna, *Milavassa > Milavanda, *Taruwissa > Tarhuissa > Troia, Tarhuntassa, *Vilussa > Vilusa...; di dèi: Anu, Hapat, Kulitta, Kushuh > Cacu, Sharma/Sarruma > ARmas > arTm > ARtimus > ARtemide, Teshub > Tarhund, Telepinu 'della vegetazione' > Silvano...

La reinvenzione della forma primitiva passa per le varianze note -ss > -ks, -ss > -nt/-nd; si presta bene SAL > 'luce > splendore > SOLe' > gr. SELas 'splendore', *SELassa > SELàнна 'splendore > luna', AL > EL, etr. VEL 'Sole', gr. 'ELios, ELéne 'Luna', etr. ELinai 'Splendore > Luna', ALasija, ALESSia, ALiatte, *ALESSassas > AL-a-k-san-dus > *ALESSassase > etr. EL(c)sntré, gr. AL-é-k-san-d()-ros. Per questo Elena diverrà sposa di ALESSandro e di PARide, due divinità 'solari / del Sole', per due re, l'uno di Vilusa, l'altro di Troia.

Ma leggiamo qualche riferimento del Gurney: "Nella nostra introduzione abbiamo fatto cenno al sensazionale annuncio dato da E. Forrer di aver

trovato in testi ittiti gli Achei omerici e perfino personaggi quali Atreo, Eteocle e Andreo, ed abbiamo anche accennato alla reazione manifestatasi contro le sue vedute. Sarà opportuno a questo punto presentare alcuni dati di fatto e argomentazioni.

La controversia riguarda il paese chiamato nei testi ittiti AHHIJAVA o in certe occasioni AHHIJA (F/H/S < *ASSIJA < *ASSISJA > ASIA). La più antica comparsa del nome risale all'epoca di Suppiluliuma (*SuFLu-siuS/Fa), che vi mandò in esilio probabilmente, ma non certamente, sua moglie. Forrer da questo passo trasse la conclusione che Suppiluliuma avesse sposato una principessa achea. Prescindendo assolutamente dalla questione (che sarà discussa in seguito) dell'identità di Ahhijava con il paese degli Achei, e cioè la Grecia micenea, questa conclusione poggia su un assunto alquanto ardito riguardo alla procedura dell'esilio; ossia che una persona, e in particolare la regina, non poteva essere mandata in esilio in un paese straniero se non nel caso che fosse nativa di tale paese. Si può pensare che l'argomento abbia una certa consistenza nel caso si tratti di una regina; ma, dato che il re Urhi-Tesub (Gran (dio) Sole) fu con certezza esiliato in un paese straniero, probabilmente Cipro (v. sopra, p. 63), si potrà arguire che l'esilio non era una punizione riservata a persone di origine straniera. Il più che possa dirsi con certezza è che il paese scelto per l'esilio doveva essere un paese con il quale il re ittita mantenesse relazioni amichevoli e che quindi desse affidamento di non permettere all'esule di provocare noie.

Possiamo quindi concludere che durante il regno di Suppiluliuma le relazioni tra HATTI (*SANTi/*SARTi, AN/AR) e AHHIJAVA fossero di natura amichevole.

Negli ANNALI di MURSILIS (< *F-UR-sissis, *M-ARes > *F-ARes/M-ARte > *MARSissis, 'Marsilio'), al terzo anno, leggiamo per la prima volta di rapporti tra Ahhijava e la città (qui "il paese") di Millawanda (< *F-ILawassa > VILusa, VEL/MIL); ma il passo è così gravemente danneggiato che sono egualmente possibili e probabili ricostruzioni totalmente differenti. Lo stesso vale per un altro passo riferentesi al quarto anno. Questa circostanza è particolarmente sfortunata perché si parla di una nave, e il passo probabilmente avrebbe deciso la questione se Ahhijava fosse "oltremare".

In una certa epoca del suo regno il re si ammalò, e i sacerdoti addetti alla divinazione istituirono un'inchiesta sulla causa della collera divina (v. p. 63). Si conserva una grande tavoletta che reca incise le domande da loro poste all'oracolo e le relative risposte. Nel corso di questa indagine veniamo a sapere che il dio di Ahhijava e il dio Lazpa(s) (*LA-sFa > LAsa 'che vede' > Lare) erano stati chiamati in causa nella speranza che essi fossero in grado di effettuare una cura; l'inchiesta mira infatti a scoprire il rituale appropriato per questi dèi. Ciò costituisce a sua volta una prova delle amichevoli relazioni esistenti tra Hatti e Ahhijava. Il nome Lazpas è stato comparato a Lesbo.

Il documento più importante tra tutti, la cosiddetta LETTERA di TAVAGALAVAS (*TaFakalaFas > E-te(F)ok()lèF(es)), è una comunicazione

diretta al re di Ahhijava da parte di un re ittita il cui nome non si è conservato, ma era già avanti negli anni. Essa occupava almeno tre tavolette, delle quali possediamo la terza e forse un frammento della prima e della seconda. La Lettera è piena di allusioni difficili ad intendersi oltre che fortemente mutila; ma è, ciò non di meno, di grande interesse. A quel che sembra, un certo Pijama-radus (*PIjama, varianza luvia: Pihaimmis e Pihassassis 'dio della tempesta', divinità privilegiata dal re Muwatallis, invece radus da RAmatha < RUwatha / Ravnthus 'dio Sole', lo conosciamo con l'etrusco), nel passato suddito ittita di alto rango, si era trasformato in predone ed effettuava scorrerie suscitando il malcontento nei paesi di LUKKA (Lucca), forse di LICIA (< *LIKIJA, con caduta di k *Luwja; come da(u)uva/sakuwa 'occhi' (MEG)), parte della quale, era una provincia dell'impero ittita. La base delle sue operazioni era la città di Millavanda (altrove Milavata), ma tale località era fuori dai domini ittiti e sotto il controllo indiretto del re di Ahhijava. L'intento principale della Lettera era di persuadere il re di Ahhijava a consegnare per estradizione Pijama-radus, e porre così fine ai disordini nei paesi di Lukka. Ma l'interpretazione è complicata dall'introduzione di un incidente riguardante un Tavagalavas (o Tavakalavas), che, pare, era un congiunto del re di Ahhijava (sebbene non suo fratello, come è stato affermato), e risiedeva in Millavanda o in una località ad essa vicina. Il popolo dei paesi di Lukka in un primo tempo aveva fatto appello per aiuto a questo Tavagalavas, probabilmente perché era assai facilmente raggiungibile; più tardi, quando la città di ATTARIMMA (*ARTariFFa < *ARTasissa) fu attaccata (non è chiaro da chi; il nome è mancante, ma non si tratta di Pijama-radus) si fece appello al re ittita. Tutto ciò significa probabilmente che i paesi di Lukka erano una terra di nessuno tra due potenze di Ahhijava e di Hatti e che la frontiera era mal definita. Tavagalavas, che, come è da presumere, si era insediato in una località dei paesi di Lukka, mandò un messaggio al re degli Ittiti per chiedere di essere riconosciuto quale vassallo. Il re, evidentemente non di mala voglia, inviò suo figlio, alto funzionario dell'esercito, per condurre Tavagalavas alla sua presenza, ma quest'ultimo si offese perché l'inviato non era lo stesso comandante in capo e montò in collera. Questo incidente sembra essere implicito nel testo poiché il re ittita riteneva che Tavagalavas e i suoi amici si fossero rappresentati erroneamente i fatti e desiderava dimostrare che la sua maniera di agire era stata corretta. Repressa la rivolta dei paesi di Lukka, il re ittita ricevette un messaggio dal re di Ahhijava che gli diceva di aver dato ordine al suo rappresentante in Millavanda, il cui nome era Atpas (*AT-Fas < *AT-sas, *AR-sas), di consegnare per estradizione Pijama-radus. Il re perciò si era recato a Millavanda, ma aveva trovato soltanto che a Pijama-radus era stato permesso di fuggire con una nave. Questo fatto diviene argomento di nuova lamentela. Si noterà che Millavanda viene qui indicata come città costiera. Il resto della Lettera si occupa ampiamente di vari argomenti e di richiami che mirano a persuadere il re di Ahhijava a consegnare Pijama-radus, uno di questi richiami è di particolare interesse qui, e cioè che il messaggero che portava la Lettera doveva essere trattenuto come ostaggio in garanzia della salvezza di Pija-

ma-radus, "poiché - dice il re ittita - questo messaggero è uno di una certa importanza; è il palafreniere che fin dalla mia giovinezza guidava i cavalli con me nel mio carro, e non soltanto con me, ma anche con suo fratello e con Tavagalavas". Vi è qui la dimostrazione di relazioni strette, anzi intime, un tempo esistite tra Hatti e Ahhijava, o almeno tra le due famiglie reali. E infatti tutto il tenore della Lettera è amichevole e rispettoso. È implicitamente detto che il re di Ahhijava non poteva essere completamente a giorno della situazione e che avrebbe probabilmente accettato la proposta non appena questa situazione gli fosse stata adeguatamente illustrata. Ma ad un certo tempo risulta chiaramente che i cittadini di Ahhijava godevano di una notevole libertà di azione a Millavanda e si ha l'impressione che il re di Ahhijava fosse un personaggio che viveva in località alquanto lontana e non aveva il completo controllo degli affari di Millavanda.

L'affermazione di Forrer che Tavagalavas venga rappresentato come un re "eolico" è basata su un fraintendimento del testo; d'altronde, a parte la superficiale somiglianza del nome, non v'era ragione alcuna per l'identificazione del re Tavagalavas con Eteocle (originariamente EteFokléFees) (gli mancano gli strumenti fonologici per scoprirne l'identità; ad esempio, gli sarebbe difficile far corrispondere Arnuandas e l'etr. Arnth), figlio di Andreo, re di Orcomeno, né appare più fondata la scoperta, da Forrer allegata, dello stesso Andreo nel testo divinatorio di cui sopra..

Il problema dell'autore della Lettera di Tavagalavas è legato ad un altro documento nel quale Pijama-radus e ARpas (< *AR-Fas < *AR-sas) sono menzionati insieme e che perciò deve essere approssimativamente contemporaneo alla lettera. Si tratta di una lettera scritta ad un ignoto re ittita da Manapa-Dattas (*FANaFa-TARhtas), che fu governatore del paese del fiume Seha dal quarto anno di regno di MURsilis II (*F-UR-si-sis, Marsilio) fino ad un certo periodo del regno di MUvatallis (*MUwatassis, Metello). Autore della Lettera di Tavagalavas potrà quindi essere Mursilis o Muvatallis. È vero che Pijama-radus è anche menzionato da solo in un frammento dell'epoca di HATTusalis (*FANTusasis/*FARTusasis). Ma questo frammento è così esiguo che non risulta neppure chiaro se l'episodio di Pijama-radus sia coevo al documento o sia citato come un precedente.

Più tardi, sebbene non sappiamo di quanto, il governatore di Millavanda divenne vassallo del re ittita, e vi è una lettera assai mutila che tratta di vari punti in contestazione tra loro (la cosiddetta Lettera di Milavata). Il caso di Pijama-radus viene qui citato come un precedente e appare implicito nel testo che in seguito il re di Ahhijava abbia soddisfatto alle richieste del re ittita e consegnato il malfattore.

All'epoca di Hattusilis, come appare probabile, risale una lettera di risposta alla richiesta di partecipazione a una consegna di doni inviati dal re di Ahhijava al re di Hatti; la natura di questi doni non è però specificata. Un altro frammento, che si riferisce agli eventi connessi con il coup d'état di Hattusilis, lega il nome di Ahhijava a quello di Urhi-Tesub, ma il contesto è alquanto distrutto.

Per la posizione di Ahhijava tra le potenze del mondo del Vicino Oriente di quell'epoca, è importante un passo del trattato tra Tudhalijas IV

(*TU-tha-ssjas > TUndaros > TUntle) e un re di Amurru. Il passo si riferisce ai "re che sono per rango pari a me: il re d'Egitto, il re di Babilonia, il re di Assiria e il re di Ahhijava", ma le parole "e il re di Ahhijava" sono state cancellate (sebbene i segni siano ancora leggibili). Difficilmente sarebbe occorso allo scriba di inserire il re di Ahhijava se quest'ultima non fosse stata effettivamente una delle grandi potenze dell'epoca; ma la raschiatura significa che la cancelleria ittita non desiderava riconoscere ufficialmente questo fatto. Il trattato procede a stabilire le norme alle quali Amurru doveva attenersi nei suoi rapporti con queste potenze. Purtroppo il passo che si occupa di Ahhijava è (come in molti casi) assai danneggiato, ma almeno è chiaro che il contatto tra Amurru e Ahhijava si sarebbe potuto avere nella forma dell'approdo di una nave di Ahhijava sulla costa siriana.

Un altro frammento, probabilmente dell'epoca di Tudhalijas IV, fa riferimento al re di Ahhijava relativamente al paese del fiume Seha e asserisce che egli "si ritirò". È evidente che almeno in questa occasione il re di Ahhijava era probabilmente presente in Asia Minore. Il paese del fiume Seha era in territorio dipendente esterno dell'impero ittita e il resto fa pensare ad una situazione simile a quella descritta nella Lettera di Tavagalavas, secondo la quale capi di Ahhijava occupavano una parte del paese di Lukka, ma in seguito si ritirarono in ossequio ad un perentorio messaggio del re ittita. Ma di questa tavoletta tanto poco si è conservato, che altre interpretazioni sono del pari possibili.

Fu anche durante il regno di Tudhalijas IV che ebbero inizio le attività di ATtarissjas (o ATtarsijas) (AR-tasissijas > AR-ta-ser-se). Costui viene descritto come un "uomo di Ahhija" e Forrer suggerisce che possa identificarsi con Atreo (*AT-tareFFijas < *AR-ta-seSSijas) ma in nessun punto si dice che egli sia "re" di Ahhija - né la somiglianza fonetica dei nomi è poi strettissima. I riferimenti ricorrono nella lettera di accusa indirizzata da ARnuvandas III (ARNth) al vassallo ribelle Madduvattas (*F-Atuwassas/*FARTuwassas). Si tratta di uno dei più tardi documenti ittiti (v. sopra, 64). Madduvattas originariamente era venuto alla Corte ittita come fuggiasco, scampato ad Attarissijas, che lo aveva scacciato dal suo paese (non risulta dove fosse questo paese), e Tudhalijas gli aveva dato un principato nel "paese montano di Zippasla" (*ZIP-a-ssa < *SIPassa > *SIPalla), dove sarebbe stato "vicino al paese di Hatti". Nulla fa pensare che questo paese si trovasse sulla costa. Il re ittita mandò un distaccamento al comando di uno dei suoi generali e fu combattuta una battaglia nella quale Attarissijas aveva ai suoi ordini 100 carri e un numero a noi ignoto di fanti; Attarissijas si ritirò e Madduvattas fu reinsediato. Più tardi, tuttavia, a quel che sembra, Madduvattas unì le sue truppe a quelle di Attarissijas e con lui fu coinvolto in un attacco su ALasijas (*F-AL-assjas > M-ALatia), che il re Arnvandas proclamava territorio dipendente ittita. Alasijas è stata di solito identificata con Cipro, ma è difficile capire come gli Ittiti, limitati essenzialmente alla terraferma, possano aver elevato pretese su quell'isola. In effetti, molto c'è da dire in favore dell'ubicazione di Alasijas sulla costa settentrionale della Siria, quantunque le testimonianze non siano conclusive. In entrambi i casi viene presupposta un'incursione dal mare.

Questa è in breve la storia delle relazioni tra Hatti e Ahhijava. I due paesi erano in un primo tempo in rapporti talmente amichevoli che congiunti del re di Ahhijava, a quel che appare evidente, furono mandati a Hatti per imparare la guida dei carri; e dèi di Ahhijava furono portati a Hatti per guarire l'infermità del re. Più tardi, come sappiamo, azioni sempre più ostili furono compiute da agenti di Ahhijava ai confini dei domini ittiti, azioni che culminarono negli attacchi con Attarissjas per terra e per mare durante i regni di Tudhalijas IV e di Arnuvandas III. Ma sebbene queste attività iniziassero durante il regno di Mursilis, le relazioni ufficiali, com'è evidente, si mantennero esteriormente amichevoli, almeno sino alla fine del regno di Hatti. Dopo, il solo riferimento che possediamo al re di Ahhijava, lo presenta come un personaggio che interferiva ostilmente nel territorio di un regno vassallo degli Ittiti, e cessano le attenzioni di buone relazioni ufficiali.

Gli abitanti di Ahhijava erano, con ogni evidenza, un potente popolo marinaro, le cui navi si spinsero fino alle coste della Siria (Amurru). Un singolo condottiero, quale Attarissijas, poté anche operare con considerevoli forze all'interno dell'Asia Minore. Le attività di questo popolo si urtano con l'impero ittita in quattro punti: nei paesi di Lukka, nel paese del fiume Seha, nel paese di Zippasla e in Alasija (>M-ALatia). Ma questi dati non ci sono di molto aiuto per la localizzazione di Ahhijava; perché il contatto con Alasija avvenne probabilmente per mare e nessuna delle altre province di cui sopra può essere ubicata con precisione. Anche l'identificazione dei paesi di Lukka con quella che più tardi fu la Licia non è sicura. Una sola città è menzionata come appartenente in qualche modo al re di Ahhijava: Millavanda. Ma essa non costituisce parte integrante del regno di Ahhijava. Millavanda forma un "paese distinto" e il suo sovrano, sebbene nella Lettera di Tavagalavas obbedisce agli ordini del re di Ahhijava, nella posteriore Lettera di Milavata è un vassallo del re ittita. L'intera corrispondenza fa pensare che il re di Ahhijava non fosse in intimo contatto con gli affari di Millavanda e che su tali affari ricevesse dai suoi sottoposti relazioni deformate.

Ma è noto che la caduta di Cnosso, intorno al 1400 a. C., alla invasione dorica del XII sec. il controllo dei mari fu saldamente nelle mani dei greci di Micene, che sono gli Achaiòì (S/CH/H/F, *ASHajFosi < *ASHajsoì) omerici, originariamente AchaiFoì. I notissimi prodotti dei loro opifici si trovano abbondantemente nelle isole, e specialmente a Cipro, Creta e Rodi, in ciascuna delle quali dovettero esservi importanti insediamenti achei; si trovano anche copiosamente in certe località della Siria e della Cilicia e sporadicamente in vari punti lungo le coste meridionali e occidentali dell'Asia Minore, specie a Mileto (Milawata). Inoltre il dialetto arcaico parlato più tardi in Panfilia ha fatto pensare ad alcuni che in tale zona vi fosse un insediamento acheo, sebbene la cosa non trovi appoggio nell'archeologia. Forrer, perciò, non esitò a identificare Ahhijava con un'ipotetica AchaiFa (Achaiva) e collocò Millavanda a Milyas in Panfilia. Nondimeno è evidente che la forma originaria (direi finale) classica Achaia (Jonico Achaiia) non sarebbe stata Achaiva ma AchaiFja (<

*ASHaissja): Secondo F. Sommer poiché Omero, la nostra più antica fonte, usa Achais e non Achaiia, noi non abbiamo alcun diritto di presumere l'esistenza di tale forma prima del VII sec. a. C. (qui il Sommer avvicina l'età ittita, una variante di tale lingua, con quella recente omerica, inaccettabile): tale argomentazione può essere trascurata perché l'uso omerico era evidentemente dovuto alle esigenze della metrica da lui operata. Può quindi postularsi con sicurezza che Achaivia fosse il nome del "paese degli Achei" nella lingua dei Micenei, specialmente dopo che la decifrazione della scrittura micenea ha dimostrato che essi parlavano un'antica forma di greco. Ma Achaivia e Ahhijava sono in fatto simili, ma non identici. Gli Ittiti furono in contatto con Ahhijava per un periodo di circa due secoli, e non si vede per quali ragioni essi avrebbero sostituito hh a ch (che non è scozzese e tedesco, ma un k duro con aspirazione) (CH/K vanno invece considerate arcaiche sibilanti, sostituite a volte da H; infatti gli Ittiti dicevano pure PAHHUR per *FASSUR 'fuoco' > gr. PU(--R, FOCORa; LAHHU- 'LIGuido > la(k)vare' (GIT) , ija ad ài (dittongo a loro assolutamente familiare) o a a ia nella terminazione. La tarda forma Ahhija è ancora più difficile a spiegarsi (solo la fonetica, la pronuncia mai uguale da popolo a popolo, l'epoca spiega queste diversità).

Per queste ragioni Sommer e altri studiosi sostengono che la somiglianza del nome è mera coincidenza e che i fatti possono essere adeguatamente spiegati basandosi sull'assunto che Ahhijava fosse un paese situato nell'Asia Minore (era proprio l'Asia, situata nella parte nord-occidentale della Turchia). Il modo con cui Forrer affrontava il problema è stato stigmatizzato come preconetto, in quanto egli nel suo studio dei testi si è palesemente fatto guidare dalla speranza di trovarvi riferimenti ai Greci e ai Troiani. Ma le ragioni di questo "preconetto" rimangono: almeno la Cilicia, e probabilmente anche sulla costa egea, i Micenei non poterono a meno di venire in contatto con gli Ittiti e i pochi fatti che noi possiamo raccogliere dai testi sul popolo di Ahhijava corrispondono assai bene con quanto è noto dei Micenei. Molto dipende dal problema della geografia politica ittita, che è ancora assai lontano da una soluzione concorde. Ma è difficile contestare che i paesi di Lukka, il paese del fiume Seha, il paese di Zippasla e Millavanda, fossero tutti tra le province più occidentali dell'impero ittita. Se, quindi, Ahhijava era un paese dell'Asia Minore, dovrà essere situato in un punto dell'estrema parte occidentale della penisola e i contatti marittimi della gente di Ahhijava con Amurru e Alasija non possono essere eliminati presentandoli come cosa di scarsa importanza. La gente di Ahhijava, come i Micenei, deve avere avuto il controllo dei mari; ma la tradizione greca di succedentesi "talassocrazie" mostra che mai vi fu posto nel Mediterraneo orientale per più di un dominatore del mare nella medesima epoca. E' sperabile che si raggiunga ben presto un accordo sulla carta geografica dell'Asia Minore ittita, e che allora sia chiaro se in essa vi è posto per un paese dell'importanza di Ahhijava. Se questo posto non c'è, le ragioni storiche per identificare il popolo di Ahhijava con gli Achei divengono talmente forti da far respingere obiezioni di carattere linguistico. Per la verità, molti filologi sentono che questa situazione è già stata raggiunta

e hanno suggerito varie spiegazioni delle discrepanze tra la forma ittita e la forma greca del nome (tra lingue diverse le discrepanze sono normali, specie se distanziate nel tempo: Arnuwadas e Arnth).

Se l'identità della gente di Ahhijava con gli Achei viene accettata, almeno come ipotesi di lavoro, si apre l'adito a molte discussioni su argomenti particolari. Gli Ittiti, a quanto appare evidente, conobbero gli Ahhijava, e le testimonianze archeologiche fanno pensare che nel XIV sec. a. C. e agli inizi del XIII la Grecia continentale almeno fosse unita sotto i re di Micene. Era Ahhijava precisamente il regno di Micene? Ovvero era uno dei regni insulari di Creta, di Rodi e di Cipro che con molta probabilità godevano di notevole grado di indipendenza? Tutti questi regni possedevano navi; ma è forse più facile immaginare che il sovrano di uno dei principati insulari abbia preso parte ad una campagna o ad una manovra politica nella parte peninsulare dell'Asia Minore che non uno dei re degli stati della Grecia continentale. Le maggiori probabilità militano per il regno del più giovane "Minosse" di Creta (e infatti i poemi omerici mostrano che Minosse, figlio di Giove, era un acheo, antenato dell'eroe Idomeneo, e non già sovrano del più antico regno "minoico" di Cnosso). Stando alla tradizione, Minosse aveva una potente flotta, mediante la quale eliminò i pirati della Caria e della Licia. Egli aveva anche un figlio, Deucalione, il cui nome reca una impressionante rassomiglianza nei suoi elementi essenziali con quello di Tavagalavas (De()ukaliOon < *TeFukaliFos), sebbene la tradizione non lo associ all'Asia Minore. Quanto a Millavanda, il racconto della marcia del re ittita verso quella città addita evidentemente Mileto (come per Larissa, potevano esistere altre Mileto), dove indubbiamente vi era una colonia achea, anziché Mylas, che non era facilmente accessibile dall'altipiano. Ma una discussione completa di tutte le possibilità che si presentano andrebbe al di là dell'intento del nostro libro.

Poche parole debbono aggiungersi sull'asserita presenza della città di Troia e del troiano Paride-Alessandro (v. M-AR-i-s/ *F-AR-i-te, *FAL-e-s-sas-s-sas; SAR/AR 'sole', SARdi, ARes; SEL/VEL 'SOLE', SELas, (F)Elios) nei testi ittiti. Il nome per il quale è stata proposta l'identificazione con Troia (gr. Troia) in ittita è scritto TA-ru-(u)i-sa che è suscettibile di diverse pronunzie: Taruvisa, Tarovisa, Tarvisa, Truisa o Troisa (*TA-rhu-n-Fi-s-sa < *TA-rhu-s-sis-sa > TEsuB > TARhui > TARhunta > TARhuntassa '(città) del (dio)TARhui'; *TARhuisessis > *TARhuisennis > *TARhuisnis 'Tur(h)se(n)noì/Tur(h)re(n)noì > *Tr(h)oFia(n)ni'; perciò Troia corrisponde alla semplificazione del nome, ancora comprensibile con la grafia Ittita, presso i Greci si scopre con la caduta di tutte le S; da suggerire una variante di TARhuntassa). Il nome ricorre una sola volta in un elenco di città e distretti del paese di Assuva (< *ASHaFja > *AHHuFja > ASia; AS 'sole'), che, in quanto tale, non è menzionato altrove. Ma alcune delle città e dei distretti compresi in questo elenco non sono ignote e vi è sufficiente accordo sul fatto che l'elenco nel suo complesso, partendo dai "paesi di Lukka", proceda in direzione opposta rispetto ai paesi e località che ci sono familiari dagli altri testi ittiti. In breve ciò significa che Assuva con molta probabilità deve collocarsi sulla costa occidentale dell'Asia

Minore, poiché la provincia romana di ASia era precisamente in questa regione. Il testo in oggetto è parte dei mutilatissimi Annali di Tudhalijas IV che pare sia stato il primo re ittita che visitò questi paraggi. Ma il nome Ta-ru-(u)-i-sa corrisponde all'ultimo, e perciò presumibilmente al più settentrionale dei distretti di Assuva; e quindi estremamente probabile che la località fosse in qualche punto nelle vicinanze della Troade. Oltre a ciò non vi è, però, nulla che suffraghi l'identificazione dei nomi. Secondo le regole della fonetica greca è effettivamente impossibile che Troisa si sviluppi in Troia (gli Elleni del 1400 non potevano possedere la lingua del 700 a. C.), né vi è ragione per supporre che in questo caso particolare debba avvenire un'eccezione alla regola. La sola via per uscire dalla difficoltà è supporre che Ta-ru-(u)-i-sa sia una voce derivata dalla forma primitiva Ta-ru-i-sa, che non si è finora ritrovata nei testi (cfr. Karkisa e Karkja < *KAR-i-ki-ssa > *KAR-i-ki-(s-s)ja).

Immediatamente prima di Ta-ru-(u)-i-sa in questo testo si ha un nome scritto U-i-lu-si-ia (*FIL-u-si-ssja > *FIL-u-i-ja 'VELia', *VILusisa/*VILusjs > ILios/ILion; erano due città, una per il dio TARhui, l'altra per il dio VEL, distrutte, poi confuse), da pronunciarsi Vilusija, che richiama l'omerica Ilios, originariamente Filios. Ciò porta subito alla comparazione con il nome del regno vassallo di U-i-lu-sa (Vilusa), il cui re, all'epoca di Muvatallis (cs. 1300 a. C.), era Alaksandus (*FALassassus > *FALaksandus). Il lettore non può fare a meno di essere colpito dalla somiglianza di questo nome con Aleksandros (alias Paride) (*FAL-essassosos > *FAL-eksantros; *F-ARi-s/P-AR-is), principe di Ilios (Troia) (ma erano città diverse). E finalmente abbiamo la leggenda, conservata da Stefano di Bisanzio, secondo cui la città di Samylia in Caria era stata fondata da Morylos "che ricevette Elena e Paride" (presumibilmente nel loro viaggio da Sparta a Troia); qui sembra che si abbia una reminiscenza dello storico trattato di vassallaggio tra Muvatallis e Alaksandus.

Foneticamente nessuna di queste equazioni è assolutamente impossibile, purché si sia disposti ad accettare l'ipotesi Ta-ru-i-ja e purché anche il nome Alessandro si consideri come una forma grecizzata dell'anatolico Alaksandus e non come genuinamente greco. Se fosse certo, o anche probabile, in base ad altre ragioni che gli Ittiti non penetrarono mai tanto verso occidente da raggiungere la Troade, non vi sarebbero esitazioni ad abbandonare l'intera trama dell'ipotesi.

Ma, invece, abbiamo la testimonianza del testo che i Drdny (Dardani - nessun altro nome simile è noto) combatterono quali alleati degli Ittiti nella battaglia di Kadesh. E' vero che la maggior parte degli studiosi distinguono Vilusa da Vilusja e collocano la prima sulla costa meridionale dell'Asia Minore: e infatti Vilusa faceva parte della Confederazione di Arzava (*F-AR-za-wa) e la sua localizzazione non è separabile da quella di Arzava nel suo complesso. Ma fino a quando il grande problema della geografia degli Ittiti (sarebbero potute esistere più *FILussa, come per altri toponimi) rimarrà insoluto, gli argomenti per la localizzazione di Vilusa non potranno considerarsi come conclusivi.

Per la verità, vi è una grave obiezione d'indole cronologica contro l'identificazione di Alaksandus con Alaksandus-Paris (ma i nomi dei dinasti venivano reinvestiti). Stando alla cronologia tradizionale, basata principalmente sulle genealogie, la guerra di Troia ebbe luogo intorno al 1190 a. C. Dal punto di vista archeologico questa è la data della caduta della VII Troia, che trovò la fine in una conflagrazione. Ciò separerebbe Paris da Alaksandus di un intero secolo. Ma Alaksandus è contemporaneo alla fine della VI Troia, che corrisponde nella maniera più precisa alla descrizione omerica della città, ma che, a quanto si dice, dovette la sua fine a un terremoto. Se potessero ignorarsi le genealogie e datarsi la guerra di Troia al 1300 a. C., anziché al 1190, Alaksandus potrebbe essere Paris (ma si tratta di due etimologie, quindi di due etnie presenti: AR e AL per il 'Sole'; probabilmente Paris reggeva Troia, Alessandro Vilusa); noi potremmo allora supporre che egli abbia raccolto la successione ad un regno molto ridotto dopo la partenza dei Greci (ma i Greci mantennero sempre colonie in Asia) e che sia poi entrato in relazione, mediante un trattato, con il re ittita. Che un terremoto abbia fornito la possibilità della conquista di una città fortemente difesa non è assolutamente cosa improbabile ed è possibile che il "cavallo di Troia" sia stato portato come offerta a Poseidon ennosigaios. In tal modo è possibile comporre tutte le deboli tracce da noi citate in un quadro complesso. Ma occorre mettere bene in rilievo che tutto ciò non è storia".

Dalla stessa opera, pagg. 60/65, possiamo raccogliere altre notizie importanti per le nostre etimologie e informazioni: "Mursilis (M-AR-silio) lasciò a Muvatallis, suo figlio e successore, un impero saldamente costituito, e circondato da tutta una rete di regni vassalli. All'ascesa al trono del nuovo re non avvennero agitazioni di qualche importanza. I principi vassalli dei paesi di Arzava furono confermati nella loro posizione, e un nuovo trattato fu concluso con un Alaksandus, re di Vilusa, regione che qui viene nominata come una delle terre di Arzava: sappiamo, però, che essa era rimasta costantemente fedele fin dai tempi di labarnas (*LA-Far-sas < *LA-sas-sas , LA-ris-sa). Sicuro su questo fianco, Muvatallis fu libero di dedicare la sua attenzione ad un nuovo pericolo che sorgeva da sud. Il colosso egiziano, infatti, si era ridestato. I re della XIX dinastia erano ambiziosi di recuperare i territori di Siria precedentemente conquistati da Thutmosis III e perduti a causa dell'apatia del riformatore Echnaton. Verso il 1300 a. C. Sethos I fece passare il suo esercito in Canaan, dove egli restaurò l'ordine e la legalità e si spinse quindi fino a Kadesh sull'Oronte. Gli Ittiti, pure, resistettero energicamente e per il restante periodo del regno di Sethos I la pace fu conservata. Ma all'ascesa al trono del regno di Ramses II, nel 1290 a. C., divenne evidente che una decisione armata tra i due imperi rivali non poteva più essere a lungo evitata e a questo fine Muvatallis richiese contingenti da ciascuno dei suoi alleati. Un elenco ne è dato dagli scribi egiziani (i documenti ittiti di questo regno non sono stati ritrovati); qui abbiamo per la prima volta menzione dei Dardani (*Tarhsanni/*Tartanni), a noi familiari attraverso l'Iliade omerica, e dei

Filistei, oltre che degli Sherden che appaiono frequentemente nelle iscrizioni egiziane. Nessuno di questi popoli, nondimeno, è nominato nei documenti ittiti esistenti; in assenza di documenti ittiti coevi, la ragione della loro presenza tra le forze ittite resta quindi materia di discussione. Gli eserciti imperiali si scontrarono a Kadesh nel quinto anno del regno di Ramses, e cioè nel 1286-85; sebbene il faraone abbia fatto immortalare sulle pareti del suo tempio in Egitto il proprio valore militare, l'influenza ittita in Siria si mantenne. Muvatallis fu perfino in grado di avanzare e conquistare il distretto di Aba o Abibna, presso Damasco. In realtà quindi non vi può essere dubbio che la battaglia di Kadesh sia stata una vittoria decisiva per gli Ittiti. Particolari di questa battaglia si troveranno più avanti a p. 150.

Durante il regno di Muvatallis le province nord-orientali del regno furono organizzate in principato distinto, con capitale Hakpis (*HAK-Fis), sotto il valente e ambizioso Hattusilis (> *HARTusillis), fratello del re, il quale ultimo risiedeva, invece, in una città più a sud, chiamata Dattassa (*TARhtassa), nell'intento di essere più vicino al teatro di operazioni in Siria. Hattusilis quindi deteneva una posizione di grande potenza, e non stupisce che Urhi-Tesub, il giovane figlio di Muvatallis, a lui succeduto circa il 1282 a. C., abbia cercato di ridurre l'estensione dei suoi territori. Probabilmente egli sospettava che lo zio nutrisse già delle mire riguardo al trono. Ma egli non ha lasciato alcuna iscrizione e i particolari del suo breve regno ci sono completamente ignoti, se si eccettui quel tanto che ne sappiamo della tendenziosa narrazione di Hattusilis. Quest'ultimo ci dice che egli sopportò per alcuni anni le offese di Urhi-Tesub, ma che finalmente dichiarò guerra aperta al nipote e lo sbalzò dal trono. Il fatto che egli sia così facilmente riuscito in questo coup d'état fa pensare che il governo di Urhi-Tesub non fosse interamente popolare e saggio. Urhi-Tesub fu fatto prigioniero nella città di Samuha (presso Malatya < *F-AL-asija), ma venne trattato con mitezza e mandato in onorevole esilio nella remota provincia di Nuhassi.

Con l'ascesa al trono, nel 1275 a. C. di Hattusilis III, ormai sperimentato capo militare e uomo di circa cinquant'anni, ebbe inizio per l'impero ittita un periodo di relativa pace e prosperità. All'inizio del suo regno vi furono degli attriti con l'Egitto, la causa dei quali ci è ignota, e il re kassita di babilonia, Kadashman-Turgu, promise aiuti militari a Hattusilis in caso di guerra. Ma la questione fu appianata pacificamente. E' probabile che la sorgente potenza dell'Assiria sia servita all'avvicinamento dei due imperi rivali di Hatti e d'Egitto. Le loro relazioni divennero sempre più amichevoli fino a che, nel 1269 a. C., fu concluso il famoso trattato che garantì la pace e la sicurezza nei paesi del Levante. Non soltanto i re, ma anche le regine si scambiarono messaggi di congratulazione, uno dei quali si è conservato. Alla fine, tredici anni più tardi, il trattato fu cementato dal matrimonio di una principessa ittita con il faraone Ramses. Che Hattusilis all'età di sessantanove anni avesse una figlia da marito si spiega con il fatto che egli aveva sposato la regina Puduhepa (*Pudu-Hepat), figlia del sacer-

dote di Kizzuvatna (< *KIS-uFa-ssa), solo ventinove anni prima, al suo ritorno dalla campagna di Egitto condotta da suo fratello.

Sotto Hattusilis la capitale fu riportata a Hattusas (SAN/SAR: *HANti/HATti > *HANtusas/HATtusas > *HANtusissis > HATtusi(l)lis), che era stata saccheggiata dagli uomini della tribù di Kaska durante l'assenza di suo fratello Muvatallis, recatosi nel sud. La città fu ricostruita e gli archivi ritrascritti. Un'impressione di ordine e di prosperità suscita il gran numero di decreti di indole religiosa e amministrativa emanate da questo re e dalla regina Puduhepa.

Il piccolo frammento, che è tutto ciò che sopravvive degli Annali di Hattusilis, fa pensare che tutto andasse altrettanto bene ad occidente. Probabilmente si resero di nuovo necessarie operazioni militari contro la vecchia nemica Arzava allo scopo di risanare la situazione, ma non conosciamo alcun particolare. Anche le relazioni con Babilonia peggiorano dopo la morte di Kadashman-Turgu, nel 1270 a. C., e vi è una lettera indirizzata da Hattusilis al giovane Kadashman-Enlil, la quale lamenta che dalla sua ascesa al trono quest'ultimo abbia cessato di inviare messaggi a Hatti. E' probabile che in tutto ciò vi fosse la mano dell'esiliato Urhi-Tesub, perché Hattusilis ci dice che Urhi-Tesub, mentre risiedeva a Nuhassi, era stato trovato a intrigare con i Babilonesi e perciò era stato allontanato da Nuhassi e mandato "in disparte verso il mare", frase alquanto oscura che potrebbe essere un modo di alludere all'isola di Cipro. Da qui sembra essersi avvicinato al re d'Egitto. Ma se il suo intendimento in queste attività era di ottenere l'aiuto di una potenza straniera per riconquistare il trono, è evidente che egli non ebbe alcun successo.

Il re Hattusilis è l'autore di un importante documento che sarà esaminato particolarmente al Cap. VIII...

Data la sua età, la morte di Hattusilis sarà probabilmente avvenuta non molto tempo dopo il matrimonio di sua figlia con il re d'Egitto. Tudhalijas, suo figlio e successore ebbe particolare interesse per i suoi doveri religiosi e diede vita a un certo numero di riforme relative alle feste e ad altre cerimonie. E' probabile che a lui vada attribuito l'ordine di eseguire i rilievi di Yazilikaya (v. oltre, pp. 179, 187, 225 sgg.)...

Tuttavia prima della fine di questo regno una nube offuscò l'orizzonte occidentale. Il re di Ahhijava (probabilmente un sovrano acheo, cfr. più oltre) e un personaggio chiamato Attarissijas (*ANTasissia, varianza di HATtusi(l)lis; detto da due etnie europee), del medesimo paese, presero a ingerirsi nei territori dipendenti ittiti dell'estremo occidente. Un Madduvattas il cui nome viene posto in parallelo con quelli degli antichi re di Lidia, Alyattas (*F-AL-ia-ssas > *F-AL-ia-ssassas) e Sadyattas (*SATH-ia-ssas > SETH-lans), scacciato dal suo paese da Attarissija, si presentò al re ittita e ne ebbe in dono un piccolo regno vassallo di una località occidentale dell'Asia Minore. Ne deduciamo che Tudhalijas, evidentemente, era ancora sufficientemente forte da respingere ulteriori attacchi.

Ma i giorni dell'impero ittita erano ormai contati. Sotto il re che gli succedette, Arnuvandas III (*Arn(uvan)th(as)), la situazione a occidente peggiorò rapidamente. Madduvattas fece causa comune con Attarissijas e,

sebbene il re ittita in un prolisso scritto si rivolge a lui come a un semplice vassallo infedele, si avverte nella zona una situazione interamente nuova. In particolare leggiamo che Madduvattas si "prese tutto il paese di Arzava". Nello stesso periodo un altro avventuriero, di nome Mitas (*F-IT-a-s), operava nelle colline orientali dove precedentemente era il regno di Hajsja; l'identità del suo nome con quello dei Mushki dell'VIII sec. a. C., che si sul dire corrispondere al frigio Mida nella tradizione greca, potrà non essere che una coincidenza, ma è possibile che i Mushki (i Moschi della tradizione classica) (sumero MU 'sole' > *MU-shsi, eteo MUKassn 'Mokso/MOpso', MEG, Testi) fossero già nella regione e che Mitas fosse un nome dinastico. Comunque ciò sia, noi sappiamo che erano in atto vasti movimenti in massa di popolazione che la fragile confederazione ittita non era assolutamente in grado di fronteggiare. Gli editti di Arnuvandas non contengono nulla che faccia pensare alla catastrofe imminente. A lui successe il fratello, un secondo Suppiluliumas, il cui regno fu probabilmente breve, poiché ne abbiamo notizia solamente dai giuramenti di fedeltà prestati da alcuni dignitari e funzionari. I documenti di Ramses III ci dicono che le isole furono turbate e che gli Ittiti con altri popoli invasero la Siria e collegati con i "popoli del mare", minacciarono l'Egitto dando così occasione ai Filistei di insediarsi sulle coste della Palestina (che da qui trasse il suo nome moderno). In Asia Minore, a giudicare dalla leggenda omerica, ben presto i Frigi si sostituirono agli Ittiti come potenza egemonica. (O. R. Gurney, *Gli Ittiti*, Sansoni, 1962).

Possiamo integrare le precedenti notizie con quelle, non meno interessanti, che si leggono su Quattro studi ittiti, di F. Imparati: espone le trame politiche dei vari personaggi che compaiono nei documenti lì trattati; a noi, più che la narrazione degli avvenimenti, i rapporti, interessa la qualità e quantità dei contatti avuti, presumibili dall'esame dei nomi; nel testo essi appaiono nella sequenza: Alluwamna, Hantili II, Zidanda II, Huzziya II, Muwattalli, Himuili (GAL DUMU^{MES} E.GAL "Grande degli impiegati di palazzo"), Kantuzzili (UGULA^{LU.MES} IS.GUSKIN "Soprintendente degli scudieri d'oro"; ^{LU}SANGA DUMU.LUGAL "Sacerdote") (i due ultimi uccisero Muwattalli; questo aveva ucciso Huzziya), Muwa (GAL^{LU.MES} MESSEDI "Grande delle guardie del corpo", capo delle truppe hurrite; avrebbe ucciso la regina), Taduhepa, Tasmisarri, Manninni, Asmunikal, Halpaziti, Nikalmati, Telepinu, Ammuna, Tahuruwaili, Taruhsu, Kurunta (etr. CUsu > CUsuthuras < *KUsussas > KUruntas/*KUrunnas, etr. CUru(n)nas). Notare CUsu, più arcaico di *KUsussa > KUrunta e Curuna; It. QUI-Ri(n)us).

(Va tenuto presente il sumero MU 'sole/tempo', di qui MUwa fino a MUwattalli, a METeli 'METello')

La scrittura ^{LU}SANGA deriva dal sumero; gli scribi ittiti, per molti termini, si servivano di quella lingua; qui ^{LU} 'uomo', SANGA 'sacerdote', DUMU 'persona di famiglia', LU.GAL 'uomo grande > re', quindi ^{uomo} 'sacerdote-famiglio-dell'uomo-grande > re'; segni e parole in apice venivano poste per facilitarne la cognizione generica, con un'indicazione inerente al

significato; esempi: ^DTRHui 'dio Tarhui'; 'abu 'uomo padre', con ^{GIS} 'legno', ^{GIS}halmasuiz 'legno sedia > trono'.

Città: Arziya (altra varianza di ARzawa; ARinna, ARatta...), nella regione nord-occidentale; Sapinuwa, nell'Anatolia nord-orientale (governata da Tudhaliya > TUntle), Hattusa, Tappasanda (governata da Huzziya), il paese alto, governato da Hattusili, TARhuntassa (governata da Kurunta, figlio di Muwattalli), Kizzuwatna (re Sunassura < *SINassusa); Vilusa/Filios (governata da Alaksandus).

Relazioni politiche tra Hatti e Tarhuntassa.

Epoca di Hattusili III e Tudhaliya IV.

Trattato tra Tudhaliya e Kurunta re di Tarhuntassa; Ulmi-Tesub re di Tarhuntassa.

Sausgamuva "Sausga-muwa, Marassanta (*F-AR-a-ssassas).

Località: Suttasna, Santimna, montagna Huw(wa)tnuwanta, monte Arlanda, fiume Hulaya, città Harmina, territorio di Parha, ^{NA}hekur SAG.US "costruzione rocciosa stabile" (hekur, Foikos? 'casa'), Sarmana vicino ad Arzawa, Saliwanta e Walicanta, montagna HUR.SAG^{mes} danassarus.

Lavoratori stanziati periodicamente nel paese (I 76: ANA ZAG KURliaska eszi) e lavoratori stabili (I 81: EGIR-an ...EGIR-an asanzi); questi ultimi sono assegnati (EGIR-an piyantes) al servizio delle divinità di Tarhuntassa...

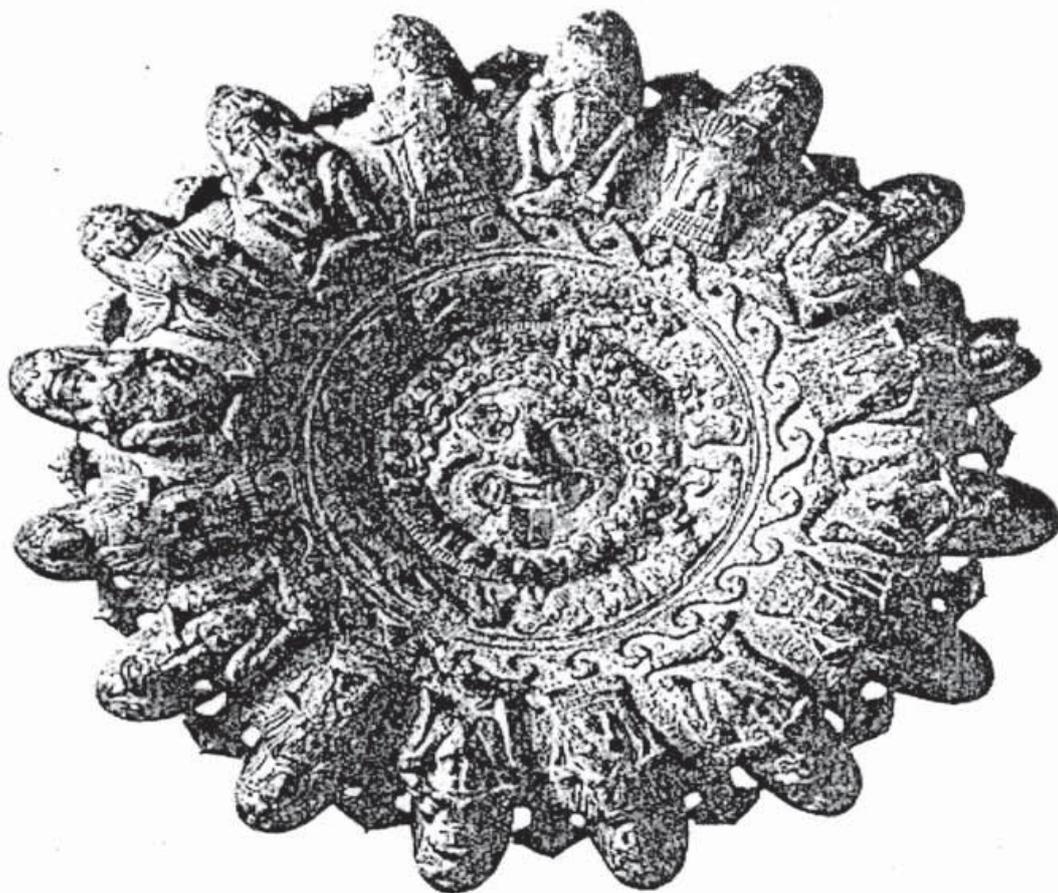
La lettura del testo chiarisce bene i rapporti tra gli Ittiti e il popolo che abitava Tarhuntassa, quella città che ritengo sia divenuta, dopo l'emigrazione in Italia, l'odierna Tarquinia; così Kizzuwatna si chiamerà *KIStra, 'Castro', Arzawa 'Arezzo, ORvieto', mentre SORiano conserva la radice più arcaica di 'sole' SUR/SAR > AR. Va notato che, relativamente a quella città, si parla di una SALINA; la città e il suo territorio non dovevano essere lontani dal mare.

La stesura delle tavolette avvenne nella città di Tawa: "Le tavolette sono poste dinanzi alla dea Sole di Arinna e al dio della tempesta di Hatti, nonché davanti a Lewani e a Hapat, al dio Pihassassi, a Zithiya, divinità protettrici della casa reale (la settima copia è trattenuta da Kurunta)".

Il lettore avrà notato che la difficoltà maggiore è intrinseca proprio ad ogni radice; i popoli primitivi possedevano ognuno poche parole, quando si incontravano o scontravano avveniva un'osmosi; quindi più gente in contatto più crescevano le parole, anche simili, portate da diverse etnie, per questo accadrà che SAL significherà anche air. 'oceano, mare', '(acqua) > SAl > SALiva', SAL-a-ria '(strada) del fiume', con la sua riduzione il gr. AL-s indicherà il 'mare'; ma esiste anche SELas 'splendore', 'SOLE', 'SOLO'...; questo scoglio si chiama omofonia, un trabocchetto dove ognuno può cadere; si pensi al gr. 'AL-los > 'AL-iu-s/AL-te-r/AL-t-ro', al nostro AL-to, troppo simile anche al tedesco AL-t 'vecchio'; da qualche parte ho letto accostamenti impossibili, offerti dall'omofonia, eppure, se si ammet-

tono certi cambiamenti fonetici, ad esempio n/l, ALt diventa subito *AN-t; i Galli dicevano CIN-tu- 'prima', ittita M-ENa 'viso' > M-ENahhanda < *M-ENahhassa/*M-ENassassa 'davanti', i Greci AN-tì 'di rimpetto > avanti/prima', noi A(va)Nti/d-A(va)Nti; perciò l'AL-t tedesco vuol dire 'prima (nato)'; gallico CIN-tu-gnatus 'avanti/primo-nato'. Wir sind ALt 'noi siamo avanti/prima', per estensione 'vecchi'.

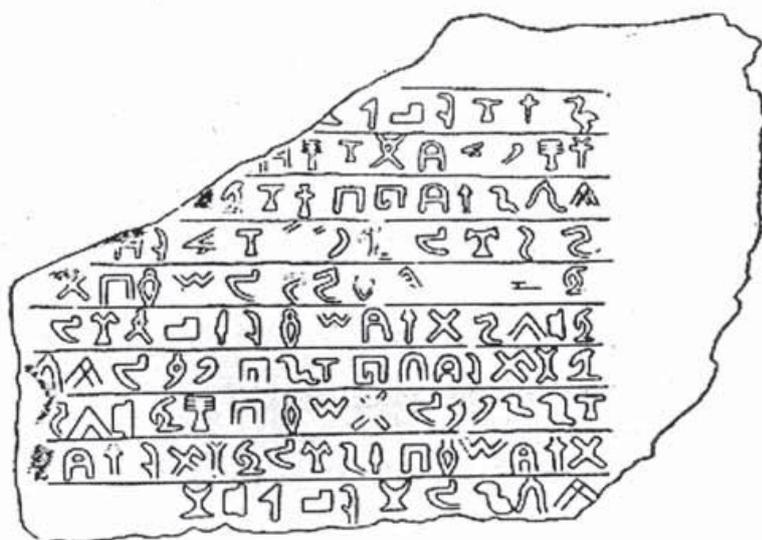
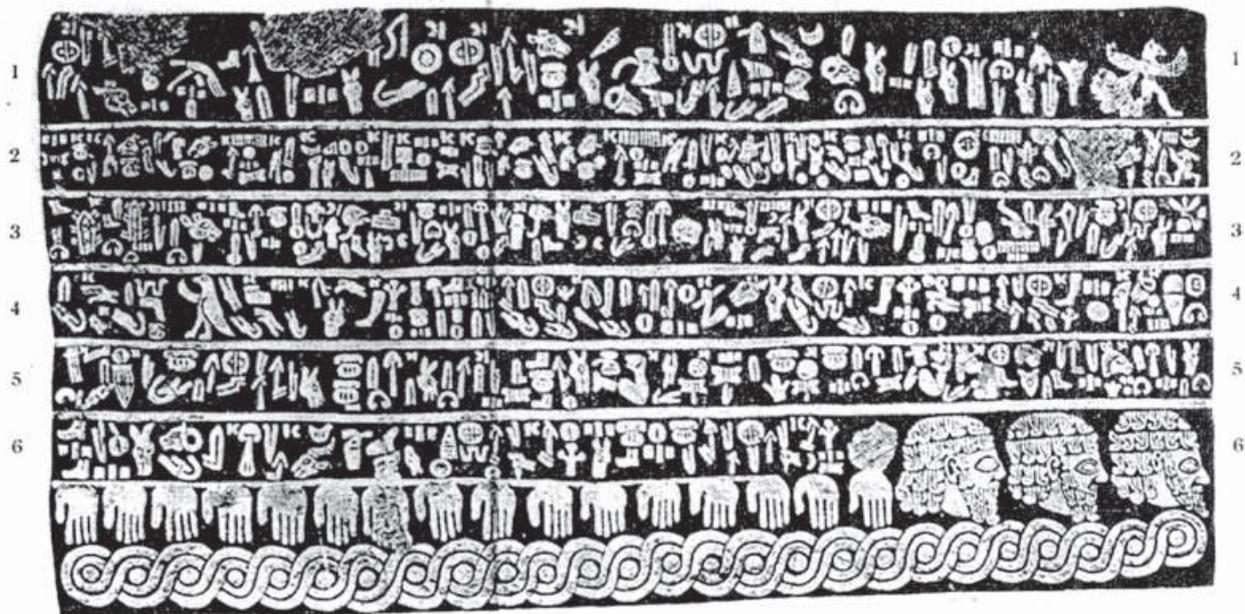
Questa constatazione serve ad avvertire delle difficoltà che si incontrano davanti ad ogni radice, per le sue troppe somiglianze; soltanto una severa ricerca e verifica potrà escludere i molti pericoli degli accostamenti impropri.



Lampadario etrusco di bronzo



Anfora (frammento) VANTH "Morte"



Esempi di scritture antiche

BIBLIOGRAFIA:

GIT, O. R. Gurney, *Gli Ittiti*.

TLE, M. Pallottino, *Testimonia linguae etruscae*.

I libri citati.

Finito di stampare nel Gennaio 2000
dalle L.P. Grafiche
per conto della ALBERTI & C. Editori

Angelo Di Mario è nato a Rocca Sinibalda (RI) e risiede a Poggio Mirteto (RI).

Dopo aver insegnato per molti anni, è attualmente in pensione. Fin dalla più giovane età ha scritto numerose poesie, pubblicandone ben tredici raccolte. Sue liriche sono apparse su note riviste italiane ed estere (*Vernice, Il nuovo Giornale dei Poeti, Haiku International Association*).

Parallelamente ha esercitato una intensa attività di scultore modellando quasi cinquecento piccole sculture in ceramica bianca, in gesso, in cemento; alcune trasferite in bronzo, oltre a vasi dipinti a mano.

Le sue opere sono comparse su importanti cataloghi (*WHO'S WHO in International Art, Bolaffi, Comed*).

Dal 1966 ha cominciato lo studio della lingua etrusca pubblicando numerosi articoli.

Con "**La lingua degli Etruschi**", Alberti & C. Editori di Arezzo, ha voluto presentare le più importanti scoperte che trovano sicure corrispondenze morfologiche fra la civiltà anatolica e quella degli Elleni arcaici.

L. 35.000
€ 18,00

La lingua etrusca è stata considerata sempre un po' misteriosa, senza radici, parlata da un popolo che a poco a poco aveva perduto le proprie origini sotto i colpi dell'esercito romano, anch'esso abituato alla pulizia etnica e culturale; perché da sempre gli eserciti, quando assalivano (e assalgono) un popolo, lo privavano dei capi e cancellavano ogni traccia del suo passato.



Detto questo, è subito chiaro che di alcune lingue poté salvarsi solo l'esigua parte rimasta dentro i sepolcri; ce lo assicura la quasi totalità dei testi riscoperti dagli archeologi. Gli studiosi hanno subito supposto che quei cimeli indicassero offerte funebri, invece si trattava, nella maggior parte dei casi, di oggetti cari al defunto, che i parenti credevano di dover lasciare vicino al morto per la sua pace. Erano regali da vivi: per le nozze, per le cerimonie, per le offerte, oppure erano dediche; alcuni testi riportano termini usati nelle cariche pubbliche, nella divisioni di proprietà, nella descrizione di culti.